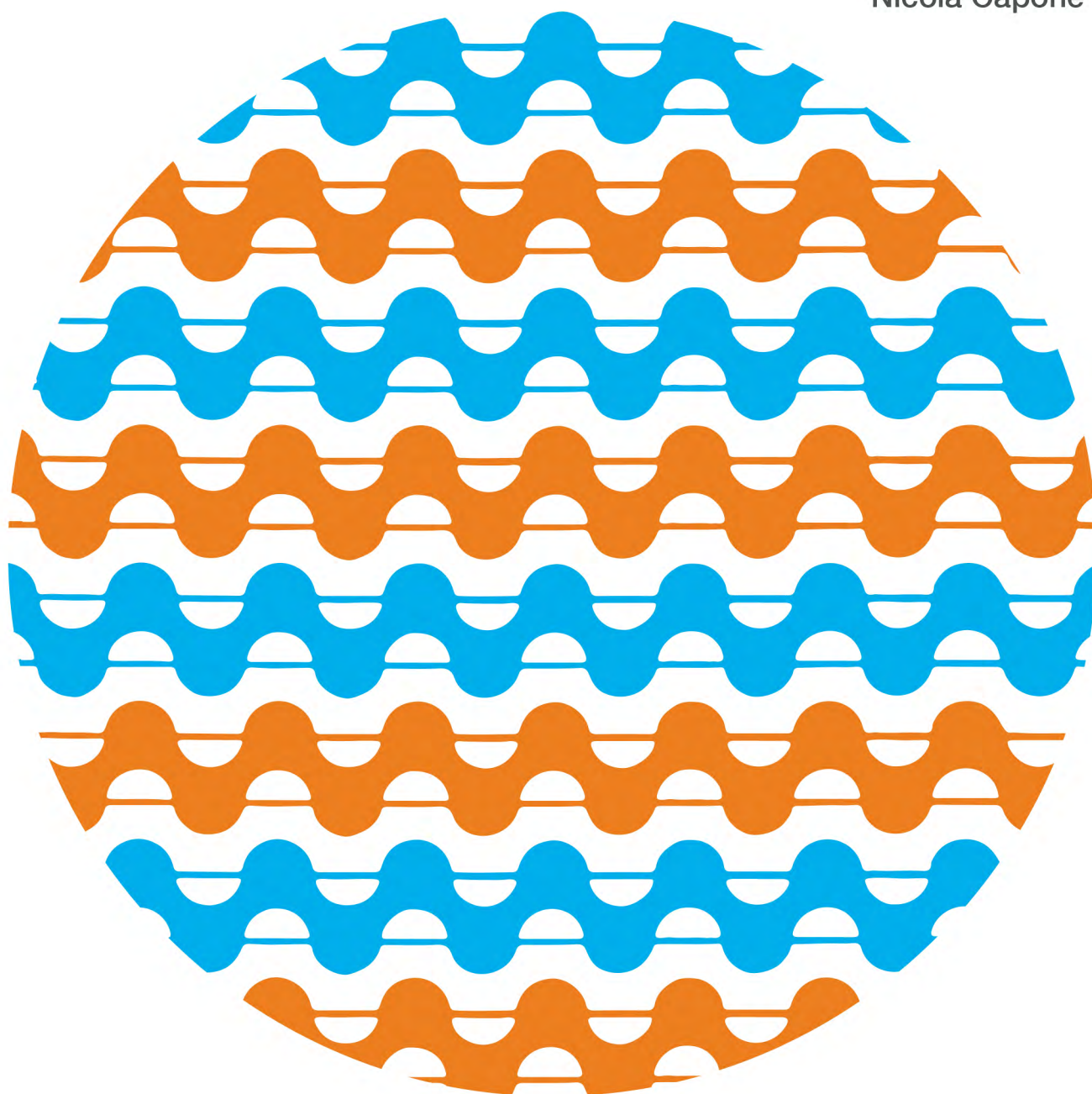


Rapporto sui beni comuni a Napoli

Atti e documenti
(2011-2021)

a cura di
Nicola Capone



Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Rapporto alla città

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Rapporto alla città

I

Il bene pubblico è il solo oggetto di quest'opera
GAETANO FILANGIERI

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Rapporto sui beni comuni a Napoli
Atti e documenti (2011-2021)

A cura di Nicola Capone



NAPOLI MMXXII
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

Nella collana editoriale “Rapporto alla città” vengono pubblicati studi e ricerche relative alle questioni nodali delle metropoli contemporanee, nel solco della tradizione della *filosofia civile* dell'*Umanesimo meridionale*, che dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fin dalla sua fondazione, è sempre stata promossa, rinnovata e approfondita.

«Il bene pubblico è il solo oggetto di quest'opera»
è una massima tratta dalla *Scienza della legislazione*
di Gaetano Filangieri (Gaetano Procaccini editore, p. 114)

Finito di stampare
17 Febbraio 2022
da Universal book srl - Rende (CS)

Per rendere possibile la stampa autonoma del libro
si indicano le caratteristiche tipografiche

Formato: A4
Carta: Palatina avorio 85g, uso mano
Copertina: Cartoncino patinato (plastificata opaca) 300g
Dorso: Cucito filo refe 10 mm

Progetto grafico copertina:
Risonanza: per un più alto sentire comune di LSD

Licenza e autorizzazione:
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - Press
Palazzo Serra di Cassano
Via Monte di Dio 14, Napoli



ISBN 978-88-7723-140-6

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
alle libere Accademie sorelle
Beni comuni della Città di Napoli

a Gerardo Marotta e Stefano Rodotà
maestri di gentilezza

INTRODUZIONE

Venturi aevi non immemor!

Grazie agli amici Gianni Ferrara, Salvatore Settis, Stefano Rodotà, Paolo Maddalena e Tomaso Montanari e alla lunga frequentazione dell'Istituto, si è radicata in noi la certezza incrollabile che è dal passato culturale viene la sfida a conservare e a comprendere, ma anche la forza della memoria e dell'identità, indispensabili per la costruzione del futuro.

Negli anni abbiamo a lungo conversato con l'amico Stefano Rodotà, che riteneva i Beni comuni anche uno strumento e un ponte tra passato e futuro, in modo da poter vivere un buon e bello presente (chi scrive è profondamente napoletano).

Vorrei ricordare che già il diritto romano tutelava i beni civici attraverso un regime giuridico di indisponibilità, inalienabilità ed inusucabilità che ha impedito l'alterazione e la distruzione di luoghi spesso unici.

Ovviamente, il loro mantenimento non significa immobilismo, ma rispetto e valorizzazione, ovvero la possibilità di trarre utilità dall'ambiente e da un bene pubblico senza depauperarlo e rispettando la loro vocazione naturale. I beni civici sono oggi un mezzo di difesa della cultura e dell'identità abitativa, al di là del ruolo storico che hanno svolto in passato di assicurare i mezzi di sussistenza materiale alle popolazioni locali.

Il mantenimento degli usi civici, oggi Beni comuni, costituisce un mezzo per conservare il radicamento degli abitanti al proprio territorio, sono un valore immanente al territorio. I Beni comuni rappresentano un argine alla progressiva liberazione dai vincoli umani e territoriali che ha portato nel tempo ad una crescente ignoranza delle relazioni tra insediamento umano ed ambiente che avevano generato la storia dei luoghi e la loro identità, unica, riconoscibile ed irripetibile. La distruzione della memoria di un territorio ci fa vivere in un sito indifferente, privato di quel rapporto sinergico e durevole tra la società insediata e l'ambiente. Questa esigenza sociale di riappropriarsi del proprio ambiente sociale – in contrapposizione alla tendenza generale alla globalizzazione ed omologazione dei luoghi, che ha causato la perdita della memoria e dell'identità –, questa domanda di Beni comuni di tutti i cittadini napoletani, che in questi anni, con il sostegno del Comune di Napoli, hanno realizzato realtà straordinarie, è rivelatrice di una volontà di radicamento territoriale, di riscoperta delle proprie radici e dunque della propria identità; il segno del desiderio di solidarietà, di essere comunità, un gesto di Resistenza a non far dissolvere la nostra umanità. Come scrive Simon Weil, «Il radicamento è forse il bisogno più importante dell'anima umana [...] mediante la sua partecipazione attiva e naturale all'esistenza di una collettività che conservi vivi certi tesori del passato e certi presentimenti del futuro, l'essere umano ha una radice».

In un periodo storico in cui la tendenza dominante è privatizzare beni e servizi pubblici, in cui l'egoismo proprietario ha raggiunto una sfrenatezza indecente, in cui si privatizzano gli utili e si socializzano le perdite, assume un grande significato poter ritornare a riflettere, tramite questo rapporto, su ciò che il Comune di Napoli, insieme e su spinta della comunità cittadina, è riuscito a riconoscere come comune e su ciò che deve ancora divenire comune, affinché l'Italia prosegua il percorso democratico stabilito dalla Costituzione e si realizzi una vera Repubblica democratica. I diritti appartenenti alla collettività sono infatti una delle forme più antiche e profonde di realtà giuridica, presente già nel diritto romano come forma di utilizzo collettivo di terreni non assegnati a privati ma lasciati a disposizione dell'intera comunità per il pascolo del

bestiame. In tal senso vanno riscoperti, non solo sotto il profilo giuridico, ma anche culturale e identitario di testimonianza del passato e di una più armonica convivenza tra uomo e ambiente.

Già nel 2017 organizzammo un incontro pubblico intitolato significativamente *I beni comuni. L'inaspettata rinascita degli usi collettivi* per riflettere e interrogarci, insieme alle tante persone intervenute, su un tema che riteniamo ancora oggi decisivo per le sorti della città e del Paese.

Per l'occasione invitammo un grande Maestro ad assumere la direzione morale e scientifica dell'incontro: Stefano Rodotà, la cui amicizia con l'Istituto è cresciuta e si è consolidata sempre di più nel corso degli anni. Nel 2010 inaugurò l'anno accademico della fondazione Società di studi politici, la Scuola di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con una prolusione sul tema: *La Costituzione e la nuova dimensione dei diritti*, il primo di una serie di dodici incontri di studio "I venerdì della politica - *Che cos'è la Costituzione*" tenuti a Palazzo Serra di Cassano, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana.

Non potevamo fare a meno dell'amicizia di Stefano Rodotà, perché – prendo in prestito le parole di un grande amico e compagno di lotta del prof. Rodotà, il prof. Gianni Ferrara – Rodotà «incorpora i profili più alti della persona umana: quello dello scienziato, quello del combattente per i diritti, per le libertà, per la democrazia. Li incorpora senza mai che uno dei due prevalga sull'altro. Sa congiungere l'uno all'altro mirabilmente. E lo sa perché è l'onestà intellettuale dello scienziato che lo incita a motivare il forte impegno politico, ininterrotto, mai rassegnato, mai scalfito da delusioni o sconfitte».

Successivamente Stefano volle pubblicare un volume generato da quell'incontro, con la casa editrice dell'Istituto, La scuola di Pitagora, e decise di lasciare inalterato il titolo.

Egli è stato un vero intellettuale nel significato forte espresso da Edward W. Said: «un individuo che svolge nella società uno specifico ruolo pubblico che non può essere riduttivamente equiparato a quello di un anonimo professionista, membro competente di una classe che si limita ad occuparsi dei propri interessi. Caratteristica prima dell'intellettuale, ai miei occhi, è il fatto di essere una persona capace di rappresentare, incarnare, articolare un messaggio, un punto di vista, un atteggiamento, una filosofia o una convinzione di fronte a un pubblico e per un pubblico». Il messaggio di Rodotà è la dignità umana come questione, come aspirazione e come conquista, concepita come fondamento, ragione ed essenza dei diritti, concepita come dignità sociale.

Di fronte alle sue argomentazioni quel «linguaggio politico costruito in modo da far apparire le menzogne veritiere e il crimine rispettabile, e per conferire una parvenza di fondatezza alla vacuità assoluta» (G. Orwell) viene smascherato e si rivela ai nostri occhi per quel che è: disonesto, feroce, mostruoso, irragionevole, volgare, disumano.

È con questo spirito che pubblichiamo il presente volume: a futura memoria se all'umanità sapremo dare un futuro degno di essere vissuto.

Venturi aevi non immemor!

Massimiliano Marotta

Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

(riconosciuto, insieme alla sua biblioteca, con delibera del Comune di Napoli n. 10 del 8/4/2014, "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale")

PREMESSA

Diritti, condizione della pari dignità sociale

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel febbraio 2017 ha organizzato a Palazzo Serra di Cassano una giornata di studi sui beni comuni. Per l'occasione furono invitati Stefano Rodotà, esponenti del Comune di Napoli e giovani studiosi e studiose – impegnate nel movimento dei beni comuni – per discutere di un tema intorno al quale negli ultimi vent'anni, non solo in Italia, si è acceso un vivo dibattito che tocca da vicino questioni di ordine filosofico, politico, giuridico, economico e sociale.

In questo contesto, nell'ultimo decennio, la città di Napoli ha contribuito in modo decisivo e innovativo al tema, la qualcosa è testimoniata anche dall'attività amministrativa, che, come ricordava Rodotà, «ha dato basi giuridiche ad una serie di discussioni intorno al tema [dei beni comuni] e ci mette nella condizione, come studiosi, di avere un materiale che non nasce soltanto dalla nostra riflessione, ma come politici del diritto – se vogliamo utilizzare questa espressione – ci permette di indicare delle possibilità concrete».

Con il presente volume, curato da Nicola Capone, vogliamo contribuire a rendere accessibile – a chi studia tali temi, a chi si impegna per rendere i Beni comuni una realtà concreta e a chi governa – questo patrimonio amministrativo che condensa sul piano istituzionale uno sforzo collettivo.

Come Rodotà ci ricordava il tema dei diritti è decisivo per il futuro. Ma perché lo siano per davvero occorre rifuggire da una concezione *proprietaria* dei medesimi, come sovranità dell'individuo atomizzato e indifferente ai legami sociali. All'opposto, occorre essere consapevoli che senza diritti sociali, e senza solidarietà come principio politico di convivenza, non c'è possibilità di realizzazione piena ed eguale dei diritti dei singoli. La stella polare resta la *pari dignità sociale*, di cui parla l'articolo 3 della nostra Costituzione: ovvero una libertà in relazione, possibilità reale per tutti. Diritti sociali e civili in questo senso debbono camminare di pari passo, non c'è motivo perché non sia così. Il 'costituzionalismo dei bisogni', di cui tanto ha scritto il nostro comune maestro, può essere rilanciato solo se cammina sulle gambe di soggettività incarnate e agonistiche. Quindi deve essere innanzitutto la politica – dal basso come istituzionale, tanto informale quanto mediata dai corpi intermedi – a dare corpo ai diritti (e al diritto). Ciò è possibile solo se è animata da una cultura solida, profonda, critica, aliena dai luoghi comuni.

I beni comuni rappresentano un banco di prova teorico e pratico per l'effettività dei diritti ed è per questo che auspichiamo che Napoli resti un laboratorio aperto a nuovi orizzonti e nuovi immaginari.

Geminello Preterossi
Direttore di studi
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

AVVERTENZA EDITORIALE

A futura memoria se alla memoria sapremo dare un futuro!

Questo *Rapporto* vuole essere uno strumento per meglio orientarsi nella produzione di atti amministrativi che hanno reso possibile, sul piano istituzionale locale, nell'arco di dieci anni (2011-2021) e in assenza di una normativa nazionale, l'*invenzione* – nel senso etimologico di *scoprire cercando* – dell'istituto giuridico dei *Beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo*.

La finalità è rendere ancora più accessibile un'elaborazione collettiva – frutto di un paziente processo di *apprendimento istituzionale*, animato dal costante confronto dialettico fra istituzioni, realtà sociali, saperi esperti e saperi maturati nelle prassi istituenti i beni comuni – mettendo *a portata di mano* tutta la documentazione necessaria per continuare ad approfondire ed estendere il tema dei beni comuni – non solo a Napoli – anche mediante ulteriori e diverse chiavi di lettura.

Per la compilazione del presente *Rapporto* ho fatto riferimento all'arco di tempo che va dalla modifica dello Statuto comunale – con l'inserimento dei Beni comuni tra le proprie finalità (DCC 24/2011) – fino all'introduzione dei Beni comuni nel *Documento strategico del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale* (DGC 12/2020) e alla presa d'atto delle *Dichiarazioni d'uso civico e collettivo* che regolano l'accesso, la cura e il governo dei beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo (DGC 424/2021); periodo durante il quale sindaco della città di Napoli è stato Luigi de Magistris (2011-2021) e assessori con delega ai Beni comuni sono stati Alberto Lucarelli (2011-2013) e Carmine Piscopo (2013-2021).

Di ispirazione a questo *Rapporto* è stato un precedente lavoro ricognitivo curato da Fabio Pascapè – dirigente dell'*Unità di progetto* che per un periodo ha accompagnato il processo di ricognizione e riconoscimento dei beni comuni e delle relative *Dichiarazioni* (2013-2018) – intitolato *Materiali provvedimenti. Delibere, pareri, decreti, testi coordinati, sinossi organizzativa, etc.*, presentato il 21 febbraio 2017 in occasione dell'incontro pubblico *I beni comuni. L'inaspettata rinascita degli usi collettivi*, promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e presieduto da Stefano Rodotà.

Consapevole che ogni oggetto di indagine è sempre condizionato dall'osservatore, per aderire il più possibile ad *dato di fatto* ho usato un metodo descrittivo – diacronico e analitico – raccogliendo i dati in tabelle per permettere a chi legge di orientarsi tra i riferimenti normativi richiamati, avendo chiaro a cosa si riferiscono e qual è il loro contenuto caratterizzante. Nell'*Appendice* alcuni di questi sono stati riportati integralmente per consentire un accesso diretto alla fonte. Ho scelto di non anteporre o posporre un saggio interpretativo per non condizionare la lettura dei documenti raccolti, così da mettere a disposizione di chi voglia tutto il materiale utile per futuri e autonomi approfondimenti.

Richiamandomi alla tradizione della filosofia civile dell'Umanesimo meridionale, resto convinto che ogni progresso scientifico possa darsi procedendo dal noto all'ignoto, tenendo presente che è possibile *inverare* i fatti – coglierne la loro trama profonda – solo se si è capaci di *dimostrare* il vero – tensione possibile mediante una paziente opera filologica; che un'opera è degna di interesse solo se è animata da un'ostinata ricerca della verità (come azione di *disvelamento*) e finalizzata alla felicità dei popoli. Questo è lo spirito che ha animato la compilazione di questo volume.

Il testo è articolato in 2 parti.

La prima parte è costituita da 4 *Tabelle*, 2 *Grafici* e 1 *Mappa con approfondimenti cartografici*.

Attraverso le *Tabelle*, rispettivamente, si presentano: 1. Il prospetto sintetico dei provvedimenti amministrativi diviso per *Tipologia* (Delibere di Consiglio Comunale [DCC] e Delibere di Giunta Comunale [DGC]) e *Funzioni* (Indirizzo, Riconoscimento dei beni comuni, Qualificazione della titolarità, Presa d'atto delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo); 2. Il prospetto completo dei provvedimenti amministrativi ordinati cronologicamente e indicando: a. il numero dell'atto con data di approvazione; b. il titolo; c. il contenuto caratterizzante, con citazioni dal testo deliberato; 3. Le competenze assegnate ai diversi uffici comunali, con relativo organigramma e delibere di riferimento; 4. L'elenco dei beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo riconosciuti – con o senza *Dichiarazioni* – e da riconoscere, con l'indicazione della denominazione, del luogo, del tipo di proprietà, del tipo di comunità di riferimento e delle delibere che ne hanno permesso il riconoscimento.

I due *Grafici* mostrano, il primo, la distribuzione nel tempo dell'approvazione delle DCC e delle DGC, il secondo, le percentuali di approvazione delle due tipologie di deliberato.

La *Mappa*, infine, con gli approfondimenti cartografici, indica i luoghi della città dove si trovano i beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo riconosciuti – con o senza *Dichiarazioni* – e da riconoscere.

La seconda parte riporta: 1. Le delibere di Giunta e di Consiglio più significative nella costruzione del nuovo istituto giuridico, con i relativi pareri tecnici degli uffici competenti (compreso il parere dell'Osservatorio Permanente su beni comuni), così da avere a disposizione sia la parte politica sia quella amministrativa della produzione dei provvedimenti; 2. La *Dichiarazione d'uso civico e collettivo*, approvata collettivamente dalle diverse comunità di riferimento – e regolarmente protocollata – che è stata la base da cui si sono poi elaborate le *Dichiarazioni* dei diversi beni comuni riconosciute con apposite Delibere di Giunta comunale di *presa d'atto*; 3. Una sintesi antologica, tratta dal *Documento strategico del Preliminare di Piano Urbanistico*, in cui viene fatto emergere il nesso tra beni comuni e urbanistica.

Tutti i documenti citati sono consultabili sul sito del Comune di Napoli (comune.napoli.it > Amministrazione > La Giunta > Delibere della Giunta, oppure comune.napoli.it > Amministrazione > Il Consiglio > Sedute consiliari, oppure attraverso le Aree tematiche *Urbanistica* e *Beni comuni*) e sul sito della Rete dei *Beni Comuni di Napoli* (commonsnapoli.org).

Per approfondimenti tematici si rimanda al sito de l'Asilo (exasiloflangieri.it > L'Asilo > Approfondimenti e reportage).

Nicola Capone
Consiglio esecutivo e Consiglio di presidenza
dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

INDICE

Introduzione	<i>Venturi aevi non immemor!</i> di Massimiliano Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici	p. 7
Premessa	<i>Diritti, condizione della pari dignità sociale</i> di Geminello Preterossi, Direttore di studi dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici	p. 9
Avvertenza editoriale	<i>A futura memoria se alla memoria sapremo dare un futuro!</i> di Nicola Capone del Comitato di presidenza dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici	p. 10
Tabella 1	Prospetto sintetico dei provvedimenti amministrativi adottati per il riconoscimento e il governo dei beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo del comune di Napoli (2011-2021) divisi per funzioni e tipologia	p. 15
Grafici 1 e 2	1. Distribuzione nel tempo delle DCC e delle DGC (2011-2021) 2. Percentuale di DCC e di DGC approvate (2011-2021)	p. 16
Tabella 2	Prospetto completo dei provvedimenti amministrativi adottati per il riconoscimento e il governo dei beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo del comune di Napoli (2011-2021)	p. 17
Tabella 3a	Competenze uffici comunali relativamente ai beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo (a cura di Fabio Pascape)	p. 33
Tabella 3b	Competenze nuove istituzioni per la 'democrazia di prossimità' relativamente ai beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo	p. 36
Tabella 3c	Organigramma del comune di Napoli (ex DGC 409/2018, all. A) con l'aggiunta dei riferimenti ai provvedimenti amministrativi	p. 37
Tabella 4a	Beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo riconosciuti	p. 38
Tabella 4b	Beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo da riconoscere	p. 45
Mappa	Beni comuni emergenti e a uso civico riconosciuti e da riconoscere (a cura di Alessia Franzese)	p. 46
ALLEGATI		p. 49
DCC 24/2011 22 settembre	Modifica dello Statuto del Comune di Napoli con la previsione della categoria giuridica di 'bene comune', fra le 'finalità e valori' dello Statuto medesimo (Titolo I); All. Delib. Di G.C. n. 797 del 7.7.2011, 1 emendamento	p. 51
DCC 10/2014 08 aprile	Riconoscimento dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Sua Biblioteca quale 'Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale'	p. 57
DCC 7/2015 09 marzo	Indirizzi per l'individualizzazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come 'Beni comuni' e suscettibili di fruizione collettiva (All. n. 1 mozione, n 11 emendamenti, deliberazione G. C. N 258 del 24 aprile 2024)	p. 61
DGC 893/2015 29 dicembre	Edificio facente parte del Complesso di San Gregorio Armeno denominato ex Asilo Filangieri sito in Vico Maffei 18. Individuazione quale spazio di uso civico e comune.	p. 69

DGC 446/2016 01 giugno	Ricognizione ex deliberazione di Consiglio comunale n. 7/2015. Individuazione di spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. Comunicazione al Consiglio Comunale.	p. 87
DGC 458/2017 10 agosto	1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione a fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà del comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota.	p. 97
DGC 51/2018 08 febbraio	Individuazione quale bene comune immateriale della complessiva opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro fondatore ed animatore del GRIDAS (Gruppo Risvegliati dal Sonno) e quale bene comune materiale della sede del GRIDAS di proprietà dell'IACP.	p. 115
DGC 297/2019 27 giugno	Presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 'Bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico'.	p. 125
DGC 424/2021 13 agosto	Presa d'atto delle Dichiarazioni d'uso civico delle comunità del Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), ex OPG 'Je So' Pazzo' (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta n. 446 del 2016 quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni	p. 141
DGC 424/2021 13 agosto (Allegato)	Parere dell'Area Urbanistica	p. 155
DGC 424/2021 13 agosto (Allegato)	Parere dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli	p. 163
Proposta di modifica dello Statuto comunale	Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli. Proposta di modifica dello Statuto comunale. Al fine di riconoscere gli Usi civici e collettivi urbani quali diritto spettante ad una collettività e favorire la nascita di nuove istituzioni partecipative mediante appositi regolamenti	p. 172
Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano	Dichiarazione approvata collettivamente dalle comunità di riferimento: Giardino Liberato; ex Lido Pola; Villa Medusa; Scugnizzo Liberato; Santa Fede Liberata; ex Schipa; ex Convitto delle Monachelle; Cap80126 - Centro Autogestito Piperno; Casa delle Donne e Villa De Luca	p. 173
Preliminare di Piano	I beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo nel preliminare del piano urbanistico comunale (PUC). Sintesi antologica dal Documento strategico	p. 179

Tabella 1

PROSPETTO SINTETICO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021) DIVISI PER FUNZIONI E TIPOLOGIA

	Delibere di indirizzo	Delibere di riconoscimento dei beni comuni	Delibere di qualificazione della titolarità	Delibere di presa d'atto delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
2011	DCC 24/2011 22 settembre			
2012		DGC 400/2012 25 maggio		
2013	DGC 17/2013 18 gennaio		DCC 38/2013 29 luglio	
2014	DGC 258/2014 24 aprile	DCC 10/2014 08 aprile	DGC 905/2014 15 dicembre	
	DGC 259/2014 24 aprile		DGC 699/2014 02 ottobre	
2015	DCC 7/2015 9 maggio		DCC 52/2015 19 novembre	DGC 893/2015 29 dicembre
			DCC 50/2015 19 novembre	
2016		DGC 446/2016 1 giugno		
2017	DGC 458/2017 10 agosto			
2018		DGC 51/2018 08 giugno		
2019			DCC 19/2019 18 aprile	DGC 297/2019 27 giugno
2020			DCC 5/2020 22 giugno	
2021				DGC 424/2021 13 agosto

<i>Legenda:</i>	Delibere di Consiglio Comunale (DCC);	Delibere di Giunta Comunale (DGC)
-----------------	---------------------------------------	-----------------------------------

GRAFICO 1
Distribuzione nel tempo delle DCC e delle DGC (2011-2021)

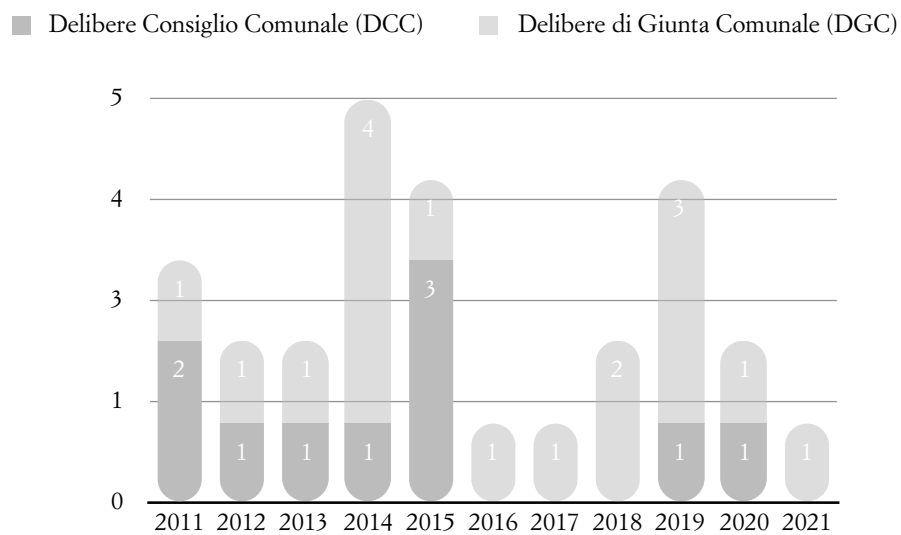


GRAFICO 2
Percentuale di DCC e di DGC approvate (2011-2021)

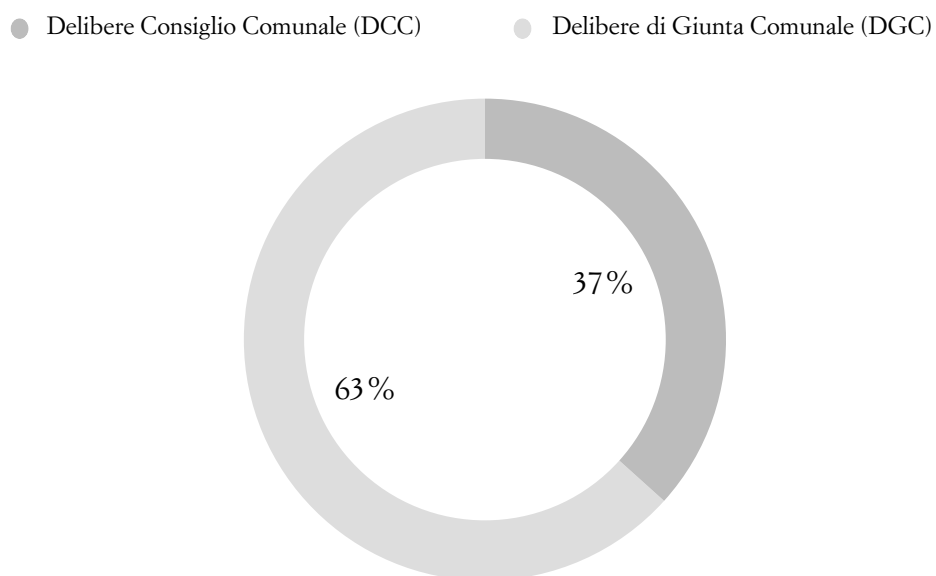


Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2011	DGC 740/2011 16 giugno	<i>Individuazione e approvazione di alcuni principi in tema di concezione dell'acqua come bene comune e indirizzo per la trasformazione dell'ARIN S.p.A. in soggetto di diritto pubblico</i>	Si delibera, tra l'altro «di fare propri e approvare i seguenti principi: • l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato; • la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici».
	DCC 20/2011 15 luglio	<i>Approvazione della DGC 740/2011 avente ad oggetto: Individuazione e approvazione di alcuni principi in tema di concezione dell'acqua come bene comune e indirizzo per la trasformazione dell'Arin S.p.A. in soggetto di diritto pubblico</i>	
	DCC 24/2011 22 settembre	Modifica dello Statuto del Comune di Napoli con la previsione della categoria giuridica di 'bene comune', fra le 'finalità e valori' dello Statuto medesimo (Titolo I); All. Delib. di G.C. n. 797 del 7.7.2011, 1 emendamento	Art. 3 dello Statuto del Comune di Napoli: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico».

Legenda

I provvedimenti adottati per il riconoscimento e il governo dei beni comuni sono 36, di cui: 3 Decreti sindacali (DS); 1 Ordine di Servizio del Direttore Generale (OdS); 2 Disposizioni del Direttore Generale (DDG); 19 Delibere di Giunta Comunale (DGC); 11 Delibere di Consiglio Comunale (DCC)

DCC	DGC	DS, OdS, DDG
-----	-----	--------------

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2012	DCC 8/2012 18 aprile	<p>Istituzione del 'Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni' e suo regolamento <i>(All. della delibera G.C. n. 9 del 12.01.2012 – 7 emendamenti – Testo coordinato del Regolamento)</i></p>	<p>Il punto 2 del deliberato prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • «un'Assemblea [...] che vuole proporsi come propositivo, consultivo e di espressione di istanze partecipative della cittadinanza, ma anche di indirizzo generale e di verifica della realizzazione delle iniziative di partecipazione, in cui il cittadino, sia come singolo individuo, sia in forma organizzata ed associata, è chiamato a manifestare direttamente le sue idee per la città di Napoli»; • «n. 6 Consulte cui sono affidate altrettante macro-aree tematiche, riconducibili all'attività politico-strategica della Giunta»; • «le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle Consulte vengono restituiti alle strutture amministrative centrali ovvero decentrate del Comune di Napoli, a secondo delle competenze, per consentire l'approfondimento e la valutazione in funzione dell'elaborazione degli strumenti amministrativi necessari per dare concreta attuazione dell'agenda locale».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2012	DGC 400/2012 25 maggio	Linee di indirizzo per la destinazione del complesso di San Gregorio Armeno, denominato ex Asilo Filangieri, situato in via Maffei n. 4, a luogo con utilizzo complesso in ambito culturale, nonché come luogo di sperimentazione della fruizione, dei processi di elaborazione della democrazia partecipata nell'ambito della cultura, intesa come bene comune e come diritto fondamentale dei cittadini	Il punto 1 del deliberato prevede: che l'immobile «venga destinato per volontà dell'amministrazione a luogo con utilizzo complesso in ambito culturale, che, nel rispetto dello spirito della presente delibera mediante un disciplinare condiviso e partecipato, garantisca l'accessibilità e la fruizione del bene a cittadini, associazioni, gruppi e fondazioni, nell'ambito della cultura, intesa come bene comune e come diritto fondamentale. Al punto 2 del deliberato è previsto, inoltre, che sia garantito «lo svolgimento di percorsi, processi culturali, incontri, convegni, manifestazioni ed altre espressioni artistico-culturali attraverso le quali, in linea con l'art. 3 dello Statuto, si affermi il tema del riconoscimento della cultura come bene comune, da realizzare in maniera condivisa e partecipata tra le pubbliche istituzioni, la comunità di riferimento, la collettività locale e la cittadinanza attiva, nonché come elemento di rivitalizzazione del territorio, nell'ambito del processo di sviluppo sociale e culturale della città. A tale scopo potranno essere utilizzati i locali siti all'interno dell'immobile».
2012	DDG 38/2012 5 ottobre	<i>Modifiche alla disposizione n. 28/2012 recante «attribuzione ai Servizi di funzioni, materie ed attività, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 589 del 20 luglio 2012, con cui è stata approvata la nuova</i> Macrostruttura del Comune di Napoli»	La Giunta Comunale con apposita delibera (409/2018) approva il nuovo organigramma del Comune di Napoli e il nuovo Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi.
2013	DGC 17/2013 18 gennaio	<i>Approvazione dei</i> principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli	Il punto 2 del deliberato prevede di: «individuare e predisporre da parte degli uffici comunali e, in particolare, degli uffici del Patrimonio, una prima elencazione dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2013	DS 314/2013 24 giugno	Istituzione di un Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli	Ha funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi. Con Decreto sindacale n. 55 del 08 marzo 2018, sono stati integrati i suoi compiti e modificata la sua composizione.
	DCC 38/2013 29 luglio	Escludere dall'elenco dei beni del patrimonio immobiliare disponibile in dismissione del Comune di Napoli, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 30/11/2012, l'immobile denominato 'Villa Medusa' sito in via Pozzuoli n. 110, destinato a centro diurno per anziani (Alleg. Delibera di G.C. n. 209 del 28.03.2013)	Villa Medusa viene in questo modo posta tra i beni appartenenti al Patrimonio non disponibile del Comune di Napoli rafforzando l'impegno dell'Amministrazione «a dare effettivo significato a concetti quali democrazia partecipata e beni comuni, che sono al centro delle nuove dimensioni del diritto pubblico».
2014	DCC 10/2014 08 aprile	Riconoscimento dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della sua Biblioteca quale 'Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale'. (Alleg. Delibera di Iniziativa consiliare prot. n. 773066 del 18.10.2013)	Il Sindaco, la Giunta e gli Uffici comunali competenti, tra le altre cose, si impegnano «a porre tempestivamente in essere tutti gli atti di propria competenza affinché la Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici [...] possa trovare una degna sede nella città di Napoli ed essere catalogata e aperta al pubblico degli studiosi».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2014	DGC 258/2014 24 aprile	<i>Proposta al Consiglio.</i> Indirizzi per l'individualizzazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come 'beni comuni' e suscettibili di fruizione collettiva	Viene approvata con emendamenti dal Consiglio Comunale con delibera n. 7 del 2015 avente ad oggetto « <i>Indirizzi per l'individualizzazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come 'Beni comuni' e suscettibili di fruizione collettiva</i> » (All. n. 1 mozione, n. 11 emendamenti, deliberazione G. C. N 258 del 24 aprile 2024).
	DGC 259/2014 24 aprile	<i>Proposta al Consiglio.</i> Indirizzi per la realizzazione di azioni dirette alla inclusione, nella categoria dei 'beni comuni', di beni ricompresi nel territorio della Città di Napoli di proprietà di soggetti privati	Nel deliberato, tra le altre cose, è prevista la: <ul style="list-style-type: none"> • «individuazione, anche su segnalazione delle comunità interessate, di beni immobili e terreni di proprietà privata che si trovino in uno stato di effettivo abbandono, suscettibile anche di compromettere il decoro e le condizioni igienico-sanitarie e ambientali del territorio di riferimento, con la realizzazione di una mappatura degli stessi»; • e, conseguentemente, «accertato lo stato di abbandono dei beni di proprietà privata, il Sindaco di Napoli, con atto notificato a mezzo di messo comunale, invita i relativi proprietari ad adottare tutti i provvedimenti necessari al perseguimento della 'funzione sociale' dei beni in questione [...]» • «In caso di mancato riscontro da parte del proprietario del bene, l'Amministrazione comunale, anche attraverso lo strumento delle Consulte civiche, deciderà la destinazione dei beni e procederà all'acquisizione degli stessi al patrimonio comunale».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2014	OdS 17/2014 28 novembre	Costituzione di un'apposita Unità di progetto <i>denominata «Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013»</i>	I Beni comuni con DDG 28/2018 del 31 dicembre vengono assegnati come servizio all'Area urbanistica.
	DGC 699/2014 2 ottobre	<i>Federalismo Demaniale - Istanze per l'attribuzione a titolo non oneroso di beni di proprietà dello Stato ai sensi dell'art. 56 bis del D.L. 21 giugno 2013 n. 69</i>	L'indirizzo è approvato con Delibera consiliare n. 52 del 2015 del 19 novembre, avente ad oggetto <i>Acquisizione a titolo gratuito di n. 13 beni demaniali (tra cui l'ex Lido Pola, ndc).</i>
	DGC 905/2014 15 dicembre	Acquisizione al demanio comunale del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle già Carcere Minorile Filangieri in Salita Pontecorvo. Autorizzazione al Direttore della Direzione Pianificazione e Gestione del Territorio – sito UNESCO alla sottoscrizione dell'Accordo di Valorizzazione, definito ai sensi e con i contenuti dell'art. 112, comma 4, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 nonché alla sottoscrizione del successivo atto di trasferimento	L'indirizzo è approvato con Delibera consiliare n. 50 del 2015 del 19 novembre, avente ad oggetto <i>Acquisizione al demanio comunale, in attuazione delle procedure previste dall'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 85/2010, del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle già Carcere Minorile Filangieri in Salita Pontecorvo.</i>
	DGC 1018/2014 30 dicembre	<i>Misure sperimentali tese alla progressiva riduzione del disagio abitativo nell'ambito del Comune di Napoli</i> [da leggere alla luce della DGC 458/2017 relativa agli usi transitori, ndc]	Vengono demandate al Servizio Politiche per la casa le linee generali per l'individuazione di procedure sperimentali atte a ridurre il disagio abitativo e predisporre procedure utili alla creazione di una lista di soggetti attivi nel campo del sociale per realizzare un intervento teso ad individuare le strutture di prima accoglienza e definire regole condivise per il loro utilizzo.

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
	DCC 7/2015 09 marzo	Indirizzi per l'individualizzazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come 'Beni comuni' e suscettibili di fruizione collettiva (All. n. 1 mozione, n. 11 emendamenti, deliberazione G. C. N 258 del 24 aprile 2024)	Come è detto nelle premesse della delibera n. 446 del 2016, vengono sostanzialmente definiti «due percorsi di valorizzazione di un bene a scrivibile al novero dei beni comuni: <ul style="list-style-type: none"> • il primo basato su un rapporto di affidamento del bene ad un soggetto giuridico ben definito sulla base della redazione e positiva valutazione comparativa di un piano di gestione; • Il secondo basato sulla connotazione del bene quale uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione, ecc.».
2015	DCC 50/2015 19 novembre	Acquisizione al demanio comunale, in attuazione delle procedure previste dall'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 85/2010, del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle già Carcere Minorile Filangieri in Salita Pontecorvo	Questa delibera è approvata nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85, art. 5 comma 5. Con essa è stata approvata la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 905 del 15 dicembre 2014 avente ad oggetto <i>Acquisizione al demanio comunale del Complesso dell'ex convento delle Cappuccinelle già Carcere Minorile Filangieri in Salita Pontecorvo. Autorizzazione al Direttore della Direzione Pianificazione e Gestione del Territorio – sito UNESCO – alla sottoscrizione dell'Accordo di Valorizzazione, definito ai sensi e con i contenuti dell'art. 112, comma 4, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 nonché alla sottoscrizione del successivo atto di trasferimento.</i> In data 10 dicembre 2015 è stato sottoscritto l'Accordo di valorizzazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Segretariato Regionale per la Campania, l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania e il Comune di Napoli. In data 23 dicembre 2015 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal Demanio dello Stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato 'Riformatorio G. Filangieri', Salita Pontecorvo, 46 ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 28 maggio 2010 n. 85.

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2015	DCC 52/2015 19 novembre	Acquisizione a titolo gratuito di n. 13 beni demaniali (tra cui l'ex Lido Pola, <i>ndc</i>)	<p>Questa delibera è approvata nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85, art. 5 comma 5.</p> <p>Con essa è stata approvata la proposta di Giunta n. 699 del 2 ottobre 2014 avente ad oggetto «<i>Federalismo Demaniale - Istanze per l'attribuzione a titolo non oneroso di beni di proprietà dello Stato ai sensi dell'art. 56 bis del D.Lgs. 21 giugno 2013 n. 69</i>».</p> <p>Con Decreto Direttoriale del 26 novembre 2015 l'Agenzia del Demanio ha trasferito a titolo gratuito al comune di Napoli la piena e assoluta proprietà del compendio immobiliare denominato 'ex Lido Pola', provvedendo all'immissione in possesso giuridico da parte del Comune di Napoli del bene con verbale di immissione in allegato.</p> <p>Attualmente l'immobile ricade, con destinazione di attrezzatura pubblica, nello stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU) Area di Rilevante Interesse Nazionale Bagnoli-Coroglio, redatto ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge l'11 novembre 2014, n.164, e approvato con DPR del 6 agosto 2019 a seguito della conferenza di servizi tenutasi in seduta pubblica del 14 giugno 2019.</p>

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2015	DGC 893/2015 29 dicembre	<i>Edificio facente parte del Complesso di San Gregorio Armeno denominato ex Asilo Filangieri sito in Vico Maffei 18. Individuazione quale spazio di uso civico e comune</i>	<p>Nel deliberato, tra le altre cose, è previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di «confermare l'impegno dell'Amministrazione al sostegno delle attività che si realizzano all'interno dell'edificio monumentale ex Asilo Filangieri quale ambiente di sviluppo civico, ed a provvedere, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di gestione, con relative dotazioni di strutture ed impianti all'uopo necessarie per rendere possibile e garantire l'uso collettivo quale 'centro di produzione interdipendente delle lavoratrici e dei lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo' aperto a tutti gli appartenenti alla comunità mediante la definizione di una modalità d'uso frutto di processi decisionali inclusivi, autodefiniti ed autogestiti e soggetta a revisioni periodiche con procedura ex articolo 18 della regolazione autonómica»; • Inoltre, «la Civica Amministrazione a tutela della comunità di riferimento si riserva la verifica, secondo le procedure dell'art. 12 della regolazione autonómica, del rispetto dei principi di inclusività, imparzialità, accessibilità, fruibilità e autogoverno, nonché della destinazione d'uso culturale ed artistico dello spazio, del rispetto dei principi democratici, del rispetto della non lucratività delle iniziative realizzate per le quali è consentita una donazione ovvero un contributo volontario o forma di tariffazione sociale (interamente e pubblicamente rendicontata attraverso forme di bilancio partecipato) ovvero dell'auto sostenibilità dei progetti attraverso il reperimento di fondi pubblici e privati nel rispetto della normativa in materia fiscale. La Civica Amministrazione, in coerenza con quanto rappresentato in premessa e nei limiti della propria competenza in materia, agevola tali iniziative di autofinanziamento e crowdfunding promosse dalle comunità di riferimento, in quanto prioritariamente indirizzate alla dotazione dei mezzi di produzione necessari, comunque sempre finalizzati all'uso comune, e a sostegno delle attività di produzione artistica»; • e «prende atto dell'allegato complesso di norme generate da un processo di autoregolazione e, nel contempo adottare il meccanismo generativo con il suo sistema di garanzie di libero accesso (alla fruizione, alla formulazione delle decisioni, alla strutturazione dei processi decisionali), di scelta democratica, di rispetto dei principi costituzionalmente garantiti».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2016	DGC 446/2016 01 giugno	<i>Ricognizione ex deliberazione di Consiglio comunale n. 7/2015.</i> Individuazione di spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. <i>Comunicazione al Consiglio Comunale</i>	Con questa delibera il Comune di Napoli ha riconosciuto come beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo, in quanto percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e in quanto tali strategici, gli immobili o parte di essi, denominati: 1. Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane); 2. Lido Pola (ex Lido Pola); 3. Villa Medusa; 4. ex OPG 'Je So' Pazzo' (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo); 5. Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri); 6. Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede); 7. Ex Scuola Schipa.
2017	DGC 458/2017 10 agosto	<i>1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione a fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà del comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle</i> procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota [da leggere alla luce della DGC 1018/2014 relativa agli usi transitori, <i>ndc</i>]	Con questa delibera si è stabilito un legame innovativo tra beni comuni e disciplina urbanistica, ponendo le basi teoriche e tecniche per la valorizzazione sociale dei beni di proprietà comunale attraverso la creazione di 'comunità civiche urbane' e la disciplina dell'uso temporaneo, senza modifica della destinazione urbanistica. In particolare, il punto 4 del deliberato stabilisce di «Dare mandato agli uffici di Pianificazione urbanistica generale ed agli uffici della Direzione Patrimonio di individuare, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze, le aree e gli immobili di proprietà comunale, per dare vita, [...] , a progetti pilota sperimentali, [...], per favorire: a) la nascita di <i>comunità civiche urbane</i> ; b) la sperimentazione di usi temporanei su aree individuate dall'Amministrazione; c) la fruizione di chiese del Centro storico non più adibite al culto; d) la nascita di Comunità agricole temporanee per i giovani e orti didattici sociali e di quartiere; e) la sperimentazione di nuove forme dell'abitare collettivo, per l'accoglienza a rotazione di persone e famiglie».

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2018	DGC 51/2018 8 febbraio	Individuazione quale bene comune immateriale della complessiva opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro fondatore ed animatore del GRIDAS (Groppo Risvegliati dal Sonno) e quale bene comune materiale della sede del GRIDAS di proprietà dell'IACP	Avvio del procedimento finalizzato ad ottenere la dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42 /2004 dell'opera artistica del maestro Felice Pignataro e del complesso della documentazione d'archivio raccolta presso la sede associativa. Formulazione di indirizzo politico per l'acquisizione dell'immobile della sede del GRIDAS in Via Monte Rosa 90/b, Ina Casa, Scampia, Napoli, al patrimonio comunale mediante permuta.
	DS 55/2018 8 marzo	Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli: modifica dei componenti e della composizione	Ha funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali.
	DS 228/2018 11 luglio	Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della Città di Napoli	Ha funzioni di studio, inchiesta e predisposizione di linee di azione relativamente alla questione del debito del Comune di Napoli che, pur nelle sue diverse origini, condiziona oggettivamente la capacità di poter svolgere politiche di sostegno allo sviluppo cittadino e di piena soddisfazione di diritti civili e sociali riconosciuti dalla nostra Costituzione.
	DGC 409/2018 9 agosto	<i>Approvazione del nuovo organigramma del Comune di Napoli e il nuovo Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Ente</i>	In base alla nuova organizzazione dell'Ente si pongono le basi perché i Beni comuni vengono assegnati, come servizio, all'Area Urbanistica.
	DDG 28/2018 31 dicembre	All'Area urbanistica viene attribuito il servizio 'Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni'	Con questa Disposizione del Direttore Generale si dà attuazione, sul piano organizzativo interno della struttura amministrativa, al legame posto tra beni comuni e urbanistica dalla DGC 458/2017. Ciò in attuazione delle deliberazioni di G.C. n. 741/2017 e n. 409/2018, mediante le quali si è proceduto all'articolazione di dettaglio della macrostruttura dell'Ente.

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2019	DGC 138/2019 31 marzo	<i>Approvazione Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni immobili di proprietà comunale - anno 2019</i>	L'indirizzo è approvato con Delibera consiliare n. 19 del 2019 del 18 aprile avente ad oggetto <i>Approvazione della Delibera di G.C. n. 138 del 31.03.2019 avente ad oggetto: «Approvazione Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni immobili di proprietà comunale - anno 2019».</i>
	DGC 86/2019 14 marzo	Proposta al Consiglio: Approvazione degli Indirizzi per la redazione del Piano Urbanistico Comunale	Il documento di Indirizzi è intitolato: <i>Napoli 2019 - 2030. Città, Ambiente, Diritti e Beni Comuni.</i>
	DCC 7/2019 26 marzo	Delibera di proposta al Consiglio n. 86 del 14 marzo 2019	Con l'approvazione in Consiglio degli Indirizzi prende inizio la revisione complessiva della vigente pianificazione urbanistica generale e la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.
	DCC 19/2019 18 aprile	<i>Approvazione della Delibera di G.C. n. 138 del 31.03.2019 avente ad oggetto: Approvazione Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni immobili di proprietà comunale - anno 2019</i>	Questa delibera viene approvata con 'emendamento di stralcio' degli immobili: <i>ex Lido Pola, via Nisida 24, ex Convento delle Cappuccinelle, Salita Pontecorvo n. 46 e ex Convento delle Teresiane, salita San Raffaele n. 3,</i> «in quanto si riafferma che sono considerati rientranti nella categoria dei beni comuni tutti i beni funzionali all'esercizio dei diritti essenziali delle collettività di riferimento, come individuati da tutti gli atti e delibere di Giunta e di Consiglio comunale».
	DGC 565/2019 29 novembre	Presa d'atto del Programma di Valorizzazione del Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo già OPG.	L'indirizzo è approvato con Delibera consiliare n. 5 del 2020 del 22 giugno avente ad oggetto <i>«Approvazione della Delibera di G.C. 565 del 29 novembre 2019, avente ad oggetto: Presa d'atto del Programma di Valorizzazione del Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo già OPG. Approvazione dello schema di Accordo di Valorizzazione. Proposta al Consiglio: Dichiarazione di prevalente interesse pubblico al mantenimento dell'edificio denominato ex Mensa. Acquisizione al demanio comunale».</i>

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2019	DGC 297/2019 27 giugno	<p>Presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016</p> <p><i>'Bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico'</i></p>	<p>Nelle premesse al deliberato è affermato «che il regime della proprietà e dell'iniziativa economica (artt. 41-43 Cost.), la sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4, Cost.) e la funzionalità dei beni comuni ai diritti fondamentali devono essere interpretati a partire dai diritti sociali, come strumento per realizzare l'imperativo dell'uguaglianza sostanziale posto dall'articolo 3, comma 2, della Costituzione»;</p> <p>«che conseguentemente molte amministrazioni hanno promosso esperienze innovative, caratterizzate dalla partecipazione attiva dei cittadini, finalizzate al recupero, alla valorizzazione dei beni abbandonati e alla promozione di pratiche di riuso del patrimonio edilizio pubblico quale 'bene comune', al fine di garantire lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e, in particolare, la rigenerazione delle aree periferiche»;</p> <p>«che, inoltre, gli 'usi civici' sono intesi come diritti di godimento collettivo spettanti ai componenti di una collettività organizzata e insediata su un territorio»;</p> <p>«che tale immobile, in quanto luogo suscettibile di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, può configurarsi come una 'Casa del Popolo', ovvero un luogo di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio [...]»;</p> <p>«che [...] il percorso di valorizzazione del bene si basa, tra l'altro, sul riconoscimento dell'ecosistema assembleare quale organo di gestione diretta del bene e sulla sua connotazione di "uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione"»;</p> <p>«che l'Amministrazione, inoltre, riconosce l'alto valore sociale, culturale nonché le externalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene pubblico, che coinvolge non solo fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta [...]»;</p> <p>«che la Dichiarazione (d'uso civico e collettivo <i>ndc</i>), tra l'altro, definisce i diritti e i doveri della partecipazione, disciplina le modalità di svolgimento delle attività da parte della Comunità, definisce gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e di fruizione collettiva, attraverso criteri di gestione diretta e uso aperti e non esclusivi»;</p> <p>«che, in base a quanto enunciato dalla Dichiarazione, all'interno del Bene Comune, l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città ed è destinato uno spazio ad attività sociali gestite dalla Municipalità ed individuate di concerto con gli organi di Autogoverno della Comunità».</p>

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2020	DGC 12/2020 17 gennaio	Approvazione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale Preliminare	Il Documento strategico del Preliminare è intitolato: <i>Napoli 2019-2030. Città, Ambiente, Diritti e Beni Comuni.</i>
	DCC 5/2020 22 giugno	<i>Approvazione della Delibera di G.C. 565 del 29 novembre 2019, avente ad oggetto: Presa d'atto del Programma di Valorizzazione del Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo già OPG.</i> <i>Approvazione dello schema di Accordo di Valorizzazione. Proposta al Consiglio: Dichiarazione di prevalente interesse pubblico al mantenimento dell'edificio denominato ex Mensa. Acquisizione al demanio comunale</i>	Questa delibera è approvata nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85, art. 5 comma 5. In data 23 luglio 2020 è stato sottoscritto l'Accordo di valorizzazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Segretariato Regionale per la Campania, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Napoli. Inoltre, in data 30 marzo 2021 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal demanio dello Stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato 'complesso dell'ex convento di Sant'Eframo Nuovo già ospedale psichiatrico giudiziario' ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.Lgs 28 maggio 2010 n. 85.

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
2021	DGC 424/2021 13 agosto	<p>Presa d'atto delle Dichiarazioni d'uso civico delle comunità del Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), ex OPG 'Je So' Pazzo' (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta n.446 del 2016 quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni</p>	<p>Nelle Premesse, tra l'altro, è previsto «che, inoltre, “un bene comune per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme d'uso e di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene” (Dichiarazione Giardino) e che “possono essere qualificati come beni comuni emergenti quei beni – materiali e immateriali – che vengono funzionalizzati al soddisfacimento di diritti che ampliano e sostanziano il catalogo di quelli fondamentali di un'ampia fascia della popolazione, se ed in quanto questa rivendica e ottiene il diritto di usarli e gestirli in forme cooperative e inclusive” (Dichiarazione Scugnizzo Liberato)»; «che, inoltre, gli ‘usi civici collettivi e urbani’ sono intesi come diritti di godimento collettivo spettanti ai componenti di una collettività organizzata e insediata su un territorio e consistono nel diritto spettante alle comunità di abitanti di riferimento di usare, godere, gestire in forma diretta e partecipata e in ogni caso non esclusiva dei beni comuni. Tale diritto viene esercitato mediante apposite Dichiarazioni d'uso»; «che la medesima Delibera riconosce altresì la redditività civica di tali beni comuni, “letti ed acquisiti al fascicolo istruttorio del presente provvedimento i materiali (provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network, etc.) che forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere presso gli spazi di seguito elencati con il sistema dell'autoregolazione dell'accesso, della programmazione delle attività e del funzionamento messi a punto dalle relative comunità civiche ed i relativi principi ispiratori”»; «che in ogni caso i beni comuni rientrano nel patrimonio indisponibile del Comune di Napoli, e sono pertanto sottoposti alle consuete attività di manutenzione affidate al Servizio Tecnico Patrimonio e che le spese per la gestione degli stessi sono previste nel redigendo bilancio approvato con DGC n. 365 del 31/7/2021»; «che le Dichiarazioni, tra l'altro, definiscono i diritti e doveri della partecipazione, disciplinano le modalità di svolgimento delle attività da parte delle Comunità, definiscono gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e fruizione collettiva»; «che gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione di uso civico e collettivo (Cfr. Dichiarazione Giardino Liberato)».</p>

Tabella 2

PROSPETTO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI ADOTTATI PER IL RICONOSCIMENTO E IL GOVERNO DEI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DEL COMUNE DI NAPOLI (2011-2021)

Anno	Provvedimenti amministrativi	Oggetto del Provvedimento	Contenuto caratterizzante
			<p>Nel Deliberato, tra l'altro, è previsto di</p> <p>«1. Prendere atto delle <i>Dichiarazioni d'uso civico</i> delle Comunità [in oggetto <i>ndc</i>], operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali <i>spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni</i> e in particolare, l'art. 2 delle <i>Dichiarazioni del Giardino Liberato di Materdei</i>, dello <i>Scugnizzo Liberato</i>, dell'<i>ex Opg 'Je So' Pazzo'</i>, di <i>Santa Fede Liberata</i> e del <i>Lido Pola</i>, che identifica gli organi e le modalità di autogoverno della comunità»;</p> <p>«2. Riconoscere la funzione delle dichiarazioni di uso come forma di regolazione pubblica e comune di spazi. Le comunità di riferimento, eterogenee e mutevoli perché formate attraverso la cura e l'uso, hanno l'onere di favorire, sostenere e supportare l'accesso e l'utilizzo a beni comuni da parte della cittadinanza tutta, secondo la logica della cooperazione e della solidarietà nel rispetto dei principi fondamentali dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo (ai sensi della delibera 7/2015)»;</p> <p>«3. Dichiarare gli spazi definiti beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo urbano, quali ambienti di sviluppo civici, come tali strategici»;</p> <p>«4. Prevedere la co-partecipazione degli oneri di gestione dei beni comuni oggetto di questa Delibera, nei limiti delle risorse disponibili, prendendo atto, in particolare, dell'art.16 delle Dichiarazioni del Giardino Liberato di Materdei, dello Scugnizzo Liberato, dell'<i>ex Opg 'Je So' Pazzo'</i> e del Lido Pola e dell'art. 15 della Dichiarazione di Santa Fede Liberata»;</p> <p>«5. Demandare al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni le attività conseguenti nell'ottica dell'amministrazione partecipata, in particolare quelle relative alle procedure di riconoscimento, ascolto, supporto e interlocuzione con le comunità di riferimento e con l'Osservatorio, garantire e favorire l'autonomia degli organi di autogoverno previsti dalle 'Dichiarazioni' titolari della gestione partecipata, posto che i diritti di uso civico e collettivo sono riconosciuti in capo ai singoli/e abitanti, anche nelle loro formazioni sociali, e sono esercitabili solo in forma collettiva. L'uso, la gestione diretta e il godimento collettivo sono esercitati nelle forme e nei limiti previsti dalle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo»;</p> <p>«6. Predisporre la raccolta degli usi civici e collettivi urbani inserendo le predette 'Dichiarazioni' e quelle degli altri beni comuni già riconosciuti».</p>

Tabella 3a
a cura di Fabio Pascapè*

COMPETENZE UFFICI COMUNALI RELATIVAMENTE AI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO

Uffici competenti	Provvedimenti amministrativi	Competenze
Direttore Generale	DGC 446/2016 01 giugno	Al punto 3 del deliberato si demanda «al Direttore Generale, l'adozione dei conseguenziali provvedimenti organizzativi, diretti a dare attuazione a quanto disposto con il presente atto deliberativo».
Segretario Generale	DDG 38/2012 5 ottobre	«Il Segretario Generale può attribuire, con apposito atto di delega, l'espletamento delle funzioni di cui al punto 18 (supporto alle consulte del Laboratorio Napoli) al Vice Segretario Generale».
Gabinetto del Sindaco	DGC 17/2013 18 gennaio	«Realizzare, senza alcuno costo aggiuntivo per il Comune, attraverso le strutture comunali (webmaster, etc.), la progettazione di un portale collegato al sito web del comune di Napoli che mostri la mappatura dei beni comuni della città» (Punto 3 del deliberato).
Segreteria Generale	DCC 8/2012 18 aprile	«La Segreteria generale assicura il necessario supporto alle attività del Laboratorio Napoli».
	DDG 38/2012 5 ottobre	Supporto alle consulte del Laboratorio Napoli.
	DGC 17/2013 18 gennaio	«Successivamente si provvederà a predisporre un relativo Regolamento per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli» (punto 5 del deliberato).
	DS 314/2013 24 giugno	«L'Osservatorio si avvale per le attività di supporto organizzativo dell'apporto di associazioni di volontariato, nonché degli uffici della Segreteria Generale».
Patrimonio	DGC 17/2013 18 gennaio	«Individuare e predisporre da parte degli uffici comunali e, in particolare, degli uffici del Patrimonio, una prima elencazione dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico» (Punto 2 del deliberato).
	DCC 7/2015 09 marzo	«(...) entro cinquanta giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva» (Punto a. del deliberato, seconda parte) «L'Amministrazione assume il compito di redigere un'elencazione ed una mappatura dei beni di proprietà del Comune di cui sia stato accertato lo stato di abbandono o inutilizzo affidandolo al Servizio Patrimonio vedi delib. n.17 del 18/01/2013» (Punto a. del deliberato, terza parte)

* Fabio Pascapè, Dirigente dell'Unità di progetto Beni comuni (2013-2018)

Tabella 3a
a cura di Fabio Pascapè*

COMPETENZE UFFICI COMUNALI RELATIVAMENTE AI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO

Uffici competenti	Provvedimenti amministrativi	Competenze
Direzione patrimonio	DGC 458/2017 10 agosto	<p>Al punto 3 del deliberato è stabilito che: «1. le aree e gli immobili dei ‘progetti pilota’ sono individuati dal Servizio Pianificazione urbanistica generale di concerto con gli uffici della Direzione Patrimonio, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze; 2. Degli immobili individuati gli uffici della Direzione Patrimonio forniranno informazioni relative allo stato di fatto e di diritto con particolare attenzione allo stato di conservazione e agibilità degli stessi».</p> <p>Al punto 4 del deliberato viene dato mandato «agli uffici di Pianificazione urbanistica generale ed agli uffici della Direzione Patrimonio di individuare, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze, le aree e gli immobili di proprietà comunale, per dare vita, [...] a progetti pilota sperimentali».</p>
Urbanistica*	DGC 458/2017 10 agosto	<p>Al punto 3 del deliberato è stabilito che: «1. le aree e gli immobili dei ‘progetti pilota’ sono individuati dal Servizio Pianificazione urbanistica generale di concerto con gli uffici della Direzione Patrimonio, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze; 3. di tali aree e immobili, il Servizio Pianificazione urbanistica generale fornirà l’inquadramento urbanistico, le possibilità di utilizzazioni compatibili; 4. il Servizio Pianificazione urbanistica generale attiverà una pagina dedicata del sito web del Comune nella sezione <i>Urbana</i>, di concerto con l’Assessorato al Diritto alla Città, pubblicando le aree pilota».</p> <p>Al punto 4 del deliberato viene dato mandato «agli uffici di Pianificazione urbanistica generale ed agli uffici della Direzione Patrimonio di individuare, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze, le aree e gli immobili di proprietà comunale, per dare vita, [...] a progetti pilota sperimentali».</p>
	DDG 28/2018 31 dicembre	<p>All’Area urbanistica viene attribuito il servizio ‘Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni’. Ciò in attuazione delle deliberazioni di G.C. n. 741/2017 e n. 409/2018, mediante le quali si è proceduto all’articolazione di dettaglio della macrostruttura dell’Ente, attraverso l’individuazione dei Servizi interni ai Dipartimenti ed alle Aree in relazione alle rispettive esigenze organizzative.</p> <p>*Precedentemente le competenze assegnate all’Area Urbanistica erano assegnate all’Udp Beni comuni, costituita con OdS 17/2014.</p>

Tabella 3a
a cura di Fabio Pascapè*

COMPETENZE UFFICI COMUNALI RELATIVAMENTE AI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO

Uffici competenti	Provvedimenti amministrativi	Competenze
Municipalità	DGC 458/2017 10 agosto	Al punto 3 del deliberato è stabilito che: «5. l'Assessorato al Diritto alla Città, di concerto con gli uffici del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni comuni, con gli altri uffici e la Municipalità interessata, promuoverà la manifestazione di interesse dei cittadini alla partecipazione a tali 'progetti pilota' e la progettazione partecipata del progetto d'uso, anche con incontri sui territori e utilizzando gli strumenti di partecipazione di cui il Comune si è dotato».
	DCC 7/2015 09 marzo	«Individuazione (...), anche sulla base di eventuali segnalazioni provenienti dalle Municipalità, (...) di beni immobili o di terreni di proprietà comunale che si trovino in uno stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione (...)» (Punto a. del deliberato, prima parte)
Unità di progetto BENI COMUNI**	OdS 17/2014 28 novembre	Costituzione di un'apposita <i>Unità di progetto</i> (Udp) denominata «Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013». ** I Beni comuni con DDG 28/2018 del 31 dicembre vengono assegnati come servizio all'Area urbanistica
	DGC 446/2016 01 giugno	«Nelle more (della ridefinizione degli assetti organizzativi), assicurare, da parte dell'Udp in ascolto attivo dei percorsi di redditività civica: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione di una o più bozze di regolamento d'uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni collettive; • la cura e l'affiancamento dei processi messi in atto dalle comunità di abitanti generativi di percorsi partecipativi di gestione diretta e del connesso capitale sociale e relazionale; • l'individuazione di percorsi di sostenibilità in considerazione dell'alto valore sociale; • la creazione delle condizioni di pieno ed effettivo dialogo e di interfaccia operativo con la macchina amministrativa; • la promozione di percorsi realizzativi (in sinergia con i competenti uffici e servizi) delle opportune condizioni di sicurezza ed agibilità degli spazi in argomento per la gestione della medesima sicurezza quale valore e fattore condiviso e partecipato con la comunità d'uso collettivo».

Tabella 3b

COMPETENZE NUOVE ISTITUZIONI PER LA 'DEMOCRAZIA DI PROSSIMITÀ' RELATIVAMENTE AI BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO*

<p>Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli</p>	<p>DS 55/2018 8 marzo</p>	<p>Ha funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali.</p>
<p>Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della Città di Napoli</p>	<p>DS 228/2018 11 luglio</p>	<p>Ha funzioni di studio, inchiesta e predisposizione di linee di azione relativamente alla questione del debito del Comune di Napoli che, pur nelle sue diverse origini, condiziona oggettivamente la capacità di poter svolgere politiche di sostegno allo sviluppo cittadino e di piena soddisfazione di diritti civili e sociali riconosciuti dalla nostra Costituzione.</p>
<p>* Per consultare i Decreti sindacali istitutivi consultare: comune.napoli.it > amministrazione > Consulta pubblica di audit sulle risorse e sul debito della Città di Napoli oppure comune.napoli.it > amministrazione > Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli</p>		

Tabella 3c

ORGANIGRAMMA COMUNE DI NAPOLI

(ex DGC 409/2018, all. A) con l'aggiunta dei riferimenti ai provvedimenti amministrativi

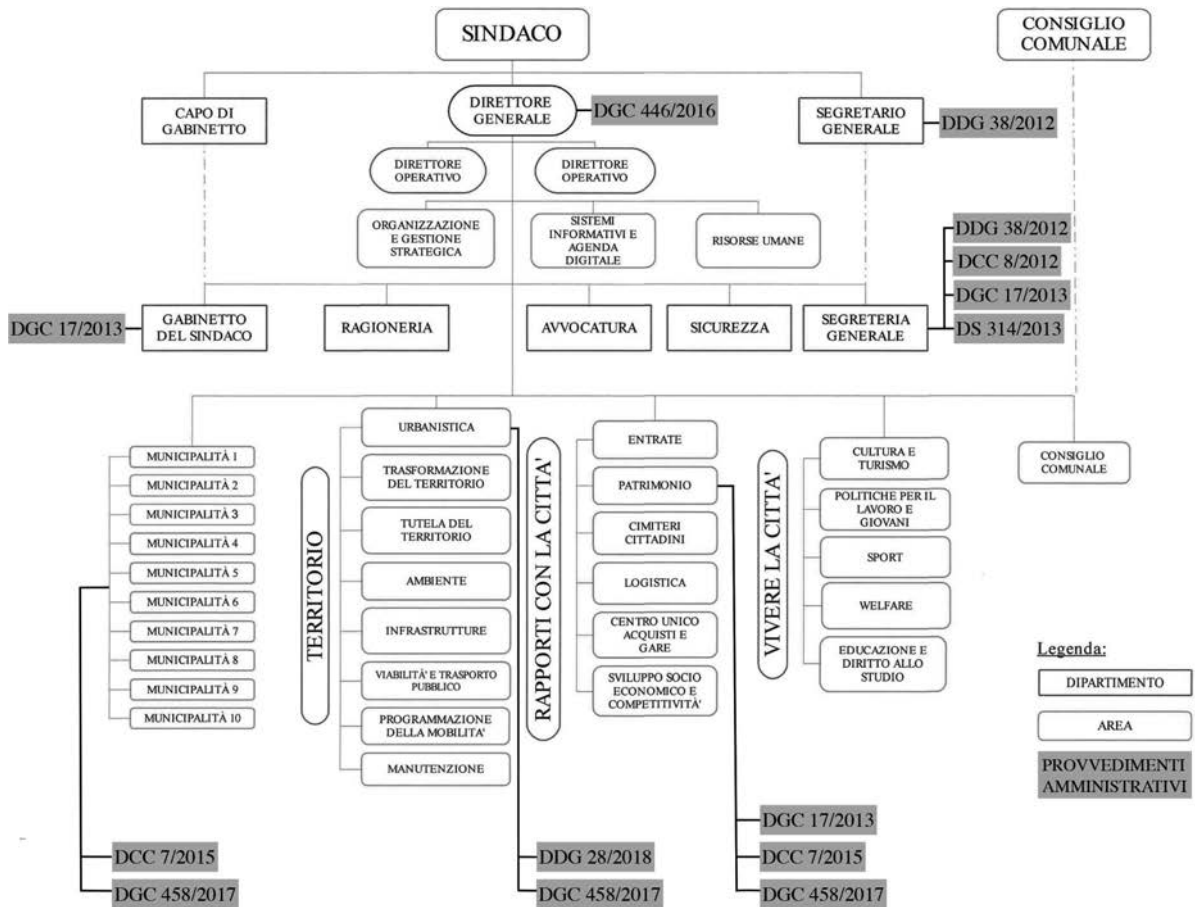


Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (IISF)* e la sua Biblioteca	In via Monte di Dio 14, 80132 Napoli	1975 27 maggio		DCC 10/2014 08 aprile	
	Quartiere San Ferdinando - I Municipalità	Fin dalla fondazione (27 maggio 1975), l'Istituto ha realizzato un imponente programma culturale, con seminari, convegni, giornate di studio che hanno coinvolto insigni rappresentanti della cultura filosofica e scientifica, con la collaborazione di premi Nobel e di prestigiose istituzioni a livello nazionale e internazionale. Le attività svolte sono a tutt'oggi contrassegnate dalla qualità e ricchezza delle proposte, con iniziative liberamente aperte al pubblico. L'elemento qualificante della sua azione è il grande investimento, costantemente rinnovato e ampliato quantitativamente e qualitativamente, sulle borse di studio. Il Palazzo Serra di Cassano è stato destinato in uso all'Istituto nel 1983 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La concessione è stata ribadita e rinnovata da ultimo con la Convenzione rep. n. 5 del 5 luglio 2019, sottoscritta in data 3 luglio 2019 con il Ministero per i beni e le attività culturali			
	Patrimonio dello Stato				
<p><i>* L'IISF è riconosciuto come Bene comune culturale per il suo rilievo nazionale e internazionale e per la sua biblioteca, costituita da un patrimonio librario di circa 300.000 volumi, ancora in attesa di una sede idonea. Questa forma di Bene comune, a differenza di tutte le altre elencate in tabella, non è caratterizzata da un uso civico e collettivo da parte di una comunità di riferimento</i></p>					

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
GRIDAS	In via Monte Rosa 90/b, 80135 Napoli,	1981		DGC 51/2018 08 febr.	
	Quartiere Scampia - VIII Municipalità	Il GRIDAS (gruppo risveglio dal sonno) è un'associazione culturale senza scopo di lucro fondata nel 1981 da Felice Pignataro, Mirella La Magna, Franco Vicario, e altre persone riunite dall'intento comune di mettere le proprie capacità artistiche, culturali, al servizio della gente comune. L'opera del GRIDAS si è caratterizzata soprattutto con i murales realizzati da Felice Pignataro con gli altri membri del gruppo e con le scuole o i soggetti attivi sul territorio del napoletano e non solo. Inoltre, il GRIDAS promuove dal 1983 il carnevale di quartiere a Scampia su temi di attualità			
	Ina casa - Istituto Autonomo Case Popolari (IACP)				
Ex Scuola Schipa	In via Salvator Rosa 75, 80135 Napoli	2011 17 novembre	DGC 424/2021 13 agosto	DGC 446/2016 01 giugno	
	Quartiere Avvocata - II Municipalità	La struttura è stata occupata la prima volta il 4 novembre del 2009 in risposta all'occupazione fascista nel quartiere Materdei dell'ex Convento delle Teresiane (poi divenuto Giardino liberato). Nel novembre del 2011 – dopo anni di abbandono – è diventato uno spazio abitato e autogestito da precari, studenti, disoccupati e famiglie prima senza tetto			
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli				

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Ex Asilo Filangieri	In vico Giuseppe Maffei 4 , 80138 Napoli	2012 2 marzo	DGC 424/2021 13 agosto	DGC 400/2012 25 mag.	DGC 893/2015 29 dicembre
	Quartiere San Lorenzo - IV Municipalità	L'immobile caduto in abbandono dopo il terremoto degli 1980 viene ristrutturato nel 2005 e affidato nel 2009 al 'Forum Universale delle culture Napoli 2013'. Per denunciare la cronica mancanza di spazi per la produzione e ricerca artistica e culturale una moltitudine di artisti, operatori, ricercatori, studenti, lavoratori del settore culturale, militanti e liberi cittadini decide di l'immobile			
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli				
Giardino liberato	In Salita S. Raffaele 3 , 80135 Napoli	2012 11 novembre	DCC 19/2019 18 aprile	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 424/2021 13 agosto
	Quartiere Avvocata (a Materdei) - II Municipalità	A Settembre del 2009 un gruppo di affiliati di Casapound, organizzazione di ispirazione fascista, tenta di occupare l'immobile – caduto in abbandono dopo il terremoto del 1980 – suscitando le proteste della popolazione che li allontana dal luogo. Dopo un sopralluogo effettuato il 15 novembre del 2011 dai funzionari del Comune di Napoli, insieme ai/celle cittadini/ e del quartiere, a partire dall'11 novembre del 2012 l'ex monastero è rivendicato come un Bene comune	DGC 424/2021 13 agosto		
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli <i>(ex Convento delle Teresiane)</i>				

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Villa Medusa	In via di Pozzuoli 110, 80124 Napoli	2013 19 gennaio	DCC 38/2013 29 luglio	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 297/2019 27 giugno
	Quartiere Bagnoli - X Municipalità	L'immobile è stato dapprima un'abitazione privata, donata dai proprietari al Comune di Napoli affinché fosse un centro diurno per anziani. Nel corso del tempo è divenuta un centro polifunzionale della X Municipalità ma, a causa dell'incuria e dei tagli dell'austerità, nel 2008 fu dichiarato inagibile e abbandonato. L'anno successivo, il Comune di Napoli inserì l'immobile tra i beni dismessi in vendita. In risposta a questa situazione un gruppo di studentesse e studenti, abitanti del territorio di Bagnoli e della X Municipalità decise di occupare lo stabile e di restituirlo a tutte e tutti	DGC 424/2021 13 agosto		
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli				

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Lido Pola	In via Nisida 24, 80124 Napoli	2013 17 maggio	DCC 52/2015 19 nov.	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 424/2021 13 agosto
	Quartiere Bagnoli - X Municipalità	L'edificio, originariamente appartenente al Demanio dello Stato, è stato uno stabilimento balneare e ristorante storico della città di Napoli attivo tra gli anni '60 e '90, nel periodo di massima industrializzazione dell'Area Flegrea. Con la chiusura dell'Ex Italsider di Bagnoli l'immobile cade in abbandono e viene messo in vendita dall'Agenzia del Demanio. In risposta a questa intenzione di svendita inizia un percorso di riappropriazione della struttura da parte del collettivo Bancarotta 2.0 con l'obiettivo di impedirne la svendita e la privatizzazione, e di restituirlo alla cittadinanza con interventi di autorecupero e promozione di attività sociali, culturali, politiche ed artistiche	DCC 19/2019 18 aprile		
	Demanio comunale (Ex Lido Pola)		DGC 424/2021 13 agosto		

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Santa Fede Liberata	In via s. Giovanni Maggiore Pignatelli 2, 80134 Napoli	2014 13 dicembre	DGC 424/2021 13 agosto	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 424/2021 13 agosto
	Quartiere San Giuseppe - II Municipalità	Nel 1980 la struttura – che era stata fin dal 1611 ricovero per donne in difficoltà e, nel secondo dopoguerra, rifugio per gli sfollati – fu chiusa per i danni subiti dal terremoto e mai più riaperta. Il bene era stato donato dalla famiglia del filosofo benedetto Croce al Comune di Napoli con vincolo di destinazione per usi sociali, che lo mise in sicurezza nel 1992, ma lasciandolo inutilizzato. In risposta allo stato di abbandono dell'immobile, un gruppo di associazioni, comitati, cittadine e cittadini, lo hanno 'liberato' per riaprirlo alla città			
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli <i>(ex Conservatorio di S. Maria della Fede)</i>				

Tabella 4a

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO RICONOSCIUTI (10)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti	Delibere proprietà del bene	Delibere beni comuni	Delibere Dichiarazioni d'uso civico e collettivo
Ex Opg 'Je so pazz'	In via Matteo Renato Imbriani 218 , 80136 Napoli	2015 2 marzo	DCC 5/2020 22 giugno	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 424/2021 13 agosto
	Quartiere Avvocata (a Materdei) - II Municipalità	Già monastero nel Seicento e poi caserma, dal 1925 il complesso fu destinato a manicomio criminale e dal 1975 ad Ospedale psichiatrico giudiziario. Quando questo nel 2008 viene trasferito presso il Centro Penitenziario di Secondigliano il complesso monumentale cade in abbandono. Contro lo stato di abbandono e il pericolo di privatizzazione nel 2015 la struttura viene occupata dal Collettivo Autorganizzato Universitario (CAU) di Napoli – un gruppo eterogeneo di studenti e studentesse, di lavoratori e lavoratrici, di abitanti del quartiere – e restituita alla città e al quartiere	DGC 424/2021 13 agosto		
	Demanio comunale <i>(ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo)</i>				
Scugnizzo liberato	In Salita Pontecorvo 46 , 80135 Napoli,	2015 29 settembre	DCC 50/2015 19 nov.	DGC 446/2016 01 giugno	DGC 424/2021 13 agosto
	Quartiere Avvocata - II Municipalità	Ex carcere minorile G. Filangieri – già ex convento delle Cappuccinelle – fu abbandonato nel 1999. Con la riappropriazione dal basso da parte della rete di attivisti/e 'Scacco Matto' e degli abitanti del quartiere nasce un laboratorio di mutuo soccorso	DCC 19/2019 18 aprile		
	Demanio comunale <i>(ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri)</i>		DGC 424/2021 13 agosto		

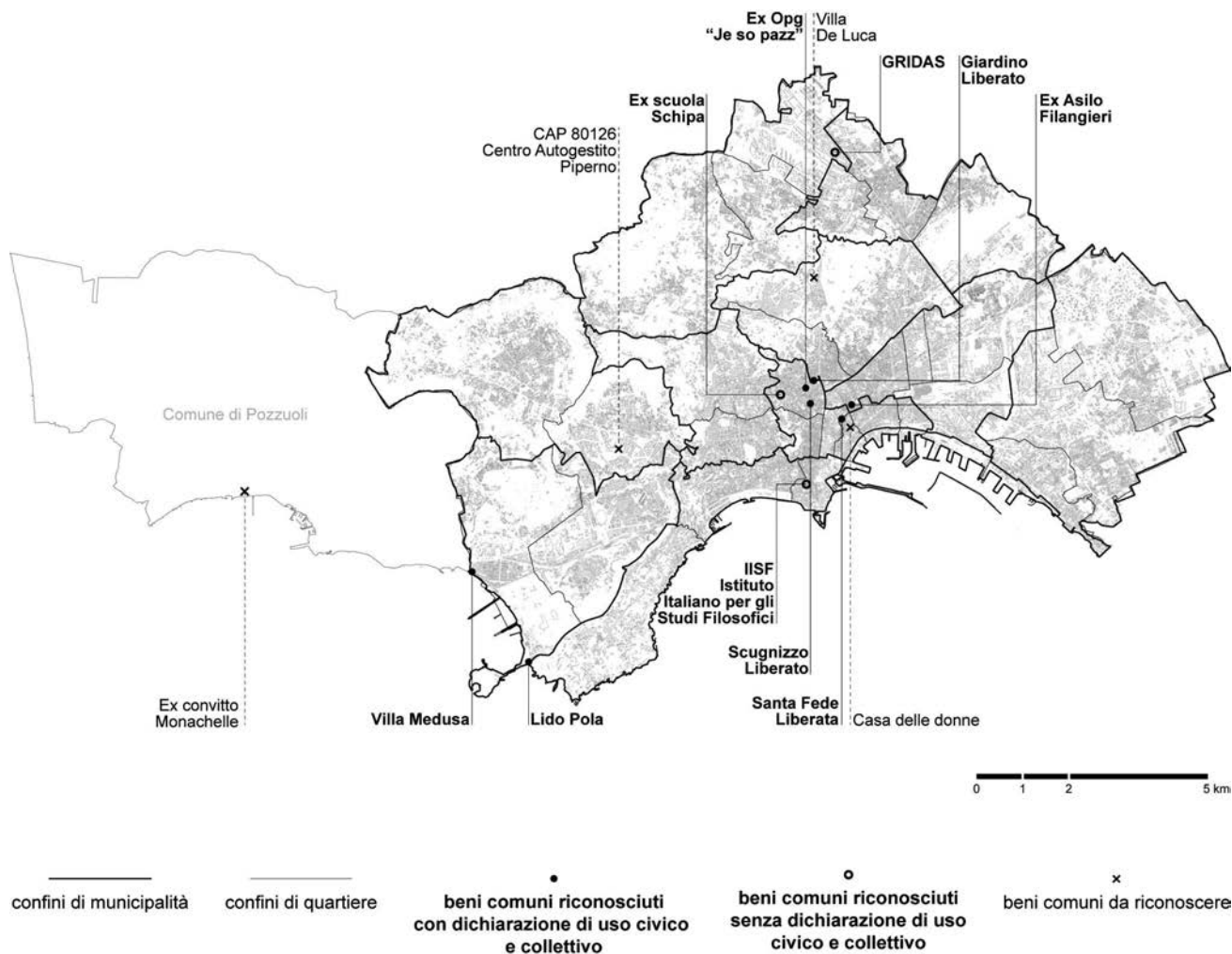
Tabella 4b

BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO DA RICONOSCERE (4)

Beni comuni	Geolocalizzazione e proprietà del bene	Attivazione del processo e soggetti coinvolti
Villa De Luca	In via San Rocco 68 , (Piazzetta Lieti a Capodimonte), 80100 Napoli	2013 16 gennaio
	Quartiere San Carlo all'Arena (a Capodimonte) - III Municipalità	Il Palazzo settecentesco da decenni abbandonato, rappresenta la prima occupazione a scopo socio-abitativo della Campagna <i>Magnammece o' pesone</i> (Mop), movimento per il diritto all'abitare che vuole dare una risposta collettiva all'emergenza casa e alla mancanza dei servizi essenziali
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli	
Casa delle donne	Rampe S. Giovanni Maggiore Pignatelli 12 , 80134 Napoli	2015 6 febbraio
	Quartiere Porto - II Municipalità	L'Assemblea nasce nel 2013 attraverso una autoconvocazione di tutte le realtà femminili e femministe presenti in città. Ci si rese conto di quanto fosse importante 'avere' una Casa delle donne. Così, a partire da questo obiettivo, si è costituita una assemblea itinerante che poi ha preso la sua forma definitiva nel 2014. Il 6 febbraio 2015 viene effettuato il primo sopralluogo nei locali presenti al n. 12 delle Rampe S. Giovanni Maggiore Pignatelli
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli	
Cap 80126 - Centro Autogestito Piperno <i>(ex sede della Polizia Municipale)</i>	In Viale Adriano 60 , 80126 Napoli	2016 15 dicembre
	Quartiere Soccavo - IX Municipalità	Laboratorio di mutuo soccorso formato da ragazzi, studenti medi e universitari, ma anche lavoratori, precari e pensionati. Insieme animano il movimento dei disoccupati del 7 novembre. Si tratta di persone che hanno deciso di prendersi a cuore la situazione del proprio quartiere, piuttosto che 'migrare' in zone più felici della città e vivere i nostri territori solo come 'dormitori', provando a farlo tutti i giorni in maniera autorganizzata e orizzontale
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli	
Ex Convitto Monachelle	In via Raimondo Anecchino , 123M 80078 Pozzuoli (NA)	2017 25 Aprile
	Patrimonio indisponibile del Comune di Napoli	Un folto gruppo di persone, abitanti del luogo e varie associazioni, decisero di recuperare le aree esterne dell'immobile per ridonarle alla cittadinanza per un uso pubblico

Mappa
a cura di Alessia Franzese*

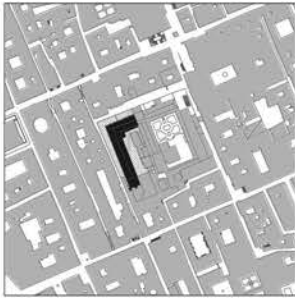
BENI COMUNI EMERGENTI E A USO CIVICO RICONOSCIUTI (10) E DA RICONOSCERE (4)



*Alessia Franzese, dottoranda Iuav - Università di Venezia

Beni comuni riconosciuti con dichiarazione di uso civico e collettivo

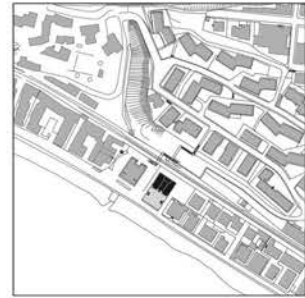
0 50 200 m



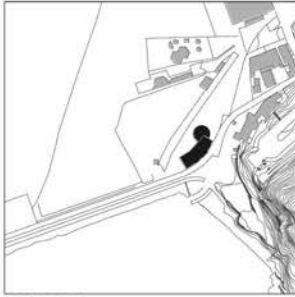
Ex Asilo Filangieri



Giardino Liberato



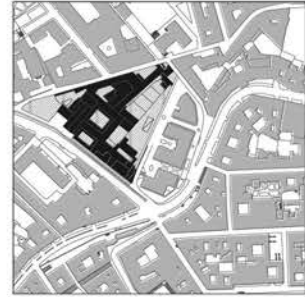
Villa Medusa



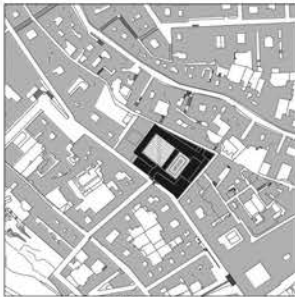
Lido Pola



Santa Fede Liberata



Ex Opg "Je so pazz"

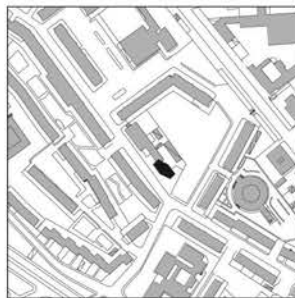


Scugnizzo Liberato

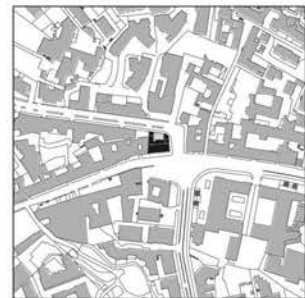
Beni comuni riconosciuti senza dichiarazione di uso civico e collettivo



IISF



GRIDAS



Ex scuola Schipa

Beni comuni da riconoscere

0 50 200 m



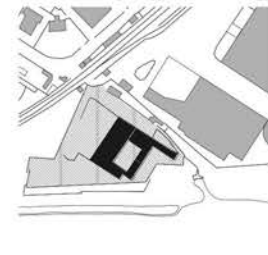
Villa De Luca



Casa delle donne



CAP 80126 - Centro Autogestito Piperno



Ex Convitto Monachelle

ALLEGATI



ESECUZIONE IMMEDIATA

Delibera n. 24 del 22 settembre 2011

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: modifica dello Statuto del Comune di Napoli con la previsione della categoria giuridica di "bene comune", fra le "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo (Titolo I); (All. Delib. di G.C. n. 797 del 7.7.2011, 1 emendamento)

L'anno duemilaundici il giorno 22 del mese di settembre nella casa Comunale precisamente nella sala delle sue adunanze in Via Verdi n.35 - V° piano, si è riunito il Consiglio Comunale in grado di PRIMA convocazione ed in seduta PUBBLICA

Premesso che a ciascun consigliere, ai sensi dell'art. 125 del T.U. 1915, modificato dall'art. 61 R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839, è stato notificato l'avviso di convocazione pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, si dà atto che dei sottoelencati consiglieri in carica e presenti alla votazione dell'atto, risultano assenti quelli per i quali tale circostanza è timbrata a fianco di ciascun nominativo.

SINDACO

de MAGISTRIS LUIGI

- 1) ADDIO GENNARO
2) ATTANASIO CARMINE
3) BEATRICE AMALIA
4) BORRIELLO ANTONIO
5) BORRIELLO CIRO
6) CAIAZZO TERESA
7) CAPASSO ELPIDIO
8) CASTIELLO GENNARO
9) COCCIA ELENA
10) CROCETTA ANTONIO
11) ESPOSITO ANIELLO
12) ESPOSITO GENNARO
13) ESPOSITO LUIGI
14) FELLICO ANTONIO
15) FIOLA CIRO
16) FORMISANO GIOVANNI
17) FREZZA FULVIO
18) FUCITO ALESSANDRO
19) GALLOTTO VINCENZO
20) GRIMALDI AMODIO
21) GUANGI SALVATORE
22) IANNELLO CARLO
23) LANZOTTI STANISLAO
24) LEBRO DAVID

Table with 3 columns: Status (P/ASSENTE), Name (e.g., LETTIERI GIOVANNI), and another Status (ASSENTE/P). It lists 48 council members and their attendance status.

Handwritten signatures on the left side of the page.

Handwritten signatures on the right side of the page.

Presiede la riunione Il Presidente Prof. R. Pasquino

In grado di prima convocazione ED IN PROSEGUITO DI SEDUTA

Partecipa alla seduta il Segretario del Comune dr. G. Virtuoso

Il Presidente pone all'esame dell'aula la proposta di G.C. n. 797 del 7 luglio 2011 concernente la modifica dello statuto del Comune di Napoli con la previsione della categoria giuridica di "bene comune", fra le "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo Titolo I).

Il Presidente fa presente che il provvedimento è stato trasmesso per il relativo parere alla Commissione Diritti e Sicurezza che ha rimesso il provvedimento al Consiglio e alla Commissione Beni Comuni, Informatizzazione e Democrazia Partecipativa che ha espresso parere favorevole al provvedimento (ad eccezione del Cons.re Palmieri che ha richiesto il rinvio della discussione in Consiglio.)

Il Provvedimento è stato altresì trasmesso per il parere a tutte le Municipalità e la V, la VII e la IX Municipalità hanno espresso parere favorevole.

Il Presidente ricorda all'aula che trattandosi di un provvedimento di modifica dello statuto, ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 267/2000, va deliberato con il voto favorevole dei 2/3 dei cons.ri assegnati e cioè con 32 voti favorevoli.

Entra in aula il Cons.re Madonna (presenti: 42)

L'Ass.re Lucarelli illustra il provvedimento.

La Cons.ra E. Coccia nel dichiararsi favorevole al provvedimento, esprime considerazioni di carattere giuridico.

Entra in aula il Cons.re Mansueto (presenti: 43)

Il Cons.re Grimaldi sottolinea l'importanza del provvedimento in esame ed auspica che ci si doti al più presto di regole e strumenti per dare valore al Bene Comune.

Entra in aula il Cons.re Santoro (presenti: 44)

Il Cons.re Vasquez esprime il consenso all'atto in esame di tutto il gruppo "Napoli è Tua", mettendo in rilievo l'importanza della modifica statutaria.

Il Cons.re Borriello A. esprime apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ass.re Lucarelli e sottolinea l'importanza dell'inserimento della categoria "Bene Comune" tra le finalità dell'Amministrazione.

Il Cons.re Fucito riconosce il buon lavoro svolto dall'Ass.re Lucarelli, sottolineando il significato profondo dell'atto in discussione e le sue implicazioni.



2



La Cons.ra Beatrice, si esprime favorevolmente alla modifica proposta.

Il Cons.re Ianniello rileva come un' apparente piccola modifica implichi invece grandi cambiamenti ed esprime apprezzamento per il lavoro che il Consiglio comunale sta svolgendo.

Il Cons.re Esposito G. interviene a sostegno della proposta in esame facendo anche delle considerazioni di carattere giuridico.

L'Ass.re Lucarelli ringrazia l'aula per il contributo reso e per aver colto l'importanza della proposta in esame.

Il Presidente passa all'esame dell'emendamento presentato dal Cons.re Crocetta.

Il Cons.re Crocetta lo illustra.

L'Ass.re Lucarelli esprime parere favorevole all'emendamento suggerendo di modificarlo nel senso che deve rimanere "nell'ambito delle competenze comunali"

Il Consigliere Crocetta concorda con la modifica proposta.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento, così modificato, il cui testo qui di seguito si trascrive:

EMENDAMENTO

Modificare la formulazione di cui alla proposta di delibera con la seguente:

da "Il Comune..." e sino alla parola "ecologico"

Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze Comunali.

assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato all'unanimità (All. 1)

Pertanto il Consiglio tenuto conto

Che la campagna referendaria per l'acqua pubblica, come è noto, ha raccolto oltre un milione e mezzo di firme, un risultato mai raggiunto nella storia della nostra Repubblica;

Che il processo referendario ha suscitato una mobilitazione che non ha eguali nella storia del nostro Paese;

Che l'esito del referendum ha confermato la volontà della maggioranza dei cittadini ad una gestione pubblica partecipata dell'acqua e più in generale dei beni comuni;

Che questo straordinario processo partecipativo ha generato nei territori e tra le comunità locali un desiderio di partecipazione che intende assolutamente trasformarsi, in maniera chiara ed efficace, in diritto di partecipazione;

Che i cittadini vogliono riappropriarsi del diritto di esprimersi sui beni comuni, sui



3



beni di loro appartenenza, su quei beni che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e sono informati al principio ed alla salvaguardia intergenerazionale;

Che si è generato a Napoli negli ultimi anni un interesse fortissimo intorno ai beni comuni, ovvero tutti quei beni di appartenenza collettiva che non possono essere oggetto di monopolio da parte anche di un soggetto pubblico, o peggio ancora di qualche concessionario pubblico, perché appartengono ai cittadini e hanno come obiettivo primario quello di soddisfare i diritti della cittadinanza;

Che beni comuni sono l'acqua, il lavoro, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, le università, il patrimonio culturale e naturale, il territorio, le aree verdi, le spiagge, e tutti quei beni e servizi che appartengono alla comunità dei cittadini e dei quali, dunque, alla comunità non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e alla loro gestione;

Considerato:

Che il Comune, quale ente più vicino ai cittadini e primario soggetto esponenziale degli interessi della collettività, deve farsi garante di un governo pubblico e partecipato dei servizi pubblici e dei beni comuni;

Che l'Amministrazione comunale di Napoli vuole dare impulso, anche nella quotidiana attività del Comune, allo sviluppo di una nuova forma di diritto pubblico, che tuteli e valorizzi quei beni funzionali alla effettiva tutela dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza collettiva e sociale;

Che, per tali ragioni, il Sindaco di Napoli ha voluto istituire, primo in Italia, un assessorato con delega ai Beni comuni;

Che è volontà dell'Amministrazione di Napoli garantire i beni comuni:

- in quanto utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;
- in quanto beni di appartenenza collettiva e sociale, oltre la distinzione pubblico-privato e proprietà-gestione;
- attraverso un governo pubblico partecipato;
- per un utilizzo equo e solidale;
- per tutelare le generazioni future;
- per tutelare i beni come l'acqua, quale condizione imprescindibile per garantire, attraverso il diritto di ciascuno al minimo vitale giornaliero, il diritto alla vita;

Che, anche in considerazione degli esiti del lavoro della Commissione Rodotà del 2008, l'Amministrazione comunale intende operare tenendo presente la nuova



distinzione dei beni in tre categorie: beni comuni, beni pubblici, beni privati;

Che l'attuale Statuto del Comune di Napoli non contempla nel Titolo I, dedicato alla individuazione delle finalità e dei valori fondamentali, la categoria giuridica di bene comune;

Che lo Statuto comunale, nello spirito della Costituzione, rafforzato in tal senso dalla riforma del Titolo V della Parte I della Costituzione stessa, deve diventare realmente la «Carta dei principi e valori comunali» che, in una logica effettiva di governo e gestione pubblica partecipata dei beni comuni e dei servizi pubblici, detti norme fondamentali e criteri generali dell'organizzazione dell'ente;

Visto:

lo Statuto del Comune di Napoli approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1/1991 e successivamente modificato con deliberazioni n. 15 /2005, n. 21/2005 e n. 19/2006;

Letto, in particolare, l'art. 93 dello Statuto del Comune di Napoli, recante la disciplina delle modalità di revisione dello Statuto che, al comma 1, prevede: “ ciascun consigliere comunale, la Giunta, i Consigli delle Municipalità, un trentesimo degli elettori possono chiedere la revisione dello Statuto mediante la presentazione di una proposta redatta in articoli” e, al comma 2 stabilisce

che “le proposte di revisione, prima dell'esame del Consiglio, sono affisse all'albo pretorio per trenta giorni consecutivi e dell'affissione viene dato avviso attraverso la stampa e gli altri mezzi di informazione”;

Ritenuto necessario e opportuno, per le ragioni sopra esposte:

- modificare lo Statuto del Comune di Napoli introducendo la categoria giuridica di “bene comune”, fra le “Finalità e valori fondamentali” cui, a norma dello Statuto medesimo (Titolo I), il Comune uniforma la sua azione;
- modificare lo Statuto del Comune di Napoli, aggiungendo dopo il comma 1 il seguente comma 2: “Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico” e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali e, conseguentemente, numerare con il numero 3 il preesistente comma 2;

Visto il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, ed in particolare l'art. 6, nel quale sono indicate, fra l'altro, le modalità per l'approvazione e la modifica degli Statuti, e l'art.



5



42, nel quale sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei consigli comunali;

Visto che, ai sensi della Legge 18 giugno 2009 n. 69, "gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici obbligati";

Recepito e fatto proprio il parere rilasciato dal Dirigente firmatario dell' atto, nonché le osservazioni del Segretario Generale sulla proposta di G.C. n. 797 del 7.7.2011 quale parte integrante del presente atto

DELIBERA

Con la presenza in aula di 38 Consiglieri i cui nominativi sono riportati sul frontespizio del presente atto, **all'unanimità** e con l'emendamento precedentemente approvato

(Risultano allontanatisi i Cons.ri Mansueto, Palmieri, Castiello, Guangi, Lanzotti, Moretto)

- la modifica dell'articolo 3 dello Statuto del Comune di Napoli, aggiungendo dopo il comma 1 il seguente comma 2: "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali " conseguentemente, numerare con il numero 3 il preesistente comma 2.
- la proposta di G.C. n. 797 del 7.7.2011 prima dell'esame da parte del Consiglio, è stata pubblicata all'Albo Pretorio informatico del Comune di Napoli per trenta giorni consecutivi e di tale pubblicazione è stato dato avviso attraverso la stampa e gli altri mezzi di informazione.

Il Presidente constatata l'urgenza dell'atto pone in votazione, ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs 267/2000, l'esecutività immediata del provvedimento ed assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio ha approvato all'unanimità l'esecuzione dell'atto testè approvato





Esecuzione Immediata
Delibera n.10 del 08.04.2014

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Riconoscimento dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della sua Biblioteca quali "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale.(alleg. delibera di Iniziativa consiliare prot. n.773066 del 18.10.2013).

L'anno duemilaquattordici il giorno 8 del mese di aprile nella casa Comunale precisamente nella sala delle sue adunanze in Via Verdi n.35 - V° piano, si è riunito il Consiglio Comunale in grado di PRIMA convocazione ed in seduta PUBBLICA

Premesso che a ciascun consigliere, ai sensi dell'art. 125 del T.U. 1915, modificato dall'art. 61 R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839, è stato notificato l'avviso di convocazione pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, si dà atto che dei sottoelencati Consiglieri in carica e presenti alla votazione dell'atto, risultano assenti quelli per i quali tale circostanza è timbrata a fianco di ciascun nominativo.

SINDACO

de **MAGISTRIS LUIGI**

- 1) ADDIO GENNARO
- 2) ATTANASIO CARMINE
- 3) BEATRICE AMALIA
- 4) BORRIELLO ANTONIO
- 5) BORRIELLO CIRO
- 6) CAIAZZO TERESA
- 7) CAPASSO ELPIDIO
- 8) COCCIA ELENA
- 9) CROCETTA ANTONIO
- 10) ESPOSITO ANIELLO
- 11) ESPOSITO GENNARO
- 12) ESPOSITO LUIGI
- 13) FELLICO ANTONIO
- 14) FIOLA CIRO
- 15) FORMISANO GIOVANNI
- 16) FREZZA FULVIO
- 17) GALLOTTO VINCENZO
- 18) GRIMALDI AMODIO
- 19) GUANGI SALVATORE
- 20) IANNELLO CARLO
- 21) IZZI ELIO
- 22) LANZOTTI STANISLAO
- 23) LEBRO DAVID
- 24) LETTIERI GIOVANNI

P	
Assente	25) LORENZI MARIA
P	26) LUCCI ENRICO
P	27) LUONGO ANTONIO
P	28) MADONNA SALVATORE
P	29) MANSUETO MARCO
P	30) MARINO SIMONETTA
P	31) MAURINO ARNALDO
P	32) MOLISSO SIMONA
P	33) MORETTO VINCENZO
P	34) MUNDO GABRIELE
P	35) NONNO MARCO
P	36) PACE SALVATORE
P	37) PALMIERI DOMENICO
P	38) PASQUINO RAIMONDO
P	39) RINALDI PIETRO
P	40) RUSSO MARCO
P	41) SANTORO ANDREA
P	42) SCHIANO CARMINE
P	43) SGAMBATI CARMINE
P	44) TRONCONE GAETANO
P	45) VARRIALE VINCENZO
Assente	46) VASQUEZ VITTORIO
P	47) VERNETTI FRANCESCO
Assente	48) ZIMBALDI LUIGI

P
Assente
P
Assente
Assente
P
P
P
P
Assente
P
P
P
P
P
Assente
P
P
P
P
Assente
P
P

**PROPOSTA di INIZIATIVA CONSILIARE
del CONSIGLIERE ANTONIO LUONGO**

OGGETTO: Delibera per il Riconoscimento dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della sua Biblioteca quali "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale."

Premesso

che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fondato nel 1975 a Roma, nella sede dell'Accademia dei Lincei, da Enrico Cerulli, Elena Croce, Pietro Piovani, Giovanni Pugliese Carratelli e Gerardo Marotta, da trentasette anni svolge a Napoli il cuore della sua intensissima attività culturale, dapprima nella sede di Viale Calascione n. 7 e poi nell'attuale sede di Palazzo Serra di Cassano in Via Monte di Dio n. 14;

che l'Istituto ha svolto un'incessante e proficua opera di produzione e diffusione della cultura umanistica e scientifica riprendendo la tradizione delle grandi accademie filosofiche della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia;

che attraverso l'opera dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici la città di Napoli ha potuto mostrare all'Italia, all'Europa e al mondo intero la parte migliore della propria attività culturale riprendendo la grande tradizione filosofica e di pensiero da sempre viva in città sin dalle sue antichissime origini greche;

che l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici ha fatto della città di Napoli un crocevia della cultura internazionale, organizzando e facendo svolgere in città oltre 40.000 tra lezioni e seminari nella propria sede di Palazzo Serra di Cassano, dove, per tutta la durata dell'anno accademico, da settembre al luglio dell'anno successivo ogni giorno vengono organizzati da tre e sei incontri pubblici di studio con docenti provenienti da ogni parte del mondo;

che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha distribuito oltre 3.000 borse di studio e ha fondato oltre 200 scuole di alta formazione nell'Italia meridionale;

che il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici avv. Gerardo Marotta ha messo insieme, in oltre mezzo secolo di pazienti ricerche presso fondi librari e antiquari in tutta Europa, una Biblioteca che costituisce il nucleo fondamentale delle attività culturali, di ricerca e formazione svolte dall'Istituto;



che la Sovrintendenza ai beni librari della Regione Campania ha riconosciuto nel 2008 il valore di questa raccolta, che oggi conta circa trecentomila opere, dichiarando che essa "presenta i segni di uno sforzo ragionato di gestione e sviluppo, frutto, non di casuale sedimentazione, ma delle attività di studio, ricerca e formazione promosso dall'Istituto di appartenenza" e attestando "il grande valore bibliografico e culturale" della biblioteca;

che la medesima Sovrintendenza ai beni librari ha auspicato "la necessità di salvaguardarne l'inscindibile legame con l'Istituto di emanazione" e "l'opportunità e l'utilità sociale di predisporre le migliori condizioni di fruizione pubblica";

che la Regione Campania e il Comune di Napoli hanno proposto sedi per la biblioteca dell'Istituto, al fine di garantire la fruibilità del patrimonio librario al vasto pubblico di studiosi, ricercatori e alla cittadinanza tutta;

Considerato

che il Comune di Napoli a norma dell'art. 3 del suo Statuto «consolida e sviluppa il ruolo di Napoli città d'Europa e del Mediterraneo, promuove la cooperazione e lo scambio tra i popoli conformemente alle tradizioni storiche proprie della città, alle sue risorse culturali e alla sua natura di comunità aperta»;

che a norma dell'art. 4 dello Statuto comunale «La cultura e la tutela dell'ambiente e del paesaggio costituiscono i valori fondamentali per l'identità e lo sviluppo di Napoli» e che il Comune promuove e valorizza il patrimonio culturale della città;

che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è stato insignito del Diploma d'Onore del Parlamento Europeo;

che l'Unesco ha scritto: «L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo, organizza corsi dappertutto in Europa e nel mondo, pubblica opere in sei lingue antiche e moderne e contribuisce a fare di Napoli una vera capitale culturale»;

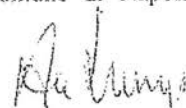
Preso atto

che nel 2009 è venuto a mancare il finanziamento statale a favore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici previsto dalla L. 296 del 2006, comma 1149;

che non è stato mai dato alcun seguito all'ordine del giorno del 25 febbraio 2011 della Commissione cultura della Camera dei Deputati in cui si chiedeva il ripristino dei contributi arretrati per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici;

che ai sensi dell'art. 8 del vigente Statuto del Comune di Napoli e' stata presentata proposta per la "Salvezza dell'Istituto Italiano per Studi Filosofici e della Biblioteca" da parte di un numero rilevante di cittadini.

In particolare, come dichiarato dal Vice Segretario Generale del Comune di Napoli P.G.



2013/640267 del 19/08/2013 " a seguito dei controlli del Servizio Anagrafe, Stato Civile, Elettorale e della Segreteria Generale n. 10.021, di cui, però, n. 8.843 raccolte su modelli regolarmente vidimati e n. 1.178 raccolte su modelli non vidimati, ai sensi dell'art. 7 della L. 352/1970".

Ritenuto

che sia conforme all' interesse pubblico che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici continui la sua meritoria attività culturale nella città di Napoli, in Italia e nel mondo;

Ritenuto

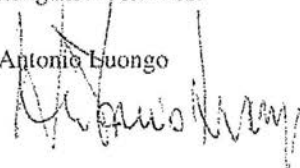
che sia valida la succitata iniziativa finalizzata a tenere in vita un Istituto che ha sempre svolto incessante opera di produzione, diffusione e formazione culturale, unitamente alla sua Biblioteca, di cui vanno garantite le migliori condizioni di fruizione pubblica.

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

- 1) di dichiarare l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la sua Biblioteca "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale";
- 2) di impegnare il Sindaco e la Giunta a porre tempestivamente in essere tutti gli atti necessari di competenza del Comune affinché l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, già dichiarato "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale", possa continuare a svolgere le proprie attività nella città di Napoli e la Biblioteca dell'Istituto possa finalmente trovare una degna sistemazione sollecitando in tale direzione il Governo e il Parlamento nonché la regione Campania e che gli stessi si impegnino nell'adottare un provvedimento che riconosca all'Istituto adeguati finanziamenti in modo stabile ;
- 3) di impegnare il Sindaco, la Giunta e gli Uffici comunali competenti a porre tempestivamente in essere tutti gli atti di propria competenza affinché la Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, già dichiarata "Bene comune della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale", possa trovare una degna sede nella città di Napoli ed essere catalogata e aperta al pubblico degli studiosi.

Il Consigliere Comunale

Antonio Buongo





Direzione Centrale Pianificazione e Gestione del Territorio - Sito Unesco

U.D.P. *"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"*

Codice protocollo 9.0.1.0.0

Testo coordinato della deliberazione di Giunta n. 258 del 24 aprile 2014 di proposta al Consiglio Comunale di Napoli approvata con emendamenti dal Consiglio con deliberazione n. 7 del 9 marzo 2015.

NB: trattasi di testo coordinato ad uso meramente operativo ed interno redatto in attesa della produzione del testo coordinato ufficiale.

Premesso **che**:

- l'art. 118 della Costituzione italiana prevede che *"Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"* e che, in particolare, in base a tale principio di sussidiarietà, la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva può concorrere a migliorare la capacità delle Istituzioni di dare risposte efficaci ai bisogni delle persone e alla soddisfazione dei diritti riconosciuti anche a livello costituzionale;

- l'art. 8 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL), al comma I stabilisce che *"i comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo Statuto"*, mentre il comma 3 recita, tra l'altro, che *"nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela degli interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame"*;

- lo Statuto del Comune di Napoli, al Titolo II, prevede forme di partecipazione all'Amministrazione comunale da parte dei cittadini, sia come singoli sia in forma organizzata ed associata a tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi;

- a livello internazionale, come anche in Italia, è particolarmente attuale ed ha acquisito notevole rilevanza il dibattito riguardante i cd. "beni comuni" e la relativa *governance*, basata soprattutto su modelli di democrazia partecipata, estranea a logiche di mercato e di profitto e che, nello stesso tempo, favorisce un coinvolgimento attivo della cittadinanza;

Considerato che il Comune di Napoli ha già avviato un percorso diretto ad una *governance* dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata, partendo dall'istituzione di un Assessorato ai Beni Comuni e adottando una serie di provvedimenti amministrativi rilevanti in materia, quali:

- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 22.09.2011 con la quale, al fine di dare una risposta al desiderio di partecipazione espresso dai cittadini, anche a seguito della straordinaria mobilitazione suscitata dalla campagna referendaria per l'acqua pubblica, è stata inserita, nel Titolo I dello Statuto, dedicato alle "Finalità e valori fondamentali" e, precisamente, all'art. 3, comma 2, l'affermazione secondo la quale *"Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali"*;

- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 18.04.2012 con la quale è stato istituito il *"Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni"*, come luogo di sviluppo di processi elaborativi di base, proposte dal basso e forme di sintesi per la promozione, gestione e valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni direttamente connessi all'esplicazione dei diritti degli individui, in quanto tali e in quanto *cives*, al fine di tutelare, attraverso la partecipazione dei cittadini, *"i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini"*;

- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 17 del 18.01.2013 con la quale l'Amministrazione comunale ha approvato alcuni principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli;

- il Decreto del Sindaco di Napoli n. 314 del 24.06.2013 con il quale è stato istituito l'*Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli* con funzioni di studio, analisi, proposte e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi, composto dal Presidente e da undici membri;

- i Decreti del Sindaco di Napoli n. 318 del 25.06.2013 e n. 26 del 20.01.2014, con i quali sono stati nominati il Presidente e gli undici membri dell'Osservatorio, scelti tra professionalità dotate di specifiche competenze tecniche e esperienziali nelle materie oggetto dell'attività dell'Osservatorio;

Atteso che:

- nella suindicata deliberazione di Giunta Comunale n. 17/2013 è stato chiarito che con l'espressione *"beni comuni" vanno intesi quei beni a consumo non rivale, non escludibile ma esauribile, che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone; che i beni comuni sono qualificabili come "beni a titolarità diffusa", per i quali occorre prevedere una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva e, nel contempo, la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future; che al centro del dibattito attuale dei beni comuni vi è il tema della auto sostenibilità degli stessi"*;

- nella medesima deliberazione n. 17/2013 è riportato che *"il Comune di Napoli dispone di beni spesso non utilizzati o sottoutilizzati e/o che si trovano in uno stato di abbandono, deprezzamento, utilizzazione non idonea e che, pertanto, potrebbero essere valorizzati e utilizzati in maniera più conveniente per la collettività intera, stabilendo regole, procedure e responsabilità"* ed è, inoltre, dichiarata l'opportunità di *"attivare un percorso attraverso gli Uffici comunali e, in particolare, quelli del Patrimonio, per una prima elencazione dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico che possono essere individuati quali potenzialmente gestibili"* secondo i principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli adottati con la stessa deliberazione;

- tra gli immobili ricompresi nel patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, sono potenzialmente suscettibili di essere individuati come "beni comuni", secondo i principi contenuti nella suindicata deliberazione, eventuali beni che si trovino attualmente in uno stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione, escludendo, in ogni caso, quelli adibiti a sede di attività istituzionali dell'Ente, quelli rientranti nella classificazione ERP - Edilizia Residenziale Pubblica e, in generale, tutti quei beni che possano generare entrate finanziarie per l'Amministrazione, quali, in primis, quelli destinati alla locazione per uso abitativo e non abitativo;

- altresì, si deve ritenere che non rientrino nella categoria dei beni "comuni" come definiti nel precedente capoverso, quei beni che trovano disciplina nell'art. 15 del Testo coordinato del vigente *"Regolamento per l'assegnazione in godimento di beni immobili di proprietà del Comune di Napoli"*, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 28.02.2013, che prevede la concessione in comodato d'uso a titolo gratuito, tra l'altro, ad associazioni, enti senza fini di lucro e/o Onlus, che perseguono finalità di rilevante interesse collettivo, generale e sociale;

- tra le finalità dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli figura anche la redazione di un inventario dei suoli e degli immobili di proprietà del Comune, in stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione, al fine di individuare la possibilità di un loro riutilizzo per scopi sociali e che, al riguardo, l'Osservatorio ha proposto di implementare una procedura diretta a concretizzarne la natura di "beni comuni" e a consentirne la fruizione, in quanto tali, da parte della collettività, mediante forme di gestione partecipata;

- l'attività dell'Osservatorio, fin dalla sua istituzione e dalle sue prime assemblee, si è svolta partendo dalla constatazione che nel territorio del Comune di Napoli sono presenti beni inutilizzati o parzialmente utilizzati, di proprietà pubblica comunale, il cui stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione sia tale da determinare situazioni di grave degrado urbano, danni per l'ambiente, timori per la conservazione di testimonianze culturali e storiche a volte assai significative, pericoli per la pubblica e privata incolumità, oltre che occasioni per attività e comportamenti illeciti;

- pertanto, l'Osservatorio è convenuto nell'affermare che il recupero e la riutilizzazione dei beni in questione possa rappresentare una valida occasione sia per riqualificare spazi urbani degradati restituendo ad essi decoro e identità, sia per creare opportunità di occupazione e di impresa, ma anche di attività e dinamicità sociale, culturale, sportiva attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, come singoli o organizzati in associazioni, comitati o altre forme di aggregazione spontanea;

- esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, esperienze che nella loro espressione fattuale sono state configurate come "Case del popolo", ossia luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio;

- di conseguenza, è intenzione dell'Amministrazione comunale valorizzare tali esperienze riconducendole a percorsi istituzionali e ***(democratici) avendo l'Amministrazione**

ricosciuto le stesse esperienze ispirate ai valori fondamentali della Costituzione: principio democratico e di convivenza pacifica contro ogni discriminazione razziale, religiosa, sociale e di orientamento di genere e, pertanto, ispirate ai principi ed ai valori dell'antifascismo a cui è ispirata l'intera Carta Costituzionale del nostro paese, prevedendo un'adeguata disciplina che definisca gli obblighi e i doveri a carico di coloro che gestiscono tali spazi e dei soggetti fruitori, contenuta in un'apposita Convenzione da sottoscrivere tra Comune di Napoli e soggetto gestore del bene, a seguito di manifestazione del proprio interesse ad una gestione "comune" del bene stesso, diretta al soddisfacimento di interessi generali e senza finalità lucrative;

*** emendamento n.1 – tra parentesi le elisioni, in grassetto le integrazioni**

- l'utilizzo del bene, secondo le regole contenute nella suddetta Convenzione, dovrà essere diretto essenzialmente allo svolgimento di attività, eventi, iniziative a carattere in prevalenza ricreativo, culturale ed educativo, rivolte all'intera collettività, a titolo gratuito o mediante l'applicazione di tariffe "sociali" e, in ogni caso, secondo una logica di autofinanziamento;

Atteso, inoltre, che:

***- entro cinquanta giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva;**

***emendamento n.2 – in grassetto le integrazioni**

- l'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito e individuato come "bene comune", dovrà in ogni caso rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità di gestione, efficienza, razionalizzazione delle risorse, di trasparenza e di partecipazione, in considerazione dell'interesse pubblico e della funzione di "bene comune", ***fermo restando che l'inclusione dei beni e dei terreni inutilizzati o parzialmente utilizzati nell'elenco dei "beni comuni" e la stipula della Convenzione tra Amministrazione Comunale e soggetto gestore impedisce in ogni caso l'uso esclusivo del bene da parte di quest'ultimo;**

***emendamento n.3 – in grassetto le integrazioni**

- attualmente, è all'esame della magistratura contabile il *Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale* approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.3 del 28/01/2013 conseguente all'adesione alla *"Procedura di Riequilibrio Finanziario"* prevista dall'art. 243bis del *TUEL* e che, pertanto, ogni nuova iniziativa intrapresa dall'Amministrazione comunale, con precipuo riferimento al proprio patrimonio immobiliare, dovrà essere ispirata a criteri di cautela e di rigore;

- la particolare situazione finanziaria attuale del Comune di Napoli richiede una notevole prudenza circa la qualificazione di un bene di proprietà comunale come "bene comune", per cui l'accertamento dello stato di inutilizzazione o di parziale utilizzo non può essere fatto coincidere soltanto o, prevalentemente, con un più o meno lungo periodo di mancata

utilizzazione e deve, in ogni caso, essere rapportato alla natura stessa del bene e della sua eventuale relazione con altri beni situati nel medesimo territorio;

- l'art. 13 del *TUEL*, che definisce la competenza generale dei Comuni e l'art. 42 del medesimo Testo Unico, che disciplina le attribuzioni del Consiglio Comunale, tra le quali figurano anche quelle relative al patrimonio di proprietà dell'Amministrazione comunale;

- il "*Regolamento per l'affidamento senza fini di lucro, a soggetti pubblici e privati di spazi destinati a verde pubblico*", adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 21.12.2011, con il quale il Comune di Napoli, nella consapevolezza che "[. . .]il verde urbano si inserisce nel contesto più ampio di Bene comune da tutelare [. . .]", ha già manifestato la propria volontà di affidare, mediante convenzione, la gestione di aree pubbliche a soggetti pubblici o privati per un migliore utilizzo e valorizzazione delle stesse;

- il testo coordinato del vigente "*Regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli*" approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 28.02.2013;

Letta la relazione di accompagnamento alla presente proposta deliberativa, predisposta dai componenti dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli, che si allega alla presente proposta e ne forma parte integrante.

DELIBERA **di proporre al Consiglio Comunale**

l'approvazione di una procedura che abbia come finalità quella di valorizzare beni del patrimonio comunale che versino attualmente in uno stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione e che la collettività percepisce come "beni comuni", in quanto potenzialmente idonei ad una fruizione collettiva e per il soddisfacimento di interessi generali.

Tale procedura si articola nelle seguenti fasi:

a) individuazione, a cura dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli ***e gli Uffici preposti della Direzione Patrimonio **di concerto con il Servizio Patrimonio del Comune di Napoli**, anche sulla base di eventuali segnalazioni provenienti *****dalle Municipalità**, dalla cittadinanza, di beni immobili o di terreni di proprietà comunale che si trovino in uno stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione, mediante la realizzazione di una mappatura degli stessi e tenendo conto di esperienze di *governance* di beni comuni già esistenti sul territorio cittadino ****** entro cinquanta giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva ******* L'Amministrazione assume il compito di redigere un'elencazione ed una mappatura dei beni di proprietà del Comune di cui sia stato accertato lo stato di abbandono o inutilizzo affidandolo al Servizio Patrimonio vedi delib. n.17 del 18/01/2013;

*** emendamento n.4 – in grassetto le integrazioni**

**** emendamento n.5 – in grassetto le integrazioni**

***** emendamento n.6 – in grassetto le integrazioni**

**** emendamento n.7 – in grassetto le integrazioni

***** emendamento n.8 – in grassetto le integrazioni

b) definizione della destinazione di detti beni immobili e/o terreni anche mediante procedure di democrazia partecipata (quali, ad esempio, Consulte civiche), privilegiando l'individuazione degli stessi quali sedi di attività a carattere sociale, culturale, educativo e **(ricreativo) *creativo**, attraverso i quali poter soddisfare l'interesse generale della collettività e favorire l'inclusione e l'aggregazione sociale di fasce a rischio (giovani, donne, immigrati, anziani, diversamente abili) stabilendo, tuttavia, che spetterà in ogni caso all'Amministrazione comunale la decisione finale in merito alla suddetta destinazione;

* emendamento n.9 – tra parentesi le elisioni, in grassetto le integrazioni

c) pubblicazione di specifici avvisi pubblici, rivolti a soggetti, singoli o riuniti in forme associative (associazioni, fondazioni, cooperative sociali, ***comitati di fatto, che si ispirano ai valori costituzionali di solidarietà, sociale e di non discriminazione di religioni, di genere e di etnia**, ecc.), per la presentazione di manifestazioni di interesse finalizzate ad una gestione del bene individuato come "bene comune". Nello specifico, i soggetti interessati saranno tenuti alla presentazione di un "Piano di gestione" che dovrà contenere, tra l'altro, le modalità di gestione partecipata del bene, le finalità, i benefici attesi per la collettività, la descrizione delle attività da realizzare, le modalità di autofinanziamento (ad esempio, tariffe "sociali" per la fruizione del bene) e di eventuali forme di finanziamento (contributi, crowdfunding, ecc.), a copertura sia delle spese di gestione del bene, sia degli eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che si renderanno necessari e che saranno a carico del titolare della gestione del bene stesso;

****Nello spirito di quanto rappresentato in premessa l'Amministrazione comunale potrà procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni;**

* emendamento n.10 – in grassetto le integrazioni

** emendamento n.11 – in grassetto le integrazioni

d) stipulazione di una convenzione sottoscritta dall'Amministrazione Comunale e dal soggetto gestore selezionato a seguito della pubblicazione di idoneo avviso pubblico che definisca, tra l'altro, i seguenti aspetti essenziali del rapporto di affidamento della gestione del bene:

- la durata della Convenzione
- l'oggetto, consistente nell'affidamento temporaneo della gestione del bene, secondo quanto indicato nel "Piano di gestione" approvato;
- gli oneri a carico del gestore (eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da realizzarsi e funzionali agli usi per i quali viene richiesto l'immobile), spese di pulizia, utenze (elettriche, idriche, gas, connessioni telefoniche e Internet, ecc.), oneri condominiali, oneri di natura fiscale (tasse e imposte) e eventuali oneri ulteriori;
- gli obblighi del gestore, quale l'obbligo di custodia del bene e di mantenimento dello stesso in buono stato di conservazione, nonché di cura degli spazi e delle attrezzature in esso contenuti;

- forme di controllo del rispetto della Convenzione da parte dell'Amministrazione comunale e dell'Osservatorio;
- decadenza della Convenzione prevista nel caso in cui, dall'effettuazione della suddetta attività di controllo, emerga il mancato rispetto delle regole contenute nella Convenzione stessa.

NB: trattasi di testo coordinato ad uso meramente operativo ed interno redatto in attesa della produzione del testo coordinato ufficiale.

Napoli 23 marzo 2015

555
28-12-15



ORIGINALE

ASSESSORATO POL. URBANE, URBANISTICA E BENI COMUNI
ASSESSORATO AL PATRIMONIO
ASSESSORATO ALLA CULTURA ED AL TURISMO
DIR. CENT. PATRIMONIO
DIR. CENT. PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
DIR.CENT. CULTURA SPORT E TURISMO
SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO E BENI CULTURALI
UNITA' DI PROGETTO "Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

29 DIC. 2015
101203

ESECUZIONE IMMEDIATA

delibera prot. n° 30 del 27/12/2015

Categoria Classe Fascicolo

Annotazioni

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 893

OGGETTO: Edificio facente parte del Complesso di San Gregorio Armeno denominato ex ASILO FILANGIERI sito in Vico Maffei 18. Individuazione quale spazio di uso collettivo e comune.

Il giorno 29 DIC. 2015 nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 11 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS

P

ASSESSORI:

Raffaele DEL GIUDICE

P

Alessandra CLEMENTE

P

Carmine PISCOPO

P

Enrico PANINI

P

Mario CALABRESE

P

Annamaria PALMIERI

P

Gaetano DANIELE

Assente

Salvatore PALMA

P

Alessandro FUCITO

P

Ciro BORRIELLO

Assente

Roberta GAETA

P

M.Caterina PACE

P

Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P"

assume la Presidenza: SINDACO LUIGI DE MAGISTRIS

ssiste il Segretario del Comune: DR. GAETANO VIRTUOSO

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten mark]

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto. 2

LA GIUNTA, su proposta dell'Assessore alle Politiche Urbane, Urbanistica e Beni Comuni – Arch Carmine Piscopo, dell'Assessore al Patrimonio Sig. Alessandro Fucito, dell'Assessore alla Cultura ed al Turismo dott. Gaetano Daniele

Premesso

che con delibera di Consiglio comunale n. 24 del 22/09/2011 è stata introdotta nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune", all'interno del titolo I "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, che all'art. 3 stabilisce che "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico";

che è ferma convinzione della Civica Amministrazione che il Comune, quale ente di prossimità al cittadino e soggetto esponenziale dei diritti della collettività, debba garantire un governo pubblico, partecipato e condiviso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive;

che la Civica Amministrazione ha dato e dà costante e fermo impulso allo sviluppo di una nuova forma di diritto pubblico che protegga e valorizzi i beni funzionali alla tutela ed allo sviluppo dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza ed uso comune, civico, collettivo e sociale e come veri e propri "ambienti di sviluppo" civico;

Considerato

che la Civica Amministrazione ha individuato la cultura quale bene comune;

che di conseguenza la conoscenza, il sapere, la ricerca, la creatività in tutte le sue forme sono riconosciuti diritti fondamentali dei cittadini di cui garantire l'effettività proprio attraverso il loro apporto partecipativo;

che la realizzazione di un siffatto quadro di indirizzo è resa possibile mediante la promozione di modelli innovativi di progettazione e gestione condivise delle iniziative culturali a partire proprio dalle espressioni culturali della comunità e dei cittadini;

che la struttura di proprietà del Comune di Napoli, denominata Ex Asilo Filangieri ed attratta alla categoria di bene comune "in senso eventuale o accidentale" ed uso collettivo, rientra nel quadro sistemico delineato dall'art. 826, 3 comma c.c., in quanto destinato a svolgere attività di pubblico servizio e, quindi, applicandosi ad esso il complesso di norme pubblicistiche regolanti il patrimonio indisponibile ed il cui utilizzo sia indirizzato al soddisfacimento dei diritti fondamentali con la partecipazione diretta della comunità artistica, culturale e dello spettacolo alla sua amministrazione;

che il modello di uso collettivo che ne scaturisce rappresenta un regime speciale di pubblicità in quanto facoltà garantita ad una comunità di riferimento [qui comunità artistica, culturale e dello spettacolo] aperta e determinata attraverso l'uso che, nel rispetto del processo di autoregolazione di cui si prende atto, può accedere, decidere, programmare le attività, usare ed agire gli spazi;

che con la deliberazione di Giunta comunale n. 400 del 25 maggio 2012 si è stabilito che l'immobile in oggetto venga destinato per volontà dell'amministrazione a luogo con utilizzo complesso in ambito culturale garantendo una forma democratica di gestione del bene comune monumentale, denominato Ex Asilo Filangieri, in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dell'art. 43 Cost., al fine di agevolare la formazione di una prassi costitutiva di "uso civico" del bene comune, da parte della comunità delle lavoratrici e dei lavoratori dell'immateriale", nonché garantendo a tal fine lo svolgimento di percorsi, processi culturali, incontri, convegni, manifestazioni ed altre espressioni artistico-culturali attraverso le quali, in linea con l'art. 3 dello

IL SEGRETARIO GENERALE

2

Statuto, si affermi il tema del riconoscimento della cultura come bene comune, da realizzare in maniera condivisa e partecipata tra le pubbliche istituzioni, la comunità di riferimento, la collettività locale e la cittadinanza attiva, nonché come elemento di rivitalizzazione del territorio, nell'ambito di un processo di sviluppo sociale e culturale della città. A tale scopo potranno essere utilizzati tutti i locali siti all'interno del predetto immobile" e stabilendo che attività e progetti, direttamente proposti e fruibili dai cittadini, siano in linea con la natura specifica del bene monumentale in oggetto e presentino le seguenti caratteristiche:

- abbiano chiare le finalità, il metodo e gli esiti che si intendono perseguire;
- non perseguano scopi di lucro;
- siano svolte nel rispetto delle regole stabilite e nel rispetto delle esigenze rappresentate dagli altri fruitori;
- favoriscano processi che propongono attività artistiche e culturali aperte ai cittadini;
- siano sostenuti da nuove idee e proposte, valorizzando la sperimentazione e le elaborazioni anche dai giovani talenti, e da coloro che non sono già inseriti nei circuiti esistenti;
- dimostrino valore di eccellenza e di apporto alla comunità dal punto di vista della produzione culturale, dello studio, della ricerca e della elaborazione critica e culturale;
- siano coerenti con la collocazione del complesso e con la comunità di riferimento, favorendo un'azione di promozione culturale che diventa valore per il territorio;"

che la struttura, denominata Ex Asilo Filangieri, proprio per la sua comprovata vocazione di laboratorio di cittadinanza artistica è rientrata in tale più generale strategia;

che, pertanto, la stessa è stata ed è agorà di sperimentazione di processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività con conseguente utilizzo degli spazi da parte della comunità delle persone operanti in campo artistico, culturale e dello spettacolo, mediante le procedure della Dichiarazione allegata di cui si prende atto;

che la Civica Amministrazione si è impegnata e si impegna a garantire che il luogo della sperimentazione rimanga disponibile per singoli progetti e processi, laboratori, residenze artistiche (ovvero periodi di lavoro orientato esplicitamente alla ricerca, alla creazione e alla produzione), spettacoli, conferenze, mostre, concerti, attività secondo, tra l'altro, i seguenti criteri chiave:

- uso *uti cives*, e quindi, consentito a tutte/i coloro che attraversano il territorio e, comunque, alla intera collettività;
- funzionamento in base a processi di democrazia partecipativa;
- perseguimento dell'obiettivo della cultura diffusa e coinvolgente secondo logiche pubbliche ed includenti ed in ogni caso di servizio per la collettività;
- sostenibilità culturale, finanziaria e generazionale.

che l'attività svolta in questi anni dalla comunità di persone attiva all'interno dell'ex Asilo Filangieri risulta coerente con i principi costituzionali e con le caratteristiche indicate nella richiamata delibera di Giunta n. 400/2012;

che il Consiglio comunale in data 9 marzo 2015 ha approvato la delibera n. 7 avente ad oggetto: "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva"; laddove al punto C del deliberato recita: Nello spirito di quanto rappresentato in premessa l'Amministrazione comunale potrà procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo **regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica** da riconoscere in apposite convenzioni;

che la richiamata delibera di C.C. n. 7 /2014 rileva, tra l'altro, che "esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della

IL SEGRETARIO GENERALE



gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale; esperienze che nella loro espressione fattuale si sono configurate come "case del popolo", ossia luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà inter-generazionale, di profondo radicamento sul territorio";

Considerato

che la nostra comunità attraversa una crisi congiunturale che ha minato in profondità, tra l'altro, il sistema artistico-culturale con pesanti implicazioni per il contiguo sistema turistico;

che ciò mentre da una parte impone alla Civica Amministrazione un utilizzo delle risorse improntato a rigorose logiche di economicità, efficienza ed efficacia con un occhio particolarmente attento alla redditività civica, dall'altra ha reso opportuna la creazione e la manutenzione di "ambienti di sviluppo civico" capaci di promuovere aggregazione, strutturazione e crescita dei componenti della filiera artistico-culturale sotto forma di spazi per la cultura di uso civico e collettivo;

che si riconosce l'alto valore sociale ed economico generato dalla partecipazione diretta dei cittadini alla rifunzionalizzazione degli immobili (in particolare quelli abbandonati o sottoutilizzati) che si estrinseca nella messa a disposizione comune di tempo e competenze, beni e attrezzature, indirizzati a rendere fruibili e accessibili le strutture alla cittadinanza tutta;

che l'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico e collettivo di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, concorre, nei limiti delle risorse disponibili, agli oneri di gestione e a quanto necessario per garantire un'adeguata accessibilità dell'immobile e a quanto necessario per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività e la tutela dell'immobile da eventuali danneggiamenti vandalici;

Considerato che per la gestione dell'ambiente di sviluppo civico in argomento è opportuno e necessario articolare ulteriormente l'aspetto organizzativo costituendo presso l'ex Asilo Filangieri una Unità Organizzativa ad hoc con competenze gestionali e logistiche da incardinarsi ratione materiae nell'organizzazione comunale;

che la complessità e la eterogeneità delle iniziative che si realizzano nello spazio oggetto di deliberazione rende opportuno e necessario avviare un processo di gestione partecipata e condivisa con la comunità d'uso collettivo delle condizioni di sicurezza ed agibilità.

Acquisito alla istruttoria del presente provvedimento (per divenirne parte integrante e sostanziale) il metodo "autonómico" (di generazione di un sistema di autoregolazione) contenuto e sotteso alla "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano" allegata;

Preso atto del risultato attuale del suddetto metodo autonómico quale complesso di regole di accesso, di programmazione delle attività e di funzionamento e innovativo modello di governo di spazi pubblici in essere all'ex Asilo Filangieri, messo a punto dagli appartenenti alla comunità civica che ne hanno liberamente fruito "uti cives" sino ad oggi grazie anche al costante impegno profuso dalla Civica Amministrazione;

Letti ed acquisiti alla istruttoria del presente provvedimento (per divenirne parte integrante e sostanziale):

1. il report riepilogativo (diviso per anni) delle iniziative realizzate presso l'ex Asilo Filangieri dal 2 marzo 2012 al 31 agosto 2015 e il connesso prospetto numerico dei fruitori (nota PG/2015/0681677 del 7 settembre);

IL SEGRETARIO GENERALE

4

- 5
2. il prospetto dei costi sostenuti per la struttura in argomento dalla Civica Amministrazione per l'anno 2014 (nota PG/2015/885071 dell'8 settembre a firma del Responsabile della UDPI Beni Comuni);
 3. la "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano" redatta dai cd. "abitanti" dell'ex Asilo Filangieri (nota PG/2015/1019443 del 27 dicembre).

In relazione al presente provvedimento il Dirigente attesta che:

- La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali nonché (Responsabile Unità di Progetto Beni Comuni) sotto la propria responsabilità tecnica, per cui, sotto tale profilo, lo stesso Dirigente qui di seguito sottoscrive;
- L'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;
- L'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
- Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedirne l'adozione.

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI**

Dott. Fabio Pascapè

CON VOTI UNANIMI

**IL RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO "Individuazione e
valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati
come beni comuni, secondo i principi contenuti nella Deliberazione di
Giunta Comunale 17/2013"**

Dott. Fabio Pascapè

DELIBERA

1 – riconoscere ed inserire gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armeno noto come ex Asilo Filangieri in Vico Maffei, d'ora in poi denominato "L'Asilo", nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva;

2 – confermare l'impegno dell'Amministrazione al sostegno delle attività che si realizzano all'interno dell'edificio monumentale ex Asilo Filangieri quale ambiente di sviluppo civico, ed a provvedere, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di gestione, con relative dotazioni di strutture ed impianti all'uso necessari per rendere possibile e garantire l'uso collettivo quale "centro di produzione interdipendente delle lavoratrici e dei lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo" aperto a tutti gli appartenenti alla comunità mediante la definizione di una modalità d'uso frutto di processi decisionali inclusivi, autodefiniti ed autogestiti e soggetta a revisioni periodiche con procedura ex articolo 18 della regolazione autonómica;

3 - la Civica Amministrazione a tutela della comunità di riferimento si riserva la verifica, secondo le procedure dell'art. 12 della regolazione autonómica, del rispetto dei principi di inclusività, imparzialità, accessibilità, fruibilità e autogoverno, nonché della destinazione d'uso culturale ed artistico dello spazio, del rispetto dei principi democratici, del rispetto della non lucratività delle iniziative realizzate per le quali è consentita una donazione ovvero un contributo volontario o forma di tariffazione sociale (interamente e pubblicamente rendicontata attraverso forme di bilancio partecipativo) ovvero dell'auto sostenibilità dei progetti attraverso il recepimento di fondi pubblici e privati nel rispetto della normativa in materia fiscale. La Civica Amministrazione, in coerenza con quanto rappresentato in premessa e nei limiti della propria competenza in materia, agevola tali iniziative di autofinanziamento e crowdfunding promosse dalla comunità di riferimento, in quanto prioritariamente indirizzate alla dotazione dei mezzi di produzione necessari, comunque sempre finalizzati all'uso comune, e a sostegno delle attività di produzione artistica.

4 – prendere atto dell'allegato complesso di norme generate con un processo di autoregolazione e,

IL SEGRETARIO GENERALE

5

nel contempo adottare il meccanismo generativo con il suo sistema di garanzie di libero accesso (alla fruizione, alla formulazione delle decisioni, alla strutturazione dei processi decisionali), di scelta democratica, di rispetto dei principi costituzionalmente garantiti;

5 - riconoscere nel Comitato dei Garanti previsto un organismo stabile che, per competenze e composizione, sarà strutturato come indicato nell'accluso documento;

6 - dare mandato ai competenti uffici l'incardinamento ratione materiae nell'organizzazione comunale dell'ex Asilo Filangieri per quel che concerne il supporto agli aspetti gestionali e logistici e comunque l'accessibilità e la fruibilità in funzione delle esigenze realizzative delle attività programmate, la sorveglianza h24 della struttura e il suo inserimento nella rete del wifi pubblico;

7 - strutturare le opportune condizioni di sicurezza ed agibilità dello spazio in argomento per un utilizzo del medesimo in modalità condivise e partecipate con la comunità d'uso collettivo.

Il presente provvedimento rispetto a quanto presente agli atti istruttori del redigente:

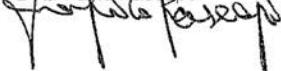
- non ha riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'ente;
- lascia impregiudicati eventuali preesistenti gravami di natura reale o obbligazionaria che impegnino, per intero o pro parte, il cespite oggetto di provvedimento sino al completamento della produzione degli effetti ed al compimento della vicende giuridiche eventualmente in atto;
- lascia impregiudicati eventuali contenziosi pendenti né costituisce comportamento significativo eccezionale quale modificativo del percorso processuale in atto per la Civica Amministrazione;
- lascia impregiudicato ogni altro tipo di legame giuridico che a qualunque titolo ed in costanza di qualsivoglia regime giuridico (amministrativo, civile, etc.) preesistente ed insistente sul cespite in argomento coinvolgendo per intero o pro parte sotto il profilo patrimoniale.

Si allegano - quale parte integrante del presente atto - i seguenti documenti, composti, complessivamente, da n. 160 pagine, progressivamente numerate:

1. il report riepilogativo (diviso per anni) delle iniziative realizzate presso l'ex Asilo Filangieri dal 2 marzo 2012 al 31 agosto 2015 e il connesso prospetto numerico dei fruitori (nota PG/2015/0681677 del 7 settembre);
2. il prospetto dei costi sostenuti per la struttura in argomento dalla Civica Amministrazione per l'anno 2014 (nota PG/2015/685071 dell'8 settembre);
3. la "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano" redatta dai cd. "abitanti" dell'ex Asilo Filangieri (nota PG/2015/1019443 del 27 dicembre).

DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI

Dott. Fabio Pascapè



Visto

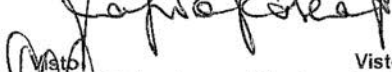
Direttore Centrale Pianificazione
e Gestione del Territorio - Sito
Unesco

Arch. Giuseppe Pulli

RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO "Individuazione e
valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati
come beni comuni secondo i principi contenuti nella Deliberazione di

Giunta Comunale 17/2013"

Dott. Fabio Pascapè



Visto

Direzione Centrale Patrimonio
Dott.ssa Maria Aprea

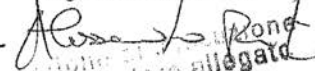
Visto

Direzione Centrale Cultura
Sport e Turismo
Dott. Massimo Pacifico

Assessore alle Politiche Urbane,
Urbanistica e Beni Comuni
Arch. Carmine Piscopo



Assessore al Patrimonio
Sig. Alessandro Fucito



Assessore alla Cultura ed al
Turismo
Dott. Gaetano Daniele



Segue da...
immediata...
IL SEGRETARIO GENERALE

SEGUE: Deliberazione di Giunta Comunale n° 893 del 28-12-2015

7

LA GIUNTA,

Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall' art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000 in quanto occorre dare immediatamente corso alle incombenze di cui alla deliberazione innanzi adottata.

Con voti UNANIMI

DELIBERA

Di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando mandato ai componenti uffici di attuare le determinazioni.
Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE prot. n° 30 del 27/12/2015, AVENTE AD OGGETTO:

Edificio facente parte del Complesso di San Gregorio Armeno denominato ex ASILO FILANGIERI sito in Vico Maffei 18. Individuazione quale spazio di uso collettivo e comune.

Il Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali nonché Responsabile Unità di Progetto Beni Comuni esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

Con il presente atto deliberativo si pone in essere un ulteriore passo in avanti lungo il "cammino dei beni comuni" che la Civica Amministrazione percorre sin dal suo insediamento. Raccogliendo il testimone lasciato dalla delibera di giunta comunale n.400/2012 viene svolta innanzitutto una attività ricognitiva di quanto realizzato dalla comunità di cittadini sia in termini di performance (sotto il profilo quantitativo e qualitativo) che di promozione, strutturazione, sviluppo e manutenzione del capitale umano, relazionale e sociale. Sulla base dei risultati conseguiti, poi, si va a strutturare un modello di governo partecipato del bene comune che superando il "modello concessorio classico" basato su una visione **dicotomica** del rapporto pubblico-privato, costruisce il rapporto della comunità con il bene patrimoniale pubblico (nel caso di specie in regime patrimoniale indisponibile) rivisitando ed aggiornando l'istituto dell'uso civico in una visione **unicista** (cosiddetta "comune") nella quale la P.A. ritrova la sua vocazione strumentale allo sviluppo ed alla realizzazione della comunità dei consociati. In tale ottica la Civica Amministrazione assume l'onere di garantire la fruibilità dell'ex Asilo Filangieri (nella precipua veste di "ambiente di sviluppo civico") alla totalità dei consociati che ne fruiscono "uti cives" in un definito ambito di produzione e fruizione culturale, artistica e di spettacolo. L'accesso alla possibilità di produrre e fruire è libero e garantito a tutti nel rispetto dei valori e dei diritti costituzionalmente sanciti. Senza alcuna limitazione ma con una specifica modalità che ha lo scopo di regolare la partecipazione mediante organi specifici come le "assemblee di gestione" e le "assemblee di indirizzo". Fatta eccezione per i meccanismi democratici generativi della regolazione, per i principi ai quali questa deve attenersi, per il Comitato dei Garanti e per la procedura aggravata prevista dall'articolo 18 della "Dichiarazione d'uso civico e collettivo", la comunità può modellare la dichiarazione medesima in funzione delle esperienze fatte e delle eventuali mutate esigenze. Sia i meccanismi generativi dell'autoregolazione (che sono assunti e fatti propri dalla Civica Amministrazione con il provvedimento oggetto di parere) che il complessivo risultato autonomo ed autoregolativo (di cui la Civica Amministrazione prende atto) sono stati assunti alla istruttoria con nota PG/2015/699160 del 14 settembre sotto forma di "Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano" inviata dai cd. abitanti dell'EX Asilo Filangieri.

Questo percorso si innesta in quello portato avanti da studiosi, giuristi, Pubbliche Amministrazioni, comunità locali a partire dalla esigenza emersa ed espressa negli ultimi anni in maniera sempre più incisiva di integrare la visione codicistica, incentrata sulle forme della proprietà pubblica e privata, individuando un "tertium genus". Né è testimonianza (paradigmatica e rappresentativa ma non esaustiva) il lavoro svolto dalla Commissione Rodotà (nominata con decreto del Ministro della Giustizia del 14 giugno 2007) incaricata di redigere uno schema di disegno di legge delega per la riforma delle norme del codice civile relative ai beni comuni e pubblici. Ne è testimonianza (paradigmatica anch'essa ai fini del presente provvedimento) il principio espresso dalla Cassazione Civile a Sezioni Unite (sia pure a proposito delle c.d. valli da pesca della laguna di Venezia) con sentenza n.3665/2011 (relatore Spagna Musso) con specifico riferimento non solo ai beni costituenti, per

classificazione legislativa-codicistica, il demanio e il patrimonio oggetto della "proprietà" dello Stato ma anche riguardo a quei beni che, indipendentemente da una preventiva individuazione da parte del legislatore, per loro intrinseca natura o finalizzazione, risultino, sulla base di una compiuta interpretazione dell'intero sistema normativo, funzionali al perseguimento e al soddisfacimento degli interessi della collettività e che – per tale loro destinazione, appunto, alla realizzazione dello Stato sociale – devono ritenersi "comuni", prescindendo dal titolo di proprietà, risultando così recessivo l'aspetto demaniale a fronte di quello della funzionalità del bene rispetto ad interessi della collettività. Si guarda al tema dei beni pubblici non più con una visione prettamente patrimoniale - proprietaria ma con una visione prospettica personale - collettivistica. Lo Stato - apparato, quale persona giuridica pubblica individualmente intesa, diventa recessivo a fronte dell'avanzare dello Stato - collettività, quale ente esponenziale e rappresentativo degli interessi della cittadinanza (collettività) e quale ente preposto alla loro effettiva realizzazione in un rapporto di strumentalità.

In questo ampio solco va a collocarsi l'intera filiera provvedimentale posta in essere dalla Civica Amministrazione a partire dal suo insediamento e iniziata con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli per inserirvi la categoria dei beni comuni (Deliberazione di Consiglio Comunale n.24/2011 del 22 settembre), proseguita poi con la "Istituzione del Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni e suo regolamento" (Deliberazione di Consiglio Comunale n.8/2012 del 18 aprile) e con la "Istituzione di un Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli" (Decreto sindacale n. 314/2013 del 24 giugno). Potendo contare, quest'ultimo, sul contributo di insigni studiosi ed esponenti della cittadinanza attiva come il prof. Alberto Lucarelli, il prof. Gianfranco Borrelli, il prof. Lucio De Giovanni, il prof. Paolo Maddalena, il prof. Sergio Moccia, il prof. Ludovico Solima, il prof. Giuseppe Guida, l'arch. Cesare Giuseppe Pontoni, l'arch. Fabiana Gardini, la dott.ssa Elena Cennini.

Per quel che concerne la valutazione di quanto prodotto dalla comunità operante all'ex Asilo Filangieri, con mail del 7 settembre (acquisita in pari data al protocollo della UDP Beni Comuni con il numero PG/2015/681310) i cd. "abitanti dell'Asilo" hanno inviato i numeri delle performance dell'uso civico della struttura rilevati in un intervallo di tempo che va dal 2 marzo 2012 al 31 agosto 2015 con un dettagliato calendario delle attività a corredo. In 1.277 giorni sono state realizzate più di 3.800 attività ed iniziative pubbliche che hanno coinvolto più di 145.000 fruitori. Analizzando in dettaglio le attività svolte si evince la realizzazione di prove finalizzate alle performance, di interventi di formazione, di dibattiti, di seminari, di incontri, di esibizioni di gruppi musicali e compagnie teatrali, di proiezioni, di mostre, di presentazioni di libri, di iniziative indirizzate all'infanzia/adolescenza. Non mi dilungherò invece nell'apprezzamento del **profilo qualitativo della copiosa messe di attività realizzate** rimandando a quanto la stampa e la critica di settore hanno prodotto a riguardo, che è, d'altra parte, facilmente reperibile sul web. **Sotto un profilo squisitamente quantitativo** sono numeri che testimoniano una intensiva **"messa a reddito civica"** della struttura che non è facile rintracciare anche in strutture simili a fronte di analoghi costi sostenuti dalla Civica Amministrazione.

Ma quegli stessi numeri danno un ulteriore elemento predittivo di una significativa redditività civica realizzata in termini di promozione, strutturazione, sviluppo e manutenzione del capitale umano, relazionale e sociale interno ed esterno all'esperienza medesima. **Sotto il profilo interno** sono gli stessi meccanismi generativi dell'autoregolazione e il complessivo risultato autonomo ed autoregolativo reso sotto forma di "Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano" a dare la dimensione di un vero e proprio processo autogestito ed autoalimentato (in continua tensione migliorativa dimostrata dalle versioni della "Dichiarazione d'uso civico e collettivo" che nel tempo si sono succedute sul sito) di attivazione e di promozione di un modello di cittadinanza proattiva e responsabile. In tal senso basta leggere i numeri forniti che quasi parlano da soli: 146 assemblee di gestione ed indirizzo e 580 tavoli di lavoro. E' il caso di ricordare che **l'assemblea di gestione** (art.8 n.ro 1) discute della gestione ordinaria delle attività ed in particolare affronta la programmazione delle attività, l'utilizzo degli spazi disponibili, il calendario delle attività, costituisce all'occorrenza gruppi di lavoro

10

tematici, discute e approva pubblicamente gli impegni di spesa relativi all'autogoverno. **L'assemblea di indirizzo** discute le linee d'indirizzo generali delle attività svolte nell'Asilo e decide in ordine a tutta una serie di questioni specifiche come puntualmente riporta l'art.8 n.ro 2 della "Dichiarazione d'uso civico e collettivo". Con i **Tavoli di lavoro** (art.11) che esaminano le proposte progettuali pervenute ed il **Comitato dei Garanti** (art.12) che svolge attività di garanzia di ultima istanza, si completa un modello/sistema di gestione orizzontale ed inclusivo improntato alla condivisione delle scelte ed alla gestione condivisa dei percorsi di gruppo, un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva sia pure in ambito artistico e culturale.

Sotto il profilo esterno è stata svolta e si svolge una intensa e delicata attività di penetrazione ed inserimento dialettico nelle dinamiche relazionali di un quartiere e di un territorio difficili. E' un lavoro certosino tutt'ora in corso che vive alti e bassi. Quello che è certo e civicamente redditivo è il dato di fatto che la comunità dell'ex Asilo Filangieri svolge una preziosa "funzione di prossimità" offrendo molteplici occasioni di sviluppo identitario mediante, tra l'altro, numerose attività culturali e laboratori di espressione artistica.

Abbiamo ora tutti gli elementi per potere affrontare il tema della sostenibilità economica della spesa finalizzata a rendere fruibile la struttura. Come emerge dall'analisi dei costi, di cui alla nota PG/2015/685071 dell'8 settembre (allegata), la Civica Amministrazione per garantire apertura e fruibilità della struttura in argomento spende ogni anno in media circa 315.000,00 euro nell'attuale assetto organizzativo. A questa cifra occorre aggiungere i costi di manutenzione dei numerosi impianti tecnologici di cui è dotata la struttura e che possono essere quantificati in circa 10.000, euro l'anno. Occorre premettere che i costi emersi al termine dell'analisi sono risultati decisamente inferiori (in ragione di tre quarti) a quelli sostenuti dalla Civica Amministrazione in situazioni analoghe. Occorre considerare come la Civica Amministrazione non sostenga i costi per approvvigionare la struttura medesima delle attrezzature occorrenti a realizzare la programmazione delle attività che, invece, sono fornite direttamente dalla comunità. Né tantomeno la Civica Amministrazione sostiene i costi relativi all'apporto di figure professionali specifiche che tra l'altro, allo stato, non sarebbero neanche reperibili tra i dipendenti, limitandosi a garantire apporti manutentivi (ordinari e straordinari), fornitura di consumabili, pulizie e nettezza, utenze, sorveglianza. Con il presente provvedimento, d'altra parte, la Civica Amministrazione lascia inalterato l'impegno economico sostenuto sino ad oggi per la struttura. Se insieme a ciò si considerano tutti gli elementi emersi dall'analisi pocanzi svolta, i costi sostenuti per garantire l'apertura e la fruizione appaiono pienamente compensati da una redditività civica rilevante. Tutto quanto descritto, argomentato ed analizzato depono favorevolmente in direzione dell'adozione, per la struttura in argomento, del sistema gestionale dell'uso civico e collettivo urbano secondo la regolazione suesposta e suggerisce di valutarne la esportabilità a situazioni che, analogamente, vedono coinvolta la comunità dei cittadini in processi di rigenerazione urbana. #

Tutto ciò premesso, considerato ed argomentato esprimo parere: FAVOREVOLE.

Addi.....

**DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI**

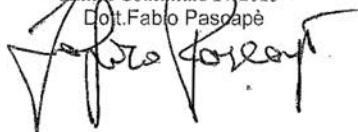
Dot. Fabio Pascape



**RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO "Individuazione e
valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati
come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di**

Giunta Comunale IX/2013"

Dot. Fabio Pascape



29 DIC. 2015

M

Pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari il Prot. n. 1203
Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta:

J. P. A.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di € viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap..... () del Bilancio , che presenta
la seguente disponibilità:

Dotazione €
Impegno precedente €
Impegno presente €
Disponibile €

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE



COMUNE DI NAPOLI
Direzione Centrale Servizi Finanziari
Servizio Controllo e RegISTRAZIONI Spese

12

Napoli 29/12/2015

Parere di regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49, del Dlgs 267/2000 sostituito dell'art. 3 comma 2 del decreto legge 174 del 10 ottobre 2012, alla proposta di deliberazione n. 30 del 27.12.2015 del Servizio Patrimonio Artistico e beni Culturali pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari in data 29.12.2015 prot. IW 1203

Oggetto: Edificio facente parte del Complesso di san Gregorio Armeno denominato ex Asilo Filangieri sito in Vico Maffei n°18 Individuazione quale spazio di uso collettivo e comune.

Letto l'art. 147/bis comma, del Dlgs 267/2000 come modificato ed integrato dal d.l. 174/2012 convertito in legge 213/2012.

Visto il piano di riequilibrio ai sensi degli art.243 bis,ter e quater del d.lgs.267/2000, così come integrato e modificato dal D.L174/2012 convertito nella L. 2013/2012 approvato con la deliberazione consiliare n.3 del 28/1/2013 e n.33 de 15/7/2013

Vista la Deliberazione di C.C. N 45 del 6/08/2015 di approvazione dello schema di Bilancio di previsione 2015.il Bilancio Pluriennale 2015/2017, la relazione Previsionale e Programmatica per gli anni 2015/2017;

Premesso:

che con delibera di Consiglio comunale n. 24 del 22/09/2011 è stata introdotta nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune", all'interno del titolo I "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, che all'art. 3 stabilisce che "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico";

che è ferma convinzione della Civica Amministrazione che il Comune, quale ente di prossimità al cittadino e soggetto esponenziale dei diritti della collettività, debba garantire un governo pubblico, partecipato e condiviso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive;

che la Civica Amministrazione ha dato e dà costante e fermo impulso allo sviluppo di una nuova forma di diritto pubblico che protegga e valorizzi i beni funzionali alla tutela ed allo sviluppo dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza ed uso comune, civico, collettivo e sociale e come veri e propri "ambienti di sviluppo" civico;

Considerato:

che la Civica Amministrazione ha individuato la cultura quale bene comune;

che di conseguenza la conoscenza, il sapere, la ricerca, la creatività in tutte le sue forme sono riconosciuti diritti fondamentali dei cittadini di cui garantire l'effettività proprio attraverso il loro apporto partecipativo;

che la realizzazione di un siffatto quadro di indirizzo è resa possibile mediante la promozione di modelli innovativi di progettazione e gestione condivise delle iniziative culturali a partire proprio dalle espressioni culturali della comunità e dei cittadini;



Napoli 29/12/2015

che la struttura di proprietà del Comune di Napoli, denominata Ex Asilo Filangieri ed attratta alla categoria di bene comune "in senso eventuale o accidentale" ed uso collettivo, rientra nel quadro sistemico delineato dall'art. 826, 3 comma c.c., in quanto destinato a svolgere attività di pubblico servizio e, quindi, applicandosi ad esso il complesso di norme pubblicistiche regolanti il patrimonio indisponibile ed il cui utilizzo sia indirizzato al soddisfacimento dei diritti fondamentali con la partecipazione diretta della comunità artistica, culturale e dello spettacolo alla sua amministrazione;

che il modello di uso collettivo che ne scaturisce rappresenta un regime speciale di pubblicità in quanto facoltà garantita ad una comunità di riferimento [qui comunità artistica, culturale e dello spettacolo] aperta e determinata attraverso l'uso che, nel rispetto del processo di autoregolazione di cui si prende atto, può accedere, decidere, programmare le attività, usare ed agire gli spazi;

che con la deliberazione di Giunta comunale n. 400 del 25 maggio 2012 si è stabilito che l'immobile in oggetto venga destinato per volontà dell'amministrazione a luogo con utilizzo complesso in ambito culturale garantendo una forma democratica di gestione del bene comune monumentale, denominato Ex Asilo Filangieri.

Con la presenta proposta:

Si riconosce e si inseriscono gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armeno noto come ex Asilo Filangieri in Vico Maffei, d'ora in poi denominato "L'Asilo", nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva;

Si conferma l'impegno dell'Amministrazione al sostegno delle attività che si realizzano all'interno dell'edificio monumentale ex Asilo Filangieri quale ambiente di sviluppo civico, ed a provvedere, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di gestione, con relative dotazioni di strutture ed impianti all'uopo necessari per rendere possibile e garantire l'uso collettivo quale "centro di produzione interdependente delle lavoratrici e dei lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo" aperto a tutti gli appartenenti alla comunità mediante la definizione di una modalità d'uso frutto di processi decisionali inclusivi, autodefiniti ed autogestiti e soggetta a revisioni periodiche con procedura ex articolo 18 della regolazione autonómica;

la Civica Amministrazione a tutela della comunità di riferimento si riserva la verifica, secondo le procedure dell'art. 12 della regolazione autonómica, del rispetto dei principi di inclusività, imparzialità, accessibilità, fruibilità e autogoverno, nonché della destinazione d'uso culturale ed artistico dello spazio, del rispetto dei principi democratici, del rispetto della non lucratività delle iniziative realizzate per le quali è consentita una donazione ovvero un contributo volontario o forma di tariffazione sociale (interamente e pubblicamente rendicontata attraverso forme di bilancio partecipativo) ovvero dell'auto sostenibilità dei progetti attraverso il recepimento di fondi pubblici e privati nel rispetto della normativa in materia fiscale.

La Civica Amministrazione, in coerenza con quanto rappresentato in premessa e nei limiti della propria competenza in materia, agevola tali iniziative di autofinanziamento e crowdfunding promosse dalla comunità di riferimento, in quanto prioritariamente indirizzate alla dotazione dei mezzi di produzione necessari, comunque sempre finalizzati all'uso comune, e a sostegno delle attività di produzione artistica.

Si prende atto dell'allegato complesso di norme generate con un processo di autoregolazione e, nel contempo adottare il meccanismo generativo con il suo sistema di garanzie di libero accesso (alla



COMUNE DI NAPOLI
Direzione Centrale Servizi Finanziari
Servizio Controllo e RegISTRAZIONI Spese

1h

Napoli 29/12/2015

fruizione, alla formulazione delle decisioni, alla strutturazione dei processi decisionali), di scelta democratica, di rispetto dei principi costituzionalmente garantiti;

Si riconosce nel Comitato dei Garanti previsto un organismo stabile che, per competenze e composizione, sarà strutturato come indicato nell'accluso documento;

Si da' mandato ai competenti uffici l'incardinamento ratione materiae nell'organizzazione comunale dell'ex Asilo Filangieri per quel che concerne il supporto agli aspetti gestionali e logistici e comunque l'accessibilità e la fruibilità in funzione delle esigenze realizzative delle attività programmate, la sorveglianza h24 della struttura e il suo inserimento nella rete del wifi pubblico;

Strutturare le opportune condizioni di sicurezza ed agibilità dello spazio in argomento per un utilizzo del medesimo in modalità condivise e partecipate con la comunità d'uso collettivo.

Si evidenzia:

che come riportato nel parere tecnico del Dirigente del Servizio proponente, la Civica amministrazione per garantire apertura e fruibilità della struttura in argomento spende ogni anno in media circa € 315.000,00 così come emerge dall'analisi dei costi di cui alla nota PG/2015/685071 dell'8 settembre, allegata al presente atto.

che dal presente provvedimento non scaturiscono riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Letto il parere tecnico si esprime parere favorevole.


Il Ragioniere Generale
Dr. Raffaele Mucciarfello

15

OSSERVAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Il provvedimento proposto perviene alla Segreteria Generale nell'immediatezza della seduta di Giunta e, dunque, è oggetto di una sommaria cognizione degli elementi contenutistici di interesse, rilevabili dal testo. Con esso, si propone, sinteticamente, di riconoscere e inserire il Complesso di San Gregorio Armeno (ex Asilo Filangieri), nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva, specificamente destinato a "centro di produzione interdipendente delle lavoratrici e dei lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo", secondo modalità definite attraverso autoregolamentazione degli stessi soggetti fruitori.

La proposta si struttura intorno alle categoria giuridica in divenire di "bene comune" e quella ad essa connessa di "uso civico" e ai passaggi istituzionali che, fin qui, ne hanno contrassegnato l'evoluzione:

- la lettura costituzionalmente orientata dell'art. 43 Cost;
- l'art. 3 dello Statuto del Comune;
- una elaborazione concettuale che pone a fronte, da un lato, l'esigenza dell'utilizzo delle risorse improntato a logiche di economicità, efficienza ed efficacia, dall'altro, "l'alto valore sociale, culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico e collettivo di un bene comune".
- due atti deliberativi a carattere generale: la deliberazione di Giunta Comunale n. 17/2013 intitolata "Approvazione dei principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli" e la deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, avente ad oggetto "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva", adottata su proposta della Giunta Comunale approvata con atto deliberativo n. 238 del 24.04.2014;
- un atto a carattere specifico: la deliberazione di Giunta Comunale n. 400 del 25 maggio 2012 con cui si sono dettate "Linee di indirizzo" per la destinazione e l'uso del bene denominato ex Asilo Filangieri;

La proposta, inoltre, dà rilievo all'attività di autoregolamentazione svolta dalla "comunità di lavoratrici e lavoratori dello spettacolo, dell'arte e della cultura" che usa gli spazi della struttura e che, appunto, ha prodotto un documento, allegato alla proposta, intitolato "dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano", costituito da una premessa e da 23 articoli. In effetti, tale documento introdurrebbe nell'ordinamento dell'Ente una forma di autogestione, prevedendo, tuttavia, l'assunzione, da parte dell'Amministrazione, degli oneri di gestione e di quanto necessario per assicurare l'accessibilità all'immobile, lo svolgimento in sicurezza delle attività e la tutela dell'immobile medesimo.

Il dirigente proponente ha espresso il parere di regolarità tecnica con una relazione molto articolata, che si conclude con l'espressione "favorevole".

Il Ragioniere Generale, ai sensi degli artt. 49, co. 1 e 147bis, comma 1, del d.lgs. 267/2000, ha espresso il parere di regolarità contabile in senso "favorevole", evidenziando che da esso non scaturiscono riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

VISI
Il Sindaco

IL SEGRETARIO GENERALE

16

Al riguardo, si precisa che, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento comunale sul sistema dei controlli interni, il parere di regolarità contabile implica che siano state svolte attente valutazioni in ordine a: "la regolarità della documentazione prodotta; il rispetto delle competenze proprie dei soggetti che adottano i provvedimenti; la giusta imputazione al bilancio e la disponibilità sul relativo intervento o capitolo; l'osservanza dei principi contabili e delle norme fiscali; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri economico-finanziari dello stesso; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri patrimoniali".
Altre rilevanti sono le valutazioni sulla coerenza dell'atto proposto rispetto ai vincoli del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale, affinché lo stesso si mantenga idoneo, in termini sia di competenza sia di cassa, all'effettivo risanamento dell'ente.

Dalle motivazioni e dalle dichiarazioni espresse nella parte narrativa, redatta con attestazione di responsabilità dal dirigente proponente, risulta che con la proposta si intende realizzare il quadro degli indirizzi assunto dalla civica Amministrazione in ordine ai beni comuni con riferimento specifico alla gestione e all'uso dell'Ex Asilo Filangieri.

I contenuti dell'atto proposto e la peculiarità del tema "Beni Comuni", ad esso intimamente connesso, fanno sì di dover riproporre all'attenzione del deliberante, nell'immediatezza della seduta di Giunta, le considerazioni di ordine generale svolte da quest'ufficio in sede di osservazioni:

- alla deliberazione di G.C. 238/2014 approvata dal Consiglio Comunale, con atto n. 7 del 9/3/2015, in particolare nella parte in cui "Il carattere distintivo di tali beni, invero, non appare allo stato, rintracciabile in una classificazione legislativo-codicistica, mentre traccia della nozione di "bene comune" si rinviene in giurisprudenza e, in particolare, in una pronuncia del Consiglio di Stato (Sez. VI, 10-03-2014, n. 1076), il quale, nel richiamare la sentenza 14 febbraio 2011, n. 3665 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, riguardante le c.d. valli da pesca della laguna di Venezia, ha affermato che "[...] dal sistema costituzionale, in particolare dagli artt. 2, 9, 42 Cost. è enucleabile il principio per cui ove un bene, indipendentemente dalla titolarità, risulti, per le sue intrinseche connotazioni, segnatamente per quelle di tipo ambientale e/o paesaggistico, destinato al perseguimento dei fini propri dello Stato sociale, lo stesso è da ritenersi al di fuori dell'ormai datata prospettiva della proprietà codicistica, come bene comune [...]". Assunta nei sensi suindicati, la portata applicativa del concetto "beni comuni", come funzione precipua per il soddisfacimento dei diritti fondamentali dell'individuo, si richiama il principio generale di redditività del bene pubblico che secondo l'orientamento costante della giurisprudenza contabile "[...] potrebbe essere mitigato o escluso ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico dei beni [...]" e tenendo conto che "[...] qualsiasi atto di disposizione di un bene appartenente al patrimonio comunale non può prescindere dal rispetto dei principi di economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità che governano l'azione amministrativa, oltre che dal rispetto delle norme regolamentari dell'ente locale[...]" (tra le altre, la deliberazione n. 170/PAR/14 novembre 2013 della Sezione Regionale per la Puglia della Corte dei Conti)."
In riferimento a quest'ultimo aspetto si richiamano le norme di cui al "Regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli" approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 6 del 28/2/2013;

G.F./ COMPLESSO DI SAN GREGORIO ARMINO (EX ASILO FILANGIERI)

VISTO
Il Sindaco

IL SEGRETARIO GENERALE

- alla deliberazione di Giunta Comunale n. 400/2012 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la destinazione del complesso di san Gregorio Armeno, denominato ex Asilo Filangieri, situato in Via Maffei n. 4, a luogo con utilizzo complesso in ambito culturale, nonché come luogo di sperimentazione della fruizione, dei processi di elaborazione della democrazia partecipata nell'ambito della cultura intesa come bene comune e come diritto fondamentale dei cittadini", nella parte in cui si rappresentava che il progetto di fruizione dell'immobile ex Asilo Filangieri "dovrà essere elaborato nel rispetto di eventuali indirizzi di competenza dell'organo consiliare in ordine alla destinazione dell'immobile".

17

Sul punto, l'atto proposto non sembra mettere in correlazione le determinazioni in esso contenute in termini di coerenza con indirizzi consiliari assunti in ordine alla destinazione dell'immobile né, invero, con quelli approvati con la citata deliberazione consiliare n. 7 del 9/3/2015, laddove all'articolo 1, lettera c), prevede: "pubblicazione di specifici avvisi pubblici, rivolti a singoli soggetti o riuniti in forme associate (associazioni, fondazioni, cooperative sociali, comitati di fatto, che si ispirano ai valori costituzionali di solidarietà, sociale e di non discriminazione di religioni, di genere e di etnia ecc.), per la presentazione di manifestazioni d'interesse finalizzate ad una gestione del bene individuato come "bene comune". Nello specifico, i soggetti interessati saranno tenuti alla presentazione di un "Piano di gestione" che dovrà contenere, tra l'altro, le modalità di gestione partecipata del bene, le finalità, i benefici attesi per la collettività, la descrizione delle attività da realizzare, le modalità di autofinanziamento (ad esempio tariffe sociali per la fruizione del bene) e di eventuali forme di finanziamento (contributi, crowdfunding, ecc.), a copertura sia delle spese di gestione del bene, sia degli eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che si renderanno necessari e che saranno a carico del titolare della gestione del bene stesso".

Si ricorda che la responsabilità in merito alla regolarità tecnica viene assunta dal dirigente che sottoscrive la proposta, sulla quale ha reso il proprio parere di competenza in termini di "Favorevole" ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, attestando, quindi, a mente del successivo art. 147 bis, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto, al fine di garantire, ai sensi del precedente art. 147, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa medesima.

Spettano all'Organo deliberante, sulla base dell'istruttoria svolta dall'ufficio proponente, l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico con particolare riferimento all'individuazione delle modalità di fruizione dell'immobile ed ogni altra valutazione conclusiva sull'opportunità dell'adozione dell'atto proposto, con riferimento ai principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, di cui l'economicità, l'efficacia e la razionalizzazione delle risorse ne rappresentano corollari applicativi.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Gaetano Tringoli

29.XII.15


VISTO:
Il Sindaco

10

Deliberazione di G. C. n. 893 del 29/12/2015 composta da 18 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati come descritti nell'atto.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 15-1-16 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).


Il Funzionario Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000

Addi

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

per le procedure attuative.

Addi.....

IL SEGRETARIO GENERALE

Attestazione di compiuta pubblicazione:

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

La presente copia, composta da n. 18 pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. 893 del 29-12-15

divenuta esecutiva in data (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, come descritti nell'atto

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.



ORIGINALE

ASSESSORATO POL. URBANE, URBANISTICA E BENI COMUNI
ASSESSORATO AL PATRIMONIO
DIR. CENT. PATRIMONIO
DIR. CENT. PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO E BENI CULTURALI
U.D.P. "Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Proposta di delibera prot. n° 15 del 27/05/2016 /

27 MAG. 2016

12554

ESECUZIONE IMMEDIATA

Classe Fascicolo
Annotazioni

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 446 /

OGGETTO: Ricognizione ex deliberazione di Consiglio Comunale n. 7/2015. Individuazione di spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. Comunicazione al Consiglio Comunale.

21 GIU. 2016

Il giorno, nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS [P]

ASSESSORI:

Raffaele DEL GIUDICE [P]

Carmine PISCOPO [P]

Mario CALABRESE [P]

Gaetano DANIELE [P]

Alessandro FUCITO [ASSENTE]

Roberta GAETA [ASSENTE]

Alessandra CLEMENTE

Enrico PANINI

Annamaria PALMIERI

Salvatore PALMA

Ciro BORRIELLO

ASSENTE
P
P
P
P

(Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P")

Assume la Presidenza: SINDACO LUIGI DE MAGISTRIS

Assiste il Segretario del Comune: ALCA. GAETANO VIRTUOSO

IL PRESIDENTE

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

IL SEGRETARIO GENERALE

2

Premesso

che il Comune di Napoli ha in atto un percorso diretto alla realizzazione ed al radicamento di un modello di governance basato in generale sulla centralità della democrazia partecipativa in funzione della promozione e del rafforzamento di pratiche di cittadinanza attiva agite direttamente e responsabilmente dalle comunità di abitanti sui territori, promuovendo e sostenendo processi di sperimentazione che garantiscano un governo pubblico, partecipato e diffuso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive;

che in tale solco ha adottato una serie di provvedimenti amministrativi (a partire dalla istituzione di un Assessorato ai Beni Comuni con specifiche deleghe a beni comuni, democrazia partecipativa, processi di trasformazione e gestione partecipata delle aree negate e proprietà collettive democratiche), come:

- **la delibera di Consiglio comunale n. 24 del 22/09/2011** con la quale è stata introdotta nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune", all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, che all'art. 3 stabilisce che "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico";
- **la Delibera di Giunta Comunale n. 17 del 18.01.2013 richiamata per le parti in cui l'Amministrazione Comunale ha approvato alcuni principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli** chiarendo, precisando e prescrivendo, tra l'altro:
 - di garantire i beni comuni in quanto utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona, in quanto beni di appartenenza collettiva e sociale, oltre la distinzione pubblico-privato e proprietà-gestione e attraverso un governo pubblico partecipato;
 - che i beni comuni sono qualificabili come "beni a titolarità diffusa", per i quali occorre prevedere una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva e, nel contempo, la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future; che al centro del dibattito attuale dei beni comuni vi è il tema della auto sostenibilità degli stessi";
 - che "il Comune di Napoli dispone di beni spesso non utilizzati o sottoutilizzati e/o che si trovano in uno stato di abbandono, deprezzamento, utilizzazione non idonea e che, pertanto, potrebbero essere valorizzati e utilizzati in maniera più conveniente per la collettività intera, stabilendo regole, procedure e responsabilità";
 - che si individua l'opportunità di "attivare un percorso attraverso gli Uffici comunali e, in particolare, quelli del Patrimonio, per una prima elencazione dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico che possono essere individuati quali potenzialmente gestibili" secondo i principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli adottati con la stessa deliberazione;
- **la delibera di Consiglio Comunale n.7 del 9 marzo 2015 ha approvato con emendamenti la delibera di Giunta Comunale n.258/2014 "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva":**
 - sancendo che "esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, esperienze che nella loro espressione fattuale sono state configurate come "Case del popolo", ossia luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio";
 - definendo sostanzialmente due percorsi di valorizzazione di un bene ascrivibile al novero dei beni comuni:
 - il primo basato su un rapporto di affidamento del bene ad un soggetto giuridico ben definito sulla base della redazione e positiva valutazione comparativa di un piano di gestione;
 - il secondo basato sulla connotazione del bene quale uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione, etc.;
 - prevedendo la possibilità che "l'Amministrazione Comunale possa procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni";
 - prevedendo che entro cinquanta giorni dall'approvazione della delibera doveva essere svolta azione ricognitiva proponendo al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva.

IL SEGRETARIO GENERALE

- **la delibera di Giunta Comunale n.893/2015** nella quale è evidenziato come strutture e beni pubblici possono essere attratti alla categoria dei beni comuni in senso eventuale quando emergono modelli ispirati ad uno speciale regime pubblicistico, se ed in quanto si garantisca ad una specifica comunità di riferimento aperta e determinata attraverso l'uso che, nel rispetto di processi di autoregolazione condivisi e riconosciuti, possa accedere, decidere, programmare le attività, usare ed agire gli spazi;

3

Considerato che con delibera di Giunta Comunale n.893/2015 si è provveduto, tra l'altro, a riconoscere ed inserire gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armeno noto come ex Asilo Filangieri in Vico Maffei nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva per il loro valore di bene comune dando inizio, tra l'altro, ad una azione ricognitiva finalizzata a rilevare spazi rivelatisi capaci di generare capitale sociale, manifestatisi come fattori di aggregazione, capaci di promuovere comportamenti di cittadinanza attiva, generatori di sistemi di autogoverno ed autoregolazione ispirati alla libertà di accesso e di partecipazione e comunque al sistema di valori sanciti e tutelati dalla Costituzione della Repubblica Italiana;

Considerato altresì che nell'ambito di un fitto sistema di interlocuzioni le comunità di abitanti hanno prodotto documenti di sintesi riepilogativi dei percorsi e delle iniziative realizzate in funzione dei luoghi e degli spazi che per la loro stessa vocazione (collocazione territoriale, storia, caratteristiche fisiche, etc.) sono divenuti di uso civico e collettivo per il loro valore di beni comuni;

Letti ed acquisiti al fascicolo istruttorio del presente provvedimento i materiali (provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network, etc.) che forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione, delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere presso gli spazi di seguito elencati con il sistema dell'autoregolazione dell'accesso, della programmazione delle attività e del funzionamento messi a punto dalle relative comunità civiche ed i relativi principi ispiratori:

- Salita San Raffaele, 3 (ex Convento delle Teresiane);
- Via Nisida, 24 - ex Lido Pola;
- Via di Pozzuoli 110- Villa Medusa;
- Via Matteo Renato Imbriani - ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo - ex OPG;
- Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento delle Cappuccinelle – ex Carcere minorile Filangieri;
- Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 – ex Conservatorio Santa Maria della Fede;
- Via Salvator Rosa, 195 – ex Scuola Schipa

In relazione al presente provvedimento il Dirigente attesta che:

- La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali nonché (Responsabile Unità di Progetto Beni Comuni) sotto la propria responsabilità tecnica, per cui, sotto tale profilo, lo stesso Dirigente qui di seguito sottoscrive;
- L'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;
- L'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
- Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedirne l'adozione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI

Dott. Fabio Pascale

[Handwritten signature]
CON VOTI UNANIMI

IL RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Dott. Fabio Pascale

[Handwritten signature]
DELIBERA

1 – riconoscere ed individuare gli immobili/parti di essi di seguito riportati quali beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici:

- Salita San Raffaele, 3 (ex Convento delle Teresiane);
- Via Nisida, 24 - ex Lido Pola;
- Via di Pozzuoli 110- Villa Medusa;

IL SEGRETARIO GENERALE

- Via Matteo Renato Imbriani - ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo - ex OPG;
- Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento delle Cappuccinelle - ex Carcere minorile Filangieri;
- Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 - ex Conservatorio Santa Maria della Fede;
- Via Salvator Rosa, 195 - ex Scuola Schipa

4

2 - Comunicare al Consiglio Comunale gli esiti della ricognizione contenuti nel presente atto deliberativo perché ne abbia conoscenza in funzione di quanto disposto dalla deliberazione di C.C. n. 7/2015;

3. Demandare, al Direttore Generale, l'adozione dei conseguenziali provvedimenti organizzativi, diretti a dare attuazione a quanto disposto con il presente atto deliberativo;

4. Nelle more, assicurare, da parte dell'UDP *"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"*, in ascolto attivo dei percorsi di redditività civica:

- la redazione di una o più bozze di regolamento d'uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni collettive;
- la cura e l'affiancamento dei processi messi in atto dalle comunità di abitanti generativi di percorsi partecipativi di gestione diretta e del connesso capitale sociale e relazionale;
- l'individuazione di percorsi di sostenibilità in considerazione dell'alto valore sociale;
- la creazione delle condizioni di pieno ed effettivo dialogo e di interfaccia operativo con la macchina amministrativa;
- la promozione di percorsi realizzativi (in sinergia con i competenti uffici e servizi) delle opportune condizioni di sicurezza ed agibilità degli spazi in argomento per la gestione della medesima sicurezza quale valore e fattore condiviso e partecipato con la comunità d'uso collettivo.

5 - stabilire che la ricognizione effettuata con il presente provvedimento non riveste il carattere della esautività e che si inquadra ex adverso in un processo di costante ascolto attivo e monitoraggio del territorio e delle sue istanze in funzione della rilevazione di spazi (ascrivibili al novero dei beni comuni come indicato e prescritto nel vigente apparato provvedimentale) capaci di creare capitale sociale e relazionale in termini di usi collettivi con valore di beni comuni.

**DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI**

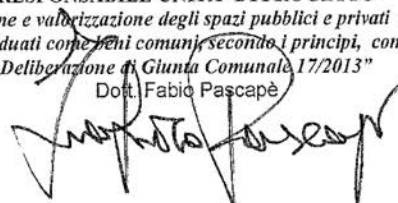
Dott. Fabio Pascape



RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

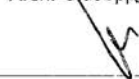
Dott. Fabio Pascape



Visto

**Direttore Centrale Pianificazione
e Gestione del Territorio - Sito
Unesco**

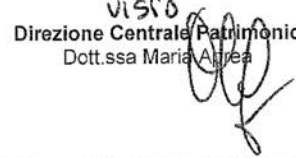
Arch. Giuseppe Pulli



VISTO

Direzione Centrale Patrimonio

Dott.ssa Maria Alberta



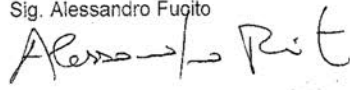
**Assessore alle Politiche Urbane,
Urbanistica e Beni Comuni**

Arch. Carmine Piscopo



Assessore al Patrimonio

Sig. Alessandro Fucito



Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000 in quanto occorre dare immediatamente corso alle incombenze di cui alla deliberazione innanzi adottata
Con voti UNANIMI

DELIBERA

di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando mandato ai competenti uffici di attuare le determinazioni.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO



IL SEGRETARIO GENERALE





COMUNE DI NAPOLI

5

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. 15 DEL 24/05/2016, AVENTE AD OGGETTO: **Ricognizione ex deliberazione di Consiglio Comunale n. 7/2015. Individuazione di spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. Comunicazione al Consiglio Comunale.**

Il Responsabile della Unità di Progetto *"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013*, nonché Dirigente del *Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali* esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

Il presente atto deliberativo si colloca interamente nel solco di un cammino iniziato sul finire del 2011 e costellato di provvedimenti amministrativi che hanno sempre più approfonditamente delineato percorsi e procedure. In buona sostanza la Giunta Comunale, nel caso di specie, riprende e fa sua la disposizione dettata dalla delibera consiliare 7/2015 laddove in parte dispositiva prevede che **"entro cinquanta giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva..."**. Nel fare sua la disposizione derivante dalla deliberazione consiliare la Giunta Comunale la arricchisce con un "aliquid novi". Anziché limitarsi all'elenco di beni potenzialmente ed in astratto ascrivibili al novero dei beni comuni redatto dagli uffici, si assume l'onere di svolgere una funzione di "ascolto attivo" rilevando (ma non in maniera tassativa) luoghi che già hanno avuto capacità generative di capitale relazionale, sociale, civico. E' appena il caso, tra l'altro, di rammentare come tale attività di ricognizione di luoghi generativi di capitale sociale e relazionale sia iniziata con la deliberazione 893/2015 nei confronti dell'ex Asilo Filangieri. Ancora una volta l'interesse generale trova un alveo di valorizzazione che travalica il mero interesse finanziario arrivando finanche ad innescare l'inversione del processo di dismissione del patrimonio comunale in maniera selettiva e favorendo, tra l'altro, la rinascita spontanea degli usi collettivi in spazi pubblici. Tra gli altri la Corte dei Conti Veneto con deliberazione 716/2012/par ribadisce come *"il Comune non deve perseguire, costantemente e necessariamente, un risultato soltanto economico in senso stretto nell'utilizzazione dei beni patrimoniali, ma, come ente a fini generali, deve anche curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità amministrata"* o ancora *"il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato o escluso ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico dei beni"*. La mole di attività di impatto sociale e culturale svolte in questi luoghi dalla comunità di cittadini (di prossimità) insieme alla loro connotazione come veri e propri laboratori di cittadinanza nell'ambito dei quali si sviluppa capacità di autogoverno, di autoregolazione, di maturazione civica, invitano a collocare questi luoghi nell'alveo della sussidiarietà costituzionalmente garantita. In questo senso la PA locale "alleggerisce" la sua presenza in termini di government accentuando l'aspetto della governance quando comincia a considerare questi luoghi (generatori di capitale sociale e relazionale) come veri e propri ambienti di sviluppo civico assumendosi i relativi oneri. In questa direzione va evidenziata, per la sua intrinseca congruenza con il significativo ampliamento del raggio di azione del contesto operativo del "cammino dei beni comuni" demandando al Direttore Generale *"l'adozione dei conseguenziali provvedimenti organizzativi, diretti a dare attuazione a quanto disposto con il presente atto deliberativo"*.

Tutto quanto considerato e argomentato esprimo parere FAVOREVOLE.

DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI

Dott. Fabio Pascapè

RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Dott. Fabio Pascapè

Pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari il 27 MAG. 2016 Prot. 12.554
Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il
seguito parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta: *M.P.*

6

Addi.....

[Signature]
IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di € viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap..... (.....) del Bilancio, che presenta
la seguente disponibilità:

Dotazione €
Impegno precedente €
Impegno presente €
Disponibile €

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura
finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE



COMUNE DI NAPOLI
Direzione Centrale Servizi Finanziari
Servizio Controllo e Registrazione Spese

Napoli 31.05.2016

7

Parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000- Proposta del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali
Prot. n. 15 del 27/05/2016 - IZ 554 del 27/05/2016.

Letto l'art. 147bis, comma 1 del D.Lgs 267/2000, come modificato ed integrato dal D.L. 174/2012, convertito in Legge 213/2012;

Visto il Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale ai sensi dell'art. 243 bis, 243 ter e 243 quater del decreto legislativo 267/2000 approvato con deliberazione n. 3 del 28/01/2013, aggiornato ai sensi dell'art. 1 comma 15 del Decreto Legge 35/2013 convertito dalla legge 64/2013;

Vista la Delibera di C.C. n. 45 del 06.08.2015 di approvazione dello schema di Bilancio di Previsione 2015;
Vista la delibera n.16 del 14.01.2016 di autorizzazione dell'esercizio provvisorio 2016.

Premesso che:

- la delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 ha approvato con emendamenti la delibera di Giunta Comunale n. 258/2014 "indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva;
- esistono già nel territorio comunale alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini al fine dell'interesse della collettività e a vantaggio della comunità locale.

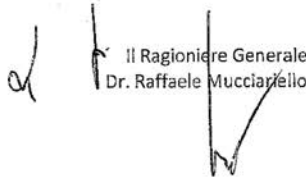
Con la presente proposta si:

- riconosce e si individuano parte di immobili quali beni comuni percepiti dalla cittadinanza come ambienti di sviluppo civico così come elencati al punto 1 del deliberato;
- comunica al Consiglio Comunale gli esiti della ricognizione contenuti nel presente atto;
- demanda al Direttore Generale l'adozione dei provvedimenti organizzativi al fine di dare attuazione a quanto disposto con il presente atto;
- assicura da parte dell'Unità di progetto l'individuazione e la valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni con l'onere di svolgere una funzione di ascolto attivo rilevando luoghi che hanno già avuto capacità generative di capitale relazionale, sociale, civico.

Si osserva che

- L'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito ed individuato come "bene comune" dovrà rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità di gestione, efficienza e razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell'interesse pubblico e della funzione del "bene comune";
- La particolare situazione finanziaria del Comune di Napoli richiede notevole prudenza e rigore nell'uso e nella razionalizzazione complessiva dei beni patrimoniali in virtù dell'adesione alle procedure di Riequilibrio Finanziario pluriennale.

Dal presente provvedimento allo stato non si rilevano riflessi diretti o indiretti sulla gestione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente, pertanto, con le osservazioni di cui si sopra null'altro si osserva riservandosi di esprimere il proprio parere sui successivi atti che saranno posti in essere.


Il Ragioniere Generale
Dr. Raffaele Mucciarfello

Osservazioni del Segretario Generale

Proposta di deliberazione del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali
(prot. n. 15 del 27.05.2016 - S.G. 470 del 01.06.2016)

8

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica del Servizio proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica che si conclude in termini di "favorevole" e nel quale, tra l'altro, si legge che "Il presente atto deliberativo si colloca interamente nel solco di un cammino iniziato sul finire del 2011 [...]. [...] nel caso di specie, riprende e fa sua la disposizione dettata dalla deliberazione consiliare 7/2015 laddove in parte dispositiva prevede che "entro cinquanta giorni dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva [...]".

Atteso che la presente proposta deliberativa appare finalizzata all'individuazione di determinati immobili/parti di essi ricompresi nel patrimonio comunale e riconosciuti quali "beni comuni" secondo l'accezione suddetta, stabilendo, tra l'altro, che la ricognizione proposta "[...] non riveste il carattere della esaustività e che si inquadra ex adverso in un processo di costante ascolto attivo e monitoraggio del territorio e delle sue istanze in funzione della rilevazione degli spazi (ascrivibili al novero dei beni comuni come indicato e prescritto nel vigente apparato provvedimentale) capaci di creare capitale sociale e relazionali in termini di usi collettivi con valore di beni comuni [...]".

Visto il parere di regolarità contabile nel quale, tra l'altro, si osserva che "[...] L'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito ed individuato come "bene comune" dovrà rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità di gestione, efficienza e razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell'interesse pubblico e della funzione del "bene comune"; la particolare situazione finanziaria del Comune di Napoli richiede notevole prudenza e rigore nell'uso e nella razionalizzazione complessiva dei beni patrimoniali in virtù dell'adesione alle procedure di Riequilibrio Finanziario pluriennale [...]", concludendosi, quindi, nel modo seguente "Dal presente provvedimento allo stato non si rilevano riflessi diretti o indiretti sulla gestione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente, pertanto, con le osservazioni di cui sopra null'altro si osserva riservandosi di esprimere il proprio parere sui successivi atti che saranno posti in essere". Si precisa, in relazione a tale parere, che, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento comunale sul sistema dei controlli interni, lo stesso implica che siano state svolte attente valutazioni in ordine a: "la regolarità della documentazione prodotta; il rispetto delle competenze proprie dei soggetti che adottano i provvedimenti; la giusta imputazione al bilancio e la disponibilità sul relativo intervento o capitolo; l'osservanza dei principi contabili e delle norme fiscali; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri economico-finanziari dello stesso; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri patrimoniali.". Altri rilevanti sono le valutazioni sulla coerenza dell'atto proposto rispetto alle prescrizioni del "Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale" affinché lo stesso si mantenga idoneo, sia in termini di competenza che di cassa, all'effettivo risanamento dell'Ente.

La presente proposta, in particolare, come si evince dalla parte narrativa della stessa, nonché dai pareri di regolarità tecnica e contabile, s'inserisce all'interno di un iter amministrativo caratterizzato dall'adozione, da parte degli organi di governo dell'Ente, di una serie di deliberazioni e, in misura più diretta, dalla deliberazione consiliare n. 7/2015 di approvazione di "Indirizzi per l'individuazione e la gestione dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva", adottata su proposta della Giunta Comunale formalizzata con deliberazione n. 258/2014. Pertanto, in riferimento all'atto proposto non si possono che richiamare le osservazioni rese riguardo alla richiamata deliberazione di Giunta Comunale n. 258/2014, in ordine alla nozione di "bene comune" e alla sua portata applicativa, nonché al principio generale di redditività del bene pubblico.

VISTO:
Il Sindaco

IL SEGRETARIO GENERALE

Su quest'ultimo aspetto appare opportuno, altresì, richiamare i seguenti orientamenti espressi in materia dalla giurisprudenza contabile:

- la deliberazione n. 170/PAR/2013 della Sezione di Controllo per la Puglia, in cui è affermato che "[...] qualsiasi atto di disposizione di un bene appartenente al patrimonio comunale non può prescindere dal rispetto dei principi di economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità, che governano l'azione amministrativa, oltre che dal rispetto delle norme regolamentari dell'ente locale [...]";
- la deliberazione n. 349/PAR/2011 della Sezione di Controllo per la Lombardia, in cui è evidenziato che l'esercizio della discrezionalità da parte dell'Ente locale non può prescindere, previa evidenziazione delle finalità pubblicistiche che si intendono perseguire, dalla "valutazione e comparazione degli interessi della comunità locale", nonché dalla verifica "che l'utilità sociale perseguita rientri nelle finalità a cui è deputato l'ente locale medesimo";
- la deliberazione n. 80/2014/SRCPIE/PAR della Sezione di Controllo per il Piemonte, in cui, tra l'altro, si afferma che "[...] l'ente locale, ai fini della possibilità di concedere la disponibilità di un bene appartenente al suo patrimonio, a delle condizioni diverse da quelle di mercato, in considerazione delle peculiari finalità sociali perseguite dal soggetto beneficiario, deve tener conto, nell'ambito delle valutazioni da effettuare nell'esercizio della sua esclusiva discrezionalità, di una serie di principi già individuati dalla giurisprudenza contabile [...] (ex plurimis, cfr. Corte dei Conti, Sez. Contr. Lombardia, deliberazione n. 349/2011 e Sez. Contr. Veneto, Deliberazione 716/2012)" e, inoltre, che "[...] il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico del bene immobile comunale [...] Resta fermo che la valutazione comparativa tra i vari interessi in gioco e l'accertamento della compatibilità finanziaria e gestionale dell'atto dispositivo sono rimessi esclusivamente alla discrezionalità ed al prudente apprezzamento dell'ente, che si assume la responsabilità della scelta, e che dovrà risultare da una chiara ed esaustiva motivazione del provvedimento."

Si ricorda che alla dirigenza competono:

- ai sensi degli artt. 49 e 147bis del TUEL, l'esercizio del controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, che trova estrinsecazione nel parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza della proposta di deliberazione nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto, al fine di garantire, ai sensi del precedente art. 147, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa medesima;
- ai sensi dell'art. 107 del TUEL, nell'ambito dei compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo, tra gli altri, l'attivazione del potere di vigilanza e controllo sul corretto impiego delle risorse assegnate.

Spettano all'Organo deliberante le valutazioni conclusive ai fini dell'adozione dell'atto proposto, previo apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico e ogni altra valutazione, con particolare riferimento all'individuazione delle modalità di fruizione degli immobili individuati, in linea con i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

A.E.

Il Segretario Generale

dot. Gaetano Virtuoso

01-6-16

VISTO:
Il Sindaco

10

Deliberazione di G. C. n. 446 del 01/06/2016 composta da n. 10 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine....., separatamente numerate.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 5-7-16 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000

Addì

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

per le procedure attuative.

Addì.....

IL SEGRETARIO GENERALE

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. 10 pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. 446 del 01-06-16

divenuta esecutiva in data (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. pagine separatamente numerate,

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

Attestazione di compiuta

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.

269
10-2-18



DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO
SERVIZIO VAL.NE SOCIALE DI SPAZI DI PROPRIETA' COMUNALE E BENI COMUNI
ASSESSORATO: DIRITTO ALLA CITTA', AI BENI COMUNI E ALL'URBANISTICA
ASSESSORATO ALLO SPORT E AL PATRIMONIO

10 AGO. 2017
I/539

Originale

Proposta di delibera prot. n° 05 del 08/08/2017
Categoria Classe Fascicolo.....
Annotazioni

ESECUZIONE IMMEDIATA
REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 458/1

OGGETTO: 1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione a fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota.

Il giorno 10 AGO. 2017, nella residenza comunale convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 9 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS P

ASSESSORI:

Raffaele DEL GIUDICE P
Ciro BORRIELLO P
Mario CALABRESE ASSENTE
Alessandra CLEMENTE P
Gaetano DANIELE P
Maria D'AMBROSIO P

Roberta GAETA P
Annamaria PALMIERI ASSENTE
Enrico PANINI ASSENTE
Carmine PISCOPO P
Alessandra SARDU P

(Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P")

Assume la Presidenza: Sindaco Luigi de Magistris

Assiste il Segretario del Comune: Dr. Francesco Maiola

IL PRESIDENTE

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

LA GIUNTA, su proposta dell'Assessore al Diritto alla Città, ai Beni Comuni e all'Urbanistica Carmine Piscopo e dell'Assessore allo Sport e al Patrimonio Ciro Borriello

IL SEGRETARIO GENERALE

Premesso

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione, sull'iniziativa economica e sulla proprietà, unitamente ad alcuni del Codice Civile (in particolare gli artt. 827 "Beni immobili vacanti" e 838 "Espropriazione di beni, che interessano la produzione nazionale o il prevalente interesse pubblico") stabiliscono che la proprietà, sia privata che pubblica, non è garantita quale diritto soggettivo assoluto, ma esclusivamente in quanto finalizzata ad assicurare la funzione sociale del bene;

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione infatti prevedono:

"Art. 41. L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale. La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43. A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale";

che l'ultimo periodo dell'art. 118 della Costituzione prevede il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni pubblici e nella realizzazione di servizi di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà: "(...) Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";

che la Commissione sui Beni Pubblici costituita nel 2007 presso il Ministero della Giustizia e presieduta da Stefano Rodotà, con il compito di riscrivere la parte del Codice Civile dedicata ai beni pubblici (Titolo II, Libro III) ha reso esplicita la definizione di "beni comuni", intendendo con essa quella categoria di beni che a prescindere dall'appartenenza pubblica o privata esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;

che la vittoria del referendum popolare del 12-13 giugno 2011 contro la privatizzazione del servizio idrico e la giurisprudenza successiva, in particolare la Sentenza 3665/2011 delle Sezioni Unite della Cassazione, hanno riconosciuto che la categoria giuridica dei "beni comuni" costituisce un *tertium genus* di uso compatibile con la titolarità tanto privata quanto pubblica di un immobile, confermando la necessità di una lettura costituzionalmente orientata del diritto pubblico e privato;

che conseguentemente molte Amministrazioni hanno promosso esperienze innovative, caratterizzate dalla partecipazione attiva dei cittadini, finalizzate al recupero, alla valorizzazione dei beni abbandonati e alla promozione di pratiche di riuso del patrimonio edilizio pubblico quale "bene comune", al fine di garantire lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e, in particolare, la rigenerazione delle aree periferiche;

che inoltre gli "usi civici" sono intesi come diritti spettanti ai componenti di una collettività organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra (demaniale, comunale o privata), dai boschi e dalle acque, ovvero una modalità antichissima di

R. SEGRETARIO GENERALE

proprietà collettiva che ha permesso nei secoli la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, sottraendo di fatto suoli all'edificabilità, alla sua alienazione e privatizzazione;

Considerato

che in questo quadro di riferimento, con la delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 22 settembre 2011 è stata inserita, nel Titolo I dello Statuto del Comune di Napoli, dedicato alle "Finalità e valori fondamentali" e, precisamente, all'art. 3, comma 2, l'affermazione secondo la quale "*Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali*";

che con siffatta affermazione l'Amministrazione comunale, ritenendo di dover dare una risposta al desiderio di partecipazione espresso dai cittadini con la straordinaria mobilitazione suscitata dalla campagna referendaria per l'acqua pubblica, ha deciso di garantire, con il riconoscimento statutario, il diritto dei cittadini stessi di esprimersi sui "beni comuni", vale a dire su quei beni come l'acqua, il lavoro, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, le Università, il patrimonio culturale e naturale, il territorio, le aree verdi, le spiagge, informati al principio della salvaguardia intergenerazionale, appartenenti alla comunità dei cittadini e dei quali, dunque, alla comunità non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e alla loro gestione;

che in particolare, con la suddetta deliberazione, è stata espressa la volontà dell'Amministrazione di Napoli di garantire i beni comuni:

- in quanto utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;
- in quanto beni di appartenenza collettiva e sociale, oltre la distinzione pubblico/privato e proprietà/gestione;
- attraverso un governo pubblico-partecipato;
- per un utilizzo ed una accessibilità equa e solidale;
- per tutelare i diritti delle generazioni future;
- per tutelare i beni come l'acqua, quale condizione imprescindibile per garantire, attraverso il diritto di ciascuno al minimo vitale giornaliero, il diritto alla vita;

che l'Amministrazione ha promosso numerose azioni e iniziative volte allo sviluppo ed alla valorizzazione sociale dei "beni comuni" della città, in particolare con la delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 18 aprile 2012, è stato istituito il "*Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni*", come luogo di sviluppo di processi elaborativi di base, proposte dal basso e forme di sintesi per la promozione, gestione e valorizzazione dei beni comuni, intesi quali beni direttamente connessi all'affermazione dei diritti della comunità e degli individui in quanto tali ed in quanto *cives*, al fine di tutelare, attraverso la partecipazione dei cittadini, "*i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini*" (cfr. art. 1 del Regolamento per *Laboratorio Napoli Costituente dei beni comuni*, approvato con la Deliberazione consiliare n. 8/2012);

che, inoltre, con delibera di Giunta Comunale n. 17 del 18 gennaio 2013, l'Amministrazione ha approvato i principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli, chiarendo che: "*con l'espressione "beni comuni" si intendono quei beni a consumo non rivale, ad uso non esclusivo, ma esauribile, che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo dei cittadini, che possano formare oggetto di fruizione collettiva*";

IL SEGRETARIO GENERALE

che nel 2015 il Consiglio Comunale ha approvato la delibera n.7 del 9/3/2015 con la quale individuava le procedure per l'individuazione e la gestione collettiva dei beni comuni pubblici, quali beni che possano rientrare nel pieno processo di realizzazione degli usi civici e del benessere collettivo;

che, con delibera di Consiglio Comunale n.48 del 21/12/2011, il Comune di Napoli si è dotato del Regolamento "Adotta un'aiuola" per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati di aree destinate a verde pubblico, al fine di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini nella manutenzione, riqualificazione, pulizia e sistemazione degli spazi verdi pubblici;

che, con delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 16/7/2015, il Comune di Napoli si è dotato del Regolamento "Adotta una Strada", per il coinvolgimento diretto dei cittadini non solo nella cura e degli spazi pubblici ma anche nel processo di progettazione degli stessi;

che tale Regolamento consente di indirizzare risorse private nella cura del bene comune al fine di garantire un miglioramento complessivo della qualità della vita urbana;

che il Comune, attraverso le delibere di Giunta n. 400 del 25/5/2012, n. 893 del 29/12/2015 e n. 446 dell'1/6/2016, ha riconosciuto il valore di esperienze già esistenti sul territorio comunale, portate avanti da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di autogoverno e di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale;

Considerato altresì,

che il Comune di Napoli, da diversi anni, aderisce come partner e come città capofila al programma Europeo di cooperazione territoriale URBACT, finanziato dall'Unione Europea per favorire lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra le città europee, promuovere la capitalizzazione e diffusione delle conoscenze acquisite in materia di sviluppo urbano sostenibile e integrato;

che nell'ambito di tale programma, il Comune di Napoli ha portato avanti diversi progetti partecipativi di riqualificazione urbana, basati sulla sperimentazione di nuovi modi, processi e metodi di pianificazione urbana integrata attraverso il coinvolgimento attivo di cittadini, associazioni, attori locali (stakeholder);

che lo strumento strategico individuato per lo sviluppo delle tematiche dei progetti inseriti nel programma URBACT è il piano di azione locale che risponde alle esigenze individuate dalle collettività ed elabora soluzioni sostenibili e fattibili, con l'obiettivo di avanzare proposte finanziabili attraverso l'utilizzo di fondi europei e nazionali;

che lo strumento per la costituzione di gruppi di azione locale che partecipano, di volta in volta, alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei piani, è la manifestazione pubblica d'interesse;

Considerato inoltre

che la profonda crisi economica e sociale impone l'individuazione di pratiche innovative volte a rispondere alla costituzionale richiesta di "diritto alla città" espressa dai cittadini;

che i beni di proprietà pubblica rivestono un ruolo centrale per mettere in campo nuove forme di progettualità collettiva e di uso civico degli stessi e che, in questo senso, appare necessario

IL SEGRETARIO GENERALE

“liberare” le potenzialità del grande patrimonio di spazi pubblici in disuso, soprattutto al fine di sviluppare le possibilità inesprese del capitale umano e sociale, per dare forza a nuove forme di inclusione sociale, di cittadinanza attiva e di finanziamento innovativo (*crowdfunding*, micro credito, *fund raising*, ecc.);

che i beni pubblici e in particolare quelli di proprietà del Comune costituiscono l’ossatura della “città pubblica” e rappresentano gli elementi cardine per la promozione di politiche di sviluppo sostenibile in ambito urbano;

che pertanto la valorizzazione dei beni di proprietà comunale non può essere limitata alla dimensione economica, in relazione al posizionamento del bene sul mercato, bensì deve intendersi come processo mediante il quale è possibile conferire un maggiore valore sociale al bene, aumentandone il livello di fruizione da parte della collettività;

che la finalità dell’azione di valorizzazione del patrimonio immobiliare del Comune non può che essere orientata a finalità di interesse pubblico e deve favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio;

che, pertanto, il processo di valorizzazione del proprio patrimonio costituisce un’opportunità per l’Amministrazione per innescare processi di rigenerazione sociale ampiamente intesi;

che, in tale processo, il coinvolgimento dei cittadini attraverso una partecipazione attiva è indispensabile per la definizione delle finalità di valorizzazione sociale dei beni immobili;

che l’Amministrazione, riconosce l’alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall’uso civico di un bene pubblico non utilizzato, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta;

che in ottemperanza al principio della sostenibilità finanziaria l’amministrazione intende individuare, con procedure partecipate, modalità di messa a reddito e di individuazione di fonti di sostegno finanziario a parziale copertura dei costi eventualmente sostenuti per mantenere disponibile all’uso civico l’ambiente di sviluppo civico in argomento;

che tale opportunità comporta la necessità di delineare un diverso approccio organizzativo e procedurale alla tematica della valorizzazione che, accanto ai tradizionali indicatori economici, includa anche il “valore sociale” del bene e il “valore dei servizi” che l’uso dello stesso ha sulla collettività”;

che in tale quadro, la valorizzazione assume il significato di elaborazione di un programma di trasformazione/riqualificazione/conservazione che deve inserirsi coerentemente all’interno del quadro pianificatorio, attuando le previsioni della vigente disciplina urbanistica come opportunità per elaborare strategie e attività di valorizzazione in chiave sociale, culturale ed economica;

che, pertanto, assumono centralità gli aspetti urbanistici sia nel processo conoscitivo dei beni di proprietà comunale che nella definizione delle loro possibilità di valorizzazione sociale, al fine di rendere praticabili le strategie di valorizzazione delineate dall’Ente locale;

che, generalmente, il processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare si basa su una serie di attività volte, in prima istanza, alla conoscenza del patrimonio immobiliare, ovvero verifica delle condizioni qualitative e quantitative con individuazione di *cluster* omogenei di beni tale da fornire anche prime indicazioni di utilizzo;

IL SEGRETARIO GENERALE

6

che, quindi, la fase della conoscenza dell'ingente patrimonio di proprietà dell'Ente locale costituisce il principale supporto alla decisione relativa alle opportunità di valorizzazione dei beni, soprattutto nel caso in cui si vogliono raggiungere obiettivi di valorizzazione di carattere sociale e di rigenerazione urbana;

Considerato inoltre

che al fine di costituire una prima disamina dei beni comunali per la loro valorizzazione sulla base delle potenzialità fornite dalla vigente disciplina urbanistica, gli uffici hanno prodotto prime elaborazioni sulla base dei dati in possesso dei servizi di pianificazione che costituiscono solo un primo campione di studio finalizzato a esemplificare un nuovo approccio metodologico al tema della valorizzazione a fini pubblici del patrimonio del Comune di Napoli;

che, in particolare, è stato elaborato un sistema informativo che può essere implementato in concorrenza di processo con gli altri servizi dell'Amministrazione, in relazione alle specifiche competenze di ciascuno, e potrà costituire una base per la sistematizzazione progressiva della conoscenza dei beni pubblici e la loro successiva valorizzazione a fini sociali;

che dall'approfondimento condotto, data la numerosità, la localizzazione e le caratteristiche urbanistiche di tali beni, emerge che la valorizzazione sociale dei beni di proprietà comunale rappresenta una concreta occasione per avviare processi innovativi di sviluppo sociale, culturale, economico e di rigenerazione di parti consistenti della città;

che a tal fine è necessario riorganizzare le potenzialità e le sinergie presenti sul territorio per favorire le condizioni per attivare occasioni di incontro, di scambio e di condivisione che caratterizzano i momenti di vita collettiva;

che numerose esperienze hanno iniziato a svilupparsi a partire dalla profonda crisi economica e sociale, assumendo forme eterogenee nelle quali la rigenerazione urbana è interpretata come pratica innovativa che necessita di spazi in cui una nuova forma di progettualità collettiva possa prendere corpo e attualizzarsi;

che, in particolare, alcuni autori rilevano come la crisi abbia spinto verso forme innovative e creative di recupero degli spazi non utilizzati della città pubblica, stimolandone il recupero fisico e sviluppando nuove forme di inclusione sociale e di cittadinanza attiva;

che spesso tali esperienze sono caratterizzate da interventi leggeri e reversibili, definiti mediante forme di progettazione e realizzazione condivisa "dal basso" degli spazi urbani;

Considerato inoltre

che, in questa ipotesi, lo spazio pubblico e il patrimonio comunale diventano veri e propri luoghi della sperimentazione diretta delle collettività, volte a realizzare un reddito civico, a tal fine è indispensabile promuovere e rafforzare il contributo attivo della cittadinanza;

che, sulla base di questa diversa interpretazione del concetto di collaborazione, cooperazione e coinvolgimento dei cittadini nella cura e gestione del patrimonio, è necessario superare la dimensione esclusivamente episodica di riattivazione/assegnazione di un bene per lavorare all'interno di un progetto di valorizzazione più complessivo in grado di raggiungere, con la

IL SEGRETARIO GENERALE



7

partecipazione dei cittadini, una pluralità di obiettivi;

che una possibilità alternativa alle politiche di valorizzazione attuate in relazione a casi singoli, oppure in riferimento a gruppi eterogenei di beni (*cluster*), può essere quella di attivare politiche di valorizzazione sociale "tematiche", ovvero finalizzate a promuovere per finalità pubbliche particolari categorie di beni, anche attraverso il loro uso temporaneo;

che, ancora, è possibile costruire sistemi di beni da valorizzare (edifici, aree abbandonate, spazi dismessi ecc.) all'interno dello stesso tessuto urbano, capaci di dare vita a processi di rigenerazione urbana fondati sull'interazione di diverse sinergie in una logica di progetto urbano non puntuale, ma volto alla definizione di una rete strategica orientata alla rigenerazione di parti del territorio cittadino;

Ritenuto pertanto opportuno

definire le possibili "linee di azione", attuabili anche in maniera integrata e sinergica, per la valorizzazione dei beni di proprietà del Comune a fini sociali, culturali ed economici, che possono essere così individuate: *la valorizzazione della città storica, la trasformazione della città esistente come motore di sviluppo sociale, le nuove forme dell'abitare, il recupero della Legalità, il paesaggio agricolo e naturale, le terre sociali;*

sperimentare progressivamente le suddette linee di azione di valorizzazione attraverso l'implementazione di "progetti pilota", ovvero progetti di valorizzazione per "aree campione" o per sistemi di immobili aventi caratteristiche omogenee (*cluster*), individuando alcuni beni, inutilizzati o dismessi, sui quali promuovere a titolo sperimentale pratiche innovative di progettualità partecipata finalizzata alla valorizzazione sociale in cui saranno sperimentate forme partecipate di "uso temporaneo";

Considerato inoltre

che gli usi temporanei, sperimentati già in molte realtà europee e noti anche come "interim uses", costituiscono forme di utilizzo flessibili e temporanee dello spazio urbano e di immobili pubblici, senza interventi di trasformazione edilizia o di modifica della destinazione d'uso e sono basati sulla partecipazione della cittadinanza e hanno principalmente interessato la riappropriazione degli spazi pubblici con progetti di durata temporanea;

che le pratiche di uso temporaneo non rivestono ruolo alternativo alla strumentazione urbanistica, ma complementare ad essa;

che, in tal senso, gli usi temporanei attengono alla promozione della riappropriazione e del riuso degli spazi urbani da parte della collettività, anche nelle more dell'attivazione della trasformazione urbana prevista dalla vigente disciplina urbanistica, non potendo in alcun modo costituire variante urbanistica;

che in quest'ottica le pratiche di uso temporaneo non si contrappongono alla possibilità di trasformazione prevista dagli strumenti urbanistici, ma rappresentano azioni di presidio e protezione del suolo e dei beni pubblici, con attenzione alla qualità urbana in senso ampio del territorio;

che gli usi temporanei collettivi promuovono la partecipazione dei cittadini nella cura della città e risultano caratterizzati da flessibilità, leggerezza e reversibilità promuovendo una nuova offerta di

IL SEGRETARIO GENERALE



8

servizi e funzioni adattabili e temporanee che affiancano la dotazione di standard prevista dalla disciplina urbanistica senza sostituirla;

Ritenuto pertanto opportuno

definire i seguenti indirizzi per l'utilizzo temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale come di seguito formulati:

- gli usi temporanei potranno essere praticati per non più di due anni rinnovabili e comunque fino al mandato del Sindaco o all'inizio del processo di trasformazione fisica dello spazio o immobile, e potranno contemplare:
 - spazi pubblici fruibili dalla cittadinanza,
 - aree attrezzate per il gioco e lo sport e aree gioco per bambini;
 - orti didattici, collettivi e urbani;
 - installazioni artistiche e attività volte alla promozione della "creatività urbana";
 - attrezzature sociali e assistenziali, spazi per l'accoglienza;
- le esperienze di uso temporaneo dovranno essere caratterizzate:
 - dal consumo di suolo pari a zero;
 - dal basso costo dell'intervento e dall'impiego di materiali da riciclo;
 - dalla reversibilità degli interventi e delle installazioni;
 - dalla partecipazione dei cittadini nel processo di scelta e implementazione degli usi;
 - da interventi di norma limitati alla manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - dall'attivazione di processi partecipativi che dovranno definire anche le modalità di gestione dell'uso temporaneo, che valorizzi le proposte dei cittadini ed il loro ruolo attivo nella cura della città;

che se praticati in aree individuate in tavola 8 - *Specificazioni* del Prg, gli usi temporanei potranno, compatibilmente con la disciplina tipologica del centro storico, essere caratterizzati da volumi strettamente necessari allo svolgimento dell'uso temporaneo, con soluzioni facilmente smontabili e che promuovano l'impiego di materiali e manufatti di riciclo, mentre in caso contrario i progetti di usi temporanei dovranno conformarsi a quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera e bis del Dpr 380/2001 s.m.i.;

che i progetti di usi temporanei, che si andranno a definire e realizzare attraverso manifestazioni d'interesse e/o su proposta dei cittadini e che saranno sviluppati secondo modalità tali da garantire la più ampia partecipazione della cittadinanza interessata, e, in fase realizzativa con procedure atte a garantire trasparenza e par condicio, saranno approvati con successive delibere di Giunta;

che nel processo partecipativo verranno definiti il "progetto d'uso temporaneo" e le modalità di gestione dell'uso temporaneo, valorizzando le proposte dei cittadini ed il loro ruolo attivo nella cura della Città, attraverso la costruzione di forme di "*Comunità civiche urbane*" che saranno disciplinate da apposita delibera di Giunta;

che tali "*Comunità civiche urbane*" costituiscono un insieme di cittadini e di attività integrate a gestione partecipata, caratterizzate da prevalenti fini sociali, che possono rientrare tra le attrezzature di interesse comune;

Ritenuto inoltre opportuno

Promuovere, in via sperimentale, "progetti pilota" mediante l'individuazione di aree e di immobili di proprietà comunale, prioritariamente ricadenti in aree individuate in tavola 8 - *Specificazioni* del

IL SEGRETARIO GENERALE

Prg, al fine di promuovere la:

- a) creazione di *Comunità civiche urbane*, rendendo disponibili gli spazi necessari e definendo le direttive agli uffici per la loro promozione;
- b) sperimentazione di usi temporanei su aree individuate dall'Amministrazione, rendendo disponibili gli spazi necessari, secondo gli indirizzi precedentemente delineati;
- c) attivazione della "linea di azione di valorizzazione" relativa alla *Città storica* e in particolare riferite alle chiese non utilizzate del centro storico per l'aggregazione e i servizi sociali, mettendo a disposizione della collettività di chiese non più adibite al culto, secondo le indicazioni precedentemente delineate;
- d) attivazione della linea di azione di valorizzazione relativa al *Paesaggio agricolo e naturale, le terre sociali* e in particolare alle *Comunità agricole* temporanee per i giovani e alla promozione degli orti didattici, sociali e di quartiere, individuando e mettendo a disposizione gli spazi necessari;
- e) attivazione della "linee di azione di valorizzazione" relativa alle *Nuove forme dell'abitare* e in particolare alla promozione di nuove forme dell'abitare collettivo e all'incremento e innovazione delle forme e degli spazi dell'accoglienza e dell'abitare temporaneo, individuando e mettendo a disposizione gli spazi per residenze sociali temporanee o per l'accoglienza a rotazione a persone o famiglie che vivono una fase di transizione, per motivi di carattere economico-professionale o legati a difficoltà personali temporanee, secondo le indicazioni precedentemente delineate;

Ritenuto inoltre

che nell'attuazione dei "progetti pilota":

- le aree e gli immobili dei "progetti pilota" siano individuati dal Servizio Pianificazione urbanistica generale di concerto con gli uffici della Direzione Patrimonio, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze;
- degli immobili individuati gli uffici della Direzione Patrimonio forniranno informazioni relative allo stato di fatto con particolare attenzione allo stato di conservazione e di agibilità degli stessi;
- di tali aree e immobili, il Servizio Pianificazione urbanistica generale fornirà l'inquadramento urbanistico, le possibilità di utilizzazioni compatibili;
- il servizio Pianificazione urbanistica generale attiverà una pagina dedicata del sito web del Comune nella sezione *Urbana*, di concerto con l'Assessorato al Diritto alla Città, pubblicando le aree pilota;
- l'Assessorato al Diritto alla Città, di concerto con il Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni, con gli altri uffici e la Municipalità interessata, promuoverà la manifestazione di interesse dei cittadini alla partecipazione a tali "progetti pilota" e la progettazione partecipata del progetto d'uso, anche con incontri sui territori e utilizzando gli strumenti di partecipazione di cui il Comune si è dotato;
- i singoli "progetti pilota" saranno sottoposti all'approvazione della Giunta Comunale;
- il servizio competente sulla tematica, di volta in volta individuato, attiverà, in concorso con gli uffici, la attuazione del "progetto pilota".

Considerata, infine, la ricaduta sull'organizzazione del lavoro e sull'impiego delle risorse umane finanziarie e strumentali che il presente provvedimento comporta la Direzione Generale ne valuterà, di concerto con i Servizi interessati, l'impatto e, compatibilmente con le priorità in essere, provvederà di conseguenza ad adottare le misure organizzative necessarie e ad allocare le risorse necessarie.

In relazione al presente provvedimento i Dirigenti sottoscrittori attestano che:

1. La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte sotto la propria responsabilità tecnica, per cui, sotto tale profilo, di seguito sottoscrivono;

IL SEGRETARIO GENERALE

2. L'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. I, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;

3. L'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;

4. Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedirne l'adozione.

il dirigente del Servizio
Pianificazione Urbanistica Generale
Andrea Deulich

il dirigente del Servizio
Valorizzazione Sociale di Spazi
di Proprietà Comunale e Beni Comuni
Fabio Pascanè

CON VOTI UNANIMI

Per i motivi tutti espressi in narrativa.

DELIBERA

1. Individuare e approvare le seguenti "linee di azione", attuabili anche in maniera integrata e sinergica, per la valorizzazione dei beni di proprietà comunale a fini sociali:

- la valorizzazione della città storica,
- la trasformazione della città esistente come motore di sviluppo sociale,
- le nuove forme dell'abitare,
- il recupero della Legalità,
- il paesaggio agricolo e naturale, le terre sociali;

2. Stabilire che tali indirizzi saranno sperimentati attraverso l'implementazione di "progetti pilota" ovvero progetti di valorizzazione per "aree campione" o per sistemi di immobili aventi caratteristiche omogenee (cluster), individuando alcuni beni, inutilizzati o dismessi, sui quali promuovere a titolo sperimentale pratiche innovative di progettualità partecipata finalizzata alla valorizzazione nei quali saranno sperimentati forme partecipate di "uso temporaneo";

3. Approvare i seguenti indirizzi per l'utilizzo temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale come di seguito formulati:

- gli usi temporanei potranno essere praticati per non più di due anni rinnovabili e comunque fino al mandato del Sindaco o all'inizio del processo di trasformazione fisica dello spazio o immobile, e potranno contemplare:
 - spazi pubblici fruibili dalla cittadinanza,
 - aree attrezzate per il gioco e lo sport e aree gioco per bambini;
 - orti didattici, collettivi e urbani;
 - installazioni artistiche e attività volte alla promozione della "creatività urbana";
 - attrezzature sociali e assistenziali, spazi per l'accoglienza;
- le esperienze di uso temporaneo dovranno essere caratterizzate:
 - dal consumo di suolo pari a zero;
 - dal basso costo dell'intervento e dall'impiego di materiali da riciclo;
 - dalla reversibilità degli interventi e delle installazioni;
 - dalla partecipazione dei cittadini nel processo di scelta e implementazione degli usi;
 - da interventi di norma limitati alla manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - dall'attivazione di processi partecipativi che dovranno definire anche le modalità di gestione dell'uso temporaneo, che valorizzi le proposte dei cittadini ed il loro ruolo attivo nella cura della città;
- se praticati in aree individuate in tavola 8 - *Specificazioni* del Prg, gli usi temporanei potranno, compatibilmente con la disciplina tipologica del centro storico, essere caratterizzati da volumi strettamente necessari allo svolgimento dell'uso temporaneo, con soluzioni facilmente smontabili e che promuovano l'impiego di materiali e manufatti di riciclo, mentre in caso contrario i progetti di usi temporanei dovranno conformarsi a quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera e bis del Dpr 380/2001 s.m.i.;

IL SEGRETARIO GENERALE
[Signature]

11

- i progetti di usi temporanei, che si andranno a definire e realizzare attraverso manifestazioni d'interesse e/o su proposta dei cittadini e che saranno sviluppati secondo modalità tali da garantire la più ampia partecipazione della cittadinanza interessata, e, in fase realizzativa con procedure atte a garantire trasparenza e par condicio, saranno approvati con successive delibere di Giunta;
- nel processo partecipativo verranno definiti il "progetto d'uso temporaneo" e le modalità di gestione dell'uso temporaneo, valorizzando le proposte dei cittadini ed il loro ruolo attivo nella cura della Città, attraverso la costruzione di forme di "Comunità civiche urbane" che saranno disciplinate da apposita delibera di Giunta;
- tali "Comunità civiche urbane" costituiscono un insieme di cittadini e di attività integrate a gestione partecipata, caratterizzate da prevalenti fini sociali, che possono rientrare tra le attrezzature di interesse comune;

3. Stabilire che:

- le aree e gli immobili dei "progetti pilota" sono individuati dal Servizio Pianificazione urbanistica generale di concerto con gli uffici della Direzione Patrimonio, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze;
- degli immobili individuati gli uffici della Direzione Patrimonio forniranno informazioni relative allo stato di fatto e di diritto con particolare attenzione allo stato di conservazione e di agibilità degli stessi;
- di tali aree e immobili, il Servizio Pianificazione urbanistica generale fornirà l'inquadramento urbanistico, le possibilità di utilizzazioni compatibili;
- il servizio Pianificazione urbanistica generale attiverà una pagina dedicata del sito web del Comune nella sezione *Urbana*, di concerto con l'Assessorato al Diritto alla Città, pubblicando le aree pilota;
- l'Assessorato al Diritto alla Città, di concerto con gli uffici del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni, con gli altri uffici e la Municipalità Interessata, promuoverà la manifestazione di interesse dei cittadini alla partecipazione a tali "progetti pilota" e la progettazione partecipata del progetto d'uso, anche con incontri sui territori e utilizzando gli strumenti di partecipazione di cui il Comune si è dotato;
- i singoli "progetti pilota" saranno sottoposti all'approvazione della Giunta Comunale;
- il servizio competente sulla tematica, di volta in volta individuato, attiverà, in concorrenza di processo corso con gli uffici competenti "ratione materiae", la attuazione del "progetto pilota".

4. Dare mandato agli uffici di Pianificazione urbanistica generale ed agli uffici della Direzione Patrimonio di individuare, sulla base di istruttorie finalizzate secondo le rispettive competenze, le aree e gli immobili di proprietà comunale, per dare vita, secondo gli indirizzi sopra indicati, a progetti pilota sperimentali, prioritariamente in aree individuate in tavola 8 - Specificazioni del Prg, per favorire:

- la nascita di *Comunità civiche urbane*;
- la sperimentazione di usi temporanei su aree individuate dall'Amministrazione;
- la fruizione di chiese del Centro storico non più adibite al culto;
- la nascita di Comunità agricole temporanee per i giovani e orti didattici sociali e di quartiere;
- la sperimentazione di nuove forme dell'abitare collettivo, per l'accoglienza a rotazione di persone e famiglie.

5. la Direzione Generale di concerto con i servizi interessati provvederà ad effettuare un'analisi del fabbisogno organizzativo e delle risorse necessarie provvedendo di conseguenza, nel rispetto delle priorità in essere.

il dirigente del Servizio
Pianificazione Urbanistica Generale
Andrea Ceccarelli

Visto Il Direttore centrale
Pianificazione e gestione del territorio - sito Unesco
Giuseppe Pulli

Visto Il Direttore Generale
Dott. Attilio Auricchio

L'Assessore al Diritto alla Città, ai Beni Comuni e
all'Urbanistica
Carmine Piscopo

il dirigente del Servizio
Valorizzazione Sociale di Spazi
di Proprietà Comunale e Beni Comuni
Fabio Pascale

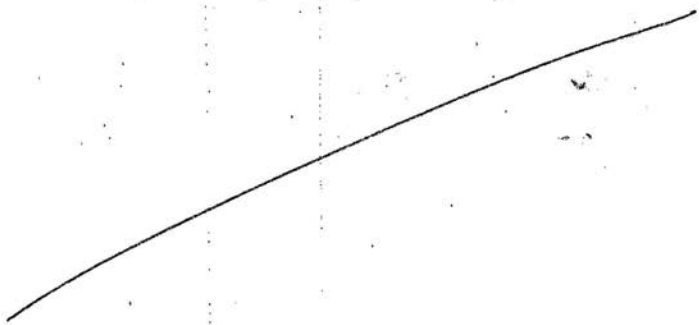
Visto Il Direttore centrale Patrimonio
Maria Agrea

L'Assessore allo Sport e Patrimonio
Ciro Borriello

Segue dichiarazione di esecuzione
immediata su intercalare allegato

IL SEGRETARIO GENERALE

SEGUE: Deliberazione di Giunta Comunale n° 458 del 10/08/2017




LA GIUNTA,
Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall' art. 134,
comma 4, del D. Lgs. 267/ 2000 in quanto occorre dare immediatamente
corso alle incombenze di cui alla deliberazione innanzi adottata.

Con voti UNANIMI

DELIBERA

Di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando
mandato ai componenti uffici di attuare le determinazioni.
Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO


IL SEGRETARIO GENERALE




COMUNE DI NAPOLI

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. *05* DEL *08/08/17*, AVENTE AD OGGETTO:

- 1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione a fini sociali dei beni di proprietà comunale.
- 2. Approvazione degli indirizzi per l'utilizzo temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale.
- 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota.

I Dirigenti del Servizio Pianificazione urbanistica generale, del Servizio Valorizzazione Sociale di spazi di proprietà comunale e Beni Comuni, esprimono, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta: FAVOREVOLE

La presente deliberazione non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata anche in riferimento ad esercizi successivi.

il dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale
Andrea Deudech

il dirigente del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni
Fabio Pascape

Pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari il **10 AGO. 2017** Prot. *I1/S39*
Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta: *vedi allegato -*

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE
[Signature]

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di € viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap..... () del Bilancio, che presenta la seguente disponibilità:

Dotazione	€
Impegno precedente	€
Impegno presente	€
Disponibile	€

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE



14

Direzione Centrale Servizi Finanziari

Servizio Controllo e Registrazione Spese

Napoli 10.8.2017

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, D. Lgs. 267/2000 in ordine allo schema di proposta del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale.

Protocollo n. 5 del 8.8.2017

II-539 del 10.8.2017

La proposta in esame non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio, pertanto non è dovuto il parere in ordine alla regolarità contabile.

Il parere potrà essere espresso sui successivi atti consequenziali e, precisamente sui provvedimenti di approvazione dei "progetti pilota" che saranno sottoposti all'approvazione della Giunta Comunale, così come previsto nel dispositivo.

Il Ragioniere Generale
Dott. R. Grimaldi

15

OSSERVAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Con il provvedimento in esame si propone, tra l'altro:

- di individuare ed approvare "linee di azione" per la valorizzazione dei beni di proprietà comunale a fini sociali;
- di approvare indirizzi per l'utilizzo temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale (usi temporanei);
- di determinare, per la realizzazione in via sperimentale dell'azione, le competenze degli Uffici coinvolti.

I dirigenti proponenti hanno espresso il parere di regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49, comma 1, D.Lgs. 267/2000, in senso "Favorevole", precisando che l'atto "non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata anche in riferimento ad esercizi successivi".

Il Ragioniere Generale ha precisato che la proposta "non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio, pertanto non è dovuto il parere in ordine alla regolarità contabile" ex art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000; aggiungendo che il parere potrà essere espresso successivamente "sui provvedimenti di approvazione dei progetti pilota che saranno sottoposti ad approvazione della Giunta comunale, così come previsto nel dispositivo".

Dalle motivazioni e dalle dichiarazioni espresse nella parte narrativa dell'atto, redatto con attestazione di responsabilità dai dirigenti proponenti, risulta che la proposta - pervenuta nell'immediatezza della seduta di Giunta - in coerenza con la Costituzione, il codice civile, lo Statuto, provvedimenti amministrativi già adottati sia dal Consiglio comunale che dalla Giunta, nonché con la stessa (sentenza n. 3665/2011- SS.UU. Cassazione) e con le esperienze maturate in altre realtà urbane e nella nostra stessa città - mira a promuovere una partecipazione attiva dei cittadini che, attraverso il recupero e la valorizzazione dei beni abbandonati e il riuso del patrimonio edilizio pubblico, garantisca lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e, in particolare, la rigenerazione delle sue aree periferiche.

I momenti fondamentali delineati dal provvedimento sono:

- l'indicazione delle *linee di azione* per la valorizzazione dei beni di proprietà comunale a fini sociali, culturali ed economici;
- l'indicazione della sperimentazione progressiva delle suddette linee di azione attraverso l'implementazione di *progetti pilota* per la valorizzazione di "aree campione" o per sistemi di immobili aventi caratteristiche omogenee (*cluster*), promuovendo pratiche innovative di progettualità partecipata finalizzata alla valorizzazione sociale in cui saranno sperimentate forme partecipate di "uso temporaneo";
- la determinazione di indirizzi per l'uso temporaneo.

Rilevante, in questo quadro, è la fase della conoscenza dell'ingente patrimonio di proprietà del Comune; così come è importante sottolineare il passaggio di parte narrativa per cui:

16
"assumono centralità gli aspetti urbanistici sia nel processo conoscitivo dei beni di proprietà comunale che nella definizione della loro possibilità di valorizzazione sociale, al fine di rendere praticabili le strategie di valorizzazione delineate dall'Ente locale".

Quanto allo strumento che sarà adottato per la disciplina del rapporto, ovvero gli "usi temporanei", il loro specifico contenuto sarà costruito sulle esperienze concrete che si definiranno attraverso "un progetto d'uso temporaneo" di "comunità civiche urbane" disciplinate, di volta in volta, da apposita delibera di Giunta.

E' su questi atti successivi che si dovranno esprimere, sia valutazioni di impatto contabile-finanziario, che considerazioni più generali in riferimento all'ordinamento giuridico.

Si ricorda che la responsabilità è assunta dal dirigente che sottoscrive la proposta, sulla quale ha reso il proprio parere di competenza in termini di "Favorevole" ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, attestando, quindi, a mente del successivo art. 147 bis, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto.

La proposta è tipicamente di carattere discrezionale, indicando indirizzi di natura politica cui l'Amministrazione intende attenersi nelle sue scelte di gestione. Spettano, pertanto, all'Organo deliberante, sulla scorta delle motivazioni riportate nell'atto e alla stregua del risultato dell'istruttoria svolta dall'ufficio proponente, l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico ed ogni altra valutazione conclusiva, con riguardo al principio di buon andamento.

IL SEGRETARIO GENERALE

Francesco Maida



VISTO:
Il Sindaco

17

Deliberazione di G. C. n. 158 del 10/08/2017 composta da n. 17 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine , separatamente numerate.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 18/08/2017 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile
[Firma]

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000.

Addi

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

per le procedure attuative.

Addi.....

IL SEGRETARIO GENERALE

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. del

1. divenuta esecutiva in data (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. pagine separatamente numerate,

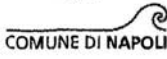
sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.
(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.

S.G.
52
08/02/2018



- 8 FEB. 2018
Ez/66

ORIGINALE

ESECUZIONE IMMEDIATA

ASSESSORATO AL PATRIMONIO
ASSESSORATO ALLA CULTURA ED AL TURISMO
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO
DIREZIONE CENTRALE CULTURA
SERVIZIO VALORIZZAZIONE SOCIALE DI SPAZI DI
PROPRIETÀ COMUNALE E BENI COMUNI
SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI

Proposta di deliberazione prof. n. 1 del 1 FEB 2018

Categoria _____ Classe _____ Fascicolo _____

Annotazioni _____

ESECUZIONE IMMEDIATA

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N. 51

OGGETTO: Individuazione quale bene comune immateriale della complessiva opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro fondatore ed animatore del GRIDAS (Gruppo Risvegliati dal Sonno) e quale bene comune materiale della sede del GRIDAS di proprietà dell'IACP. Avvio del procedimento finalizzato ad ottenere la dichiarazione di interesse culturale ai sensi del dlgs 42/2004 dell'opera artistica del maestro Felice Pignataro e del complesso della documentazione d'archivio raccolta presso la sede associativa. Formulazione di indirizzo politico per l'acquisizione dell'immobile della sede del GRIDAS in Via Monte Rosa 90/b, Ina Casa, Scampia, Napoli, al patrimonio comunale mediante permuta.

Il giorno 08/02/2018 nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale.

Si dà atto che risultano presenti i seguenti n. 3 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS	P
--------------------	---

ASSESSORI:

Raffaele DEL GIUDICE	ASSENTE	Carmine PISCOPO	ASSENTE
Mario CALABRESE	P	Alessandra SARDU	P
Alessandra CLEMENTE	P	Annamaria PALMIERI	P
Gaetano DANIELE	P	Enrico PANINI	P
Ciro Borriello	P	Roberta GAETA	P
Maria D'Ambrosio	ASSENTE	_____	_____

nota Bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P".

Assume la Presidenza: IL SINDACO LUIGI de MAGISTRIS

Partecipa il Segretario del Comune: DR.SSA PATRIZIA TAGNONI

IL PRESIDENTE Constatata la validità della seduta, invita la Giunta a trattare l'argomento indicato in oggetto.

SECRETARIO GENERALE

LA GIUNTA, su proposta dell'Assessore al Patrimonio, Ciro Borriello, dell'Assessore alla Cultura, Gaetano Daniele

2

Premesso che:

- l'Amministrazione comunale, quale ente di prossimità al cittadino e soggetto esponentiale dei diritti della collettività, ha tra le sue finalità quella di garantire un governo pubblico, partecipato e condiviso di servizi pubblici, di beni comuni e di utilità collettive;
- in coerenza con quanto previsto dall'art. 118 della Costituzione e dall'art. 8 del D.Lgs. 267/2000, lo Statuto di Napoli, al titolo II, prevede forme di partecipazione all'Amministrazione comunale da parte dei cittadini, sia come singoli sia in forma organizzata ed associata a tutela degli interessi pubblici, collettivi e diffusi;
- il Comune di Napoli, a partire dal 2011, ha avviato un percorso diretto ad una governance dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata, con l'adozione di una serie di provvedimenti amministrativi, finalizzati, tra l'altro, a tutelare, attraverso la partecipazione dei cittadini, "i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini";

Considerato che:

- il gruppo di cittadini organizzati che si riconoscono o aderiscono all'Associazione culturale senza scopo di lucro GRIDAS (Gruppo Risvegliati Dal Sonno - d'ora in poi GRIDAS) con sede in Via Monte Rosa 90/b, Ina Casa, Scampia, Napoli, dal 1981 portano avanti "progetti artistici e culturali al servizio del prossimo per un risveglio delle coscienze assopite" e per stimolare una partecipazione attiva alla società;
- il GRIDAS opera da oltre trent'anni in aree particolarmente disagiate del tessuto cittadino in qualità di vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva e proattiva ed è stabile punto di riferimento per numerose realtà che prestano la propria attività a Scampia e in altri quartieri periferici della città;
- l'attività dell'Associazione si caratterizza per gli oltre 250 murales realizzati in ogni parte d'Italia, per l'installazione di 25 opere del maestro Pignataro presso la stazione della linea 2 della metropolitana di Piscinola/Scampia, per il Carnevale di Scampia, divenuto ormai una "tradizione" per il quartiere, che dal 1983 si svolge ogni anno con l'intento di rivalutare la funzione del carnevale come occasione di denuncia e di critica sociale attraverso l'uso delle maschere, per il cineforum gratuito settimanale, per il supporto creativo e culturale dato a tutte le realtà in lotta per il rispetto dei diritti dei più deboli e per una miriade di iniziative di stampo artistico e sociale finalizzate all'attivazione, lo sviluppo ed il sostegno della cittadinanza responsabile;
- la sede del GRIDAS è stata stabilita, dal suo fondatore, il maestro Felice Pignataro, scomparso nel marzo 2004, nei locali abbandonati del centro sociale del Rione Monte Rosa, all'Ina Casa di Secondigliano, poi divenuto Scampia, di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP);

IL SEGRETARIO GENERALE



- i predetti locali, ristrutturati e resi funzionanti esclusivamente grazie all'opera del gruppo di cittadini che si riconoscono o aderiscono al GRIDAS, sono stati dipinti dai murales di Felice Pignataro, e rappresentano la storia e la memoria dell'Associazione e della comunità prossima e, col tempo, delle comunità che, in situazioni analoghe, l'hanno eretta a simbolo;
- a partire dal 2005 sono stati avviati dall'IACP procedimenti legali nei confronti dell'Associazione GRIDAS finalizzati allo sgombero dei locali;

Atteso che l'Amministrazione comunale:

- riconosce l'interesse culturale e l'alto valore sociale dell'opera del maestro Felice Pignataro, sulla base dei principi sanciti dal D.Lgs. 42/2004;
- intende favorire l'attività di interesse generale svolta dal GRIDAS nonché dall'uso civico e collettivo della struttura dallo stesso utilizzata, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, riconoscendone altresì la valenza di obiettivo interno alla programmazione strategica dell'Ente, anche impegnandosi in qualità di intermediario per la risoluzione della controversia fra l'Associazione e l'IACP;
- intende, altresì, riconoscere la natura di bene comune immateriale dell'opera complessiva del maestro Pignataro, nella qualità di fondatore e animatore del GRIDAS, e la natura di bene comune materiale alla sede dell'Associazione GRIDAS di proprietà dell'IACP;
- ritiene opportuno, pertanto, dare avvio al procedimento per la dichiarazione di interesse culturale dell'opera del maestro Felice Pignataro, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 42/2004;
- intende acquisire, mediante permuta, al patrimonio comunale la sede del GRIDAS di proprietà dell'IACP promuovendone la consolidata vocazione di uso collettivo urbano artistico e sociale in grado di conservare, sviluppare e valorizzare l'eredità valoriale ed il patrimonio di lotte sociali e di intervento artistico realizzate ed ispirate da Felice Pignataro;

Considerato, altresì, che:

- sono già stati effettuati sopralluoghi presso la sede del Centro Sociale Gridas da parte dei tecnici dello IACP e della Napoli Servizi finalizzati alla definizione della permuta tra Comune di Napoli e IACP;
- il quadro normativo vigente prevede che le operazioni di permuta immobiliare tra pubbliche amministrazioni avvengano ad equivalenza di valori economici e finanziari senza oneri aggiuntivi a carico dei contraenti;

Letti:

- l'articolo 3, comma 2, dello Statuto del Comune di Napoli approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 1 del 16.10.'91 e ss.mm.ii, ai sensi del quale *"Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali"*;
- Il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
- l'articolo 20 dell' *"Aggiornamento Regolamenti per l'alienazione del patrimonio comunale di Edilizia Residenziale Pubblica e del Patrimonio Immobiliare disponibile approvati, rispettivamente, con deliberazioni consiliari n. 10/2006 e n. 47/2004"* approvato con deliberazione di CC n.66/2017.

IL RESPONSABILE GENERALE

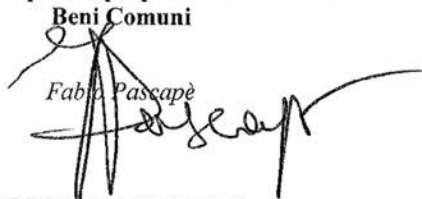



4
Letta, altresì, ed acquisita al fascicolo istruttorio del presente provvedimento la copiosa corrispondenza fra gli Uffici che a diverso titolo si sono interessati del procedimento;


In relazione al presente provvedimento il Dirigente attesta che:

- la parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di proprietà Comunale e Beni Comuni sotto la propria responsabilità tecnica, per cui, sotto tale profilo, lo stesso Dirigente qui di seguito sottoscrive;
- l'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del Comune di Napoli approvato con Deliberazione di C.C. n.4/2013;
- l'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L.190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
- ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazioni di conflitto di interessi tale da impedire l'adozione.

**Il Dirigente del Servizio Valorizzazione
Sociale di Spazi di proprietà Comunale e
Beni Comuni**

Fabio Pascapè


**Il Dirigente del Servizio Patrimonio
Artistico e Beni Culturali**

Fabio Pascapè


CON VOTI UNANIMI

DELIBERA

1. Individuare quale bene comune immateriale l'opera complessiva artistica e sociale del maestro Felice Pignataro, fondatore ed animatore del Gridas e quale bene comune materiale la sede dove il maestro ha operato ed è attiva la comunità civica che aderisce o si riconosce nell'Associazione da lui fondata e nel patrimonio di valori espressi, lotte ed interventi artistico-sociali realizzati;
2. Demandare al Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali in collaborazione con il Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di proprietà Comunale e Beni Comuni, il censimento delle opere artistiche del maestro Felice Pignataro presenti sul territorio cittadino per l'avvio del procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
3. Demandare al Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali l'individuazione degli elementi caratterizzanti l'opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro che nel tempo si sono stabilizzati, come le maschere e il corteo di Carnevale, divenuti una "tradizione" per il quartiere avendo acquisito la qualità di bene comune immateriale;
4. Demandare, altresì, al Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali l'individuazione dell'archivio documentale, relativo alla storia e all'attività del Gridas, del suo fondatore Felice Pignataro e della comunità prossima o che in essi si riconosce, ai fini dell'avvio del





5

procedimento per la dichiarazione di cui all'art. 10, comma 3, lett. b) del d.lgs. 42/2004 ed ai fini dell'adozione di misure di salvaguardia, tutela e valorizzazione;

- 5. Demandare al Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di proprietà Comunale e Beni Comuni, una volta verificati i presupposti, l'adozione dei provvedimenti di riconoscimento e delle misure di valorizzazione della prassi di uso collettivo urbano artistico e sociale della sede del Gridas;
- 6. Demandare al Servizio Demanio e Patrimonio la predisposizione degli atti per l'acquisizione al patrimonio comunale stante il valore civico e collettivo del bene, della sede del GRIDAS (di proprietà dello IACP), mediante permuta secondo quanto dispone l'articolo 20 dell' "Aggiornamento Regolamenti per l'alienazione del patrimonio comunale di Edilizia Residenziale Pubblica e del Patrimonio Immobiliare disponibile approvati, rispettivamente, con deliberazioni consiliari n. 10/2006 e n. 47/2004" approvato con deliberazione di CC n.66/2017,

con un bene di uguale valore del patrimonio insostituibile.

Sono allegati al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale, i seguenti documenti, composti da un numero complessivo di ___ pagine progressivamente numerate:

L'Assessore alla Cultura
Gaetano Daniele

L'Assessore al Patrimonio
Dino Borriello

Il Dirigente del Servizio Valorizzazione Sociale
di Spazi di proprietà Comunale e Beni Comuni

Il Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e
Beni Culturali

Fabio Pascape

Fabio Pascape

VISTO:

VISTO:

Il Direttore Centrale Cultura
Massima Pacifico

Il Direttore Centrale Patrimonio
Maria Anna

LA GIUNTA

Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134 comma 4, del D. Lgs. 287/2000 in quanto occorre dare immediatamente corso alle incombenze di cui alla deliberazione innanzi esposta
Con voti UNANIMI

DELIBERA

di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando mandato ai competenti uffici di attuare le determinazioni.
Letta, confermata e sottoscritta

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. 32 DEL 10.7.2015, AVENTE AD OGGETTO:

Individuazione quale bene comune immateriale della complessiva opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro fondatore ed animatore del GRIDAS (Gruppo Risvegliati dal Sonno) e quale bene comune materiale della sede del GRIDAS di proprietà dell'IACP. Avvio del procedimento finalizzato ad ottenere la dichiarazione di interesse culturale ai sensi del dlgs 42/2004 dell'opera artistica del maestro Felice Pignataro e del complesso della documentazione d'archivio raccolta presso la sede associativa. Formulazione di indirizzo politico per l'acquisizione dell'immobile della sede del GRIDAS in Via Monte Rosa 90/b, Ina Casa, Scampia, Napoli, al patrimonio comunale mediante permuta.

Il Dirigente del Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di proprietà Comunale e Beni Comuni, e il Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali esprimono, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

FAVOREVOLE

Napoli,

**Il Dirigente del Servizio Valorizzazione
Sociale di Spazi di proprietà Comunale e
Beni Comuni**

Dott. Fabio Pascape`



**Il Dirigente del Servizio
Patrimonio Artistico e Beni Culturali**

Dott. Fabio Pascape`



7

Pervenuta in Ragioneria Generale il 08 FEB. 2018 Prot. 42/66

Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta: V. p. e.

Addì.....

IL RAGIONIERE GENERALE



ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di L.....viene prelevata dal
Titolo.....Sez.....

Rubrica.....Cap.....() del Bilancio 200....., che
presenta

la seguente disponibilità:

Dotazione	L.....
Impegno precedente	L.....
Impegno presente	L.....
Disponibile	L.....

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addì..... IL RAGIONIERE GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

Direzione Centrale Servizi Finanziari

Servizio Controllo e Registrazione Spese

8

Napoli 8/2/2018

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE reso ai sensi dell'art. 49, comma 1, D. Lgs. 267/2000 in ordine allo schema proposto dal Servizio Valorizzazione sociale spazi di proprietà comunale e beni comuni n.1 del 07/02/2018
12-66 del 08/02/2018

La proposta non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere in ordine alla regolarità contabile.
Il parere di regolarità contabile potrà essere espresso sui successivi atti attuativi.

Il Ragioniere Generale

1 Dott. R. Grimaldi

g

Osservazioni del Segretario Generale
Proposta di deliberazione della Direzione Centrale Cultura
(prot. n. 1 del 7/02/2018 - S.G. 52 del 08.02.2018)

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica svolta dal dirigente proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica, espresso nei termini di "Favorevole".

Visto il parere di regolarità contabile espresso in termini di "la proposta non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, pertanto non è dovuto il parere in ordine alla regolarità contabile. Il parere di regolarità contabile potrà essere espresso sui successivi atti attuativi".

Dalle premesse della proposta si rileva la seguente motivazione:

L'attività dell'Associazione Gridas, fondata dal maestro Felice Pignataro, si caratterizza per gli oltre 250 murali realizzati dal maestro in ogni parte d'Italia e per l'installazione di 25 opere presso la stazione della linea 2 della Metropolitana di Piscinola/Scampia, per il Carnevale di Scampia, per altre attività socio culturali, nonché per iniziative di stampo artistico e sociale finalizzate all'attivazione, lo sviluppo ed il sostegno della cittadinanza responsabile. Si intende, pertanto, individuare quale bene comune immateriale l'opera complessiva artistica e sociale del maestro Pignataro; bene comune materiale la sede dove il maestro ha operato (oggi sede dell'Associazione GRIDAS); avviare le procedure per la dichiarazione di interesse culturale, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 42/2004, delle opere artistiche del maestro Felice Pignataro presenti sul territorio cittadino.

Non si rinvengono nella proposta elementi che richiedono particolari osservazioni, fermo restando che la dichiarazione di bene comune materiale deve avere ad oggetto beni e servizi che appartengono alla comunità dei cittadini e dei quali non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e alla loro gestione. Per quanto attiene ai beni immobili o ai terreni che si intende dichiarare beni comuni materiali occorre che gli stessi siano di proprietà comunale. Nel caso di specie, si promuove la predisposizione degli atti per l'acquisizione al patrimonio comunale stante il valore civico del bene (la sede del Gridas), da ottenere mediante permuta con bene di uguale valore del patrimonio indisponibile.

Si richiama, altresì, il D.lgs. 42/2004 nella parte in cui disciplina il procedimento per la dichiarazione di bene culturale ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. citato. Si precisa, che la deliberazione potrà trovare attuazione (riguardo alla permuta) solo a seguito di apposite decisioni del Consiglio Comunale.

Si ricorda che alla dirigenza che sottoscrive la proposta compete la responsabilità in merito alla regolarità tecnica, espressa nel parere di competenza reso ai sensi degli artt. 49 e 147bis del TUEL.

Trattandosi di atto connotato da elementi di discrezionalità amministrativa, si richiama quanto espresso dalla Corte dei conti "valutazione comparativa tra i vari interessi in gioco e l'accertamento della compatibilità finanziaria e gestionale dell'atto dispositivo sono rimessi esclusivamente alla discrezionalità ed al prudente apprezzamento dell'ente, che si assume la responsabilità della scelta, e che dovrà risultare da una chiara ed esaustiva motivazione del provvedimento" (Sez. Regionale di Controllo per il Piemonte, parere n. 80/2014).

VISTO
Il Sindaco

Il Segretario Generale

10

Deliberazione di G.C. n. 51 del 08/02/2018 composta da n. 10 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine separatamente numerate.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 08/02/2018 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000

Addi

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

per le procedure attuative.

Addi.....

IL SEGRETARIO GENERALE

Attestazione di compiuta pubblicazione:

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta Comunale n. del

divenuta esecutiva in data (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. pagine separatamente numerate,

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.

L.1053_003.01



ORIGINALE

COMUNE DI NAPOLI

26 GIU. 2019
I 3 | 248

Area Urbanistica
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni
Assessorato ai Beni Comuni e all'Urbanistica
Assessorato ai Giovani e al Patrimonio

Proposta di delibera prot. n° 03 del 24/06/2019

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 297

OGGETTO: Presa d'atto della *Dichiarazione d'uso civico* dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico".

Il giorno 27 GIU. 2019, nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 7 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS

X	A
---	---

ASSESSORI(*):

Enrico PANINI
(Vicesindaco)

P	X
---	---

Roberta Gaeta

X	A
---	---

Gaetano DANIELE

X	A
---	---

Carmine PISCOPO

P	X
---	---

Raffaele DEL GIUDICE

P	X
---	---

Ciro BORRIELLO

X	A
---	---

Mario CALABRESE

X	A
---	---

Laura MARMORALE

P	X
---	---

Annamaria PALMIERI

X	A
---	---

Alessandra CLEMENTE

X	A
---	---

Monica BUONANNO

P	X
---	---

(Nota bene: Per gli assenti barrare, a fianco del nominativo, la lettera "A"; per i presenti barrare la lettera "P")

(*): I nominativi degli assessori (escluso il Vicesindaco) sono riportati in ordine di anzianità anagrafica.

Assume la Presidenza: SINDACO LUIGI DE MAGISTRIS

Assiste il Segretario del Comune: PATRIZIA BUONANNO

IL PRESIDENTE

Constatato il numero legale, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

IL SEGRETARIO GENERALE
[Signature]

LA GIUNTA, su proposta dell'Assessore ai Beni comuni e all'Urbanistica e dell'Assessore ai Giovani e al Patrimonio

Premesso

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione, sull'iniziativa economica e sulla proprietà, unitamente ad alcuni del Codice Civile (in particolare gli artt. 827 "Beni immobili vacanti" e 838 "Espropriazione di beni, che interessano la produzione nazionale o il prevalente interesse pubblico") stabiliscono che la proprietà, sia privata che pubblica, non è garantita quale diritto soggettivo assoluto, ma esclusivamente in quanto finalizzata ad assicurare la funzione sociale del bene;

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione infatti stabiliscono:

"Art. 41. L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale. La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43. A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale";

che l'ultimo periodo dell'art. 118 della Costituzione stabilisce il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni pubblici e nella realizzazione di servizi di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà: "(...) Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";

che la Commissione sui Beni Pubblici costituita nel 2007 presso il Ministero della Giustizia e presieduta da Stefano Rodotà, con il compito di riscrivere la parte del Codice Civile dedicata ai beni pubblici (Titolo II, Libro III) ha reso esplicita la definizione di "beni comuni", intendendo con essa quella categoria di beni che a prescindere dall'appartenenza pubblica o privata esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;

che il regime della proprietà e dell'iniziativa economica (artt. 41-43 Cost.), la sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4, Cost.) e la funzionalità dei beni comuni ai diritti fondamentali devono essere interpretati a partire dai diritti sociali, come strumento per realizzare l'imperativo dell'uguaglianza sostanziale posto dall'articolo 3, comma 2, della Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

che conseguentemente molte Amministrazioni hanno promosso esperienze innovative, caratterizzate dalla partecipazione attiva dei cittadini, finalizzate al recupero, alla valorizzazione dei beni abbandonati e alla promozione di pratiche di riuso del patrimonio edilizio pubblico quale "bene comune", al fine di garantire lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e, in particolare, la rigenerazione delle aree periferiche;

IL SEGRETARIO GENERALE



che, inoltre, gli “usi civici” sono intesi come diritti di godimento collettivo spettanti ai componenti di una collettività organizzata e insediata su un territorio;

che a seguito di un lungo percorso deliberativo iniziato nel 2012 con l'introduzione nello Statuto del Comune della categoria giuridica di “bene comune” all'interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, il Comune di Napoli, con Delibera di Giunta n. 446 del 1° giugno 2016, ha riconosciuto come *bene comune emergente*, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico, l'immobile denominato Villa Medusa, ubicato in via di Pozzuoli n. 110;

che tale immobile, in quanto luogo suscettibile di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, può configurarsi come una “Casa del Popolo”, ovvero un luogo di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio, come sancito dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 di approvazione della Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 24 aprile 2014 “*Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come “beni comuni” e suscettibili di fruizione collettiva*”.

che con deliberazione di Giunta Comunale n. 1833 del 15/11/2011 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di manutenzione straordinaria Dlg.81/2008 di Villa Medusa per un importo pari a €1.000.000,00;

che successivamente all'espletamento della gara mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 comma 2 lett.c/ del decreto Legislativo n. 163/2006 per l'affidamento dei lavori, la ditta affidataria ha provveduto all'elaborazione del progetto esecutivo;

che con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 30/11/2012, l'immobile è stato incluso nell'elenco dei beni del patrimonio in dismissione;

che il Consiglio comunale in quella seduta ha votato un o.d.g. con il quale impegnava la Giunta comunale a recuperare le risorse necessarie per evitare la dismissione di Villa Medusa, “*affinché non venga venduta ma rimanga nelle disponibilità del Comune di Napoli*”;

che parimenti il Consiglio della Municipalità 10 in data 30/01/2013 ha approvato un o.d.g., con il quale viene riaffermata la volontà contraria all'alienazione di tale struttura, confermando il volere della comunità locale di riferimento motivata, anche dalla scarsa presenza di simili strutture sul territorio della Municipalità Bagnoli- Fuorigrotta e ponendo in evidenza lo stanziamento di fondi per il suo recupero e l'avvenuto completamento della fase di progettazione;

che con delibera di Consiglio Comunale n. 38/2013 l'immobile è stato escluso dall'elenco del patrimonio in dismissione del Comune;

che con Determina Dirigenziale n. 01/2017 del 24/5/2017 venivano affidati i lavori di restauro e manutenzione straordinaria all'impresa Palladino Costruzioni soc. coop. con sede legale in Quarto (Napoli);

che con Delibera di Giunta Comunale n. 449 del 10/8/2017 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria di adeguamento di Villa Medusa finanziato con mutuo cassa DD.PP. e la presa d'atto della copertura sul capitolo 209005/2 bilancio 2017;

che, per quanto sopra riportato, tale immobile, in quanto luogo suscettibile di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, si configura quale un luogo di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio, come sancito dalla

IL SEGRETARIO GENERALE

Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 di approvazione della Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 24 aprile 2014 *“Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come “beni comuni” e suscettibili di fruizione collettiva”*.

che, in particolare, in tale luogo è possibile *“sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità resistente dell'Area Flegrea, in particolare dei quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano, Cavalleggeri, Coroglio, Loggetta”* (si veda allegato 1 – Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa);

che in base alle suddette Delibere e in particolare in riferimento alla Delibera n. 446/2016, il percorso di valorizzazione del bene si basa, tra l'altro, sul riconoscimento dell'ecosistema assembleare quale organo di gestione diretta del bene e sulla sua connotazione di *“uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione etc.”*;

che l'Amministrazione, inoltre, riconosce l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene pubblico, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, come sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 458 del 10 agosto 2017, avente ad oggetto: *“1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione ai fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota”*;

Considerato

che a seguito di un lungo processo partecipato, dopo ampio dibattito in ripetute sedute aperte al pubblico, l'Assemblea della Comunità di Villa Medusa è pervenuta, in data 7/6/2019, all'approvazione della *Dichiarazione d'uso civico* atta a regolamentare la forma d'uso collettiva del bene, garantendone *“la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti”* (Cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa – Preambolo), comunicata al Servizio Pianificazione generale e beni comuni in data 6/6/2019 mediante mail acquisita con PG/514883 del 12/6/2019;

che, come enunciato nella suddetta Dichiarazione, *“la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso Villa Medusa – Casa del Popolo, si riconosce: nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione degli individui e della comunità; nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»; nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario”* (cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa – Preambolo);


Il SEGRETARIO GENERALE

che la Dichiarazione, tra l'altro, definisce i diritti e doveri della partecipazione, disciplina le modalità di svolgimento delle attività da parte della Comunità, definisce gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e di fruizione collettiva, attraverso criteri di gestione diretta e uso aperti e non esclusivi;

che, in base a quanto enunciato dalla Dichiarazione, all'interno del Bene Comune, l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città ed è destinato uno spazio ad attività sociali gestite dalla Municipalità ed individuate di concerto con gli organi di Autogoverno della Comunità (cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa art. 2);

Considerato inoltre

che, nell'ambito di un percorso diretto ad una governance dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata e nell'ottica di una piena sinergia e collaborazione con la società civile, al fine di assicurare la partecipazione della cittadinanza attiva alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura dei beni comuni, con decreto sindacale n. 314 del 24/06/2013, è stato istituito l'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della Città di Napoli* con funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi, composto dal Presidente e da undici membri;

che con Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018, sono stati integrati i compiti e modificata la composizione dell'*Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli*, istituito con Decreto sindacale 314/2013, per svolgere funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo, tra l'altro, di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali;

che con Decreto Sindacale n. 16 del 28/01/2019, si è provveduto alla nomina dei componenti dell'Osservatorio, scegliendo i membri tra coloro che hanno dimostrato di avere comprovate competenze nella specifica materia dei "commons" e significativa esperienza nel campo dell'attivismo sociale;

che, in esito ad un fitto sistema di interlocuzioni tra la Comunità, l'Amministrazione e l'Osservatorio, con nota PG/2019/456115 del 24 maggio 2019, il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, ha trasmesso all'Osservatorio Permanente sui beni Comuni la *Dichiarazione di uso civico di Villa Medusa - Casa del Popolo*, chiedendo di fornire una valutazione in merito;

che nella riunione del 24 maggio 2019 l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni – alla presenza di componenti della comunità di Villa Medusa e abitanti del quartiere di Bagnoli – ha espresso parere favorevole alla Dichiarazione, come da verbale acquisito con nota PG/2019/465101 del 28 maggio 2019, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

che successivamente all'approvazione della Dichiarazione da parte dell'Assemblea, comunicata con nota PG/514883 del 12/6/2019, come previsto dal Decreto sindacale n. 314/2013, il Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni ha trasmesso, con nota PG/529561 del 17/6/2019, all'Osservatorio lo schema della presente delibera ai fini di acquisire il parere di competenza;


 IL SEGRETARIO GENERALE

che l'Osservatorio ha espresso parere favorevole sullo schema di delibera, proponendo alcune integrazioni e modifiche come da verbale acquisito con nota PG/541686 del 20/6/2019, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

che le proposte formulate dall'Osservatorio integrano e migliorano la forma complessiva dell'atto deliberativo e, dunque, vengono integralmente riportate nella presente proposta di delibera;

che con nota PG/548453 del 24/6/2019 il Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni ha trasmesso all'Assessorato la relazione istruttoria ai fini della presa d'atto della Dichiarazione;

Ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000, per cui è necessario, con separata votazione, dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile per l'urgenza;

Gli allegati costituenti parte integrante della presente proposta, composti dai seguenti documenti per complessive 37 pagine, progressivamente numerate, firmate digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'Archivio informatico dell'Ente, repertoriati con il numero L1053_003_01 come di seguito specificato:

Allegato – L1053_003_01 - relazione istruttoria PG/548453 del 24/6/2019 del Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni con allegati:

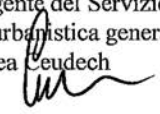
- Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa;
- nota PG/456115 del 24 maggio 2019 – richiesta di valutazione della Dichiarazione di uso civico di Villa Medusa - Casa del Popolo all'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni;
- nota PG/465101 del 28 maggio 2019, Verbale riunione dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni del 24 maggio 2019;
- Report Assemblea Villa Medusa 6 Giugno 2019, email 10 giugno 2019, nota PG/514883 del 12/6/2019;
- nota PG/529561 del 17/6/2019 – richiesta di valutazione dello schema deliberativo;
- nota PG/541686 del 20/6/2019 - valutazione dello schema di deliberazione da parte dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni;
- Verbale consegna dell'immobile del 4 dicembre 2017;
- Verbale di riconsegna degli ambienti al piano terra del 16 gennaio 2018.

In relazione al presente provvedimento il Dirigente che sottoscrive attesta che:

1. l'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. Dlgs 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;
2. l'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
3. ai sensi dell'art.6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedirne l'adozione.

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo, lo stesso dirigente qui di seguito sottoscrive

Il Dirigente del Servizio
Pianificazione urbanistica generale e beni comuni
Andrea Ceudech


D. SEGRETARIO GENERALE

Con voti UNANIMI,

DELIBERA

1. Prendere atto della *Dichiarazione d'uso civico* dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quale "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico" allegata al presente provvedimento;
2. demandare al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni le attività conseguenti di competenza.

(**) Adottare il presente provvedimento con l'emendamento riportatato nell'intercalare allegato;

(**) Con separata votazione, sempre con voti UNANIMI, dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile per l'urgenza ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000;

(**): La casella sarà barrata a cura della Segreteria Generale solo ove ricorra l'ipotesi indicata.

Il Dirigente del Servizio
Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni
Andrea Ceudech

l'Assessore ai Beni comuni e
all'Urbanistica
Carminè Pasopo

L'Assessore ai Giovani e al Patrimonio
Alessandra Clemente

Visto
Il Responsabile dell'Area Urbanistica
Andrea Ceudech

IL SEGRETARIO GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. 03 DEL 24/6/2019, AVENTE AD OGGETTO: Presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico".

Il Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

FAVOREVOLE

Addi, 24/6/2019

IL DIRIGENTE
Andrea Ceudech

Proposta pervenuta al Dipartimento Ragioneria il 26 GIU. 2019 e protocollata con il n. F.3. 348.....;

Il Dirigente del Dipartimento Ragioneria, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, esprime in ordine alla suddetta proposta il seguente parere di regolarità contabile:

.....
.....
..... V. f. a
.....
.....

Addi,

IL RAGIONIERE GENERALE
D. Spelle G. d.



COMUNE DI NAPOLI

*Dipartimento Ragioneria Generale
Servizio Gestione Bilancio*

**Oggetto : Parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs 267/2000 .
Proposta di delibera prot. n.3 del 24.06.2019. I3/348 del 26.06.2019.
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni**

La proposta in esame prende atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa riconosciuto con deliberazione di Giunta Comunale n. 446/2016 " bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico"

Non si rilevano riflessi sul Patrimonio dell'Ente, atteso che l'immobile è stato escluso dall'elenco dei beni in dismissione con deliberazione consiliare n. 38/2013.

Sotto il profilo economico finanziario, nella dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa, viene riportato che la spesa per utenza, vista la finalità sociale, viene sostenuta dall'Amministrazione con eventuale compartecipazione da parte della Comunità che ne usufruisce . Del pari, anche la spesa di manutenzione dell'immobile viene sostenuta dall'Ente, atteso che il Comitato di Gestione, su indicazione dell'Assemblea della Comunità può individuare gli interventi di manutenzione ritenuti necessari .

Per lo svolgimento delle attività da parte della Comunità ci si avvale di autofinanziamenti, di accordi fra Enti e Associazioni per il finanziamento di specifiche attività, del reperimento di fondi pubblici e privati, di donazioni, patrocini e sponsorizzazioni.

Tanto premesso, si rappresenta che le spese di cui sopra potranno essere disposte nei limiti dei relativi stanziamenti del Bilancio di Previsione 2019/2021 a tanto destinati. Nel caso di compartecipazione da parte della Comunità per la spesa inerente le utenze, il dirigente competente dovrà iscriverne apposito stanziamento nella parte entrata .

Con le raccomandazioni evidenziate, si esprime parere di regolarità contabile favorevole.

Il Ragioniere Generale
dott. Raffaele Grimaldi

OSSERVAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Si propone di prendere atto della *Dichiarazione d'uso civico* dell'immobile denominato Villa Medusa, già riconosciuto "*bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico*" con DGC n. 446/2016.

Il dirigente proponente ha espresso il parere di regolarità tecnica in senso favorevole

Il Ragioniere Generale, rileva la mancanza di riflessi sul patrimonio dell'ente, atteso che l'immobile è stato escluso dai beni in dismissione con deliberazione consiliare n. 38/2013, e rende il parere di regolarità contabile in *senso favorevole*, precisando, in riferimento alle spese per utenza e manutenzione, che esse, per la parte ricadente sull'Ente, "*potranno essere disposte nei limiti dei relativi stanziamenti del Bilancio di previsione 2019/2021 a tanto destinati*" e che, per quelle ricadenti sulla Comunità, "*il dirigente competente dovrà iscrivere apposito stanziamento nella parte entrate*" del bilancio stesso.

Dalle motivazioni e dalle dichiarazioni espresse nella parte narrativa dell'atto, redatto con attestazione di responsabilità dal dirigente, risulta che la proposta perviene all'esito di un lungo percorso politico-amministrativo che, fondato costituzionalmente, ha condotto, con più provvedimenti deliberativi, prima, all'inserimento nello Statuto comunale del riconoscimento dei beni comuni, "*anche al fine di tutelare le generazioni future*", come beni "*funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali*" (Statuto, art. 3, co. 2), poi, una serie di provvedimenti amministrativi di individuazione e gestione dei beni sottoposti al regime dei beni comuni e, tra questi, in particolare, dell'immobile denominato Villa Medusa, di cui alla DGC n. 446 del 1 giugno 2016, ora oggetto della presente proposta, che ne assume il valore di "*uso civico*" e collettivo, nel senso indicato dalla DCC n. 7 del 9 marzo 2015 e secondo le procedure partecipative previste.

Si rinvia alle osservazioni della Segreteria Generale agli atti richiamati nella proposta e in specie alla DCC n. 7 del 9 marzo 2015 (*Indirizzi per l'individuazione e la gestione dei beni del patrimonio immobiliare del comune di Napoli, inutilizzati e parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva*).

Segnalando che il tema della proprietà collettiva è ancora in pieno divenire, si richiama la recente legge 20 novembre 2017, n.168 recante in rubrica "*Norme in materia di diritti collettivi*" che riguarda la materia degli usi civici e all'art.1, dichiara: "*la Repubblica riconosce i domini collettivi in attuazione degli articoli 2, 9, 42 c.2 e 43.*"

La responsabilità è assunta dal dirigente che sottoscrive la proposta, sulla quale ha reso il proprio parere di competenza in termini di "*Favorevole*" ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, attestando, quindi, a mente del successivo art. 147 *bis*, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto.

Spettano alla Giunta, sulla scorta delle motivazioni riportate nell'atto e alla stregua del risultato dell'istruttoria svolta dall'ufficio proponente, l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico ed ogni altra valutazione conclusente, con riguardo al principio di buon andamento.

IL SEGRETARIO GENERALE
Patrizia Magnoni

VISTO:
Il Sindaco

Deliberazione di G. C. n. 297 del 27/06/2019 composta da n. 11 pagine progressivamente numerate
 nonchè da allegati come descritti nell'atto.*
* Barrare, a cura del Servizio Segreteria della Giunta, solo in presenza di allegati

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

- Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on line* il 08/07/2019 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000);
- La stessa, in pari data, è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000), nonché ai dirigenti apicali per la successiva assegnazione ai dirigenti responsabili delle procedure attuative.

Il Funzionario Responsabile

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione

- con separata votazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile per l'urgenza ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.lgs. 267/2000;
- è divenuta esecutiva il giorno ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000, essendo decorsi dieci giorni dalla pubblicazione.

Addi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Segreteria della Giunta comunale

Attestato di compiuta pubblicazione

Si attesta che la presente deliberazione è stata Pubblicata all'Albo Pretorio *on line* di questo Comune

dal _____ al _____

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Segreteria della Giunta comunale

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. del

- divenuta esecutiva in data (1);
Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n..... pagine separatamente numerate
- sono ritasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);
- sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

1) Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti;
 2) La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.



Area Urbanistica
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni

PG/2019/548453 del 24 /6/2019

All'Assessore ai Beni Comuni e all'Urbanistica

All'Assessore ai Giovani e al Patrimonio

Oggetto: Presa d'atto della *Dichiarazione d'uso civico* dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico". Relazione istruttoria.

Premessa

Si premette che, a seguito di un lungo percorso deliberativo iniziato nel 2012 con l'introduzione nello Statuto del Comune di Napoli della categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, il Comune, con Delibera di Giunta n. 446 del 1° giugno 2016, ha riconosciuto come *bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico*, l'immobile denominato Villa Medusa, ubicato in via di Pozzuoli n. 110.

Precedentemente, con deliberazione di Giunta Comunale n. 1833 del 15/11/2011 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di manutenzione straordinaria DlG. 81/2008 di Villa Medusa.

Successivamente all'espletamento della gara mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 comma 2 lett.c/ del decreto Legislativo n. 163/2006 per l'affidamento dei lavori, la ditta affidataria ha provveduto all'elaborazione del progetto esecutivo.

Tuttavia, con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 30/11/2012, l'immobile veniva incluso nell'elenco dei beni del patrimonio in dismissione, ma il Consiglio comunale in quella seduta votava un o.d.g. con il quale impegnava la Giunta comunale a recuperare le risorse necessarie per evitare la dismissione di Villa Medusa, "affinché non venga venduta ma rimanga nelle disponibilità del Comune di Napoli".

Parimenti, il Consiglio della Municipalità 10 in data 30/01/2013 approvava un o.d.g., con il quale era riaffermata la volontà contraria all'alienazione di tale struttura, confermando il volere della comunità locale di riferimento motivata, anche dalla scarsa presenza di simili strutture sul territorio della Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta e ponendo in evidenza lo stanziamento di fondi per il suo recupero e l'avvenuto completamento della fase di progettazione.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 38/2013 l'immobile veniva dunque escluso dall'elenco del patrimonio in dismissione del Comune.

Con Determina Dirigenziale n. 01/2017 del 24/5/2017 venivano affidati i lavori di restauro e manutenzione straordinaria all'impresa Palladino Costruzioni soc. coop. con sede legale in Quarto (Napoli), mentre con Delibera di Giunta Comunale n. 449 del 10/8/2017 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria di adeguamento di Villa Medusa finanziato con mutuo cassa DD.PP. e la presa d'atto della copertura sul capitolo 209005/2 bilancio 2017.

Al fine di dare inizio ai lavori, il bene in parola, in data 4 dicembre 2017, veniva consegnato dal Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni, nella persona del dirigente dott. Fabio Pascapè, al Servizio Attività Tecniche della X Municipalità, nella persona del Direttore dei Lavori che contestualmente lo consegnava all'impresa esecutrice, come da verbale allegato.

Inoltre, all'atto della consegna dell'immobile, il dirigente del Servizio Valorizzazione Sociale Spazi di Proprietà comunale e Beni Comuni chiedeva al RUP di individuare alcuni spazi con accesso autonomo al piano terra da riservare alla prosecuzione dei servizi sociali proposti dall'Amministrazione, in sicurezza e senza interferire con le attività di cantiere, come risulta dal verbale sopraccitato e dal verbale di riconsegna degli ambienti al piano terra datato 16 gennaio 2018 (in allegato).

Nel corso del tempo, tale immobile, in quanto luogo di aggregazione suscettibile di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, si è configurato come una "Casa del Popolo", ovvero un luogo di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio, nel rispetto dei principi sanciti dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 di approvazione della Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 24 aprile 2014 "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva".

La delibera di Consiglio n. 7/2015 rileva che "esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale (...) luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio".

Tra i percorsi di valorizzazione sociale dei beni comuni vi è quello "basato sulla connotazione del bene quale uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione, etc."

Si prevede inoltre, la possibilità che "l'Amministrazione Comunale possa procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni".

In attuazione di tale deliberazione consiliare, come ricordato in precedenza, con delibera di Giunta n. 446 dell'1/6/2016, Villa Medusa veniva riconosciuta, insieme ad altri cespiti di proprietà comunale, come "bene comune".

Nel rispetto delle suddette Delibere, il Comune di Napoli ha attivato un percorso di valorizzazione del bene basato, tra l'altro, sulla sua connotazione di *uso civico* e collettivo.

E' utile ricordare, inoltre, che l'Amministrazione, riconosce l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'*uso civico* di un bene pubblico, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, così come sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 458 del 10 agosto 2017.

Coerentemente con il percorso già intrapreso e in ottemperanza ai contenuti degli atti deliberativi citati, la Comunità di Villa Medusa è giunta, al termine di una fitta interlocuzione con l'Amministrazione e con L'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni, all'elaborazione di un atto gestionale innovativo e partecipato in grado di guidare l'operato della Comunità nel rispetto della democrazia, dell'inclusione e dell'accessibilità e fungere da modello per tutte le comunità operanti nei Beni Comuni.

Va poi sottolineato in particolare il ruolo attivo e propositivo dell'Osservatorio sui Beni Comuni nella valutazione sia della Dichiarazione, che dello schema di proposta deliberativa di presa d'atto di tale Dichiarazione.

Principali aspetti relativi alla Dichiarazione d'uso civico

A seguito di un lungo processo partecipato, dopo ampio dibattito in ripetute sedute aperte al pubblico, l'ultima del giorno 6 giugno 2019, l'Assemblea della Comunità di Villa Medusa è pervenuta all'approvazione della Dichiarazione d'uso civico atta a regolamentare la forma d'uso collettiva del bene, garantendone "la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità,

l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti" (Cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa - Preambolo), come comunicato al Servizio Pianificazione generale e beni comuni a mezzo e-mail, acquisita con PG/514883 del 12/6/2019.

Come enunciato nella suddetta Dichiarazione, "la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso Villa Medusa - Casa del Popolo, si riconosce: nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione degli individui e della comunità; nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»; nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario" (cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa - Preambolo).

In particolare, in tale luogo è possibile "sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità resistente dell'Area Flegrea, in particolare dei quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano, Cavalleggeri, Coroglio, Loggetta" (cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa).

La Dichiarazione, tra l'altro, definisce i diritti e doveri della partecipazione, disciplina le modalità di svolgimento delle attività da parte della Comunità, definisce gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e di fruizione collettiva; inoltre, in base a quanto enunciato dalla Dichiarazione, all'interno del Bene Comune, l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città ed è destinato uno spazio ad attività sociali gestite dalla Municipalità ed individuate di concerto con gli organi di Autogoverno della Comunità (cfr. Allegato - Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa - art. 2).

Ulteriori fasi relative all'iter di approvazione della Dichiarazione di uso civico

Nell'ambito di un percorso diretto ad una governance dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata e nell'ottica di una piena sinergia e collaborazione con la società civile, al fine di assicurare la partecipazione della cittadinanza attiva alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura dei beni comuni, con decreto sindacale n. 314 del 24/06/2013, è stato istituito l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della Città di Napoli con funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi, composto dal Presidente e da undici membri.

Con Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018, sono stati integrati i compiti e modificata la composizione dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli, istituito con Decreto sindacale 314/2013, per svolgere funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo, tra l'altro, di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali; inoltre, con Decreto Sindacale n. 16 del 28/01/2019, si è provveduto alla nomina dei componenti dell'Osservatorio, scegliendo i membri tra coloro che hanno dimostrato di avere comprovate competenze nella specifica materia dei "commons" e significativa esperienza nel campo dell'attivismo sociale.

Pertanto, in esito ad un fitto sistema di interlocuzioni tra la Comunità e l'Amministrazione, con nota PG/2019/456115 del 24 maggio 2019, il Servizio Pianificazione Urbanistica

Generale e Beni Comuni, ha trasmesso all'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni la Dichiarazione d'uso civico di Villa Medusa - Casa del Popolo, chiedendo di fornire una valutazione in merito.

Nella riunione del 24 maggio 2019 l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni ha espresso parere favorevole alla Dichiarazione, come da verbale acquisito con nota PG/2019/465101 del 28 maggio 2019.

Successivamente all'approvazione della Dichiarazione da parte dell'Assemblea comunicata con nota PG/514883 del 12/6/2019, come previsto dal Decreto sindacale n. 314/2013, il Servizio scrivente ha inoltrato all'Osservatorio lo schema di proposta di delibera finalizzata alla presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico.

L'Osservatorio, con nota PG/541686 del 20/6/2019, ha comunicato che nella riunione del 18/6/2019 ha espresso parere "favorevole", proponendo alcune integrazioni che migliorano la forma complessiva dell'atto deliberativo e che, dunque, verranno integralmente riportate nella proposta definitiva di delibera.

Per quanto sopra, si ritiene la Dichiarazione pienamente rispondente agli atti deliberativi approvati dall'Amministrazione in materia. Inoltre, considerato che l'intervento sul bene, descritto in premessa, è al termine, a breve l'immobile potrà rientrare nella disponibilità del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni ed essere riconsegnato alla Comunità, restituendo Villa Medusa alla pubblica fruizione collettiva nella sua completezza. A tal fine, laddove nulla osti, si provvederà a predisporre la delibera di Giunta di "Preso d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico" e, conseguentemente, a procedere con gli adempimenti di competenza.

Allegati:

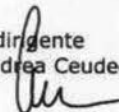
- a) Dichiarazione d'Uso Civico di Villa Medusa;
- b) nota PG/456115 del 24 maggio 2019 - richiesta di valutazione della Dichiarazione di uso civico di Villa Medusa - Casa del Popolo all'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni;
- c) nota PG/465101 del 28 maggio 2019, Verbale riunione dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni del 24 maggio 2019;
- d) Report Assemblea Villa Medusa 6 Giugno 2019, email 10 giugno 2019, nota PG/514883 del 12/6/2019;
- e) nota PG/529561 del 17/6/2019 - richiesta di valutazione dello schema deliberativo;
- f) nota PG/541686 del 20/6/2019 - valutazione dello schema di deliberazione da parte dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni;
- g) Verbale consegna dell'immobile del 4 dicembre 2017;
- h) Verbale di riconsegna degli ambienti al piano terra del 16 gennaio 2018.

Responsabile dell'istruttoria

arch. Chiara Abate



Il dirigente
arch. Andrea Ceudech



ORIGINALE

Mod_fdge_1_21



COMUNE DI NAPOLI

SG 435 del 12.08.2021
DGC: 464 del 10/08/2021
Cod. allegati: L1053_002_01

DIPARTIMENTO/AREA: URBANISTICA

SERVIZIO: PIANIFICAZIONE URBANISTICA E BENI COMUNI
VICESINDACO
ASSESSORATO ALLA PATRIMONIO, AI LAVORI PUBBLICI
E AI GIOVANI

Proposta di deliberazione prot. n° 2 del 31/07/2021

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 424

OGGETTO : Presa d'atto delle *Dichiarazioni d'uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato di Materdei* (ex Convento delle Teresiane), *Lido Pola* (ex Lido Pola), ex OPG "Je So' Pazzo" (ex Monastero di Sant' Eframo Nuovo), *Scugnizzo Liberato* (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), *Santa Fede Liberata* (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n.446 del 2016 quali *spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni*.

Il giorno **13/08/2021**, in modalità videoconferenza, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° OTTO Amministratori in carica:

SINDACO:

P A

Luigi de MAGISTRIS

	X
--	---

ASSESSORI :

P A

Carmine PISCOPO
(Vicesindaco)

X	
---	--

Lucia Francesca MENNA

X	
---	--

Annamaria PALMIERI

X	
---	--

Ciro BORRIELLO

	X
--	---

Donatella CHIODO

X	
---	--

Giovanni PAGANO

P A

X	
---	--

Luigi FELACO

X	
---	--

Rosaria GALIERO

X	
---	--

Marco GAUDINI

X	
---	--

(Nota bene: Per le presenze/assenze barrare con una X la casella della colonna corrispondente")

Assume la Presidenza: **VICESINDACO Carmine PISCOPO**

Assiste il Segretario del Comune: **Monica CINQUE**

Segretario della Giunta comunale
IL DIRIGENTE
(Dott. Lorenzo Di Dio)

IL PRESIDENTE

Constatato il numero legale, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

LA GIUNTA, su proposta del Vicesindaco e dell'Assessore ai Giovani e al Patrimonio

Premesso

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione, sull'iniziativa economica e sulla proprietà, unitamente ad alcuni del Codice Civile (in particolare gli artt. 827 "Beni immobili vacanti" e 838 "Espropriazione di beni, che interessano la produzione nazionale o il prevalente interesse pubblico") stabiliscono che la proprietà, sia privata che pubblica, non è garantita quale diritto soggettivo assoluto, ma esclusivamente in quanto finalizzata ad assicurare la funzione sociale del bene;

che gli artt. 41, 42 e 43, della Costituzione infatti stabiliscono:

"Art. 41. L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale. La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43. A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale";

che l'ultimo periodo dell'art. 118 della Costituzione stabilisce il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni pubblici e nella realizzazione di servizi di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà: *"(...) Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";*

che la Commissione sui Beni Pubblici costituita nel 2007 presso il Ministero della Giustizia e presieduta da Stefano Rodotà, con il compito di riscrivere la parte del Codice Civile dedicata ai beni pubblici (Titolo II, Libro III) ha reso esplicita la definizione di "beni comuni", intendendo con essa quella categoria di beni che a prescindere dall'appartenenza pubblica o privata esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona;

che, inoltre, "un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme d'uso e di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene" (Dichiarazione Giardino) e che "possono essere qualificati come beni comuni emergenti quei beni – materiali e immateriali – che vengono funzionalizzati al soddisfacimento di diritti che ampliano e sostanziano il catalogo di quelli fondamentali di un'ampia fascia della popolazione, se ed in quanto questa rivendica e ottiene il diritto di usarli e gestirli in forme cooperative aperte e inclusive" (Dichiarazione Scugnizzo liberato);

che il regime della proprietà e dell'iniziativa economica (artt. 41-43 Cost.), la sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4, Cost.) e la funzionalità dei beni comuni ai diritti fondamentali devono essere interpretati a partire dai diritti sociali, come strumento per realizzare l'imperativo dell'uguaglianza sostanziale posto dall'articolo 3, comma 2, della Costituzione: *"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";*

che conseguentemente molte Amministrazioni hanno sostenuto esperienze innovative, caratterizzate dalla partecipazione attiva dei cittadini, finalizzate al recupero, alla valorizzazione dei beni abbandonati e alla promozione di pratiche di riuso del patrimonio edilizio pubblico quale "bene comune", al fine di garantire lo sviluppo culturale, sociale ed economico della città e, in particolare, la rigenerazione delle aree periferiche;

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque




che, inoltre, gli "usi civici collettivi e urbani" sono intesi come diritti di godimento collettivo spettanti ai componenti di una collettività organizzata e insediata su un territorio e consistono nel diritto spettante alle comunità di abitanti di riferimento di usare, godere, gestire in forma diretta e partecipata e in ogni caso non esclusiva dei beni comuni. Tale diritto collettivo viene esercitato mediante apposite Dichiarazioni d'uso civico e collettivo;

che a seguito di un lungo percorso deliberativo iniziato nel 2012 con l'introduzione nello Statuto del Comune della categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, il Comune di Napoli, con Delibera di Giunta n. 446 del 1° giugno 2016, ha riconosciuto come beni comuni emergenti, percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tale strategici, gli immobili o parte di essi, denominati: *Giardino Liberato* (ex Convento delle Teresiane), sito in Salita San Raffaele n. 3, *ex Lido Pola*, sito in via Nisida 24, *ex OPG* (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), sito in via Matteo Renato Imbriani, *Scugnizzo Liberato* (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), sito in salita Pontecorvo 46; *Santa Fede Liberata* (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), sito in via San Giovanni Maggiore Pignatelli 5.

che la medesima Delibera riconosce altresì la redditività civica di tali beni comuni, "letti ed acquisiti al fascicolo istruttorio del presente provvedimento i materiali (provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network, etc.) che forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere presso gli spazi di seguito elencati con il sistema dell'autoregolazione dell'accesso, della programmazione delle attività e del funzionamento messi a punto dalle relative comunità civiche ed i relativi principi ispiratori";

che ai sensi della delibera di Consiglio comunale n. 7 del 2015 "l'Amministrazione comunale potrà procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico".

che in ogni caso i beni comuni rientrano nel patrimonio indisponibile del Comune di Napoli, e sono pertanto sottoposti alle consuete attività di manutenzione affidate al Servizio Tecnico Patrimonio e che le spese per la gestione degli stessi sono previste nel redigendo bilancio approvato con DGC n. 395 del 31/7/2021;

che gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione di uso civico e collettivo (Cfr. Dichiarazione Giardino Liberato);

Visto

Che con delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 19 novembre 2015 è stata approvata la proposta di Giunta Comunale n. 699 del 2° ottobre 2014 avente ad oggetto l'acquisizione a titolo gratuito dallo Stato di 13 beni demaniali, tra i quali l'immobile denominato "ex Lido Pola", ubicato in via Nisida 24, ai sensi dell'art. 56 bis del D.L. 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2013, n. 98 (cosiddetto Federalismo Demaniale);

che con Decreto Direttoriale del 26 novembre 2015, l'Agenzia del Demanio ha trasferito a titolo gratuito al Comune di Napoli la piena e assoluta proprietà del compendio immobiliare denominato "ex Lido Pola", provvedendo all'immissione in possesso giuridico da parte del Comune di Napoli del bene con verbale di immissione in allegato;

che con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 18 aprile 2019 è stata approvata la proposta di Giunta Comunale n. 138 del 31 marzo 2019 avente ad oggetto: "Approvazione Piano delle Valorizzazioni e delle alienazioni di immobili di proprietà comunale - anno 2019" con emendamento di stralcio degli immobili: *ex Lido Pola*, via Nisida 24, *ex Convento delle Cappuccinelle*, Salita Pontecorvo n. 46 e *ex Convento delle Teresiane*, salita San Raffaele n. 3, "in quanto si riafferma che sono da considerarsi rientranti nella categoria dei beni comuni tutti i beni funzionali all'esercizio dei diritti essenziali delle collettività di riferimento, come individuati da tutti gli atti e delibere di Giunta e di Consiglio comunale";

che attualmente l'immobile, denominato "ex Lido Pola" ricade, con destinazione di attrezzatura pubblica, nello stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU) Area di Rilevante Interesse Nazionale Bagnoli - Coroglio, redatto ai sensi dell'art. 33 del D.L. 12 settembre

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque 

2014, n. 133, convertito in legge 11 novembre 2014, n. 164, e approvato con DPR del 6 agosto 2019 a seguito della conferenza di servizi tenutasi in seduta pubblica del 14 giugno 2019;

che nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolamentata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n.85, art. 5 comma 5, con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 22 giugno 2020 è stata approvata la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 565 del 29 novembre 2019, avente ad oggetto la presa d'atto del Programma di Valorizzazione del Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo, già OPG, nonché l'approvazione dello schema di Accordo di Valorizzazione;

che il Consiglio Comunale nella seduta del 22/06/2020 con la deliberazione n. 05 ha approvato la proposta di G.C. n. 565 del 29/11/2019 con cui ha preso atto della bozza dello Schema di Accordo di Valorizzazione e del Programma di Valorizzazione per l'acquisizione al demanio comunale del compendio immobiliare di titolarità del Demanio dello Stato denominato "Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo già Ospedale Psichiatrico Giudiziario", ai sensi delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 28 maggio 2010 n. 85, art. 5, comma 5;

che in data 23/7/2020 è stato sottoscritto l'Accordo di valorizzazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Regionale per la Campania, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Napoli;

che in data 30 marzo 2021 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal demanio dello stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato "complesso dell'ex convento di Sant'Eframo nuovo già ospedale psichiatrico giudiziario" ai sensi dell'art. 5, comma 5 del d. lgs. 28 maggio 2010, n. 85.

che nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolamentata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n.85, art. 5 comma 5, con Delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 19/11/2015 è stata approvata la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 905 del 15 dicembre 2014, avente ad oggetto "Acquisizione al demanio comunale del Complesso dell'ex convento delle Cappucinelle già Carcere Minorile Filangieri in salita Pontecorvo. Autorizzazione al Direttore della Direzione Pianificazione e gestione del territorio – Sito UNESCO alla sottoscrizione dell'Accordo di Valorizzazione, definito ai sensi e con i contenuti previsti dall'art. 112, comma 4, del D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42 nonché alla sottoscrizione del successivo atto di trasferimento".

che in data 10/12/2015 è stato sottoscritto l'Accordo di valorizzazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Regionale per la Campania, l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania e il Comune di Napoli;

che in data 23/12/2015 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal Demanio dello stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato "Riformatorio G. Filangieri, Salita Pontecorvo, 46" ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 28/05/2010 n.85.

Considerato

che gli immobili riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali *spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni*, in quanto luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio delle comunità locali, si sono configurati quali luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio, come sancito dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 di approvazione della Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 24 aprile 2014 "*Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva*";

che in base alle suddette Delibere e in particolare in riferimento alla Delibera n. 446/2016, il percorso di valorizzazione dei beni si basa, tra l'altro, sulla connotazione di "*uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione etc.*";

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque

che l'Amministrazione, inoltre, ha riconosciuto l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene pubblico, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, come sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 458 del 10 agosto 2017, avente ad oggetto: "1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione ai fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota";

che con Delibera di Giunta Comunale n. 893 del 29 dicembre 2015 l'Amministrazione ha riconosciuto e inserito gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armento noto come ex Asilo Filangieri in vico Maffei, nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva e ha preso atto del complesso di norme generate con un processo di auto-regolazione e riportate nella "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano", redatta dai cd abitanti dell'ex Asilo Filangieri e allegata quale parte integrante della suddetta delibera;

che con Delibera di Giunta Comunale n. 297 del 27 giugno 2019 l'Amministrazione è già pervenuta alla Presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 206 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico";

che la Dichiarazione d'uso civico di Villa Medusa, in ottemperanza al processo deliberativo sui Beni Comuni, rappresenta un atto gestionale innovativo e partecipato che funge da guida per l'operato della Comunità nel rispetto della democrazia, dell'inclusione e dell'accessibilità e da modello per tutte le comunità operanti nei Beni Comuni;

che a seguito di un lungo processo partecipato, dopo ampio dibattito in ripetute sedute aperte al pubblico, anche le Assemblee delle Comunità del Lido Pola, del Giardino Liberato di Materdei, dell'ex OPG, dello Scugnizzo Liberato e di Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), sono pervenute all'approvazione delle Dichiarazioni d'uso civico, atte a regolamentare la forma d'uso collettiva del bene, garantendone "la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti", su modello della Dichiarazione di Villa Medusa, (Cfr. Premessa Dichiarazioni d'Uso Lido Pola – Bene Comune, Giardino Liberato di Materdei – Bene Comune, Scugnizzo Liberato, Ex Opg Je so' pazzo Casa del Popolo, Santa Fede Liberata);

che, come enunciato nelle Dichiarazioni d'uso civico, "la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del territorio dell'area flegrea della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, studenti e studentesse, genitori, professionisti, disoccupati, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso Lido Pola – Bene Comune" e "la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del territorio di Materdei della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, pensionati/e, casalinghe/i, studenti e studentesse, genitori, bambine e bambini, professionisti, disoccupati, immigrate/i che vivono nel quartiere e su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso il Giardino Liberato di Materdei – Bene Comune", si riconoscono nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione degli individui e della comunità; nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»; nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario (cfr. Lido Pola – Bene Comune – Dichiarazione d'uso e Giardino Liberato di Materdei – Bene Comune – Dichiarazione d'uso civico, premessa);

che la comunità dello Scugnizzo Liberato si riconosce: in pratiche collettive di inclusione, cooperazione e mutuo soccorso che attivamente ripudiano ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento, solitudine ed emarginazione; nel diritto di riappropriazione delle città e dei territori — oltre

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinghiale

6

che nella loro trasformazione attraverso pratiche di cura collettiva di beni, luoghi e persone — da parte degli e delle abitanti; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze aventi il fine di liberare il lavoro dal paradigma economico orientato all'accumulazione attraverso una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva; nel mutualismo come strumento di valorizzazione della cooperazione sociale, della solidarietà e della potenza dell'agire comune, nella convivenza tra ogni cultura e religione, per venire incontro ai bisogni e desideri di tutte le persone secondo il principio "da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri"; nell'autonomia dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale, indipendente da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione al fine di costruire un processo decisionale orizzontale e condiviso attraverso dinamiche inclusive e non autoritarie (cfr. Dichiarazione d'uso e Gestione dello Scugnizzo Liberato, preambolo);

che la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, stranieri e autoctoni, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso l'Ex Opg "Je So Pazzo" — Casa del Popolo si riconosce nella difesa delle libertà e nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo, valori che trovano piena affermazione nella Costituzione repubblicana e fonda le sue radici nella storia del mutualismo e del solidarismo italiano (Cfr. Dichiarazione d'Uso Ex Opg "Je So Pazzo" — Casa del Popolo, premessa);

che "L'autonormazione, partecipazione e autogestione del Bene comune si ispira ai seguenti principi e finalità:

- la promozione del soddisfacimento dei diritti fondamentali degli abitanti, considerati come parte attiva dei processi di cura e amministrazione dello spazio autogestito, inteso, quindi, come "bene comune";
- favorire il processo di responsabilizzazione e consapevolezza delle persone rendendole protagoniste del proprio tempo e capaci di influire sul futuro;
- lo sviluppo della capacità di autodeterminazione del futuro collettivo;
- la promozione di tutte quelle forme e strumenti finalizzati al benessere di tutti/tutte, attraverso la partecipazione diretta;
- la promozione della libertà di circolazione, pensiero e di libertà di espressione;
- il rispetto e la promozione dei principi dell'antifascismo e della valorizzazione delle differenze e abbattimento delle disegualtanze (cfr. Dichiarazione Santa Fede Liberata);

che le Dichiarazioni, tra l'altro, definiscono i diritti e doveri della partecipazione, disciplinano le modalità di svolgimento delle attività da parte delle Comunità, definiscono gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e di fruizione collettiva;

che gli organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione di uso civico e collettivo" (Cfr. Dichiarazione Giardino Liberato);

che, in base a quanto enunciato nelle Dichiarazioni, all'interno dei Beni Comuni, l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città e che tale presidio sarà disposto lì dove espressamente richiamato dalle dichiarazioni, che potranno inoltre prevedere azioni di coordinamento con servizi preposti a sostegno e cura alle fasce deboli, in forma coerente con quelle già predisposte in forme volontario dalla Comunità (cfr. Dichiarazioni d'uso civico, premessa);

che, in particolare, in tali luoghi è possibile "sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità" del territorio di riferimento (Cfr. Dichiarazione d'Uso Civico);

che "tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa" (Cfr. Dichiarazione d'Uso Civico);

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque



che, in base alle Dichiarazioni: "Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico" (cfr. Dichiarazioni d'uso civico).

Considerato altresì

che, nell'ambito di un percorso diretto ad una *governance* dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata e nell'ottica di una piena sinergia e collaborazione con la società civile, al fine di assicurare la partecipazione della cittadinanza attiva alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura dei beni comuni, con decreto sindacale n. 314 del 24/06/2013, è stato istituito l'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della Città di Napoli* con funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi, composto dal Presidente e da undici membri;

che con Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018, sono stati integrati i compiti e modificata la composizione dell'*Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli*, istituito con Decreto sindacale 314/2013, per svolgere funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo, tra l'altro, di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali;

che con Decreto Sindacale n. 16 del 28/01/2019, si è provveduto alla nomina dei componenti dell'*Osservatorio*, scegliendo i membri tra coloro che hanno dimostrato di avere comprovate competenze nella specifica materia dei "*commons*" e significativa esperienza nel campo dell'attivismo sociale;

che, in esito ad un fitto sistema di interlocuzioni tra le Comunità e l'Amministrazione, con nota PG/2020/707626 del 27 ottobre 2020 e con successivo sollecito nota PG/2021/116314 del 9 febbraio 2021, il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, ha trasmesso all'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni* le *Dichiarazione di uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato* e del *Lido Pola*, chiedendo di fornire una valutazione in merito;

che con mail del 1° marzo 2021 la Comunità dello *Scugnizzo Liberato* ha trasmesso al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e all'*Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni* della città di Napoli la *Dichiarazione d'uso civico* per la valutazione e l'espressione del parere;

che con mail del 12 marzo 2021 il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni ha trasmesso la *Dichiarazione d'uso civico* della comunità dell'*ex Opg* all'*Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni* ai fini dell'espressione del parere di competenza;

che con mail del 9 marzo 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/222017 del 15 marzo 2021 e allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, l'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni* ha espresso parere favorevole alla *Dichiarazione dello Scugnizzo Liberato*;

che con mail dell'11 marzo 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/220258 del 15 marzo 2021 e allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, l'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni* della città di Napoli ha espresso parere favorevole alle *Dichiarazioni delle Comunità del Lido Pola e del Giardino Liberato*;

che con mail del 12 maggio 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/400546 del 20 maggio 2021 e allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, la Comunità del *Lido Pola* ha trasmesso le modifiche apportate alla *Dichiarazione d'uso civico* di concerto con l'*Osservatorio cittadino Permanente sui Beni Comuni*, che pertanto, s'intende favorevole;

che con mail del 14 maggio 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/400501 del 20 maggio 2021 e allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, l'*Osservatorio Permanente sui Beni Comuni* della città di Napoli ha espresso parere favorevole alla *Dichiarazione dell'ex Opg* a seguito delle modifiche introdotte;

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque



8

che con mail del 24/07/2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021583694 del 29.07.21, è stata trasmessa all'ufficio scrivente la *Dichiarazione d'uso civico di Santa Fede Liberata*, con il parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli;

che, come previsto dal Decreto Sindacale n. 55/2018, con nota PG/2021/450002 del 08/06/2021, il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni comuni ha trasmesso all'Osservatorio lo schema della presente delibera ai fini di acquisire il parere di competenza;

che con mail del 19.07.2021, acquisita con PG/2021/583772 del 29.07.2021 l'Osservatorio ha proposto integrazioni allo schema deliberativo e, successivamente, con mail del 29/7/2021, acquisita con PG/2021/589272 del 31/7/2021, l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli ha espresso parere favorevole allo schema di delibera in argomento;

che le proposte formulate dall'Osservatorio integrano e migliorano la forma complessiva dell'atto deliberativo e, dunque, vengono integralmente riportate nella presente proposta di delibera;

che con nota PG/2021/589361 del 31/7/2021 il Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni ha trasmesso al Vice Sindaco e all'Assessore al Patrimonio la relazione istruttoria ai fini della presa d'atto delle Dichiarazioni, allegata alla presente deliberazione;

che, infine, in riferimento al Procedimento di Revisione delle Dichiarazioni, ogni revisione periodica, approvata dall'Assemblea, andrà trasmessa all'Osservatorio Cittadino permanente sui Beni Comuni della città di Napoli per l'espressione del parere e all'Amministrazione comunale che valuterà se procedere con una nuova Delibera di approvazione.

Ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000, per cui è necessario, con separata votazione, dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile per l'urgenza;

Gli allegati costituenti parte integrante della presente proposta, composti dai seguenti documenti per complessive 204 pagine, progressivamente numerate, firmate digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'Archivio informatico dell'Ente, repertoriati con il numero L1053_002_01 come di seguito specificato:

L1053_002_01 – relazione istruttoria PG/2021/589361 del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni con allegati:

1. Accordo di valorizzazione ex Covento Cappuccinelle, già Carcere Minorile Filangieri;
2. Trasferimento al Comune di Napoli dell'immobile denominato "Riformatorio G. Filangieri".
3. Decreto Direttoriale 26 novembre 2015 - Agenzia del Demanio e Verbale di immissione in possesso "ex Lido Pola";
4. Accordo di valorizzazione ex Opg - Agenzia del Demanio;
5. Trasferimento del cespite in favore del Comune di Napoli;
6. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità del *Giardino Liberato*;
7. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità del *Lido Pola*;
8. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità dello *Scugnizzo Liberato*;
9. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità dell'*ex Opg*;
10. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità di *Santa Fede Liberata* (come emendata da richiesta Osservatorio PG/2021/589272);
11. Nota PG/2020/707626 del 27 ottobre 2020 -- richiesta di valutazione delle *Dichiarazione di uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato* e del *Lido Pola* all'Osservatorio Permanente sui beni Comuni;
12. Nota PG/2021/116314 del 9 febbraio 2021;
13. Mail del 1° marzo 2021 - trasmissione Dichiarazione d'uso civico della Comunità dello *Scugnizzo Liberato* al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni;

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque

8

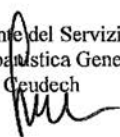
14. Mail del 12 marzo 2021 - trasmissione del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni della Dichiarazione d'uso civico della comunità dell'ex *Opg* all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni ai fini dell'espressione del parere;
15. Mail del 9 marzo 2021, nota PG/2021/220217 del 15 marzo 2021, parere favorevole alla Dichiarazione dello *Scugnizzo Liberato* da parte dell'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni;
16. Mail del 11 marzo 2021, nota PG/2021/220258 del 15 marzo 2021, parere favorevole da parte dell'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni alle Dichiarazioni d'uso dell'ex Lido Pola e del Giardino Liberato;
17. Mail del 12 maggio 2021, nota PG/2021/400546 del 20 maggio 2021, trasmissione della Comunità del Lido Pola delle modifiche apportate alla Dichiarazione d'uso civico di concerto con l'Osservatorio cittadino Permanente sui Beni Comuni;
18. Mail del 14 maggio 2021, nota PG/2021/400501 del 20 maggio 2021, parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni alla Dichiarazione dell'ex *Opg* a seguito delle modifiche introdotte;
19. Mail del 24/07/2021, nota PG/2021/583694 del 29.07.21, Trasmissione Dichiarazione d'uso civico di Santa Fede Liberata, con parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli;
20. Nota PG/2021/450002 del 08/06/2021, richiesta di valutazione all'Osservatorio dello schema deliberativo;
21. Nota PG/2021/583772 del 29.07.2021, parere favorevole Osservatorio Permanente sui Beni Comuni con proposte di integrazioni;
22. Nota PG/589272 del 31.07.2021 con allegato parere favorevole Osservatorio Permanente sui Beni Comuni e bozza di deliberazione.

In relazione al presente provvedimento il Dirigente che sottoscrive attesta che:

- 1) l'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. Dlgs 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;
- 2) l'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
- 3) ai sensi dell'art.6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedirne l'adozione.

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo, lo stesso dirigente qui di seguito sottoscrive

Il Dirigente del Servizio
Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni
Andrea Ceudech



Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque



Con voti UNANIMI,

DELIBERA

1. Prendere atto delle *Dichiarazione d'uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato di Materdei*, del *Lido Pola*, dell'ex Opg "*Je So' Pazzo*", dello *Scugnizzo Liberato*, di *Santa Fede Liberata*, operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali *spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni* e in particolare, l'art. 2 delle *Dichiarazioni del Giardino Liberato di Materdei*, dello *Scugnizzo Liberato*, dell'ex Opg "*Je So' Pazzo*", di *Santa Fede Liberata* e del *Lido Pola*, che identifica gli organi e le modalità di autogoverno della comunità;
2. Riconoscere pertanto la funzione delle dichiarazioni di uso quali come forma di regolazione pubblica e comune di detti spazi. Le comunità di riferimento, eterogenee e mutevoli perché formate attraverso la cura e l'uso, hanno l'onere di favorire, sostenere e supportare l'accesso e l'utilizzo a beni comuni da parte della cittadinanza tutta, secondo la logica della cooperazione e della solidarietà nel rispetto dei principi fondamentali dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo (ai sensi della delibera 7/2015);
3. Dichiarare gli spazi definiti beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo urbano, quali ambienti di sviluppo civici, come tali strategici;
4. Prevedere la ^{Co-partecipazione} compensazione degli oneri di gestione dei beni comuni oggetto di questa Delibera, nei limiti delle risorse disponibili, prendendo atto, in particolare, dell'art. 16 delle delle Dichiarazioni del Giardino Liberato di Materdei, dello Scugnizzo Liberato, dell'ex Opg "Je So' Pazzo" e del Lido Pola" e dell'art. 15 della Dichiarazione di Santa Fede Liberata;
5. demandare al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni le attività conseguenti nell'ottica dell'amministrazione partecipata, in particolare quelle relative alle procedure di riconoscimento, ascolto, supporto e interlocuzione con le comunità di riferimento e con l'Osservatorio, garantire e favorire l'autonomia degli organi di autogoverno previsti dalle "Dichiarazioni" titolari della gestione partecipata, posto che i diritti di uso civico e collettivo sono riconosciuti in capo ai singoli/e abitanti, anche nelle loro formazioni sociali, e sono esercitabili solo in forma collettiva. L'uso, la gestione diretta e il godimento collettivo sono esercitati nelle forme e nei limiti previsti dalle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo;
6. Predisporre la raccolta degli usi civici e collettivi urbani inserendo le predette "Dichiarazioni" e quelle degli altri beni comuni già riconosciuti.

- (***) Adottare il presente provvedimento con l'emendamento riportato nell'intercalare allegato;
- (***) Con separata votazione, sempre con voti UNANIMI, dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile per l'urgenza ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000;
- (**): La casella sarà barrata a cura della Segreteria Generale solo ove ricorra l'ipotesi indicata.

Il Dirigente del Servizio
Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni
Andrea Ceudech

Visto
Il Responsabile dell'Area Urbanistica
Andrea Ceudech

Il Vice Sindaco Assessore ai Beni comuni e
all'Urbanistica
Carmine Piscopo

L'Assessore ai Patrimonio, ai Lavori Pubblici e
ai Giovani
Alessandra Clemente

L'ASSESSORE ALLO SPORT CON DELEGA AL
PATRIMONIO (D.L. del 9/08/2024)
CIRIO BOLLICINO

Il Segretario Generale
Dr.ssa Monica Cinque

21



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. 02 DEL 31/7/2021, AVENTE AD OGGETTO: Presa d'atto delle Dichiarazione d'uso civico delle Comunità del Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), ex Opg "Je So' Pazzo" (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni.

Il Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

FAVOREVOLE

Addi, 31/7/2021.

IL DIRIGENTE

Proposta pervenuta al Dipartimento Ragioneria il 20/08/2021... e protocollata con il n. D.G.E. 2021/166...;

Il Dirigente del Dipartimento Ragioneria, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, esprime in ordine alla suddetta proposta il seguente parere di regolarità contabile:

.....
.....
.....
V. p. a
.....
.....

Addi,

IL RAGIONIERE GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Ragioneria Generale
Servizio Gestione Bilancio

**Oggetto : Parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs 267/2000 .
Proposta di delibera prot. n.2 del 31.07.2021. DGC/2021/464 del 10.08.2021
Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni.**

La proposta in esame prende atto della Dichiarazione d'uso civico di n.5 immobili, così come riportati nel provvedimento e riconosciuti con la deliberazione di Giunta Comunale n. 446/2016 “ bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni .

Si evidenzia che gli usi civici collettivi e urbani sono intesi come diritti di godimento collettivo spettanti ai componenti di una comunità organizzata per usare, gestire, godere in forma partecipata e in ogni caso non esclusiva dei beni comuni.

Le dichiarazioni di uso civico dei beni immobili sono state effettuate dall'Osservatorio Permanente sui beni comuni della Città di Napoli istituito con decreto sindacale n. 314 del 24.06.2013 e riportate nella documentazione allegata quale parte integrante e sostanziale al provvedimento.

Tanto premesso, si evidenzia che per tutto quanto attiene agli aspetti giuridico amministrativi riportati nel provvedimento ed alle modalità di ottenimento della dichiarazione di uso civico dei beni immobili, rileva il parere di regolarità tecnica espresso dal dirigente proponente *sulla scorta dell'istruttoria eseguita* dallo stesso a cui si rimanda anche per la valutazione delle attività da implementare in conseguenza dell'approvazione del presente atto.

In ordine al parere di regolarità contabile, nel precisare che lo stesso viene espresso ai sensi e nei limiti del vigente regolamento di contabilità dell'Ente (art. 4), si rappresenta quanto segue.

I beni immobili in questione rientrano nel patrimonio indisponibile del Comune di Napoli; le spese per manutenzione ordinaria e le spese di gestione dei beni immobili sono a carico del Comune e, secondo quanto attestato dal dirigente competente, sono previste nello schema di bilancio approvato con la deliberazione di Giunta Comunale di Proposta al Consiglio n 395 del 31.07.2021.

Nelle dichiarazioni di uso civico e al punto 4) del deliberato si descrive una compartecipazione agli oneri di gestione dei beni comuni, da parte degli utenti con reperimento di fondi pubblici e privati, autofinanziamento, donazioni, patrocini e sponsorizzazioni. In tal caso, per la compartecipazione alle spese di gestione il dirigente competente dovrà iscrivere nel Bilancio di Previsione 2021/2023 apposito stanziamento nella parte entrate.

Nell'evidenziare che la situazione finanziaria del Comune non consente alcuna rinuncia ad entrate dell'Ente, né incrementi di spesa non obbligatori, si ritiene necessario effettuare da parte dei Servizi competenti un rigoroso controllo in merito all'uso degli immobili individuati quali beni comuni ed un costante monitoraggio sulla spesa di gestione degli stessi.

Con le precisazioni sopra riportate e nel richiamare l'articolo 147-quinquies del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere di regolarità contabile favorevole.

Napoli, 12/08/2021

Il Ragioniere Generale
dott. Raffaele Grimaldi

Proposta di deliberazione del Servizio Pianificazione Urbanistica e Beni Comuni prot. 2 del 31.7.2021 - pervenuta al servizio Segreteria della Giunta comunale in data 12.8.2021- SG 435

Osservazioni del Segretario Generale

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica svolta dal Servizio proponente.

Con il presente provvedimento la Giunta intende prendere atto delle dichiarazioni d'uso civico delle Comunità del Giardino Liberato di Materdei, del Lido Pola, dell'ex Opg "Je So' Pazzo", dello Scugnizzo Liberato, di Santa Fede Liberato, operanti presso gli immobili comunali riconosciuti quali "spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni" con deliberazione di G.C. n. 446/2016, riconoscendo la funzione delle dichiarazioni di uso come forma di regolazione pubblica e comune di detti spazi. La Giunta intende, inoltre, dichiarare gli spazi definiti beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo urbano, quali ambienti di sviluppo civico, prevedendo la compartecipazione degli oneri di gestione di tali beni, nei limiti delle risorse disponibili.

Letto il parere di regolarità tecnica, espresso ai sensi degli articoli 49 e 147 bis del decreto legislativo 267/2000, espressi in termini di "favorevole".

Letto il parere di regolarità contabile, espresso in termini di "favorevole", con le seguenti precisazioni: "per la compartecipazione alle spese di gestione il dirigente competente dovrà iscrivere nel Bilancio di Previsione 2021/2023 apposito stanziamento nella parte entrate. Nell'evidenziare che la situazione finanziaria del Comune non consente alcuna rinuncia ad entrate dell'Ente, né incrementi di spesa non obbligatori, si ritiene necessario effettuare da parte dei Servizi competenti un rigoroso controllo in merito all'uso degli immobili individuati quali beni comuni ed un costante monitoraggio sulla spesa di gestione degli stessi."

Il provvedimento si pone come prosecuzione del percorso avviato dall'Ente in materia di beni comuni e che ha visto, con la deliberazione di C.C. n. 7/2015, la definizione degli "indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva" e, con la sua deliberazione attuativa G.C. n. 446/2016, l'individuazione degli spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni, fra i quali rientrano quelli oggetto del presente atto.

La proposta di deliberazione è corredata della relazione istruttoria PG/20211589361 del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e dei pareri espressi, in ordine alla dichiarazioni d'uso di cui si propone la presa d'atto, dall'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni, il quale, come rappresentato nella parte narrativa, è stato istituito con "Decreto sindacale 314/2013, per svolgere funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo, tra l'altro, di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa neomunicipalismo e diritti fondamentali".

Nella parte narrativa si dichiara, altresì, che "con Delibera di Giunta Comunale n. 297 del 27 giugno 2019 l'Amministrazione è già pervenuta alla Presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato Villa Medusa, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 206 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico"; che la Dichiarazione d'uso civico di Villa Medusa, in ottemperanza al processo deliberativo sui Beni Comuni, rappresenta un atto gestionale innovativo e partecipato che funge da guida per l'operato della Comunità nel rispetto della democrazia, dell'inclusione e dell'accessibilità e da modello per tutte le comunità operanti nei Beni Comuni.". Si richiamano, pertanto, le osservazioni espresse in ordine alla citata deliberazione di G.C. n. 297/2019 dal Segretario Generale *pro tempore*, laddove, in particolare, si evidenziava che il tema della proprietà collettiva è ancora in pieno divenire e si richiamava la L. 168/2017, recante norme in materia di domini collettivi.

Spettano all'Organo deliberante l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico e ogni altra valutazione conclusiva, con riguardo al principio di buon andamento, economicità e imparzialità dell'azione amministrativa.

S.L.

VISTO:
Il Sindaco

Monica Cinque
Monica Cinque

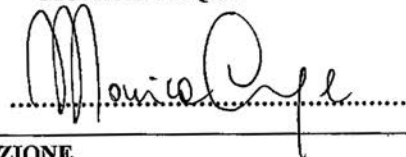
Deliberazione di G. C. n. 424 del 13.08.2021 composta da n. 14 pagine progressivamente numerate,
 nonché da allegati come descritti nell'atto.*
*Barrare, a cura del Servizio Segreteria della Giunta, solo in presenza di allegati

Letto, confermato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE
 IL VICE SINDACO
 CARMINE PISCOPO**

**IL SEGRETARIO GENERALE
 MONICA CINQUE**

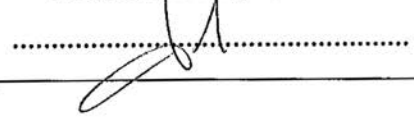




ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

- Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on line* il 01-09-21 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000);
- La stessa, in pari data, è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000), nonché ai dirigenti apicali per la successiva assegnazione ai dirigenti responsabili delle procedure attuative.

Il Funzionario Responsabile



ESECUTIVITA'

La presente deliberazione :

- con separata votazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile per l'urgenza ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.lgs. 267/2000;
- è divenuta esecutiva il giorno ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000, essendo decorsi dieci giorni dalla pubblicazione.

Addì

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 Segreteria della Giunta comunale**

.....

Attestato di compiuta pubblicazione

Si attesta che la presente deliberazione è stata Pubblicata all'Albo Pretorio *on line* di questo Comune

dal _____ al _____

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 Segreteria della Giunta comunale**

.....

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n..... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. del

divenuta esecutiva in data

Gli allegati, costituenti parte integrante, come descritti nell'atto, firmati digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'archivio informatico dell'Ente.

Il Funzionario responsabile

.....



Area Urbanistica

Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni

PG/2021/ 589361

del 31/07/2021

Al Vice Sindaco

All'Assessore al Patrimonio, lavori pubblici e giovani

Oggetto: Presa d'atto delle *Dichiarazione d'uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato di Materdei* (ex Convento delle Teresiane), del *Lido Pola* (ex Lido Pola), dell'ex Opg "*Je So' Pazzo*" (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), dello *Scugnizzo Liberato* (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri) e di *Santa Fede Liberata* (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali *spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni*.

Premessa – Immobili acquisiti nell'ambito del "Federalismo Demaniale"

Nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolamentata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n.85, art. 5 comma 5, con Delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 19/11/2015 è stata approvata la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 905 del 15 dicembre 2014, avente ad oggetto "Acquisizione al demanio comunale del Complesso dell'**ex convento delle Cappuccinelle** già Carcere Minorile Filangieri in salita Pontecorvo. Autorizzazione al Direttore della Direzione Pianificazione e gestione del territorio – Sito UNESCO alla sottoscrizione dell'Accordo di Valorizzazione, definito ai sensi e con i contenuti previsti dall'art. 112, comma 4, del D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42 nonché alla sottoscrizione del successivo atto di trasferimento".

In data 10/12/2015 è stato sottoscritto l'Accordo di valorizzazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Regionale per la Campania, l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Campania e il Comune di Napoli (Allegato 1); In data 23/12/2015 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal Demanio dello stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato "Riformatorio G. Filangieri, Salita Pontecorvo, 46" ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 28/05/2010 n.85 (Allegato 2).

Con delibera di Consiglio Comunale n. 52 del 19 novembre 2015 è stata approvata la proposta di Giunta Comunale n. 699 del 2 ottobre 2014 avente ad oggetto l'acquisizione a titolo gratuito dallo Stato di 13 beni demaniali, tra i quali l'immobile denominato "**ex Lido Pola**", ubicato in via Nisida 24, ai sensi dell'art. 56 bis del D.L.

21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2013, n. 98, in attuazione del cosiddetto *Federalismo Demaniale*, disciplinato dal D.lgs. 28 maggio 2010, n. 85.

Con Decreto Direttoriale del 26 novembre 2015, l'Agenzia del Demanio ha trasferito a titolo gratuito al Comune di Napoli la piena e assoluta proprietà del compendio immobiliare denominato "ex Lido Pola", provvedendo all'immissione in possesso giuridico da parte del Comune di Napoli del bene con verbale di immissione in allegato (Allegato n. 3).

Attualmente l'immobile denominato "ex Lido Pola" ricade, con destinazione di attrezzatura pubblica, nello stralcio urbanistico del *Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU) Area di Rilevante Interesse Nazionale Bagnoli - Coroglio*, redatto ai sensi dell'art. 33 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge 11 novembre 2014, n. 164, e approvato con DPR del 6 agosto 2019 a seguito della conferenza di servizi tenutasi in seduta pubblica del 14 giugno 2019.

Nell'ambito della procedura di Federalismo Demaniale, regolamentata dal Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n.85, art. 5 comma 5, con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 22 giugno 2020 è stata approvata la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 565 del 29 novembre 2019, avente ad oggetto la presa d'atto del *Programma di Valorizzazione* del Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo, già **OPG**, nonché l'approvazione dello schema di *Accordo di Valorizzazione*.

il Consiglio Comunale nella seduta del 22/06/2020 con la deliberazione n. 05 ha approvato la proposta di G.C. n. 565 del 29/11/2019 con cui ha preso atto della bozza dello *Schema di Accordo di Valorizzazione* e del *Programma di Valorizzazione* per l'acquisizione al demanio comunale del compendio immobiliare di titolarità del Demanio dello Stato denominato "Complesso dell'ex Convento di Sant'Eframo Nuovo già Ospedale Psichiatrico Giudiziario", ai sensi delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 28 maggio 2010 n. 85, art. 5, comma 5.

In data 23/7/2020 è stato sottoscritto l'*Accordo di valorizzazione* tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato Regionale per la Campania, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Napoli (Allegato n. 4).

In data 30 marzo 2021 è stato firmato l'atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito dal demanio dello stato al Comune di Napoli dell'immobile denominato "complesso dell'ex convento di Sant'Eframo nuovo già ospedale psichiatrico giudiziario" ai sensi dell'art. 5, comma 5 del d. lgs. 28 maggio 2010, n. 85. (Allegato n. 5).

Il riconoscimento come Beni Comuni

A seguito di un lungo percorso deliberativo iniziato nel 2012 con l'introduzione nello Statuto del Comune della categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, il Comune di Napoli, con Delibera di Giunta n. 446 del 1° giugno 2016, ha riconosciuto come *beni comuni emergenti, percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tale strategici*, gli immobili o parte di essi, denominati: *Giardino Liberato* (ex Convento delle Teresiane), sito in Salita San Raffaele n. 3, *ex Lido Pola*, sito in via Nisida 24, *ex OPG* (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), sito in via Matteo Renato Imbriani, *Scugnizzo Liberato* (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), sito in salita Pontecorvo 46, *Santa Fede Liberata* (ex Conservatorio di S. Maria della Fede), sito in via San Giovanni Maggiore Pignatelli 5.

Tali immobili, in quanto luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio delle comunità locali, si sono configurati quali luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio, come sancito dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 di approvazione della Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 24 aprile 2014 "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva".

In seguito, con Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 18 aprile 2019 è stata approvata la proposta di Giunta Comunale n. 138 del 31 marzo 2019 avente ad oggetto: "Approvazione Piano delle Valorizzazioni e delle alienazioni di immobili di proprietà comunale - anno 2019" con emendamento di stralcio degli immobili: *ex Lido Pola*, via Nisida 24, *ex Convento delle Cappuccinelle*, Salita Pontecorvo n. 46 e *ex Convento delle Teresiane*, salita San Raffaele n. 3, "in quanto si riafferma che sono da considerarsi rientranti nella categoria dei beni comuni tutti i beni funzionali all'esercizio dei diritti essenziali delle collettività di riferimento, come individuati da tutti gli atti e delibere di Giunta e di Consiglio comunale".

Principali aspetti relativi alle Dichiarazione d'uso civico

Nel rispetto delle suddette Delibere, il Comune di Napoli ha attivato un percorso di valorizzazione dei beni basato, tra l'altro, sulla connotazione di "uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione etc."

Con Delibera di Giunta Comunale n. 893 del 29 dicembre 2015 l'Amministrazione ha riconosciuto e inserito gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armento noto come ex Asilo Filangieri in vico Maffei, nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva e ha preso atto del complesso di norme generate con un processo di auto-regolazione e riportate nella "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano", redatta dai cd abitanti dell'ex Asilo Filangieri e allegata quale parte integrante della suddetta delibera.

In particolare, l'Amministrazione, ha riconosciuto l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene pubblico, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, così come sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 458 del 10 agosto 2017, avente ad oggetto: "1. Individuazione e approvazione delle linee di azione per la valorizzazione ai fini sociali dei beni di proprietà comunale. 2. Approvazione degli indirizzi per l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale. 3. Individuazione dei soggetti organizzativi, delle competenze e delle procedure per la costruzione, la definizione e l'attuazione di progetti pilota".

In tale ambito e in ottemperanza al processo deliberativo sui beni comuni, le Comunità in oggetto sono giunte all'elaborazione di un atto gestionale innovativo e partecipato che potesse guidare l'operato della Comunità nel rispetto della democrazia, dell'inclusione e dell'accessibilità, sul modello della *Dichiarazione d'uso di civico di Villa Medusa*, di cui l'Amministrazione ha preso atto con Delibera di Giunta Comunale n. 297 del 27 giugno 2019 di "Preso d'atto della Dichiarazione d'uso civico dell'immobile denominato *Villa Medusa*, riconosciuto con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 206 "bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico";

Le Assemblee delle Comunità del *Giardino Liberato di Materdei*, del *Lido Pola*, dello *Scugnizzo Liberato*, dell'ex *OPG-Je so' pazzo* e di *Santa Fede Liberata* sono pervenute all'approvazione delle *Dichiarazioni d'uso civico* a seguito di un lungo processo partecipato, dopo ampio dibattito in ripetute sedute aperte al pubblico. Le Dichiarazioni sono atte a regolamentare la forma d'uso collettiva del bene, garantendone *"la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti"* (Cfr. Allegati 6-7-8-9 -10, Dichiarazioni d'Uso Civico).

Come enunciato nelle Dichiarazioni d'uso civico, *"la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del territorio di Materdei della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, pensionati/e, casalinghe/i, studenti e studentesse, genitori, bambine e bambini, professionisti, disoccupati, immigrate/i che vivono nel quartiere e su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso il Giardino Liberato di Materdei – Bene Comune"* e *"la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del territorio dell'area flegrea della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, studenti e studentesse, genitori, professionisti, disoccupati, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso Lido Pola – Bene Comune"*, si riconoscono nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di auto-organizzazione degli individui e della comunità; nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»; nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario (cfr. Allegati 6-7 – *Dichiarazione d'uso Giardino Liberato di Materdei – Bene Comune, Lido Pola – Bene Comune*, premessa).

La comunità dello Scugnizzo Liberato si riconosce: *"in pratiche collettive di inclusione, cooperazione e mutuo soccorso che attivamente ripudiano ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento, solitudine ed emarginazione; nel diritto di riappropriazione delle città e dei territori — oltre che nella loro trasformazione attraverso pratiche di cura collettiva di beni, luoghi e persone — da parte degli e delle abitanti; nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze aventi il fine di liberare il lavoro dal paradigma economico orientato all'accumulazione attraverso una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva; nel mutualismo come strumento di valorizzazione della cooperazione sociale, della solidarietà e della potenza dell'agire comune, nella convivenza tra ogni cultura e religione, per venire incontro ai bisogni e desideri di tutte le persone secondo il principio "da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri"; nell'autonomia dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale, indipendente da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno; nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione al fine di costruire un processo decisionale orizzontale e condiviso attraverso dinamiche inclusive e non autoritarie"* (cfr. All. 8, *Dichiarazione d'uso e Gestione dello "Scugnizzo Liberato"*, preambolo).

"La comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, stranieri e

4

autoctoni, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso L'Ex Opg "Je So Pazzo" – Casa del Popolo si riconosce nella difesa delle libertà e nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo, valori che trovano piena affermazione nella Costituzione repubblicana e fonda le sue radici nella storia del mutualismo e del solidarismo italiano (Cfr. All.9 Dichiarazione d'Uso Ex Opg "Je So Pazzo" – Casa del Popolo, premessa).

*"L'autonormazione, partecipazione e autogestione del Bene comune si ispira ai seguenti **principi e finalità**:*

- la promozione del soddisfacimento dei diritti fondamentali degli abitanti, considerati come parte attiva dei processi di cura e amministrazione dello spazio autogestito, inteso, quindi, come "bene comune";*
- favorire il processo di responsabilizzazione e consapevolezza delle persone rendendole protagoniste del proprio tempo e capaci di influire sul futuro;*
- lo sviluppo della capacità di autodeterminazione del futuro collettivo;*
- la promozione di tutte quelle forme e strumenti finalizzati al benessere di tutti/tutte, attraverso la partecipazione diretta;*
- la promozione della libertà di circolazione, pensiero e di libertà di espressione;*
- il rispetto e la promozione dei principi dell'antifascismo e della valorizzazione delle differenze e abbattimento delle disuguaglianze (cfr. Dichiarazione Santa Fede Liberata Allegato 10).*

In particolare, in tali luoghi è possibile sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità del territorio di riferimento.

Inoltre, tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa.

In base alle Dichiarazioni: Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico.

Le Dichiarazioni, tra l'altro, definiscono i diritti e doveri della partecipazione, disciplinano le modalità di svolgimento delle attività da parte delle Comunità, definiscono gli organi di autogoverno e i rispettivi ruoli, nonché le garanzie di accesso e di fruizione collettiva; inoltre, in base a quanto enunciato nelle Dichiarazioni, all'interno dei suddetti Beni Comuni, l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città (cfr. Dichiarazioni Allegati 6-7-8-9).

In particolare la Dichiarazione d'uso civico della Comunità di Santa Fede Liberata specifica che: "la Comunità si impegnerà ad attivare azioni di coordinamento con servizi dell'Amministrazione preposti a sostegno e cura alle fasce deboli, in forma di Unità di Strada o altra forma coerente con quelle già predisposte in forma volontaria dalla Comunità, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli." (Cfr. Allegato 10).

E

Ruolo dell'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni

Nell'ambito di un percorso diretto ad una *governance* dei "beni comuni" ispirata a modelli di democrazia partecipata e nell'ottica di una piena sinergia e collaborazione con la società civile, al fine di assicurare la partecipazione della cittadinanza attiva alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura dei beni comuni, con decreto sindacale n. 314 del 24/06/2013, è stato istituito l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della Città di Napoli con funzioni di studio, analisi, proposta e controllo sulla tutela e gestione dei beni stessi, composto dal Presidente e da undici membri.

Con Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018, sono stati integrati i compiti e modificata la composizione dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli, istituito con Decreto sindacale 314/2013, per svolgere funzioni di studio, analisi e proposta sulla tutela e gestione dei beni comuni, prevedendo la possibilità per tale organo, tra l'altro, di esprimere anche valutazioni sulle proposte di delibere di Giunta comunale, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neo-municipalismo e diritti fondamentali; inoltre, con Decreto Sindacale n. 16 del 28/01/2019, si è provveduto alla nomina dei componenti dell'Osservatorio, scegliendo i membri tra coloro che hanno dimostrato di avere comprovate competenze nella specifica materia dei "commons" e significativa esperienza nel campo dell'attivismo sociale.

Pertanto, in esito ad un fitto sistema di interlocuzioni tra le Comunità e l'Amministrazione, con nota PG/2020/707626 del 27 ottobre 2020 e con successivo sollecito nota PG/2021/116314 del 9 febbraio 2021, il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, ha trasmesso all'Osservatorio Permanente sui beni Comuni la *Dichiarazione di uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato* e dell'*ex Lido Pola*, chiedendo di fornire una valutazione in merito (Allegati 11-12).

Con mail del 1° marzo 2021 la Comunità dello Scugnizzo Liberato ha trasmesso al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni la *Dichiarazione d'uso civico* per la valutazione e l'espressione del parere (Allegato 13).

Con mail del 12 marzo 2021 il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni ha trasmesso la *Dichiarazione d'uso civico* della comunità dell'*ex Opg* all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni ai fini dell'espressione del parere (Allegato 14).

Con mail del 9 marzo 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/220217 del 15 marzo 2021, l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni ha espresso parere favorevole alla *Dichiarazioni* dello Scugnizzo Liberato (Allegato 15).

Con mail del 11 marzo 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/220258 del 15 marzo 2021 (Allegato 16), l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni ha espresso parere favorevole alle *Dichiarazioni* dell'*ex Lido Pola* e del *Giardino Liberato*.

Con mail del 12 maggio 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/400546 del 20 maggio 2021, la Comunità del *Lido Pola* ha trasmesso le modifiche apportate alla *Dichiarazione d'uso civico* di concerto con l'Osservatorio cittadino Permanente sui Beni Comuni (Allegato 17).

Con mail del 14 maggio 2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/400501 del 20 maggio 2021 (Allegato 18), l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni ha espresso parere favorevole alla Dichiarazione dell'ex *Opg* a seguito delle modifiche introdotte.

Con mail del 24/07/2021, acquisita al Protocollo Generale con nota PG/2021/583694 del 29.07.21, è stata trasmessa all'ufficio scrivente la *Dichiarazione d'uso civico di Santa Fede Liberata*, con il parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli (Allegato 19);

Come previsto dal Decreto Sindacale n. 341/2013, con nota PG/2021/450002 del 8 giugno 2021, il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni comuni ha trasmesso all'Osservatorio lo schema di delibera di Presa d'atto delle Dichiarazioni ai fini di acquisire il parere di competenza (Allegato 20).

Con mail del 19.07.2021, acquisita con PG/2021/583772 del 29.07.2021 (allegato 21) l'Osservatorio ha proposto integrazioni allo schema deliberativo.

Successivamente, con mail del 29/7/2021, acquisita con PG/2021/589272 del 31/7/2021, l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli ha espresso parere favorevole allo schema di delibera in argomento (allegato 22).

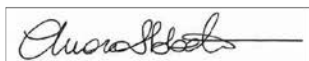
Conseguentemente, acquisito il definitivo parere favorevole dell'Osservatorio, lo scrivente servizio provvederà a predisporre la delibera di presa d'atto delle *Dichiarazione d'uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato di Materdei* (ex Convento delle Teresiane), *Lido Pola* (ex Lido Pola), ex *Opg "Je So' Pazzo"* (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), *Scugnizzo Liberato* (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), *Santa Fede Liberata* (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali *spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni*.

Allegati:

1. Accordo di valorizzazione ex Covento Cappuccinelle;
2. Trasferimento al Comune di Napoli dell'immobile denominato "Riformatorio G. Filangieri, Salita Pontecorvo, 46".
3. Decreto Direttoriale 26 novembre 2015 - Agenzia del Demanio e Verbale di immissione in possesso ex Lido Pola;
4. Accordo di valorizzazione ex *Opg* - Agenzia del Demanio;
5. Trasferimento del cespite in favore del Comune di Napoli;
6. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità del *Giardino Liberato*;
7. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità dell'ex *Lido Pola*;
8. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità dello *Scugnizzo Liberato*;
9. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità dell'ex *Opg*;
10. Dichiarazione d'Uso Civico della Comunità di *Santa Fede Liberata* (come emendata da richiesta Osservatorio PG/2021/589272);
11. Nota PG/2020/707626 del 27 ottobre 2020, - richiesta di valutazione delle *Dichiarazione di uso civico* delle Comunità del *Giardino Liberato* e dell'ex *Lido Pola* all'Osservatorio Permanente sui beni Comuni;
12. Nota PG/2021/116314 del 9 febbraio 2021;

13. Mail del 1° marzo 2021 - trasmissione Dichiarazione d'uso civico della Comunità dello *Scugnizzo Liberato* al Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni;
14. Mail del 12 marzo 2021 - trasmissione del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni della Dichiarazione d'uso civico della comunità dell'ex *Opg* all'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni ai fini dell'espressione del parere;
15. Mail del 9 marzo 2021, nota PG/2021/220217 del 15 marzo 2021, parere favorevole alla Dichiarazione dello *Scugnizzo Liberato* da parte dell'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni;
16. Mail del 11 marzo 2021, nota PG/2021/220258 del 15 marzo 2021, parere favorevole da parte dell'Osservatorio Cittadino Permanente sui Beni Comuni alle Dichiarazioni d'uso dell'ex Lido Pola e del Giardino Liberato;
17. Mail del 12 maggio 2021, nota PG/2021/400546 del 20 maggio 2021, trasmissione della Comunità del Lido Pola delle modifiche apportate alla Dichiarazione d'uso civico di concerto con l'Osservatorio cittadino Permanente sui Beni Comuni;
18. Mail del 14 maggio 2021, nota PG/2021/400501 del 20 maggio 2021, parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni alla Dichiarazione dell'ex *Opg* a seguito delle modifiche introdotte;
19. Mail del 24/07/2021, nota PG/2021/583694 del 29.07.21, trasmissione Dichiarazione d'uso civico di Santa Fede Liberata, con parere favorevole dell'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della città di Napoli;
20. Nota PG/2021/450002 del 8 giugno 2021 - richiesta di valutazione all'Osservatorio dello schema deliberativo;
21. Nota PG/2021/583772 del 29.07.2021, parere favorevole Osservatorio Permanente sui Beni Comuni con proposte di integrazioni;
22. Nota PG/589272 del 31.07.2021 con allegato Parere favorevole Osservatorio Permanente sui Beni Comuni e bozza di deliberazione.

Responsabile dell'istruttoria
arch. Chiara Abbate



Il dirigente
arch. Andrea Ceudech



Oggetto: Parere dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli reso ai sensi del Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018 sullo schema di Delibera avente ad oggetto *Presa d'atto delle Dichiarazioni d'uso civico delle Comunità del Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), ex Opg "Je So' Pazzo" (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni.*

1. La deliberazione dell'Osservatorio beni comuni

Il presente parere è stato approvato nella seduta pubblica del 17 luglio 2021 a seguito della richiesta trasmessa dal Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, arch. Andrea Ceudech, con nota n. PG/2021/450002, avente a oggetto lo schema di delibera di Giunta Comunale avente ad oggetto *Presa d'atto delle Dichiarazione d'uso civico delle Comunità del Giardino Liberato di Materdei (ex Convento delle Teresiane), Lido Pola (ex Lido Pola), ex Opg "Je So' Pazzo" (ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo), Scugnizzo Liberato (ex convento delle Cappuccinelle, ex carcere minorile Filangieri), Santa Fede Liberata (ex Conservatorio di S. Maria della Fede) operanti presso gli immobili di proprietà del Comune di Napoli riconosciuti con Delibera di Giunta Comunale n. 446 del 2016 quali spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni.*

PREMESSO CHE

L'Osservatorio permanente sui beni comuni della Città di Napoli

- sin dalla sua costituzione (con Decreto sindacale n. 55 del 08/03/2018, che ha integrato i compiti e modificato la sua composizione) ha impiegato le proprie conoscenze e competenze per un approfondimento costante, teorico e pratico, sul percorso napoletano dei beni comuni, coinvolgendo attivisti e attiviste oltre ad abitanti della città, rappresentanti di diversi Enti Locali, nonché esperienze ed enti di ricerca nazionali e internazionali;
- nella redazione delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo urbano oggetto della Delibera ha supportato il processo di autonormazione dei beni comuni promuovendo un confronto costante con le comunità di riferimento, l'Assessorato e il Servizio competente. Tale processo ha previsto tavoli di lavoro, assemblee e incontri pubblici con le diverse comunità di riferimento, volti a favorire l'emersione della capacità autonoma delle comunità;
- a seguito di detto processo, ha reso parere favorevole alle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo urbano di Scugnizzo Liberato, Lido Pola, ex OPG, Giardino Liberato e Santa Fede Liberata, ai fini di un loro riconoscimento da parte della Giunta del comune di Napoli. Contestualmente, ha espresso vivo compiacimento per il percorso svolto e per l'alto valore civico, sociale, culturale e politico di questi spazi;
- ha analizzato in data 21 giugno 2021 e 9 luglio 2021 la richiesta di parere sullo Schema di Delibera, elaborando altresì indicazioni interpretative sul percorso dell'uso civico e collettivo urbano (cfr. §2 del presente parere) e in particolare sugli emendamenti n. 10 e 11 Delibera 7/2015 (cfr. §2.2), nell'esercizio della propria funzione di esprimere valutazioni sulle proposte di delibere sia di competenza della Giunta comunale sia di proposta al Consiglio, aventi ad oggetto beni comuni, democrazia partecipativa, neomunicipalismo e diritti fondamentali come il diritto alla casa e all'abitare;
- ha collaborato attivamente con l'Assessorato ai beni comuni, nonché con il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, che hanno svolto un ruolo fondamentale nel sostegno e ascolto delle comunità di riferimento, di cui è chiara espressione la grammatica della delibera di cui si discorre

APPROVA

I) **dare parere favorevole allo schema di delibera, così come modificata e integrata nel corso del dialogo istituzionale intercorso;**

II) **acquisire il parere dell'Osservatorio**, che ha lo scopo di esplicitare il ruolo di supporto e chiarificazione del dialogo con le comunità di riferimento;

III) **richiedere ai competenti organi comunali il più celere svolgimento dell'iter di approvazione da parte della Giunta, allegando il presente parere alla Delibera;**

2. Motivazione

Lo schema di delibera sottoposto all'Osservatorio si pone nel solco di un progressivo e reciproco apprendimento istituzionale articolato in diversi atti amministrativi del Comune, in dialogo con forme di autonormazione sviluppate a partire dalle prassi della comunità di riferimento; queste sono state interrogate in un percorso di auto-riflessività che ha prodotto delle Dichiarazioni d'Uso Civico e Collettivo Urbano che esprimono modalità di gestione e uso collettivi dei beni.

L'esperienza si caratterizza per il riconoscimento di sperimentazioni esistenti nate da istanze e rivendicazioni di cittadini/e e abitanti organizzati/e.

2.1. Il riconoscimento di esperienze esistenti e dei loro organi di autogoverno: le Dichiarazioni di Uso Civico e Collettivo Urbano

In seguito all'introduzione dei beni comuni nello statuto comunale (Delibera di Consiglio 24/2011), la Delibera di Giunta Comunale n. 17/2013 - nel determinare l' "Approvazione dei principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli" - riporta nel considerato che:

- "l'impegno dell'Amministrazione è volto ad affrontare un problema fondamentale di come un gruppo di soggetti, interdipendenti tra di loro, possano auto-organizzarsi e auto-governarsi al fine di ottenere benefici collettivi di lungo periodo, superando la tentazione di sfruttare le risorse gratuitamente, evadere i contributi o comunque agire in modo opportunistico";
- "proprio perché la categoria dei beni comuni si contraddistingue per essere tali beni sottratti alla logica dell'uso esclusivo, emerge con evidenza che la loro caratteristica è quella della condivisione e della gestione partecipata".

Con Delibera n. 7/2015 il Consiglio comunale ha approvato con emendamenti la Delibera di Giunta Comunale n. 258/2014 di proposta al Consiglio, contenente "Indirizzi per l'individuazione e la gestione dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come 'beni comuni' e suscettibili di fruizione collettiva". Quest'ultima, rifacendosi al principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 Cost. e art. 8 del TUEL):

- prende atto del fatto che "esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, esperienze che nella loro espressione fattuale sono state configurate come 'Case del popolo', ossia luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio";
- conseguentemente, detta indicazioni per l'individuazione di beni comuni sul territorio mediante forme di democrazia partecipativa, ivi incluso l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni della Città di Napoli.

Successive Delibere di Giunta hanno applicato tali indirizzi riconoscendo specifiche esperienze portate avanti da gruppi e/o comitati di cittadini/e e abitanti secondo logiche di autogoverno e di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici. Per ciascun bene comune, tale percorso si compone di 1) una delibera ricognitiva - volta ad assicurare e accompagnare istituzionalmente un percorso di autonormazione della comunità - e 2) una delibera di presa d'atto e riconoscimento della Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano, con cui ciascuna comunità - a partire da una riflessione sulle proprie pratiche d'uso dello spazio - determina collettivamente i principi, i diritti e doveri di

partecipazione, gli organi di autogoverno, le modalità di decisione e le disposizioni di carattere economico e finanziario dei beni comuni.

Per l'ex Asilo Filangieri la ricognizione è avvenuta con Delibera 400/2012, mentre la presa d'atto della Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano è avvenuta con Delibera di Giunta Comunale n. 893/2015, che "prende[re] atto dell'allegato complesso di norme generate con un processo di autoregolazione e, nel contempo, adotta[re] il meccanismo generativo con il suo sistema di garanzie di libero accesso (alla fruizione, alla formulazione delle decisioni, alla strutturazione dei processi decisionali), di scelta democratica, di rispetto dei principi costituzionalmente garantiti". Che gli usi civici vanno considerati come "la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all'uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare [va messo in evidenza che] «vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997)".

Analogo percorso è prefigurato dalla Delibera n. 446/2016, che riconosce altri sette spazi (Giardino Liberato, ex Lido Pola, Villa Medusa, ex OPG, Scugnizzo Liberato, Santa Fede Liberata e Schipa) quali "beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici". Al momento, il riconoscimento è stato completato per Villa Medusa con Delibera di Giunta n. 297/2019, che prende atto della relativa Dichiarazione d'uso, mentre per altri beni comuni il processo è tuttora in corso (come riportato nel §1).

Tali atti danno riconoscimento giuridico all'esistenza di un insieme beni comuni. Questi ultimi hanno costituito nel tempo una vera e propria rete, che è arrivata a comprendere anche spazi diversi e ulteriori rispetto a quelli riconosciuti nella delibera la nascita di una rete nazionale dei "beni comuni emergenti e ad uso civico". Nel tempo, gli spazi oggetto della presente delibera, insieme ad altri facenti parte di detta rete, in data 7 febbraio 2019 sono arrivati ad approvare principi comuni sottostanti alle singole dichiarazioni. Inoltre, essi hanno preso parte al percorso nato nell'ambito dell'agenzia europea *Urbact* (nata per lo scambio e il mutuo insegnamento delle best practices dell'amministrazione urbana), nell'ambito del progetto "*Civic eState*" che ha visto la città di Napoli capofila di un progetto per il trasferimento dell'uso civico e collettivo urbano come forma che garantisce il godimento collettivo e la gestione collettiva delle strutture urbane essenziali concepite come beni comuni urbani (<https://urbact.eu/civic-estate>); la partecipazione dei beni comuni alle azioni dell'*Urbact* Local Group ha portato alla costituzione di una Redazione per il sito [Commonsnapoli.org](https://commonsnapoli.org), di linee guida prodotte da specifiche *ad hoc expertise* per il fundraising, l'autocostruzione, autorecupero e il fare comunità, nonché di una Relazione sul percorso amministrativo, politico-giuridico dei beni comuni.

Le Dichiarazioni dei singoli spazi - diversi per vocazione, ma legati da principi comuni - disegnano meccanismi concreti di uso e gestione collettivi che danno corpo ai principi di non esclusività nell'uso, democraticità, inclusività, che caratterizzano l'autogoverno delle comunità di abitanti. A titolo di esempio, si riportano qui **alcuni passaggi essenziali** tratti da diverse Dichiarazioni d'uso:

- "Gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione d'uso civico e collettivo" (Art. 2 Dichiarazione Lido Pola)
- "La comunità dello Scugnizzo Liberato si fonda sulla pluralità ed eterogeneità. Entrano di diritto a farne parte tutti i soggetti che, nel rispetto dei principi della presente dichiarazione, si prendono cura dello spazio fisico, relazionale e di confronto assembleare che scandiscono la vita dello Scugnizzo, partecipando secondo le proprie possibilità e competenze a progettualità e organi di autogoverno. [...] L'assemblea adotta strumenti adeguati come chat, gruppi, mailing-list per conservare la memoria e la titolarità dei diritti di partecipazione alla comunità di riferimento" (Art. 5 Dichiarazione Scugnizzo Liberato)
- "L'Assemblea di Santa Fede Liberata - Bene Comune, è il principale organo di confronto e decisione della comunità del Bene Comune, la quale è sempre aperta ad ogni individuo e

collettivo, è composta dalla collettività eterogenea, mutevole, solidale e aperta che anima gli spazi del Bene Comune” (Art. 7 Dichiarazione Santa Fe de Liberata)

- “La partecipazione alla vita de l’Asilo è libera. Per accedere agli spazi durante le Assemblee di Gestione e di Indirizzo, gli spettacoli e tutti gli altri eventi non è necessaria alcuna registrazione. Chi è interessato a svolgere attività negli spazi de l’Asilo presenta la proposta all’Assemblea di Gestione oppure ai Tavoli Tematici di Programmazione secondo gli appuntamenti e le modalità pubblicate sul sito web de l’Asilo www.exasilofilangieri.it. La proposta sarà gestita in base a quanto stabilito dalla presente dichiarazione” (Art. 3, Dichiarazione de l’Asilo)
- “Sia i singoli sia i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l’esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell’assemblea, per iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi, sociali, mutualistici e solidali. La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per attività già presenti e consolidate” (Art. 9 Dichiarazione ex-OPG)
- “Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l’uso non esclusivo di alcuna parte dell’immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell’intero impianto dell’uso civico urbano” (Art. 9 Dichiarazione Giardino Liberato di Materdei)
- “Per garantire lo svolgimento e l’armonia delle attività all’interno della Casa del Popolo è obbligo per tutti i soggetti coinvolti l’assunzione di un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future. [...] Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività della Casa del Popolo è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte. È cura degli organi di autogoverno mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia. Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre l’assemblea predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità e sollevando l’Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi” (Art. 4 Dichiarazione Villa Medusa).

Le Dichiarazioni presentano altresì una varietà di soluzioni, ad esempio, sugli organi di autogoverno (cfr. Artt. 6-8 Dichiarazione Giardino Liberato di Materdei, artt. 6-8 Dichiarazione Lido Pola, artt. 5-8 Dichiarazione Scugnizzo Liberato, artt. 6-8 Dichiarazione ex OPG - Je so’ pazz’, artt. 6-8 Dichiarazione Villa Medusa, Artt. 6-8 Dichiarazione Santa Fe de Liberata), sulla gestione dell’accesso all’immobile (art. 7 Dichiarazione Villa Medusa, art. 7 Dichiarazione ex OPG - Je so’ pazz’; art. 17 Dichiarazione Scugnizzo Liberato, art. 7 Dichiarazioni Lido Pola e Giardino Liberato; Art. 7 Dichiarazione Santa Fe de Liberata) e sulla tipologia di attività svolte al loro interno (cfr. i preamboli delle diverse Dichiarazioni).

2.2. Reddittività civica e responsabilità sugli oneri di gestione

Il percorso sopra riportato, nel riconoscere il potere autonomo delle comunità, identifica altresì delle responsabilità dell’Amministrazione. In particolare, la delibera n. 400/2012 riporta nel considerato:

- “che nell’ambito di tale contesto al Comune spetta la funzione:
 - o di riconoscere e garantire i percorsi partecipativi, in quanto tale funzione è strettamente connessa alle destinazioni di uso del suddetto immobile ovvero di garantire l’accessibilità e la fruizione diretta del bene da parte della comunità di riferimento (lavoratori dell’immateriale)
 - o di garantire una forma democratica di gestione del bene comune monumentale denominato ex asilo Filangieri, in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dell’art 43 Cost., al fine di agevolare la formazione di una prassi costitutiva di ‘uso civico’ del bene comune, da parte della comunità di lavoratori dell’immateriale;
 - o di assicurare che la gestione e la riprogrammazione delle attività si svolga in forme e modalità condivise e partecipate, nel rispetto della funzione strettamente connessa alle

- destinazioni di uso del suddetto immobile, ovvero di garantire la fruizione diretta del bene da parte della comunità di riferimento (lavoratori dell'immateriale);
- o di curare la gestione dello spazio all'interno dell'immobile, assicurarne la fruibilità - garantendo l'effettivo accesso alla comunità di riferimento - e il decoro, nel rispetto del contesto sociale e urbano in cui è inserita la struttura, tenendo conto della sostenibilità dei costi di gestione;
 - o di prevedere l'utilizzo del complesso per attività e progetti, direttamente proposti e fruibili dai cittadini, artisti, artigiani e dai lavoratori dell'immateriale mediante le procedure delle consulte del laboratorio Napoli, che siano in linea con la natura specifica del bene monumentale in oggetto e che siano ascrivibili nelle seguenti caratteristiche:
 - abbiano chiare le finalità, il metodo e gli esiti che si intendono perseguire;
 - non perseguano scopi di lucro;
 - siano svolte nel rispetto delle regole stabilite e nel rispetto delle esigenze rappresentate dagli altri fruitori;
 - favoriscano processi che propongono attività artistiche e culturali aperte ai cittadini”

Inoltre, un'importante innovazione è contenuta nella Delibera di Consiglio comunale n. 7/2015, che emenda la delibera di Giunta n. 258/2014, prevedendo tra l'altro che «nello specifico di quanto rappresentato in premessa l'Amministrazione comunale potrà procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni» (emendamento n. 11, punto c).

L'emendamento in questione dà una decisiva e nuova interpretazione alle possibilità introdotte dalla delibera di riferimento approvata dalla Giunta sotto diversi profili. Innanzitutto, introducendo espressamente la possibilità per l'Amministrazione comunale di compensare gli oneri di gestione laddove la comunità, le associazioni e/o le formazioni sociali che gestiscono il bene creino un 'alto valore sociale'. In secondo luogo, e dal momento che tale norma prevede un investimento di risorse pubbliche, la norma dà la possibilità di scegliere tra due meccanismi innovativi, tra loro diversi ma rispondenti alla medesima logica in quanto ugualmente tesi a tutelare la trasparenza e l'imparzialità nel governo della cosa pubblica e nell'utilizzo delle risorse economiche. Entrambe infatti tendono a incardinare il buon andamento nella gestione della cosa pubblica non attraverso la selezione di un soggetto che possa gestire, secondo modalità sue proprie, un bene, ma individuando il 'come':

A) i 'regolamenti di uso civico', che prevedono il seguente *iter* applicativo (riportato per esteso nel § 2.1 di questo Parere): 1) la ricognizione di un bene comune da parte della Giunta Comunale; 2) la scrittura pubblica di una Dichiarazione d'uso civico e collettivo da parte delle comunità di riferimento dei beni comuni, e 3) la 'presa d'atto' e il riconoscimento di tale Dichiarazione con Delibera di Giunta Comunale;

B) le 'altre forme di autorganizzazione civica', previste come clausola residuale di apertura a fattispecie non previste, e che però si rendono urgenti per gruppi, associazioni ed enti del terzo settore attivi nella gestione di beni che ben potrebbero essere qualificati come 'comuni'. In questo caso, il Consiglio comunale ha ritenuto necessaria la stipula di una convenzione (anch'essa innovativa perché da intendersi in forma 'collettiva'), per dare copertura ad altri possibili strumenti amministrativi che allo stato non sono stati amministrativamente percorsi.

Per queste ragioni, laddove vi sia il riconoscimento della Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano, la compensazione degli oneri di gestione avviene in assenza di una convenzione, in quanto il complesso percorso di riconoscimento - articolato in atti amministrativi, pareri dell'Osservatorio e tavoli pubblici aperti e orizzontali - rappresenta di per sé un'ideale garanzia, completata dalla stesura di un articolato che rende chiare le prassi di autogoverno.

Nel caso dei beni comuni, detta compensazione trova altresì piena giustificazione sostanziale, in base alla 'redditività civica' dei beni comuni, come l'insieme eterogeneo dei valori non esclusivamente

economici, ma principalmente civici, sociali e culturali prodotti nell'ambito della gestione e dell'operato dei beni comuni.

Per quanto riguarda l'ex Asilo Filangieri, la Delibera n. 893/2015 - richiamando la delibera n. 7/2015 di Consiglio comunale - prende atto del dossier depositato dalle comunità, riportando in allegato alcuni dati quantitativi sulle attività svolte, e pertanto "conferma[re] l'impegno dell'Amministrazione al sostegno delle attività che si realizzano all'interno dell'edificio monumentale ex Asilo Filangieri quale ambiente di sviluppo civico, ed a provvedere, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di gestione, con relative dotazioni di strutture ed impianti all'uopo necessari per rendere possibile e garantire l'uso collettivo [...] aperto a tutti gli appartenenti alla comunità mediante la definizione di una modalità d'uso frutto di processi decisionali inclusivi, autodefiniti ed autogestiti e soggetta a revisioni periodiche con procedura ex articolo 18 della regolazione autonoma". Lo stesso è avvenuto con la Delibera di Giunta n. 446/2016, che - "Letti ed acquisiti al fascicolo istruttorio del presente provvedimento i materiali (provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network, etc.) che forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere presso gli spazi di seguito elencati con il sistema dell'autoregolazione dell'accesso, della programmazione delle attività e del funzionamento messi a punto dalle relative comunità civiche ed i relativi principi ispiratori" - delibera "la promozione di percorsi realizzativi (in sinergia con i competenti uffici e servizi) delle opportune condizioni di sicurezza ed agibilità degli spazi in argomento per la gestione della medesima sicurezza quale valore e fattore condiviso e partecipato con la comunità d'uso collettivo".

La ripartizione delle responsabilità finanziarie tra la comunità e l'Amministrazione è sinteticamente chiarita dall'art. 20 della Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano dell'ex Asilo Filangieri (analogamente cfr. art. 16 Dichiarazione Villa Medusa, art. 16 Dichiarazione ex OPG - Je so' pazz'; art. 16 Dichiarazione Scugnizzo Liberato, art. 16 Dichiarazione Lido Pola, Art. 15 Dichiarazione Santa Fede Liberata e art. 16 Dichiarazione Giardino Liberato): "L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli oneri di gestione e a quanto necessario per garantire una adeguata accessibilità all'immobile; essa altresì provvede a quanto necessario per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività e la tutela dell'immobile prevenendo danneggiamenti vandalistici; L'Assemblea di Indirizzo può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo; L'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Indirizzo; L'Amministrazione si impegna a intervenire garantendo in ogni caso l'accesso e la fruibilità degli spazi secondo le attività calendarizzate".

In conclusione, il percorso amministrativo svolto dal Comune di Napoli è improntato a una precisa scelta politica, riportata nella stessa Delibera n. 893/2015:

- "che la nostra comunità attraversa una crisi congiunturale che ha minato in profondità, tra l'altro, il sistema artistico-culturale con pesanti implicazioni per il contiguo sistema turistico;
- che ciò mentre da una parte impone alla Civica Amministrazione un utilizzo delle risorse improntato a rigorose logiche di economicità, efficienza ed efficacia con un occhio particolarmente attento alla redditività civica, dall'altra ha reso opportuna la creazione e la manutenzione di 'ambienti di sviluppo civico' capaci di promuovere aggregazione, strutturazione e crescita dei componenti della filiera artistico-culturale sotto forma di spazi per la cultura di uso civico e collettivo;
- che si riconosce l'alto valore sociale ed economico generato dalla partecipazione diretta dei cittadini alla rifunionalizzazione degli immobili (in particolare quelli abbandonati o sottoutilizzati) che si estrinseca nella messa a disposizione comune di tempo e competenze, beni e attrezzature, indirizzati a rendere fruibili e accessibili le strutture alla cittadinanza tutta;
- che l'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico e collettivo di un bene comune, che coinvolge non

solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, concorre, nei limiti delle risorse disponibili, agli oneri di gestione e a quanto necessario per garantire un'adeguata accessibilità dell'immobile e a quanto necessario per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività e la tutela dell'immobile da eventuali danneggiamenti vandalici”.

Tale decisione si fonda su un principio generale pienamente condiviso da questo Osservatorio, ribadito Delibera di Giunta n. 458/2017, secondo cui «la valorizzazione dei beni di proprietà comunale non può essere limitata alla dimensione economica, in relazione al posizionamento del bene sul mercato, bensì deve intendersi come processo mediante il quale è possibile conferire un maggior valore sociale al bene, aumentandone il livello di fruizione da parte della collettività». Del resto, diverse decisioni della Corte dei Conti hanno già riconosciuto che l'amministrazione può stipulare concessioni gratuite o agevolate, nonché prevedere altre forme di valorizzazione non meramente economica, dando esauritiva motivazione in ordine alle finalità di interesse pubblico perseguite e sulla base di una valutazione ponderata comparativa tra gli interessi pubblici in gioco, dimostrando l'interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello meramente economico ovvero nei casi in cui non sia rinvenibile alcuno scopo di lucro nell'attività concretamente svolta dal soggetto utilizzatore di tali beni (ex multis, Corte dei conti, Sez. reg. di Controllo Liguria n. 2/2017; Corte dei conti, Sez. reg. di controllo Molise, Deliberazione n. 1/2015/PAR; Corte dei conti, Sez. giurisdizionale Sardegna, sent. n. 234/2013; Corte dei Conti, Sez. Reg. di Controllo per la Lombardia n. 8/2005; Sez. Giurisdizionale Basilicata, sent. 92/2010; Corte dei conti Lazio, Sent. 403 del 28 dicembre 2017).

3. Conclusioni

Le Dichiarazioni di uso civico e collettivo urbano non sono né lo statuto di un comitato o associazione *de facto* né un disciplinare d'uso di un bene pubblico. Esse, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici mimano la natura ibrida pubblico-privata che pure ha caratterizzato alcune forme di usi civici che storicamente si sono date, rappresentando una forma di regolazione che pur nascendo da soggetti in senso lato “privati” agiscono per finalità di interesse generale, che li comprende e oltrepassa; perciò tali soggetti si distanziano nettamente dai profili privatistici sia per la natura pubblica del procedimento di scrittura delle Dichiarazioni (attraverso tavoli aperti e partecipati e per mezzo delle modificazioni e integrazioni raccolte nel dialogo con il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni e l'Osservatorio) sia per il loro riconoscimento, che avviene con atti amministrativi che ne sanciscono la natura di regolazioni pubbliche e comuni.

Come descritto già dalla delibera n. 400/2012 si è incentivata una prassi costitutiva di uso civico e collettivo urbano, anche nel senso di sedimentare tali usi come ‘fonti del diritto’, posto che le prassi di autogestione e di decisione negli ecosistemi assembleari sono espressione di regole e principi di condivisi riconosciuti e riconoscibili nel tempo e in diversi luoghi. Allo scopo di rendere evidente l'intrinseca giuridicità di alcuni fenomeni sociali si invita a creare apposite ‘raccolte di usi’, che nel loro esercizio collettivo mettono altresì in discussione la natura escludente dello schema proprietario, sia esso pubblico che privato, ribadendo l'appartenenza collettiva di quei beni funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al soddisfacimento dei bisogni socialmente ed ecologicamente rilevanti.

È dunque il bene stesso ad essere dichiarato ad uso civico e collettivo, e la comunità di riferimento altro non è che la comunità che si forma attraverso l'uso e la cura condivisa; come tale questa comunità è aperta e mutevole secondo le diverse formule previste dalle dichiarazioni. Queste chiariscono dunque i diritti di partecipazione e fruizione innovativa di un bene pubblico, consentendo di leggere il “come” ci si organizza. In questo modo si assolve alle funzioni di trasparenza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione in una formula ben diversa da quella dei bandi di assegnazione. Così conformato il bene non è affidato ad un singolo soggetto, cosa che richiederebbe una valutazione comparativa e concorrenziale tra quelli che si

candidano a gestirlo, legittimati a usare, comprensibilmente, i propri poteri discrezionali nel coinvolgimento ovvero nell'esclusione di altri soggetti. I diritti di uso civico urbano invece garantiscono l'accesso non ad un singolo collettivo, ma a una pluralità di gruppi e singoli cittadini; una diversa formula burocratica, basata ad esempio sul mero criterio cronologico, non avrebbe altra funzione che quella di regolare il traffico dell'accesso, ma non darebbe nessun impulso, e anzi contrasterebbe, alla creazione di comunità plurali e aperte. Questo è invece uno degli obiettivi prioritari dell'uso civico e collettivo urbano, in cui diversi gruppi e cittadini, proprio dovendo confrontarsi sull'utilizzo di uno spazio ridotto, sono posti nelle condizioni e nella necessità di trasformare la potenziale rivalità nell'uso in collaborazione, modificare la concorrenza dei progetti in scambio mutualistico. Ciò contribuisce a ridefinire il concetto stesso di cooperazione, nell'ottica di servire non solo i bisogni e desideri dei cooperanti, ma quelli di una collettività più ampia che è invitata a far parte di questo soggetto cooperante basandosi su una logica diversa da quella dell'affinità. Una logica al tempo stesso non neutrale, come chiarito dai principi "costituzionali" che rappresentano la base relazionale non violenta e inclusiva senza cui una simile comunità eterogenea non potrebbe darsi. Pertanto, e opportunamente, la delibera n. 7/2015 pone come principi inderogabili quelli dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo che non vanno letti come riferimenti ideologici a identità precostituite, ma come le condizioni necessarie e inderogabili per qualunque ecosistema sociale che tenda all'orizzontalità e l'eguaglianza, sia inclusivo, democratico e plurale.

L'uso civico e collettivo urbano genera invece dunque delle nuove istituzioni, che hanno una base di partecipazione civica e popolare. In questo modo si pone un equilibrio tra la formalità del processo di creazione istituzionale e l'informalità dei soggetti che si coordinano, incontrano e formano nella realizzazione di progetti individuali e collettivi. La cura condivisa del bene, e soprattutto la cura delle relazioni tra le persone che lo attraversano, rappresentano la chiave di accesso a tale comunità di riferimento. Questo sistema combina dunque i diritti di uso e gestione in una formula diversa da quella prevista dal paradigma sovrano-proprietario, in cui il binomio responsabilità-titolarità di fatto paralizza l'uso gratuito da parte di terzi.

La redditività civica di tali sperimentazioni - come l'insieme eterogeneo dei valori non esclusivamente economici, ma principalmente civici, sociali e culturali prodotti nell'ambito della gestione e dell'operato dei beni comuni - giustifica la compensazione degli oneri di gestione da parte della pubblica amministrazione, prevista nel meccanismo dell'uso civico e collettivo urbano. Questa visione è ancorata a una lettura sistematica della sussidiarietà orizzontale (art. 118 Cost. u.c.) orientata dal principio di uguaglianza sostanziale, presente nell'art. 3, comma 2, della Costituzione. In via generale, all'ente pubblico spetta il compito di non ostacolare le iniziative spontanee e autonome che anche dove realizzano bisogni individuali si caratterizzano per il loro riflesso sugli interessi generali nel senso di rendere effettivi diritti economici e sociali, ma anche di quello sostenere tali iniziative - con mezzi materiali e altre agevolazioni - ove necessario per rimuovere gli ostacoli di ordine economico che altrimenti impedirebbero una piena partecipazione. Infatti, la sussidiarietà non serve tanto a sostituire il potere pubblico dove quest'ultimo non riesce ad arrivare, come pure avviene spesso in via patologica per effetto dell'inadempimento del soggetto pubblico. Piuttosto, il valore della sussidiarietà sta nel realizzare una risposta plurale e inclusiva alle necessità sociali, quanto più vicina possibile alle necessità stesse; da questo punto di vista, è evidente la necessità di sostenere, a maggior ragione, le iniziative mutualistiche delle persone che sono più vicine a questi bisogni, e vivono in prima persona il disagio economico e sociale. Proprio tra queste ultime iniziative rientrano i beni comuni, dove le responsabilità economiche assunte dal Comune - peraltro ampiamente moltiplicate dal valore generato dalle comunità - rappresentano un necessario intervento di inclusione, volto a rendere possibile quello che non è possibile a sole condizioni di mercato, cioè la possibilità di spazi aperti a chiunque, di uso gratuito e non esclusivo.

A queste condizioni, i beni comuni possono divenire anche motori di ricerca e formazione, creazione di professionalità e di economie di prossimità, incentrate sul dono e sullo scambio, basate sull'assenza di scopo di lucro. Proprio attraverso la legittimazione derivanti dalle pratiche di solidarietà, le comunità hanno potuto valorizzare gli spazi attraverso l'autorecupero e la dotazione di mezzi di produzione, ricorrendo - per decisione e sotto il controllo dei propri organi di autogoverno - a raccolte fondi e crowdfunding, accordi con altri enti o associazioni, partecipazione a bandi pubblici e privati, ricezione di donazioni, così come stabilito anche alla luce della funzione svolta dai soggetti operativi previsti dalle dichiarazioni d'uso.

I beni comuni, dunque, non sono centri erogatori di servizi, ma porte di accesso ai diritti. Ciò vuol dire che ai cittadini, tanto come singoli quanto nelle loro formazioni sociali, non vengono erogati solo servizi, ma spazi e mezzi per esercitare, in forme mutualistiche, alcuni diritti sociali, civili ed economici che così sostanziano in senso espansivo la categoria di quelli fondamentali.

In questo modo si prova a superare la costitutiva frammentazione del sociale attivando una modalità di collaborazione che ben prima di essere tra cittadini e istituzioni è rivolta ai cittadini stessi, educati alla concorrenza come principio regolatore non solo dell'economia, ma della società tutta. Un modello che fuori da ogni visione irenica della collaborazione fonda la propria natura su una pedagogia attiva dell'autogoverno, che rende la gestione orizzontale di un ecosistema assembleare occasione per produrre la scrittura condivisa delle regole della convivenza, che alimenta la rivendicazione di diritti attraverso la loro pratica mutualistica, che si fonda sulla cura delle relazioni per diffondere una cultura dell'interdipendenza.

OSSERVATORIO CITTADINO PERMANENTE SUI BENI COMUNI DELLA CITTÀ DI NAPOLI
PROPOSTA DI MODIFICA DELLO STATUTO COMUNALE¹

Al fine di riconoscere gli Usi civici e collettivi urbani quali diritto spettante ad una collettività e favorire la nascita di nuove istituzioni partecipative mediante appositi regolamenti

Art. 3, comma 2

Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali, favorendo la più ampia partecipazione nel loro uso, nella loro gestione e nel loro governo, anche riconoscendo la capacità autonômica delle comunità di riferimento.

Art. 4, co 3.

Il Comune di Napoli tutela i beni comuni in quanto indispensabili all'esercizio dei diritti civili, politici e sociali fondamentali, delle generazioni presenti e di quelle future nel loro contesto ecologico. Nell'ambito delle sue competenze, favorisce e promuove l'uso e la gestione diretta e partecipata, nonché la redditività civica, sociale e culturale dei beni comuni, inclusi quelli del proprio patrimonio.

Al fine di favorire ambienti urbani di sviluppo civico e luoghi di sperimentazione dei processi partecipativi, il Comune – in base agli articoli 1, 8 e 9 delle Preleggi al Codice Civile – riconosce gli Usi civici e collettivi urbani quali diritto spettante ad una collettività ad essere ammessa istituzionalmente, in maniera diretta e non esclusiva, all'uso, alla gestione e al godimento dei Beni comuni. Tale diritto collettivo viene esercitato mediante forme di autogoverno regolate da apposite 'Dichiarazioni d'uso civico e collettivo' elaborate dalle comunità di riferimento e rese pubbliche attraverso apposite 'Raccolte degli usi'.

Il Comune riconosce, dunque, il diritto di 'uso civico e collettivo urbano' di beni immobili, aree urbane e rurali che sono percepiti dalle comunità di riferimento come Beni Comuni emergenti, in quanto nuove istituzioni. Gli abitanti hanno il diritto di usarli e gestirli direttamente in forme inclusive e aperte, che diffondano pratiche di autogoverno ed ecologia delle relazioni.

Art. 11, Nuovo Comma 3.

In tal senso il Comune favorisce la nascita di nuove istituzioni partecipative mediante appositi regolamenti – elaborati in forma partecipata – che attribuiscono loro funzione consultiva, di studio e mappatura, di impulso, monitoraggio e implementazione delle scelte sul governo della città, nonché il potere di fornire pareri obbligatori, e non vincolanti, su determinati atti di competenza della Giunta e del Consiglio comunale, prima della loro entrata in vigore. I/le loro componenti sono nominati/e dal Sindaco previa individuazione mediante avviso pubblico tra coloro che dimostrano di avere comprovate competenze in materia e nel campo dell'attivismo sociale. Con queste modalità, poteri e composizione sono istituiti: l'Osservatorio permanente dei beni comuni, democrazia partecipativa e diritti fondamentali', la 'Consulta di Audit sul debito e sulle risorse' e la 'Consulta Popolare per la Salute e la Sanità', nonché altri organi con le medesime finalità. Queste nuove istituzioni hanno inoltre la funzione di stimolare il dibattito pubblico su temi sociali rilevanti e facilitare forme di amministrazione pubblica partecipata con le realtà sociali e le competenze presenti sul territorio.

¹ La proposta di modifica dello Statuto comunale è stata presentata all'Assessorato all'urbanistica con delega ai Beni comuni l'8 aprile 2021.

Protocollo: 2019 0360149 (14 aprile)

Alla c.a. del

Sindaco di Napoli

Assessorato al diritto alla città, alle politiche urbane, al paesaggio e ai beni comuni
Palazzo San Giacomo - Piazza Municipio

Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni

Oggetto: Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano

Le comunità di riferimento degli immobili **Giardino Liberato** (salita San Raffaele 3 - ex Convento delle teresiane); **ex Lido Pola** (via Nisida 24); **Villa Medusa** (via di Pozzuoli 110); **Scugnizzo Liberato** (Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento coppuccinelle - ex Carcere minorile Filangieri), **Santa Fede Liberata** (via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 - ex Conservatorio Santa Maria della Fede); **ex Schipa** (via Salvator Rosa, 195) – “riconosciuti” e “individuati” dalla delibera di giunta 446/2016 «quali beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici» – insieme alle comunità di riferimento degli immobili **ex Convitto delle Monachelle** (via Raimondo Anecchino 123, 125 Arco Felice - Pozzuoli), **Cap80126 - Centro Autogestito Piperno** (via Adriano 60, Napoli 80126), **Casa delle Donne** (Rampe San Giovanni Maggiore Pignatelli, 12 Napoli 80134) e **Villa De Luca** (piazzetta Lieti a Capodimonte, Napoli 80100, via San Rocco 68) – che dovranno presto essere anch’essi “riconosciuti” e “individuati” quali “beni comuni emergenti” – dopo essersi a lungo confrontate e interrogate sulle sperimentazioni in corso fanno propria la seguente Dichiarazione d’uso civico e collettivo urbano in quanto atto di autonormazione.

Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano

I beni comuni ad uso civico impongono agli enti proprietari, pubblici e privati, di non intaccare il diritto di uso collettivo e garantire la conseguente inalienabilità del bene al fine di preservarli per le generazioni future.

I beni comuni emergenti nascono dall’autorecupero di spazi abbandonati, sottoutilizzati o percepiti tali. Liberare spazi risponde al bisogno di affrontare il disagio di vivere il presente, di dare aspirazione al bisogno di tanti/e di partecipazione diretta, autonoma, originale, recuperando spazio e tempo per la vita collettiva.

La rete di Beni comuni forma una mappa sempre più articolata ed estesa che rappresenta processi tra diversi soggetti e trasforma la vivibilità della città. Un bene comune è tale perché c'è una comunità aperta che se ne prende cura ininterrottamente. Principio inderogabile della pratica dei beni comuni è il ripudio di ogni forma di razzismo, sessismo, fascismo e discriminazioni religiose.

Non si vogliono creare spazi omogenei, ma si vuole tener conto delle diversità per realizzare spazi collettivi ad uso non esclusivo, di sperimentazione per differenti relazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Questa dichiarazione esprime gli elementi basilari dell'uso civico, che potranno essere ulteriormente sviluppati e articolati, nell'ottica della sperimentazione.

La pratica dei beni comuni nella forma degli usi civici collettivi urbani rappresenta una forma dell'agire politico in relazione all'area metropolitana che non si limita alla gestione diretta degli spazi, ma si impegna costantemente ad affermare una dimensione della politica con l'aspirazione di sperimentare altre forme di relazione sociale basate sulla cooperazione, il mutualismo, la solidarietà, la cura, l'autonomia e l'interdipendenza delle comunità, nonché l'ecologia sociale, politica e relazionale.

USI

a) I *beni comuni* sono beni ad uso collettivo non esclusivo, e come tali vanno oltre l'approccio privatistico e le forme tradizionali di gestione sia *pubblica* che *privata*. L'utilizzo degli spazi avviene in forma non proprietaria e le economie generate sono non competitive. Le attività che si svolgono rifiutano una logica di mercificazione e non vogliono essere suppletive e/o sostitutive nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali, ma si confrontano ed agiscono per la difesa e l'estensione dei diritti per una vita degna ed un buon vivere;

b) principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte della struttura, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo e accesso degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è il principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

ASSEMBLEA

a) L'assemblea: è il luogo di elaborazione collettiva, aperto alla partecipazione di tutti/e. Nell'assemblea: si discute; si determinano le modalità decisionali, le attività e la loro cura; si accolgono le varie iniziative, tenendo conto delle proposte sia di singoli che di formazioni sociali o realtà collettive che vi partecipano; si coordinano gli usi dei beni comuni; approva la formazione di tavoli tematici o altre sue articolazioni, in relazione alle diverse esigenze emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità.

L'assemblea ha il compito di rendere trasparenti i processi e possibile l'autogoverno, a partire dai bisogni, desideri e aspirazioni espressi.

b) **Convocazione:** Le modalità di convocazione dell'Assemblea dovranno garantire la più ampia partecipazione, in congrui tempi e con adeguati mezzi di comunicazione, allo scopo di dare a tutti/e l'opportunità di esprimere proposte e confrontarsi su possibili interventi.

L'assemblea si riunisce almeno una volta al mese, salvo diversa calendarizzazione approvata, se necessario, nella seduta precedente. Ogni assemblea si conclude con un resoconto e con il necessario aggiornamento del calendario delle attività del bene comune, che sarà reso pubblico. In caso di necessità potranno essere convocate assemblee straordinarie.

c) L'assemblea, nel rispetto della tensione all'informalità, può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti la comunità.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Tavoli tematici, gruppi di lavoro e laboratori

I tavoli tematici, i gruppi di lavoro e i laboratori sono parte dell'ecosistema organizzativo, decisionale e relazionale e si riuniscono pubblicamente, per definire e verificare gli aspetti pratici delle varie iniziative, incoraggiare e sviluppare riflessioni sulle pratiche, permettere l'incontro di conoscenze e saperi, organizzare specifiche attività interne e/o esterne agli spazi e mettere in relazione le varie attitudini soggettive.

Proposte

Le proposte dovranno essere discusse e approvate dall'assemblea, che le accoglierà sulla base di criteri organizzativi e temporali e delle concrete possibilità di scambio mutualistico di tempi e capacità, nel rispetto dei principi fondanti dell'uso civico e dei criteri di antifascismo, antirazzismo e antisessismo. Le attività non possono richiedere un contributo economico vincolante.

Formazione del consenso e modalità decisionali

La pratica degli usi civici e collettivi dei beni comuni si sviluppa in assemblea per meglio coordinare la partecipazione continuativa alle pratiche di autogestione e determinare le modalità di gestione diretta delle attività e dello spazio, attuando i principi della cura e della democrazia in senso sostanziale. Le decisioni sono prese sulla base del consenso o di altre modalità di condivisione preventivamente stabilite che rispettino il dissenso. La partecipazione alle assemblee avviene con atteggiamenti non proprietari e non ostruzionistici

Ripartizione delle responsabilità

Le comunità che godono del diritto di uso civico non possono essere considerate responsabili delle opere di manutenzione straordinaria (salvo diversa decisione assembleare), degli oneri di prevenzione degli incendi e di messa in sicurezza che restano a carico dagli enti proprietari. Tali interventi dovranno essere indicati e concordati attraverso una deliberazione vincolante dell'assemblea di gestione del bene comune.

La redditività civica generata dalle comunità è un valore non strettamente monetario che compensa le utenze e gli oneri di manutenzione a carico dell'ente proprietario.

All'istituzione spetta la modifica di propri regolamenti, piani e disposizioni necessari a rendere duratura l'esperienza dei beni comuni, prevedendo la categoria degli usi civici urbani tra le forme di gestione del patrimonio immobiliare del Comune.

Economie

Le comunità possono raccogliere sottoscrizioni o contributi per generare mezzi di produzione condivisi, favorire le attività quotidiane e attivare l'autorecupero come strumento di riqualificazione finalizzato all'accessibilità e alla fruizione del bene.

La comunità promuove le *autoproduzioni* e la riconversione ecologica delle produzioni e dei consumi. Tali economie sono estranee ed alternative alle logiche di mercificazione e sfruttamento per un'esistenza libera e dignitosa, per realizzare qualità di vita ed equa redistribuzione delle risorse.

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità degli e delle abitanti può, previa decisione assembleare: ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi e il *crowd funding*; stabilire accordi con altri enti per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività; reperire fondi pubblici e privati anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari; accettare donazioni e patrocini finalizzati alle attività decise tassativamente in Assemblea.

L'assemblea può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti il bene comune. In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Diritto di Autonormazione civica

La pratica degli usi civici e collettivi e le forma di gestione diretta esprimono una costante capacità autoregolativa, pertanto la presente dichiarazione d'uso, in virtù delle modalità sperimentali di gestione degli stessi spazi, può essere modificata solo dall'assemblea, appositamente riunita per almeno due volte, convocata con forme adeguate di pubblicità al fine di favorire la più ampia partecipazione alle scelte della

comunità. In ogni caso, il percorso di modifica della dichiarazione d'uso dovrà assicurare ampio confronto e adeguata condivisione, restituendo il processo alla rete dei beni comuni.

È possibile consultare le singole *Dichiarazioni* approvate su
comune.napoli.it > Aree tematiche > Beni comuni > Raccolte delle Dichiarazioni d'uso civico

oppure su

commonsnapoli.org > Archivio > Documenti giuridici



I BENI COMUNI EMERGENTI AD USO CIVICO E COLLETTIVO
NEL PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)¹.
SINTESI ANTOLOGIA DAL DOCUMENTO STRATEGICO²

Quadro conoscitivo: Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio³
Le attrezzature urbane e di quartiere (QC-4b)⁴

«L'occasione del cinquantesimo anniversario dell'emanazione del Decreto sugli standard urbanistici (D.M. n.1444/1968) ha consentito di aprire una riflessione, a livello nazionale, sul ruolo che tale decreto ha avuto nella costruzione della 'città pubblica' e sulla necessità di un aggiornamento degli strumenti, dei processi e delle azioni attraverso cui oggi si producono gli spazi collettivi da 'standard'. Aggiornamento, che si rende necessario per dare risposta alle mutate esigenze in termini di domanda sociale, da soddisfare secondo categorie innovative di standard, di istanze ecologico-ambientali, di criteri prestazionali per la realizzazione di attrezzature effettivamente fruibili dai cittadini, di riduzione del consumo di suolo a favore dell'implementazione di processi di rigenerazione urbana, e, ancora, dei modi di produzione, trasformazione, riuso e gestione delle attrezzature, con riferimento sia a nuove pratiche virtuose di utilizzo degli standard esistenti, sia tramite la produzione di 'nuovi standard' di iniziativa pubblica, privata, collettiva.

¹ Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 12/2020 (17 gennaio). Il testo selezionato è tratto da Napoli 2019-2030. Città, ambiente, diritti e beni comuni. Preliminare del Piano Urbanistico Comunale. Documento strategico. Il testo è consultabile sul sito del Comune di Napoli <comune.napoli.it>, nell'area tematica Urbanistica, Patrimonio, Politiche per la Casa e Cimiteri cittadini, sezione Urbana - Urbanistica Napoli, alla voce PUC.

² Sono stati estratti dal *Documento strategico del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* quelle parti che danno ragione dell'inquadramento dei Beni comuni emergenti e a uso civico e collettivo all'interno del Piano Urbanistico Comunale. Si è scelto a tal fine di selezionare tre parti: la prima inerente al *Quadro conoscitivo (QC)* e precisamente al QC-4b relativo alle *attrezzature urbane di quartiere*, inserito all'interno del più ampio QC *Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio*; la seconda e terza parte, invece, sono state tratte dalla sezione dedicata alle *Strategie e obiettivi qualitativi e quantitativi delle azioni del PUC*, e si occupano, rispettivamente, di *Promuovere usi temporanei negli spazi pubblici* – azione prevista dalla II strategia, intitolata *Città sicura e sostenibile* – e di incrementare e migliorare i servizi urbani integrati alla scala urbana e di quartiere – azione contemplata dalla III strategia, intitolata *Città accogliente e collettiva*.

³ Il *Documento strategico* contiene il *Quadro conoscitivo (QC)* del Piano Urbanistico Comunale che si articola in una serie di elaborati riferiti a: QC-1 Inquadramento territoriale; QC-2 Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti; QC-3 Assetto storico del territorio (QC-3a *tessuti della città storica e contemporanea*; QC-3b *tipologie della città storica*); QC-4 Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio (QC-4a1 *uso agricolo del suolo - Variante generale 2004*; QC-4a2 *uso agricolo del suolo - evoluzione 2004-2019*; QC-4a3 *uso del suolo - Land use - Progetto Clarity*; QC-4a4 *carta della natura - ISPRA 2019*; QC-4b *attrezzature urbane di quartiere*); QC-5 Rete delle infrastrutture esistenti e programmate per la mobilità; QC-6 Ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato, prima individuazione dei beni pubblici; QC-7 Carta del territorio (QC-7a *vincoli paesaggistici e ambientali, aree di interesse archeologico*; QC-7b *vincoli idrogeologici e zone rosse vulcaniche*; QC-7c *vincoli derivanti da attività antropiche*; QC-8 *Stato dell'ambiente* (QC-8a *fragilità del territorio*; QC-8b *temperatura media radiante - Progetto Clarity*; QC-8c *riscaldamento superficiale - Progetto Clarity*).

⁴ *Documento strategico*, pp. 35-38.

Sembra dunque necessario considerare pratiche in grado di implementare sia nuove tipologie di servizi, sia un'articolazione multifunzionale delle tipologie consolidate e tradizionali di attrezzature da standard, nell'intento di fornire risposte all'emergere di nuovi bisogni.

Ma, ancora, un elemento innovativo, oggi documentato, è la dotazione di attrezzature e servizi prodotti attraverso la diretta presa in carico del patrimonio esistente da parte dei cittadini organizzati in forme più o meno strutturate.

L'attenzione è posta sulle cosiddette 'pratiche dal basso', meglio definibili come 'collettive' nelle quali la sinergia tra cittadini e Amministrazione riesce a materializzare le potenzialità di spazi spesso abbandonati. In tale quadro, l'esperienza napoletana ha restituito una visione sintetica nella quale emergono contenuti e modelli innovativi di costruzione di standard, interpretati quali servizi urbani integrati e spazi collettivi, a partire dalle regole urbanistiche del piano regolatore vigente.

La Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli del 2004 prevede, infatti, due diverse modalità di realizzazione dello standard, la prima basata sulla possibilità per i privati di proporre la realizzazione di attrezzature in regime di convenzione dell'uso pubblico ai sensi dell'art. 56 delle norme di attuazione, la seconda, più tradizionale, relativa alla cessione di standard nell'ambito della pianificazione attuativa.

Recentemente, tale impalcato normativo è divenuto parte sostanziale della 'visione' di città propria dell'Amministrazione napoletana che trova i suoi fondamenti nel concetto di 'beni comuni' e nella riscoperta dei principi costituzionali dell'Urbanistica.

Su questi temi, il Comune di Napoli ha costruito percorsi amministrativi, ormai conosciuti e apprezzati in tutta Europa, che hanno dato forza e vigore ad un dibattito etico, civile, giuridico, ambientale, incentrato sulle forme d'uso del patrimonio per il prevalente interesse collettivo, dove la categoria dei beni comuni, intesi quali beni sottratti all'uso esclusivo di parte, al mancato uso sociale, e funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali delle collettività, diviene centrale.

Non, dunque, una cornice ideologica, quanto, piuttosto, l'attuazione di principi contenuti nella Costituzione, che afferma la prevalente utilità sociale del patrimonio, escludendone ogni forma di privatizzazione o, peggio, di uso clientelare. I beni comuni sono, allora, caratterizzati da una proprietà che non è pubblica né privata, ma collettiva o meglio 'del comune', secondo cui l'interesse del singolo viene subordinata al prevalente interesse pubblico. Il postulato è pienamente supportato istituzionalmente, in quanto si appoggia alle prospettive della Carta Costituzionale Italiana (artt. 3, 41 e 42) e dell'art. 9, in cui lo Stato e la società sono vincolati ad assumere il paesaggio-bene comune come terreno di prova della propria civiltà in tutte le declinazioni dei vari aspetti (dal giuridico all'etico, al politico, all'economico).

Se la distinzione tra pubblico e privato è da sempre la lente usata per leggere le relazioni tra attori delle trasformazioni urbane, laddove al pubblico è tradizionalmente assegnata la funzione di legittimo rappresentante dell'interesse generale, riferirsi oggi ai beni comuni in ambito urbanistico significa dare nuovamente centralità sociale, politica ed ecologica al collettivo.

In coerenza con questa impostazione, nel 2011, è stato modificato lo Statuto del Comune, introducendo, tra le finalità, gli obiettivi e i valori fondamentali della Città di Napoli, la categoria giuridica del 'bene comune', a cui ha fatto seguito l'istituzione di un Assessorato ai Beni Comuni e all'Urbanistica (uno dei primi in Italia) e di un Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni, al fine di sottolineare il legame

inscindibile tra il governo del territorio e il diritto democratico all'uso dello spazio pubblico e alla partecipazione diretta dei cittadini.

L'obiettivo di tale impostazione politica-amministrativa (condivisa e approvata anche dal Consiglio Comunale) è stato quello di promuovere azioni e iniziative volte allo sviluppo e alla valorizzazione sociale e dei beni di appartenenza collettiva, riconoscendo il valore di esperienze portate avanti da gruppi e da comitati di cittadini, secondo logiche di sperimentazione di azioni di partecipazione alla gestione degli spazi pubblici, a dimostrazione della possibilità di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale di tali luoghi.

La condivisione di un progetto collettivo di città non ha però coinvolto soltanto la cittadinanza attiva sul territorio, ma anche i privati proprietari, nell'ambito di attrezzature a carattere culturale, museale ed espositivo, che testimoniano il fermento culturale e turistico oggi presente in città.

In riferimento alle attrezzature di quartiere, realizzate ai sensi dell'art. 56 delle norme di attuazione del PRG, il Comune di Napoli vanta l'approvazione dal 2004, attraverso la 'fattibilità urbanistica', di oltre 84.000 mq di attrezzature ad uso pubblico su proposta dei privati. Va considerato che tali standard sono indicati prevalentemente come reperiti nel dimensionamento della Variante e calcolati a doppio come consentito in simili fattispecie dal Dm 1444/68 art. 4. Conseguentemente, il fabbisogno di attrezzature di quartiere a cui tali attrezzature corrispondono è pari a circa 17 ettari.

La 'produzione' di standard, attraverso il convenzionamento ad uso pubblico degli standard di quartiere, ha avuto, dunque, nel corso del tempo, una tendenza crescente che non presenta significative pause o discontinuità, neanche negli anni nei quali più forte è stata la crisi economica e del mercato immobiliare.

Pertanto, non può che evidenziarsi come il meccanismo del convenzionamento per attrezzature pubbliche o ad uso pubblico, nella pratica attuativa, rappresenti un punto di forza della normativa della Variante generale al PRG di Napoli. Peculiarità, che è stata introdotta anche in tutti gli interventi di riqualificazione e riattivazione dei tessuti e degli edifici storici realizzati nell'ambito del Grande progetto Centro Storico Unesco, dove sono previste forme di convenzionamenti con gli Enti proprietari per una destinazione e fruizione pubblica dei complessi restaurati. Un principio, questo, in linea con le richieste dell'Unione Europea e con le iniziative promosse dal Comune di Napoli in relazione al tema dei beni comuni emergenti e dell'uso dello spazio pubblico» [...]»⁵.

«Il processo di innovazione nelle modalità di produzione e nelle tipologie stesse di standard urbanistici, sin qui descritto, ha trovato una sintesi nella delibera di Giunta n. 458/2017, con la quale si è stabilito un legame innovativo tra beni comuni e disciplina urbanistica, ponendo le basi teoriche e tecniche per la valorizzazione sociale dei beni di proprietà comunale attraverso la creazione di 'comunità civiche urbane' e la disciplina dell'uso temporaneo, senza modifica della destinazione urbanistica.

Il tema della valorizzazione dei beni pubblici, orientata a finalità di interesse pubblico, si lega dunque in maniera stretta a quello della rigenerazione urbana e in particolare al tema dell'uso o ri-uso temporaneo di spazi e immobili pubblici (talvolta anche privati) abbandonati. Tali pratiche non sono in contrasto con le possibilità di trasformazione urbana previste dal piano ma hanno un ruolo complementare a quest'ultime che – come è noto – necessitano di tempi lunghi, risorse e condizioni favorevoli per il loro innesco. Nelle more

⁵ Ivi, pp. 35-37.

delle attivazioni di forme più durature di trasformazione, l'uso temporaneo può dunque rappresentare una modalità di vera e propria difesa del suolo, di promozione e rafforzamento dell'identità urbana, di incremento della coesione sociale e di conseguente sicurezza urbana. Nello specifico, la citata delibera n. 458/2017 prevede che gli usi temporanei possano riguardare spazi pubblici fruibili dalla cittadinanza, aree attrezzate per il gioco e lo sport, aree gioco per bambini, orti didattici, collettivi e urbani, installazioni artistiche e attività volte alla promozione della 'creatività urbana', attrezzature sociali e assistenziali, gli spazi per l'accoglienza, 'produzione' di terra.

Le esperienze di uso temporaneo disciplinate sono caratterizzate dal consumo di suolo pari a zero, dal basso costo dell'intervento e dall'impiego di materiali da riciclo, dalla reversibilità degli interventi e delle installazioni, dalla partecipazione dei cittadini nel processo di scelta e implementazione degli usi, da interventi di norma limitati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, dall'attivazione di processi partecipativi che dovranno definire anche le modalità di gestione dell'uso temporaneo, che valorizzi le proposte dei cittadini e il loro ruolo attivo nella cura della città.

Nella pratica urbanistica della città di Napoli all'affermazione della 'città pubblica', avvenuta alla fine degli anni sessanta, attraverso la regolamentazione dei rapporti tra residenza e spazi pubblici mediante gli standard urbanistici, a cui ha fatto seguito la città dell'uso pubblico con la Variante generale del 2004, può seguire l'affermazione della città dei beni comuni, degli usi civici o collettivi, in ultimo della sfera 'del comune'.

Nella 'città pubblica' lo standard, che pure ha rappresentato una conquista di quegli anni, ha regolato la dimensione quantitativa dell'azione, trascurando l'attenzione all'analisi qualitativa sia della domanda, sia dell'offerta, sottovalutando il problema della riqualificazione delle attrezzature esistenti, supponendo che a maggiori quantità di attrezzature corrispondesse maggiore qualità del piano. Il mancato confronto con l'attuazione dei piani, con la capacità di carico del territorio, con la capacità di spesa necessaria a espropri, realizzazioni e gestioni estese di servizi, ha ridotto la città pubblica in una città molto spesso incompleta.

Il passaggio dalla città pubblica alla città dei beni comuni e/o collettivi, che Napoli sta sperimentando, ha in sintesi l'obiettivo di garantire un maggiore equilibrio tra la rigenerazione, la gestione e la redistribuzione delle risorse, di aumentare la qualità delle attrezzature e dei servizi urbani integrati, di consentire la partecipazione collettiva, di governare il rapporto pubblico/privato nell'attuazione e nella gestione delle previsioni di piano, riconoscendo e valorizzando il ruolo dell'attore pubblico, del privato e della collettività nella cura del territorio» [...]»⁶.

⁶ Ivi, pp. 37-38.

*Strategie e obiettivi qualitativi e quantitativi delle azioni del PUC*⁷

*1. Città sicura e sostenibile (II strategia): Promuovere usi temporanei negli spazi pubblici*⁸

«Tra gli indirizzi che il PUC si prefigge di attuare vi è l'incentivazione dell'uso, anche temporaneo, degli spazi pubblici anche al fine di attivare la partecipazione dei cittadini alla loro cura che garantisce la partecipazione collettiva alla tutela e alla salvaguardia del territorio.

Spazi e immobili pubblici, ma talvolta anche privati, abbandonati possono essere dunque valorizzati attraverso il loro uso, o riuso, temporaneo, la qual cosa riveste un ruolo complementare alla trasformazione urbana che necessita spesso di tempi lunghi, e comunque di risorse e condizioni favorevoli per il suo avvio.

Tale principio è contenuto già nella delibera di Giunta comunale n. 458 del 2017, che prevede l'uso temporaneo di attrezzature pubbliche dismesse, senza modifica della destinazione urbanistica, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio pubblico non utilizzato o in stato di abbandono.

Si tratta dunque di istituzionalizzare e disciplinare tale pratica all'interno del PUC indicando le modalità, i tempi e le procedure necessari nonché i requisiti dei proponenti/gestori.

Il PUC potrà identificare gli immobili che presentano le caratteristiche per essere candidati a tali usi e contemporaneamente le procedure per individuarne di nuovi.

La disciplina dell'uso temporaneo dovrà essere connotata da:

- partecipazione dei cittadini nel processo di scelta e di implementazione degli usi;
- ammissibilità di interventi edilizi 'leggeri' (manutenzione ordinaria e straordinaria);
- reversibilità degli interventi e delle installazioni;
- assenza di consumo di suolo»⁹.

*2. Città accogliente e collettiva (III strategia)*¹⁰

«La terza linea strategica si pone un duplice obiettivo. Da un lato In questa linea strategica si inserisce anche il tema della valorizzazione sociale dei beni di proprietà comunale

⁷ Le strategie previste dal Documento strategico sono cinque: I. *Città accessibile e multi scalare* (1. Potenziare il ruolo metropolitano della città; 2. Incrementare sistemi di mobilità sostenibile; 3. Ripensare il waterfront, il paesaggio marino e costiero e il sistema aeroportuale; 4. Lavorare sulle nuove centralità); II. *Città sicura e sostenibile* (1. Rigenerare l'ambiente e gli ecosistemi, tutelare la bio diversità, promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici; 2. Tutelare i paesaggi urbani, culturali e agricoli e i grandi parchi territoriali; 3. Normare le aree a rischio ambientale e antropico; 4. Promuovere usi temporanei negli spazi pubblici); III. *Città accogliente e collettiva* (1. Tutelare il futuro della città storica; 2. Incrementare e migliorare i servizi urbani integrati alla scala urbana e di quartiere); IV. *Città produttiva e abitabile* (1. Garantire il diritto all'abitare; 2. Rilanciare le aree produttive e ripensare le archeologie industriali); V. *Città attrattiva e rigenerata* (1. La città consolidata: la riqualificazione dell'esistente, le nuove centralità e il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi; 2. Rigenerare la città esistente; 3. Governare le trasformazioni: meccanismi attuativi/progetto intermedio). Di queste verranno presentate estratti dalla II e dalla III strategia.

⁸ Documento strategico, pp. 62-63.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Ivi, 63-71.

e il rapporto con la disciplina urbanistica, in quanto tali beni rivestono un ruolo determinante per la costruzione della 'città accogliente e collettiva'. Il perdurare delle condizioni di crisi finanziaria che vivono gli Enti locali rende il tema della valorizzazione del patrimonio immobiliare sempre più attuale, imponendo una riflessione sull'idea di città che essi intendono promuovere e sviluppare, in coerenza con il mandato ricevuto dai cittadini, che non può essere disgiunta dalle politiche di rigenerazione del patrimonio pubblico per la collettività e l'uso civico urbano. È evidente che le politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico hanno rilevanti impatti culturali, sociali, ambientali ed economici sulla città e sul suo sviluppo. Pertanto, la definizione di tali politiche non può essere disgiunta da una visione più ampia della città, trovando negli usi rinnovati, nel welfare e infine nella disciplina urbanistica un luogo di efficace sintesi: la definizione delle regole della trasformazione e della gestione fisica, funzionale, ambientale e sociale di una città avviene proprio nella definizione degli obiettivi degli strumenti di pianificazione urbanistica e nelle regole necessarie per raggiungerli.

In questo quadro, la valorizzazione dei beni pubblici deve rispondere a finalità di interesse generale, specialmente nel caso degli Enti locali, per i quali la prossimità con i cittadini rende indispensabile l'attenta valutazione di questo aspetto.

Gli articoli, artt. 41, 42 e 43, della Costituzione, sull'iniziativa economica e sulla proprietà, unitamente ad alcuni commi del Codice Civile, indicano come sia possibile una valutazione che va al di là del valore di mercato degli immobili, evidenziando la molteplicità delle caratteristiche che determinano il valore dei beni pubblici. Inoltre, va da un lato affermato il principio di accessibilità universale ai beni pubblici, dall'altro va considerato che il soggetto pubblico proprietario non può limitarsi a considerare gli aspetti culturali, sociali, ambientali solo dei beni di pregio, ma deve ragionare in termini di valorizzazione complessiva dei suoi asset, garantendo, tutelando e valorizzando il valore d'uso sociale dei beni che costituiscono l'ossatura portante della 'città accogliente e collettiva'. In quest'ottica, alla diffusa opinione che un'azione di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico deve favorire lo sviluppo economico del territorio, deve corrispondere la valutazione attenta della valorizzazione come potenziale occasione speculativa che può, se non accuratamente valutata, produrre l'incremento della fruizione solo di categorie definite di cittadini.

In tal senso appare centrale la regola urbanistica da definire sui beni pubblici e in particolare su quelli di proprietà comunale affinché la valorizzazione dei beni sia orientata a realizzare un'offerta di potenziamento legata all'accoglienza e all'integrazione e a operare politiche di rigenerazione del patrimonio pubblico per la collettività e l'uso civico»¹¹.

Incrementare e migliorare i servizi urbani integrati alla scala urbana e di quartiere

[Per quanto concerne la revisione delle tipologie di standard assegnate alle attrezzature prevista alla scala urbana e di quartiere va segnalato che questa] «riguarda la 'città collettiva' e l'esperienza dei beni comuni emergenti, ovvero le forme e modi di produzione, trasformazione, riuso, gestione delle attrezzature, con riferimento sia a nuove pratiche virtuose di utilizzo degli standard esistenti, sia tramite la produzione di 'nuovi standard' di iniziativa pubblica, privata, collettiva. Dal quadro delineato emergono pratiche che implementano sia nuove tipologie di servizi, sia un'articolazione multifunzionale delle

¹¹ Ivi, 63-64.

tipologie consolidate e tradizionali di attrezzature da standard, nell'intento di fornire risposte all'emergere di nuovi bisogni.

Ma ancora, un elemento innovativo, oggi documentato, è la dotazione di attrezzature e servizi prodotti attraverso la diretta presa in carico del patrimonio esistente da parte dei cittadini organizzati, in forme più o meno strutturate. L'attenzione è posta sulle cosiddette 'pratiche dal basso', meglio definibili come 'collettive' nelle quali la sinergia tra cittadini e Amministrazione riesce a materializzare le potenzialità di spazi spesso abbandonati.

In tale quadro l'esperienza napoletana ha restituito una visione sintetica nella quale emergono contenuti e pratiche innovative di costruzione di standard interpretati come servizi urbani integrati e spazi collettivi a partire dalle regole urbanistiche del piano regolatore vigente. Come noto, la Variante al PRG del 2004 prevede due diverse modalità di realizzazione dello standard, la prima basata sulla possibilità per i privati di produrre la realizzazione di attrezzature in regime di convenzione dell'uso pubblico ai sensi dell'art. 56 delle norme di attuazione, la seconda, più tradizionale, relativa alla cessione di standard nell'ambito della pianificazione attuativa.

Recentemente, tale impalcato normativo è divenuto parte sostanziale della 'visione' di città propria dell'Amministrazione, che trova i suoi fondamenti nel concetto di 'beni comuni' e nella riscoperta dei principi costituzionali dell'Urbanistica.

In riferimento al concetto di 'beni comuni', l'obiettivo dell'Amministrazione (condivisa e approvata dal Consiglio Comunale) è stato quello di promuovere azioni e iniziative volte allo sviluppo e alla valorizzazione sociale e dei beni di appartenenza collettiva, intesi quali beni direttamente connessi all'affermazione dei diritti della comunità e degli individui sanciti dalla Costituzione. A ragione di ciò, l'Amministrazione ha riconosciuto il valore di esperienze portate avanti da gruppi e da comitati di cittadini, secondo logiche di sperimentazione di azioni di partecipazione alla gestione degli spazi pubblici, a dimostrazione della possibilità di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale di tali luoghi.

Questo processo di innovazione nelle modalità di produzione e nelle tipologie stesse di standard urbanistici ha trovato una sintesi nella delibera di Giunta n. 458/2017, con la quale si è stabilito un legame innovativo tra beni comuni e disciplina urbanistica, ponendo le basi teoriche e tecniche per la valorizzazione sociale dei beni di proprietà comunale attraverso la creazione di 'comunità civiche urbane' e la disciplina dell'uso temporaneo.

In tal senso, gli interventi previsti dal PUC saranno orientati a:

- identificare, mediante un censimento e una mappatura periodica, le aree e gli immobili in stato di abbandono al fine di facilitarne il riconoscimento di potenziale interesse in termini di riconversione a uso civico e collettivo urbano;
- creare le condizioni per la valorizzazione sociale delle capacità e abilità creative emerse all'interno delle sperimentazioni di uso civico al fine della creazione di concrete opportunità lavorative e di sviluppo della comunità di riferimento;
- creare le condizioni per la sperimentazione di pratiche innovative finalizzate a favorire lo sviluppo di comunità civiche attraverso l'uso e il recupero condiviso di spazi pubblici;
- promuovere la destinazione ad uso civico e collettivo urbano degli immobili e aree percepiti dalla cittadinanza come beni comuni emergenti, al fine di favorire l'utilizzazione sociale e culturale di parte del patrimonio pubblico;
- individuare le modalità di attuazione delle previsioni urbanistiche per tali spazi, salvaguardando le specificità dei beni comuni in termini di auto-organizzazione, da

riconoscere mediante dichiarazioni di uso civico, e di produzione dal basso di servizi e attività per la collettività.

All'attuazione di tali linee di azione contribuirà l'Osservatorio Permanente sui Beni Comuni del Comune di Napoli.

Complessivamente, dunque, la strategia si pone l'obiettivo di rivedere e aggiornare il quadro relativo alle attrezzature esistenti, il fabbisogno e l'offerta di spazi per attrezzature nel quadro del bilancio complessivo degli standard della città. All'azione e al riconosciuto valore di esperienze portate avanti da gruppi e da comitati cittadini di sviluppo e valorizzazione sociali di beni di appartenenza collettiva, si affiancano anche interventi privati, a carattere innovativo, realizzati mediante forme di convenzionamento con il Comune. Si rinforzano in questo modo le due modalità di attuazione della 'città pubblica', ad uso pubblico e collettiva: realizzazione di attrezzature da standard da parte di privati in regime di convenzione d'uso pubblico, e cessione di standard nell'ambito della pianificazione attuativa»¹²

Preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Napoli:

Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - Assessorato ai Beni comuni e all'Urbanistica, Assessore prof. Carmine Piscopo - Direzione operativa con funzioni tecniche, Arch. Massimo Santoro - Area Urbanistica, Arch. Andrea Ceudech - Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni, Arch. Andrea Ceudech - Servizio Pianificazione urbanistica attuativa, Arch. Massimo Santoro.

Il Preliminare del Piano Urbanistico Comunale è stato redatto dai servizi Pianificazione urbanistica generale e beni comuni in collaborazione con il Servizio Pianificazione urbanistica attuativa, coordinamento del Responsabile dell'Area Urbanistica arch. Andrea Ceudech e del Direttore operativo con funzioni tecniche arch. Massimo Santoro. In particolare, le elaborazioni cartografiche sono state redatte dall'arch. Francesca Pignataro, responsabile del SIT che ha coordinato le attività di redazione degli elaborati, geom. Angela Giudice, arch. Eliana Sommella, arch. Alessandro De Cicco. Gli aspetti legati all'attuazione delle previsioni urbanistiche vigenti sono stati curati dagli arch. Giuseppe Runfola e Pasquale Antignano. Alle analisi di carattere storico hanno collaborato Istr. Dir. Tecnico Elio Caldarazzo, Istr. Tec. Annamaria D'Oriano, arch. Chiara Abbate.

Le indagini riferite agli aspetti connessi ai cambiamenti climatici sono state condotte nell'ambito del progetto europeo CLARITY, Responsabile Scientifico Prof. Giulio Zuccaro, Coordinamento Gruppo di lavoro Prof. Mattia Federico Leone, Gruppo di lavoro: Stefano Nardone, Nicola Addabbo, Francesca Gallinella, Maya Zuvella-Aloise, Robert Goler, Anna-Lea Eggert.

Gli aspetti specialistici sono stati approfonditi in collaborazione con i servizi competenti. In particolare gli aspetti legati all'analisi degli insediamenti informali sono stati curati in collaborazione con il Servizio Antiabusivismo e condono edilizio, dirigente ing. Giuseppe Nurcato, arch. Giovanni Lanzuise e Armando Limongelli.

Per gli aspetti edilizi ha collaborato l'arch. Carmen d'Argenio e l'avv. Enza Annamaria Tramontano per gli aspetti giuridici e procedurali, dello Sportello unico edilizia.

¹² Ivi, pp. 70-71.

Gli aspetti legati alle infrastrutture per la mobilità sono stati curati in coordinamento con l'Area Infrastrutture, responsabile ing. Serena Riccio e l'Area Programmazione della mobilità, responsabile arch. Ignazio Leone.

Gli aspetti legati ai Programmi di edilizia residenziale pubblica sono stati approfonditi con il Servizio Edilizia residenziale pubblica e nuove centralità, responsabile arch. Paola Cerotto.

Gli aspetti relativi al patrimonio immobiliare e alle problematiche relative sono stati approfonditi con il Direttore operativo area amministrativa avv. Maria Aprea, arch. Michela Secondulfo, geom. Vincenzo Borriello e con l'Area Patrimonio, responsabile dott.ssa Natalia D'Esposito.

Alla redazione del Documento strategico hanno collaborato in particolare l'arch. Alessandro De Cicco, arch. Eliana Sommella. Il Rapporto Ambientale Preliminare è stato curato dall'arch. Eliana Sommella e arch. Giuseppe Runfola. Alle attività relative al dimensionamento preliminare hanno collaborato arch. Eliana Sommella, geom. Angela Giudice, Istr. Amm. Giuseppe Panico e Gennaro Lucignano.

Per l'Assessorato ai Beni comuni e all'urbanistica ha coordinato le attività l'arch. Daniela Buonanno.

Alla definizione delle azioni relative ai beni comuni ha contribuito l'Osservatorio Permanente dei Beni Comuni, Democrazia Partecipativa e Diritti Fondamentali del Comune di Napoli¹³.

¹³ Ivi, p. 2.

RINGRAZIAMENTI

Sarebbe troppo lunga la lista dei ringraziamenti. Come menzionare le decine di persone che animano la *Rete dei Beni Comuni di Napoli* – le libere Accademie sorelle – a cui è dedicato questo *Rapporto* e che hanno reso possibile l'esperienza dei beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo nella nostra città. Questo testo è un atto di gratitudine e di restituzione di un processo che ci vede gli uni accanto alle altre da dieci anni. Per questa ragione mi limiterò a citare soltanto chi ha avuto la pazienza di leggere le bozze di questo lavoro nelle sue diverse edizioni, spronandomi a fare meglio, segnalandomi integrazioni preziose e aiutandomi a recuperare documenti a cui altrimenti non avrei avuto accesso. Per tanto, come direbbe il poeta, *con pieno spargimento di cuore*, ringrazio: Alessia Franzese, che per prima mi ha suggerito la necessità di questo lavoro, Alessandra Caputi, Alessio Surian, Andrea Ceudech, Daniela Buonanno, Enrico Formato, Laura Lieto, Fabio Pascapè, Carmine Piscopo, Federica Lizio, Laura Travaglini, Luca Serafino, Maria Francesca De Tullio. Infine, con infinito affetto, sono grato a Geminello Preterossi per la sua costante premura nell'alimentare la ricerca con contributi sempre vivi di pensiero critico e Massimiliano Marotta, custode del Faro – l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – che con ostinazione ha promosso questo *Rapporto* e ne ha reso possibile la pubblicazione.

Nicola Capone
filosofo, docente e attivista

Laureato in Filosofia, si è formato come libero ricercatore presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Attualmente è docente di storia e filosofia presso l'Istituto Statale Pitagora di Pozzuoli e PhD/cultore della materia in Filosofia del diritto presso l'Università degli studi di Salerno (Laboratorio 'H. Kelsen'); è tra i fondatori del Laboratorio di studi Ecologie Politiche del Presente, fa parte, inoltre, del Consiglio di presidenza dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ed è socio della Società Italiana di Filosofia del diritto.

Attivista nei movimenti di contestazione ecologica e dei beni comuni, fra i temi più recenti della sua attività scientifica vi sono la relazione fra norma e spazio – nella prospettiva del diritto costituzionale e della ecologia politica – e i beni comuni in relazione con gli usi civici e collettivi e le pratiche di cura femministe e transfemministe.

In questa prospettiva si segnalano fra gli altri *Del diritto d'uso civico e collettivo dei beni destinati al godimento dei diritti fondamentali* («Politica del diritto», dicembre 2016); la curatela, insieme a G. Preterossi, del volume di Stefano Rodotà, *Beni comuni. L'inaspettata rinascita agli usi collettivi* (La scuola di Pitagora 2018); *L'invenzione del paesaggio. Lo spazio terrestre nella prospettiva costituzionale* («Politica del diritto», giugno 2019); *Lo spazio e la norma. Per un'ecologia politica del diritto* (ombre corte 2020); *Una lunga lotta per l'ambiente. Le Assise della città di Napoli* (La scuola di Pitagora 2021); *Diritti, Stato e territorio tra primo e secondo Novecento. I contributi di Santi Romano e Tomasi Perassi e la svolta costituzionale di Alberto Predieri* («Politica del diritto», marzo 2021); *Dispositivi giuridici per la città pubblica e l'uso comune dello spazio pubblico. L'esperienza napoletana dei beni comuni* (Urban@it, 1/2021, vol. 12).

Contatti:
ncapone@unisa.it
nicolacapone.academia.edu
youtube.com/c/NicolaCapone

Scrivendo di 'resistenza', in particolare di resistenza alla guerra del Vietnam, il monaco buddista vietnamita Thich Nhat Hahn dice:

[...] resistenza, alla radice, deve significare qualcosa di più di semplice resistenza alla guerra [...]. Allora, forse, resistenza significa opposizione: non lasciarsi invadere, occupare, assalire e distruggere dal sistema. Lo scopo della resistenza, in questo caso, è cercare di guarire sé stessi in modo da imparare a vedere con chiarezza [...]. Io credo che le comunità di resistenza dovrebbero essere luoghi dove ritornare più facilmente a sé stessi, luoghi che permettano a ognuno di guarire e recuperare la propria integrità.

Bell Hooks, *Elogio del margine*, Tamu edizioni 2020

Note a margine

Questo Rapporto vuole essere uno strumento per meglio orientarsi nella produzione di atti amministrativi che hanno reso possibile, sul piano istituzionale locale, nell'arco di dieci anni (2011-2021) e in assenza di una normativa nazionale, l'invenzione – nel senso etimologico di scoprire cercando – dell'istituto giuridico dei Beni comuni emergenti ad uso civico e collettivo.

La nostra finalità è rendere ancora più accessibile un'elaborazione collettiva – frutto di un lungo, faticoso, paziente ed entusiasmante processo di apprendimento istituzionale, animato dal costante confronto dialettico fra istituzioni, realtà sociali, saperi esperti e saperi maturati nelle prassi istituenti i beni comuni – mettendo a portata di mano tutta la documentazione necessaria per continuare ad approfondire ed estendere il tema dei beni comuni – non solo a Napoli – anche mediante ulteriori e diverse chiavi di lettura.